

COMUNE DI APECCHIO



Provincia di Pesaro e Urbino

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



RELAZIONE GENERALE

dicembre 2024

Geol. Milena Mari - Geol. Gerardo Marolda
Geologi Associati Mari M.-Marolda G.P.G.
Via Beato Mainardo Vescovo n. 4 - 61029 Urbino (PU)
tel. 0722 322697 - geologi.ass@alice.it





1.	PREMESSA.....	5
2.	RIFERIMENTI NORMATIVI	7
2.1	DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 30/04/2021	11
3.	LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	13
3.1	COORDINAMENTO OPERATIVO	13
3.2	SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE.....	13
3.3	RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI.....	13
3.4	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	13
3.5	SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE.....	14
3.6	RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI	14
3.7	FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI.....	14
3.8	FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI	14
3.9	CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE.....	14
3.10	CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI	15
3.11	COMPILAZIONE DELLA MODULISTICA E RELAZIONE GIORNALIERA DELL'INTERVENTO	15
4.	MODELLO DI INTERVENTO	16
4.1	RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI.....	16
5.	ORGANI E STRUTTURE REGIONALI E PROVINCIALI DELLA PROTEZIONE CIVILE	23
5.1	COMITATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	25
5.2	STRUTTURE REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE	25
5.3	SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (S.O.U.P.) E CENTRO OPERATIVO REGIONALE (C.O.R.)	26
5.4	UFFICIO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE E UFFICIO PROVINCIALE DELL'EMERGENZA PRESSO LA PREFETTURA (C.C.S.)	26
5.5	CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.) – CENTRO OPERATIVO INTERCOMUNALE (C.O.I.)	27
5.6	AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI – CENTRI DI COORDINAMENTO D'AMBITO (C.C.A.)	28
6.	SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	30
6.1	COMPITI DEL COMUNE	30
6.2	UNITA' TECNICA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (U.T.C.)	32
6.3	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.).....	34
6.4	FUNZIONI DI SUPPORTO.....	36
6.5	SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO E ATTIVAZIONI IN EMERGENZA	49
6.5.1	<i>Fase di Attenzione.....</i>	<i>50</i>
6.5.2	<i>Stato o Fase di Preallarme</i>	<i>50</i>
6.5.3	<i>Stato o Fase di Allarme – Emergenza.....</i>	<i>51</i>
7.	INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI PROTEZIONE CIVILE.....	53
7.1	AREE DI AMMASSAMENTO	54
7.2	AREE DI ATTESA (PRIMO SOCCORSO, "MEETING POINT")	54
7.3	AREE E CENTRI DI ASSISTENZA	57
7.4	AREE PER INSEDIAMENTI SEMIPERMANENTI DI DIMENSIONE COMPRESORIALE	58
7.5	ZONE DI ATTERRAGGIO PER EMERGENZA ZAE.....	59
7.6	INFRASTRUTTURE E SERVIZI AMBIENTALI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN EMERGENZA.....	59
8.	EDIFICI STRATEGICI ED EDIFICI SENSIBILI/RILEVANTI.....	60
9.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO	61
9.1	CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO COMUNALE	61
9.2	ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI	64
9.3	IDROGRAFIA SUPERFICIALE E ASPETTI METEO-CLIMATICI.....	69
9.4	MICROZONAZIONE SISMICA LIVELLO 2.....	74



9.5	ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (C.L.E.).....	77
9.6	INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO.....	78
9.7	ASSETTO DEMOGRAFICO.....	80
9.8	POPOLAZIONE CON FRAGILITA' SOCIALE, CON DISABILITA'.....	81
10.	SCENARI DI RISCHIO.....	83
11.	RISCHIO SISMICO.....	84
11.1	DESCRIZIONE DEL RISCHIO SISMICO.....	84
11.2	SISMICITA' STORICA.....	89
11.3	AREE E POPOLAZIONE A RISCHIO SISMICO.....	92
11.3.1	<i>Introduzione.....</i>	<i>92</i>
11.3.2	<i>Pericolosità sismica.....</i>	<i>93</i>
11.3.3	<i>Vulnerabilità.....</i>	<i>93</i>
11.3.4	<i>Valutazione del danno.....</i>	<i>94</i>
11.3.5	<i>Valutazione della popolazione coinvolta.....</i>	<i>95</i>
11.3.6	<i>Verifica e dimensionamento delle aree di Accoglienza/Ricovero.....</i>	<i>96</i>
11.4	REGOLAMENTAZIONE DELLA VIABILITA'.....	97
11.5	CENSIMENTO DEI DANNI.....	98
11.6	MODELLO D'INTERVENTO IN CASO DI SISMA.....	98
12.	RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (FRANE/VALANGHE, ESONDAZIONI, CAVITÀ SOTTERRANEE).....	107
12.1	ANALISI DEL RISCHIO FRANE NEL TERRITORIO COMUNALE.....	107
12.2	SCENARI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO CHE INTERESSANO LA VIABILITÀ.....	111
12.3	ANALISI DEL RISCHIO ESONDAZIONE NEL TERRITORIO COMUNALE.....	112
12.4	PRESIDI TERRITORIALI.....	116
12.4.1	<i>Presidi territoriali idraulici.....</i>	<i>116</i>
12.4.2	<i>Presidi territoriali idrogeologici.....</i>	<i>117</i>
12.5	PROCEDURE DI ALLERTAMENTO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO.....	118
12.6	BOLLETTINO DI CRITICITÀ E ZONE DI ALLERTA.....	119
12.7	MESSAGGIO DI ALLERTAMENTO.....	121
12.8	PROCEDURE DI VALUTAZIONE DEL CENTRO FUNZIONALE.....	121
12.9	LIVELLI DI ALLERTA IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA E SCENARI DI EVENTO.....	123
12.10	RISCHIO VALANGHE.....	127
12.10.1	<i>Inquadramento territoriale e pericolo.....</i>	<i>128</i>
12.10.2	<i>Procedure di allertamento rischio valanghe.....</i>	<i>129</i>
12.11	CAVITÀ ANTROPICHE.....	131
12.12	FASI OPERATIVE.....	131
12.13	MODELLO D'INTERVENTO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO.....	132
12.13.1	<i>Rientro dall'emergenza/passaggio a fasi successive e/o precedenti.....</i>	<i>141</i>
13.	FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI: TEMPORALI, NEVE.....	142
13.1	RISCHIO NEVE.....	143
13.1.1	<i>Descrizione del rischio.....</i>	<i>143</i>
13.1.2	<i>Analisi del Rischio Neve.....</i>	<i>143</i>
13.1.3	<i>Livelli di allerta per rischio neve.....</i>	<i>143</i>
13.1.4	<i>Piano di emergenza.....</i>	<i>145</i>
13.1.5	<i>Aree e modalità di intervento.....</i>	<i>146</i>
13.1.6	<i>Periodo Ordinario.....</i>	<i>148</i>
13.1.7	<i>Modello di intervento.....</i>	<i>148</i>
13.1.8	<i>Norme comportamentali.....</i>	<i>151</i>
13.2	LIVELLI DI ALLERTA E DI CRITICITA' PER ALTRI FENOMENI METEOROLOGICI: VENTO.....	154
13.3	DEFICIT IDRICO.....	155
14.	RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA.....	156



14.1	PREMESSA	156
14.2	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	157
14.3	PERIMETRAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DELLA FASCIA PERIMETRALE E DI INTERFACCIA	158
14.4	CRITERI PER ATTRIBUZIONE DEI LIVELLI DI PERICOLOSITÀ.....	158
14.5	PIANO DI EMERGENZA PER RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA	161
14.6	INDICATORI DI EVENTO E MONITORAGGIO.....	163
14.7	MODELLO DI INTERVENTO	164
14.8	RIENTRO DALL'EMERGENZA/PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI.....	171
15.	INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE	172
15.1	DESCRIZIONE	172
15.2	INDIRIZZI OPERATIVI IN CASO DI INCIDENTI FERROVIARI, STRADALI, ESPLOSIONI O CROLLI, INCIDENTI IN MARE ...	172
15.3	INDIRIZZI OPERATIVI IN CASO DI INCIDENTI AEREI	175
16.	ALTRI RISCHI.....	178
16.1	RISCHIO NBCR.....	178
16.2	GESTIONE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI.....	178
16.3	RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE	182
16.4	TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILIRINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI	182
16.5	RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI	183
16.6	BLACK OUT ELETTRICO	185
16.7	RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI	185
16.8	EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE.....	186
16.9	RISCHIO IGIENICO SANITARIO	187
16.10	RISCHIO INDUSTRIALE	188
17.	LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE	189
17.1	INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE.....	190
17.2	MODALITÀ DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE	192
17.3	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI SISMA.....	193
17.4	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCENDI BOSCHIVI	194
17.5	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO	195
17.6	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI VENTI E MAREGGIATE.....	197
17.7	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI NEVE E GELO	198
17.8	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI TEMPORALI FULMINI.....	199
17.9	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI ROVESCII DI PIOGGIA E GRANDINE	201
17.10	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI NEBBIA	202
17.11	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI CRISI IDRICA.....	203
17.12	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI ONDATE DI CALORE	203
17.13	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI CICLONE.....	204
17.14	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCIDENTE INDUSTRIALE	205
17.15	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI RISCHIO SANITARIO	205
17.16	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCIDENTE NUCLEARE	207
17.17	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI RIENTRO INCONTROLLATO DI SATELLITI E ALTRI OGGETTI SPAZIALI.....	210
17.18	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI BLACK OUT ELETTRICO.....	211
18.	APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, REVISIONE E VALUTAZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE	213
19.	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	214
20.	ELENCO ALLEGATI:	216
21.	ELENCO TAVOLE:	217



1. PREMESSA

La redazione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile (abbreviazione **PEC**), ai sensi dell'art. 12, comma 2, lettera e) del D. LGS. n° 1/2018 "Codice della Protezione Civile", ha lo scopo di revisionare gli elaborati precedentemente prodotti dall'Amministrazione comunale sia per possibili variazioni di alcuni scenari di rischio, sia per acquisire e integrare il Piano con i dati contenuti negli Studi di Microzonazione Sismica (MZS) e nelle Analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza (CLE), elaborati a seguito dell'art.11 del D.L. n° 39/2009, convertito dalla L. n° 77/2009. Tale revisione risulta inoltre fondamentale a seguito della Direttiva del 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" e della Delibera di Giunta della Regione Marche riguardante i nuovi Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile del 2024. Lo sviluppo del Piano di Protezione Civile prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Il presente Piano rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio comunale, delineando, inoltre, un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità.

L'Amministrazione comunale, anche nelle eventuali forme associative e di cooperazione previste (art.12, comma 2, lettera "e" del D.LGS. n.1/2018), adatterà il presente Piano ai possibili nuovi scenari di rischio che si rileveranno nel proprio territorio.

Gli elementi del Piano Comunale di Protezione Civile sono stati in parte digitalizzati, nel rispetto delle *Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile"*, approvate con il Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile n° 265 del 29 Gennaio 2024. Gli obiettivi di suddetto documento sono l'omogeneizzazione dei dati della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali e l'interoperabilità tra i sistemi informativi locali e quello nazionale.

Inoltre, ai sensi del comma 3 dell'articolo 18 del Codice, si sottolinea che i piani ed i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e la pianificazione urbanistica e territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti, tenendo conto anche degli aspetti connessi ai cambiamenti climatici.

La revisione del Piano risulta fondamentale, a seguito della pubblicazione della DGR n° 942 del 17 giugno 2024 con cui sono stati adottati gli "Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile" e anche dell'aggiornamento delle procedure di allertamento del Sistema regionale Marche di Protezione civile per il Rischio idrogeologico ed il governo delle piene elaborato dalla Regione Marche (D.P.G.R. n° 160/2016), nonché per dare atto a quanto riportato al punto 4 della Direttiva P.C.M. del 08/07/2014 riguardo alla pianificazione e alle gestione dell'emergenza relativa alle grandi dighe.

Nella predisposizione del PEC si sono definiti i seguenti elementi essenziali:



- definizione del Sistema Comunale di Protezione Civile (a livello politico-decisionale e tecnico-operativo);
- raccolta dei dati riguardanti il territorio;
- individuazione dei rischi e delimitazione delle zone potenzialmente interessate da ciascun evento;
- trasferimento a livello cartografico dei dati attinenti le risorse e la possibile fonte di rischi prevalenti;
- individuazione del sistema di allertamento (ricezione delle notizie, verifica, allertamento, comunicazione);
- individuazione delle modalità di intervento.

Il PEC è un documento che necessita di continuo aggiornamento, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale, demografico e delle variazioni negli scenari attesi. Anche le esercitazioni contribuiscono all'aggiornamento del piano perché ne convalidano i contenuti e consentono di valutare le capacità operative e gestionali del personale. La formazione aiuta, infatti, il personale che sarà impiegato in emergenza a familiarizzare con le responsabilità e le mansioni che deve svolgere in emergenza.

Il Piano è costituito dalla presente Relazione generale, da elaborati cartografici e da una serie di allegati in cui sono riportati vari dati utili per la pianificazione e per la gestione delle emergenze (ad esempio: tabella degli abitanti residenti nel Comune di Apecchio, elenco dei dipendenti comunali, parco mezzi comunali, elenco delle strutture scolastiche, sanitarie e ricettive del territorio comunale, sede della Polizia Municipale e di altri organi di P.S., associazioni di volontariato, ecc...).



2. RIFERIMENTI NORMATIVI

- **D.P.R. 06/02/1981, n° 66** "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n° 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile";
- **D. LGS. 17/03/1995, n° 230 e sue s.m.i.** "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti";
- **Legge 03/08/1998, n° 267** "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.";
- **D. LGS. 31/03/1998, n° 112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n° 59";
- **L.R. 25/05/1999, n° 13** "Disciplina regionale della difesa del suolo";
- **Legge 03/08/1999, n° 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n° 142";
- **D.L. 12/10/2000 n° 279, convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n° 365**, recante "interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000";
- **D. LGS. 18/08/2000, n° 267** "Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";
- **Legge 21/11/2000, n° 353** "Legge quadro in materia di incendi boschivi";
- **D.L. 07/09/2001 n° 343, convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n° 401**, recante "disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **Legge 09/11/2001, n° 401 e ss.mm.ii.** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n° 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **L.R. 11/12/2001, n° 32** "Sistema regionale di protezione civile";
- **O.P.C.M. 20/03/2003, n° 3274 e ss.mm.ii** (G.U. n. 105 dell'08/05/2003) "primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- **D.G.R. 17/06/2003, n° 873** "Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99";
- **D.G.R. 29/07/2003, n° 1046 e ss.mm.ii** "Indirizzi generali per la prima applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.";
- **D.P.C.M. 10/02/2006** "Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni";
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n° 3519** "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone";
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012** "indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose";
- **D.P.C.M. 16/02/2007** "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale";
- **D. LGS. 06/02/2007, n° 52** "Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane";
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n° 3606 e sue ss.mm.ii.** "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" contenente il "Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile";



- **D.G.R. 14/04/2008, n° 557** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile - Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori";
- **D.L. 28/04/2009 n° 39 convertito con modificazione dalla Legge 24/06/2009 n° 77**, recante: "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile";
- **D. LGS. 23/02/2010, n° 49** "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- **D.G.R. 24/10/2011, n° 1388** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";
- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** "Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici";
- **D. LGS. 2012, n° 95, trasformato in Legge 135/2012** "riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane";
- **Legge 12/07/2012, n° 100** "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";
- **D.G.R. 04/06/2012, n° 800** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 11/06/2012, n° 832** Approvazione delle "Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini" (DPCM del 4/11/2010);
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile";
- **D.G.R. 18/02/2013, n° 131** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 29/04/2013, n° 633** "L.R. 32/01. Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile". Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico";
- **D.G.R. 10/03/2014, n° 263** "Approvazione procedure operative regionali conseguenti l'attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche";
- **Direttiva P.C.M. 8/7/2014, n° 302** "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- **D.G.R. 30/03/2015, n° 233** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione delle Linee Guida rischio sismico - disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico";
- **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n° 1099** "Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza";
- **L.R. 03/04/2015, n° 13** "Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province";
- **D. LGS. 26/06/2015, n° 105** "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.";
- **D.G.R. 20/06/2016, n° 635** "Approvazione, ai fini del raggiungimento dell'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza";
- **Direttiva P.C.M. 24/06/2016** "Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza";
- **D.G.R. 04/07/2016, n° 692** "Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.";
- **D.P.G.R. 19/12/2016, n° 160** "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche";



- **D. LGS. 2016, n° 177 e sue s.m.i.** “Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell’articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche”;
- **D.P.G.R. 20/03/2017, n° 63** “Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche”;
- **D.G.R. 10/07/2017, n° 792** “Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019”;
- **Direttiva P.C.M. 17/02/2017** “istituzione del Sistema d’Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM”;
- **D.G.R. 04/12/2017, n° 1455** “Approvazione del protocollo di Intesa per “Implementazione, adeguamento, conduzione e gestione delle elisuperfici appartenenti alla Rete Regionale Elisuperfici (R.E.M.) finalizzate al servizio di elisoccorso e protezione civile”;
- **D. LGS. 02/01/2018, n° 1** “Codice della Protezione Civile”;
- **D.G.R. 12/02/2018, n° 148** “Legge regionale 32/01: “Sistema regionale di protezione civile”. Approvazione del documento “La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative”. Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016”;
- **Aprile 2018, Gruppo di lavoro inter istituzionale istituito nell’ambito del coordinamento nazionale di cui all’art.11 del decreto legislativo del 26 giugno 2015 n° 105** “Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio incidente rilevante ai sensi dell’art. 21 del D. LGS. 105/2015”, www.minambiente.it;
- **D.G.R. 07/05/2018, n° 569** “Individuazione degli ambiti territoriali ottimali per l’implementazione della Rete Regionale Elisuperfici (R.E.M.) finalizzata al potenziamento del servizio di elisoccorso. Linee di indirizzo per la realizzazione delle stesse”;
- **D.G.R. 12/06/2018, n° 791** “Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze”;
- **D.G.R. 30/07/2018, n° 1051** “Protocollo di intesa tra la Direzione Marittima di Ancona e la Regione Marche – Servizio Protezione Civile”;
- **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** “Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile”;
- **D.P.C.M. 02/10/2018,** “Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”;
- **D.L. 04/10/2018 n° 113 convertito con modificazione dalla Legge 01/12/2018 n° 132,** recante: “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell’interno e l’organizzazione e il funzionamento dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”;
- **D.P.G.R. 08/11/2018, n° 302** “Modifica del Decreto 160/Pres. del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.”;
- **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n° 640** “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”;
- **D.P.G.R. 25/11/2019, n° 286** “Gruppo Operativo Regionale Emergenza Sanitaria (G.O.R.E.S.). Revoca D.P.G.R. n.60/2012 e n.152/2014 – Nuove disposizioni. Adottato ai sensi dell’art. 7, 1° comma della L.R. n° 32/2001”;
- **D.G.R. 24/06/2019, n° 765** “Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile - D.LGS. n° 1/2018 art. 11, comma 1) lettera b) e art. 18”;
- **D.D.S.P.C. 28/06/2019, n° 136** “Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.” e s.m.i.”;
- **Direttiva P.C.M. 12/08/2019** “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell’ambito del rischio valanghe”;
- **D.G.R. 07/10/2019, n° 1210** “Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano Provinciale di Protezione Civile”;



- **D.P.C. Prot. U. n° COVID/30231 del 22/05/2020** “Misure operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID-19”;
- **D.LGS. 101 del 31/07/2020** “Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117”;
- **D.G.R. n° 1227 del 05/08/2020.** “D. LGS. 1/2018, art. 11 comma 1 lettera o) e art. 18 – Approvazione piano provinciale di protezione civile della Provincia di Pesaro e Urbino”;
- **Direttiva P.C.M. del 23/10/2020** “Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT – Alert”
- **D.G.R. n. 312 del 22/03/2021** “D.LGS. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ancona”;
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30/04/2021:** “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”;
- Rapporto ISPRA “Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio” (ed. 2021) https://www.isprambiente.gov.it/files2022/pubblicazioni/rapporti/rapporto_dissesto_idrogeologico_italia_ispra_356_2021_finale_web.pdf;
- Rapporto ISPRA sulle condizioni di pericolosità da alluvione in Italia e indicatori di rischio associati (ed.2021) <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-sulle-condizioni-di-pericolosita-da-alluvione-in-italia-e-indicatori-di-rischio-associati>;
- **D.D.S.P.C. n° 179 del 03/06/2021** “L. 241/1990, art.3/bis - Centro Operativo Comunale (COC) - Modalità trasmissiva univoca, in modalità digitale, relativamente all'attivazione, eventuale evoluzione della fase operativa e chiusura del COC
- **D.L. dell'8/09/2021, n° 120:** “Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile”;
- **D.G.R. n. 1539 del 15/12/2021** “D.LGS. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ascoli Piceno”;
- **D.D.S.P.C. 24/12/2021, n° 475** “Approvazione prima mappatura delle aree soggette a rischio valanga nel territorio marchigiano ai sensi della Direttiva PCM 12 agosto 2019”;
- **DPCM 14 marzo 2022** “Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari”;
- **D.G.R. n. 284 del 21/03/2022** “D.LGS. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Fermo”;
- **D.G.R. n. 285 del 21/03/2022** “D.LGS. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Macerata”;
- **D.P.C.M. del 11/10/2022** “Adozione del Piano nazionale di pronto intervento per la difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze pericolose e nocive”;
- **Decreto del dirigente della direzione protezione civile e sicurezza del territorio n° 532 del 20/12/2022:** Direttiva PCM 12.08.2019 - Aggiornamento degli allegati n. 1,2,3 al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n.136/2019 e conseguente aggiornamento dell'elenco e della cartografia delle aree a rischio valanga nel territorio marchigiano;
- **Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 07/02/2023** “Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert”;
- **Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 84 del 15 maggio 2023:** Art. 17 D. Lgs 18. Adozione del Portale “Allerta Meteo Regione Marche”;
- **D.G.R. n° 35 del 22 gennaio 2024:** D. Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera a). approvazione piano regionale di protezione civile
- **D.C.D.P.C n. 265 del 29/01/2024** “Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita “Catalogo nazionale dei piani di protezione civile”;
- **D.G.R. n° 942 del 17 giugno 2024:** D. Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera b). Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile.



Legenda delle abbreviazioni:

D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica

D. LGS. = Decreto Legislativo

Legge = Legge nazionale

D.L. = Decreto Legge

Direttiva P.C.M. = Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri

D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

O.P.C.M. = Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

I.O. P.C.M. = Indicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri

L.R. = Legge regionale

D.G.R. = Delibera della Giunta regionale Marche

D.P.G.R. = Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche

L'art. 12 del D. Lgs. n° 1/2018 da pieno potere al Sindaco per la definizione di una struttura comunale di protezione civile che possa fronteggiare situazioni di emergenza nell'ambito del territorio comunale.

La Legge n° 100/2012 ha introdotto per la prima volta l'obbligo per i comuni di dotarsi di una adeguata pianificazione di emergenza.

2.1 DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 30/04/2021

La direttiva in oggetto è emanata in attuazione dell'art. 18 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n° 1, recante "Codice della protezione civile". In particolare, il comma 4 del suddetto articolo stabilisce che le modalità di organizzazione e svolgimento delle attività di pianificazione di protezione civile e del relativo monitoraggio, aggiornamento e valutazione" sono disciplinate con direttiva da adottarsi ai sensi dell'art. 15 del Codice al fine di "garantire un quadro coordinato in tutto il territorio nazionale e l'integrazione tra i sistemi di protezione civile, nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano".

La pianificazione di protezione civile è un'attività di sistema che deve essere svolta congiuntamente da tutte le amministrazioni ai diversi livelli territoriali per la preparazione e la gestione delle attività di cui all'art. 2 del Codice, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

Pertanto, la finalità di questo provvedimento è quella di omogeneizzare il metodo di pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali per la gestione delle attività connesse ad eventi calamitosi di diversa natura e gravità, secondo quanto indicato nell'allegato tecnico.

- I livelli di pianificazione sono:
- nazionale;
- regionale;
- provinciale/Città metropolitana/area vasta;
- ambito territoriale e organizzativo ottimale;
- comunale.

L'art 1.5 definisce i compiti a livello comunale: *si provvede alla predisposizione dei piani comunali di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali di cui alla lettera b), comma 1, dell'articolo 11 del Codice, ferme restando le*



disposizioni specifiche riferite a Roma capitale di cui al comma 7, articolo 12 del medesimo Codice. I contenuti della pianificazione di protezione civile comunale indicati nella presente direttiva devono essere commisurati all'effettiva capacità di pianificazione da parte dei Comuni di piccole dimensioni.

Alla definizione dei piani di protezione civile comunale, al loro aggiornamento ed alla relativa attuazione devono concorrere tutte le aree/settori dell'amministrazione (ad esempio: urbanistica, settori tecnici, viabilità) sotto il coordinamento del Servizio di protezione civile comunale ove esistente.

Di seguito si riportano alcuni punti riportati sull'allegato tecnico che riguardano in particolare le procedure di pianificazione a livello comunale:

- *per quanto concerne **le infrastrutture e servizi ambientali per la gestione dei rifiuti in emergenza** oltre all'indicazione degli impianti di smaltimento che di recupero inerti e di stoccaggio, è necessario individuare le aree presso le quali sia possibile attrezzare siti di deposito temporaneo, cave inattive, impianti di trattamento chimico, fisico, biologico di veicoli a fine vita e depuratori. E' opportuno indicare eventuali procedure per le soluzioni gestionali (raccolta, trasporto, e destinazione finale) dei rifiuti prodotti in emergenza (ivi compresi i prodotti generati dall'attività vulcanica) o di eventuale inquinamento delle matrici ambientali, nonché convenzioni stipulate con i gestori individuati per la raccolta ed il trattamento dei rifiuti delle acque;*
- *la pianificazione comunale di PC comprende anche l'assistenza alla popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori; gli obiettivi principali della pianificazione sono l'identificazione delle categorie di popolazione vulnerabile sul territorio di competenza e delle specifiche necessità assistenziali in caso di emergenza e l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza per assicurare la necessità alla popolazione vulnerabile;*
- *per quanto concerne l'organizzazione delle attività di valutazione del danno post sisma, i piani riportano specifiche procedure, finalizzate a organizzare i sopralluoghi delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per le verifiche dei danni di aggregati ed unità strutturali, per la definizione delle priorità di sopralluogo e per l'accesso alle abitazioni, previa raccolta delle istanze dei cittadini e successiva comunicazione ai medesimi degli esiti dei sopralluoghi e dell'adozione di eventuali ordinanze sindacali di sgombero; per gli edifici ordinari, quale supporto alle competenze del Sindaco nell'adozione di eventuali provvedimenti di sgombero o di interdizione devono essere realizzate utilizzando tecnici valutatori appositamente formati con i requisiti previsti (Scheda di 1° livello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post sismica (Aedes) e relativo Manuale di compilazione di cui al DPCM 08/07/2014, nonché, per edifici a struttura prefabbricata o di grande luce attraverso l'utilizzo della Scheda di valutazione di danno (GL-Aedes) e relativo Manuale di compilazione di cui al DPCM 14/01/2015.*



3. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della Pianificazione sono gli obiettivi che il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), in quanto struttura delegata dal Sindaco alla gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria e del coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, nonché nella previsione degli interventi da mettere in atto a seguito dell'emergenza (competenze attribuite al Comune ai sensi dell'art. 12 D. LGS. n° 1/2018).

3.1 COORDINAMENTO OPERATIVO

Il C.O.C., così come stabilito dall'art.12 della D. LGS. n° 1/2018, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza. Per tale fase il Sindaco sarà affiancato dai responsabili dell'ufficio tecnico che attiveranno la **Funzione n° 4** e la **Funzione n° 5**.

3.2 SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Tale attività è prevalentemente assegnata alle strutture operative (art. 13 D. LGS. n° 1/2018), che predispongono le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile, sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Per tale settore è prevista l'attivazione delle **Funzioni n° 2, 3 e 9**.

3.3 RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI

Quando la calamità naturale non può essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco, attraverso il C.O.C., chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Regione o al Prefetto, che adottano i provvedimenti di competenza, fra i quali anche la costituzione del C.O.M., al fine di garantire il supporto all'attività di emergenza comunale e alla continuità amministrativa ai vari livelli locali e nazionali, assicurando il collegamento e l'operatività del C.O.M. medesimo con:

- Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile;
- Regione Marche - Presidenza della Giunta;
- Provincia - Presidente della Provincia di Pesaro - Urbino;
- Prefettura.

3.4 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

E' di fondamentale importanza che il cittadino residente nella zona a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul territorio;
- le predisposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima durante e dopo l'evento;



- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni ed allarmi.

3.5 SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

Tale funzione dovrà prevedere la salvaguardia e il ripristino delle attività produttive e commerciali, attuando interventi, sia nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili).

Il Piano di Emergenza prevede, per questa problematica, l'attivazione della **Funzione n° 7**, con nomina del relativo responsabile.

3.6 RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Durante il periodo dell'emergenza deve essere prevista la regolarizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio tramite anche la predisposizione di cancelli, ossia posti di blocco, per impedire l'accesso a persone non facenti parte dei soccorsi.

Il Piano di Emergenza prevede, per questa problematica, l'attivazione della **Funzione n° 7**, con nomina del relativo responsabile, per il coordinamento di tutte le risorse e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

3.7 FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C. e del C.O.M., degli uffici pubblici e per la comunicazione fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, tramite l'impiego di ogni mezzo o sistema di TLC.

Il Piano di Emergenza prevede infatti, per il settore delle TLC, una singola funzione di supporto (**Funzione n° 8**), che attraverso il relativo responsabile, garantirà il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

3.8 FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Marche Multiservizi, Telecom ed UU.TT.), mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo, in ogni caso, coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto, **Funzione n° 5**, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

3.9 CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di puntualizzare la situazione



determinata a seguito di un evento calamitoso.

Il referente della **Funzione n° 6** organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni, al fine di stabilire gli interventi di emergenza.

3.10 CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

La salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio costituisce uno degli obiettivi principali, pur confermando che il preminente scopo del piano di protezione civile è quello di mettere in salvo la popolazione e mantenere un livello di vita "civile". Il censimento dei beni culturali dovrà essere effettuato da squadre di tecnici, che dovranno inoltre anche provvedere alla messa in sicurezza degli stessi.

3.11 COMPILAZIONE DELLA MODULISTICA E RELAZIONE GIORNALIERA DELL'INTERVENTO

Attraverso la compilazione della modulistica risulteranno facilitate le operazioni di coordinamento; infatti, la raccolta di dati organizzata secondo le funzioni di supporto, garantirà sia l'omogeneità, sia la razionalizzazione dei dati. Le relazioni giornaliere relative agli interventi effettuati saranno redatte dal sindaco e conterranno sia dati ricavati dalla modulistica di cui sopra, sia le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.



4. MODELLO DI INTERVENTO

4.1 RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI

Per modello d'intervento si intende l'insieme delle procedure di emergenza, per fasi successive, attraverso cui è possibile controllare, gestire e fronteggiare un evento calamitoso.

Il Comune delinea le procedure operative da attuare nelle fasi di emergenza e definisce l'organizzazione delle strutture comunali e la loro configurazione in base alle esigenze comprendendo il C.O.C. e le Funzioni di supporto. Tali attività dovranno essere svolte durante ogni tipo di evento emergenziale occorso, o in procinto di occorrere, sul territorio comunale.

Sulla base del D.LGS. n.1/2018, art. 7 gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

- eventi di tipo "A" - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo "B" - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo "C" – emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24 del D.LGS. n° 1/2018.

La gestione delle emergenze di livello comunale, o di tipo "A", è affidata ai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria. In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

Per gli eventi di tipo "B" e di tipo "C" si applica il principio di sussidiarietà verticale nella gestione delle emergenze a loro connesse. In tal caso, oltre ad individuare le dimensioni di un evento occorre rapportare le stesse alle risorse, alla consistenza demografica ed all'organizzazione dell'ente chiamato a fronteggiarlo. Non è sempre facile ed immediato infatti determinare, fin dai primi istanti successivi ad un evento calamitoso, le dimensioni, la tipologia e l'entità dell'evento stesso e in quale tipologia di evento lo stesso ricada.

Pertanto, occorre tener presente che, nel caso l'evento interessi più ambiti amministrativi, è comunque necessario un coordinamento degli interventi, dal livello territoriale più prossimo al territorio, cioè quello comunale, ai livelli territoriali superiori (provinciale, regionale, nazionale).

Questi ultimi sono chiamati ad intervenire sia quando un evento, seppur di portata di per sé limitata, interessi il territorio di più Comuni o Province, sia quando si tratti di un evento a scala locale che comunque deve essere fronteggiato con mezzi e risorse più consistenti di quelli che l'ente interessato possa dispiegare.

Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:



- **rischi prevedibili** (es. rischio idrogeologico)
- **rischi imprevedibili** (es. rischio sismico).

Si specifica che alcuni rischi, es. incendio boschivo o idrogeologico, anche se prevedibili possono, per l'eccezionalità dell'evento stesso e per i tempi estremamente rapidi nel manifestarsi, ricadere nella casistica dei rischi non prevedibili.

Nel caso di un rischio prevedibile o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema comunale di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale (comunale e non) necessari. Le procedure operative possono prevedere una ulteriore fase operativa di rientro graduale alle condizioni ordinarie qualora cessi l'emergenza, oppure possono proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi operative di emergenza successive: Fase di attenzione; Fase di preallarme e Fase di allarme.

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

In particolare, per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, secondo quanto riportato dalle Indicazioni Operative del 10 Febbraio 2016 del Capo Dipartimento Protezione Civile, a seguito degli allertamenti pervenuti, così come codificati ed approvati a livello regionale dal DPGR 160/PRES/2016, si attiveranno le fasi operative di emergenza secondo le seguenti modalità:

- a seguito dell'emissione di un livello di allerta gialla o arancione vi è l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione;
- a seguito dell'emissione un livello di allerta rossa vi è l'attivazione almeno di una Fase di preallarme;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe vi è l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione.

Il Comune valuta l'opportunità di attivare direttamente o successivamente, all'approssimarsi dei fenomeni, la Fase di preallarme o di allarme, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile, il tutto indipendentemente da quanto deciso dalla Regione.

Nel caso un livello territoriale decida di attivare una Fase operativa per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico e/o per il rischio valanghe differente da quella definita dalla Regione, deve comunque darne immediata comunicazione alla S.O.U.P..

Le attività da svolgere nelle Fase operative sopra indicate, vengono esemplificate dalla tabella Allegato 2 della DGR 148/2018, riportata qui di seguito.



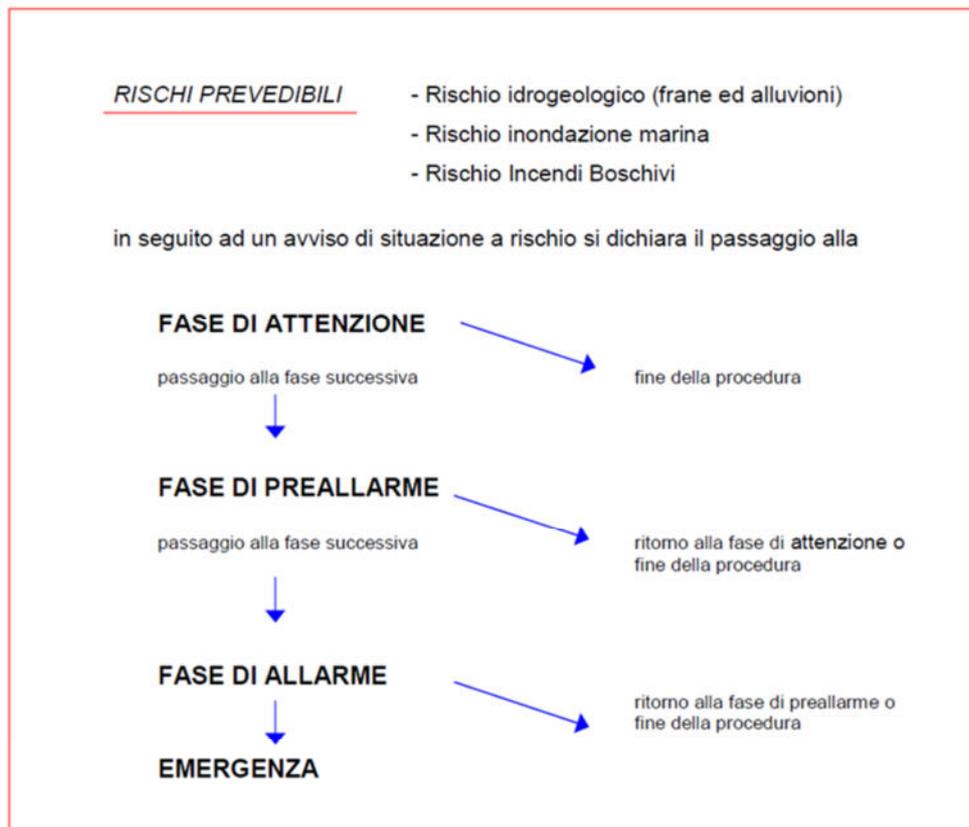
Fase	Il Comune/Sindaco	
ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Sms gruppo ristretto (Polizia Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del C.O.C.; - Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza; - Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato. 	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze; - Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato); - Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie; - Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali...) ed informa i titolari.
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> - Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; - Raccordo con le altre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF...); - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio; - Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase. - Attiva il C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio; 	<ul style="list-style-type: none"> - Allerta/attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (es. convenzioni con ditte, associazioni...) al fine di provvedere a ripulire i tombini ed i tratti dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza; - Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali (compreso il volontariato), le necessità di mettere in atto misure di autoprotezione; - Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.)
ALLARME	<ul style="list-style-type: none"> - Attiva il C.O.C. in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza; - Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione, - Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP; - Aggiorna costantemente la propria fase operativa ad ogni passaggio di fase, aggiornando il portale web. 	<ul style="list-style-type: none"> - Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati 5a categoria (Centri Abitati), - Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.); - Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive; - Informa la popolazione sulla situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni o altri); - Attiva il sistema di messaggistica ("Alert System") alla popolazione, laddove presente.

Esse devono essere poste in atto dal Comune in quanto responsabile dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, nonché della informazione alla popolazione (art. 12 del D. LGS. n° 1/2018).

Di seguito viene presentato un diagramma riassuntivo dell'attivazione progressiva delle Fasi operative:



SCHEMA 1



Qualora la tipologia del rischio sia prevedibile o quantomeno segua fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (alluvione, movimento franoso ecc...), il Centro Operativo Comunale, preventivamente costituito ed organizzato, una volta ricevuta la segnalazione di allarme, si attiverà e, valutando l'entità e la gravità dell'evento, gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) che il caso richiederà (schema 1).

Il passaggio allo Stato di Allerta e/o Stato di Emergenza è determinato dall'aggravarsi della situazione oppure dallo stazionamento della stessa non più fronteggiabile con le risorse a disposizione. Tuttavia il passaggio tra le due fasi non sempre è netto, né di facile determinazione. Non tutti gli operatori saranno immediatamente attivati ma, sulla base dello scenario di rischio che si configurerà, verranno via via coinvolte figure ed enti nella misura necessaria a fronteggiare l'evento.

Il modello di intervento dello schema 1 potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione dell'emergenza o, al contrario, nel caso la situazione precipiti, giungere alla completa attivazione di tutte le strutture comunali, ed eventualmente delle strutture sovracomunali, anche in relazione ai compiti che ciascun ente ed amministrazione pubblica deve assolvere, in emergenza, sulla base del Piano Provinciale di Protezione Civile.

Per eventi non prevedibili, o improvvisi, che non si evolvono secondo fasi di gravità crescente, la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo Stato di Emergenza secondo lo schema 2.



SCHEMA 2

RISCHI NON PREVEDIBILI	<ul style="list-style-type: none">- EVENTO SISMICO SIGNIFICATIVO- INCIDENTE CON SVERSAMENTO O RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE- INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE (incidenti ferroviari, stradali, esplosioni o crolli, incidenti in mare, incidenti aerei)- INCIDENTI LEGATI A INDUSTRIE/IMPIANTI A RISCHIO- EMERGENZA IDRICA POTABILE (da inquinamento o da guasto alle linee adduttrici)- BLACK OUT ELETTRICO
<i>Passaggio diretto alla</i>	
FASE DI ALLARME – EMERGENZA	

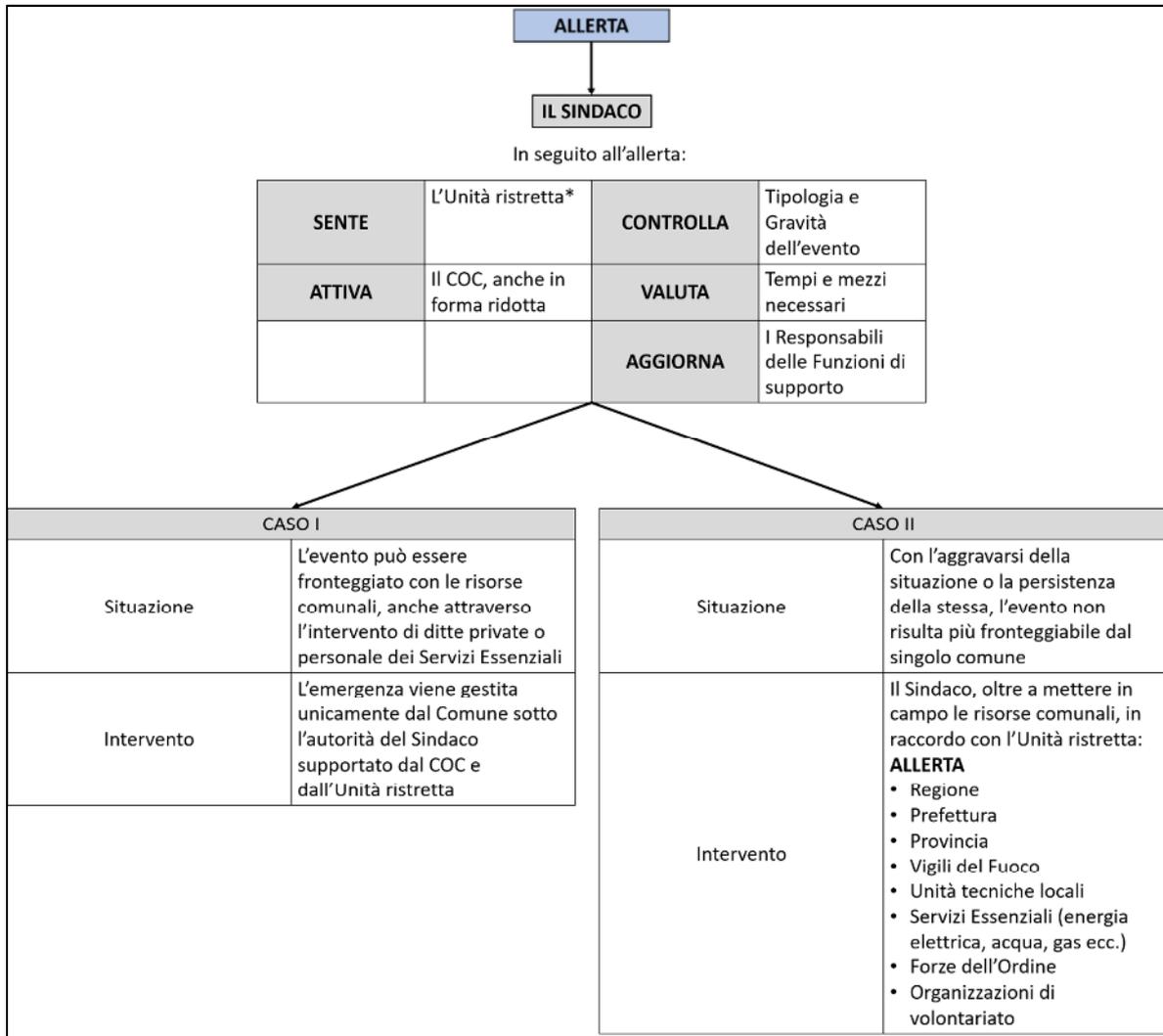
I modelli di attivazione proposti negli schemi che seguono sono estremamente semplici e flessibili e per essere efficaci dovranno essere considerati soltanto un riferimento indicativo da valutare e modificare di volta in volta, a seconda della tipologia dell'evento, e sulla base dello scenario che da tale evento scaturirà.

Analogamente, anche i modelli indicati nei capitoli successivi per i singoli scenari di rischio vanno considerati come schemi per l'organizzazione generale del sistema di protezione civile, ma in corso di evento i modelli potranno essere adattati in base alle peculiarità dell'evento stesso e alle criticità effettivamente riscontrate. Questo dipende dal fatto che per le diverse tipologie di rischio, sebbene classificabili come rischio prevedibile o non prevedibile, ogni evento si differenzia dagli altri, presenta criticità proprie e difficilmente si ripete con gli stessi effetti; pertanto ogni rischio non può essere pianificato a priori in maniera completa e il modello di intervento costituisce una traccia che dovrà eventualmente adattarsi alle caratteristiche del singolo evento.

Inoltre, i modelli lasciano un certo margine di gestione ai responsabili delle funzioni di supporto e ai tecnici comunali che, in virtù delle conoscenze specifiche sulla realtà locale, sono in grado di pianificare l'emergenza secondo i criteri più adatti al caso.



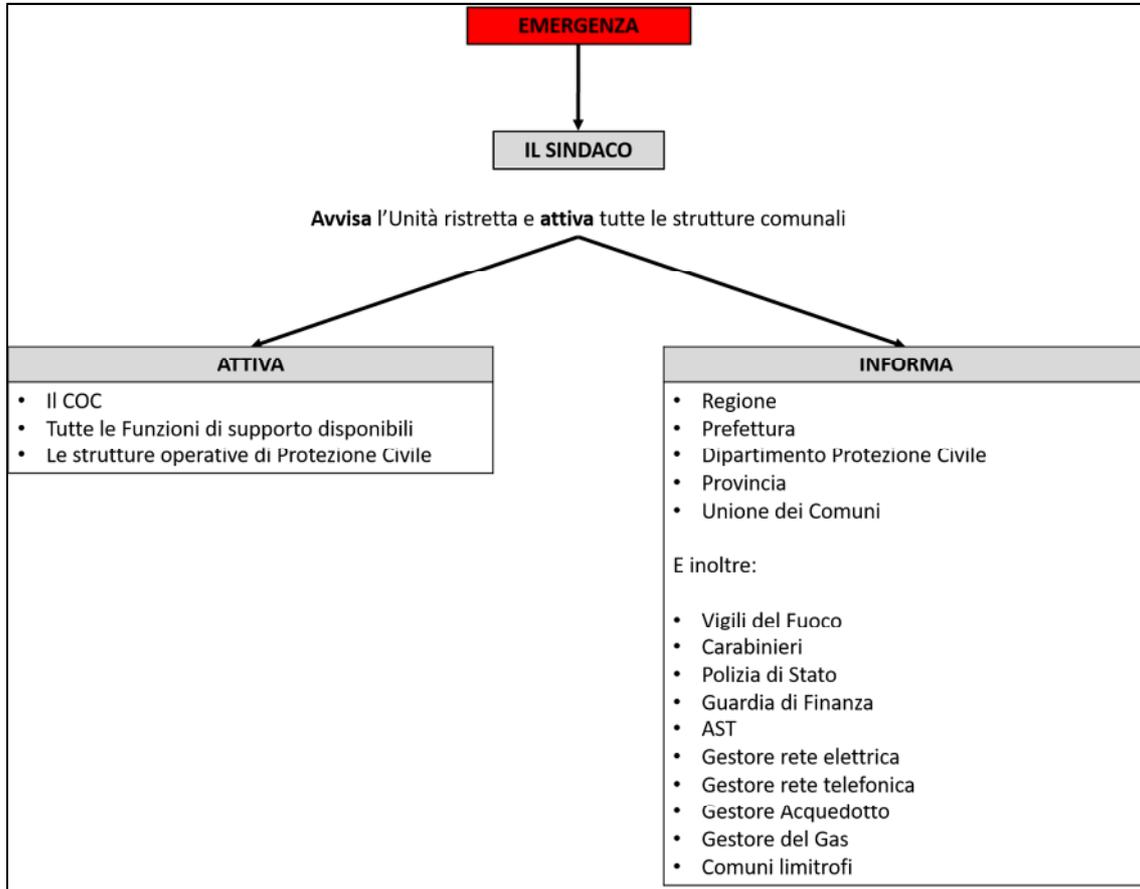
MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO PREVEDIBILE (esempio IDROGEOLOGICO)



**Unità Ristretta: rappresenta il gruppo di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto di figure, in base alla disponibilità dell'organico del Comune (es. Responsabili dell'Ufficio Tecnico, dell'Ufficio Amministrativo, del Volontariato ed un referente della Polizia Locale). Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.*



MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO NON PREVEDIBILE (esempio SISMICO)



Nel complesso ed articolato sistema regionale di protezione civile, al fine di garantire l'immediato, continuo e reciproco scambio di informazioni, tutti i centri di coordinamento operanti sul territorio, tra i quali **i C.O.C. dei Comuni, oltre a quanto previsto dalle proprie procedure operative di emergenza, hanno il dovere di:**

- dare immediata comunicazione alla S.O.U.P. e alla S.O.I. - qualora attivata - dell'evento previsto o già avvenuto o in corso, previa verifica dell'attendibilità delle informazioni;
- informare tempestivamente la S.O.U.P. e la S.O.I. - qualora attivata - relativamente agli interventi effettuati (o previsti), indicandone tipologia, località, tempistica e risorse impiegate;
- comunicare alla S.O.U.P. e alla S.O.I. - qualora attivata - eventuali necessità di concorso e supporto nell'intervento (volontariato, risorse, ecc.);
- mantenere contatti costanti con la S.O.U.P. e la S.O.I. - qualora attivata, e la Prefettura, per aggiornamenti fino al ritorno alle condizioni ordinarie;
- predisporre un report di evento per ogni situazione emergenziale, qualora richiesto dal Dipartimento regionale e/o dalle Prefetture, con la sintesi delle attività svolte;
- assicurare il costante flusso di informazioni.

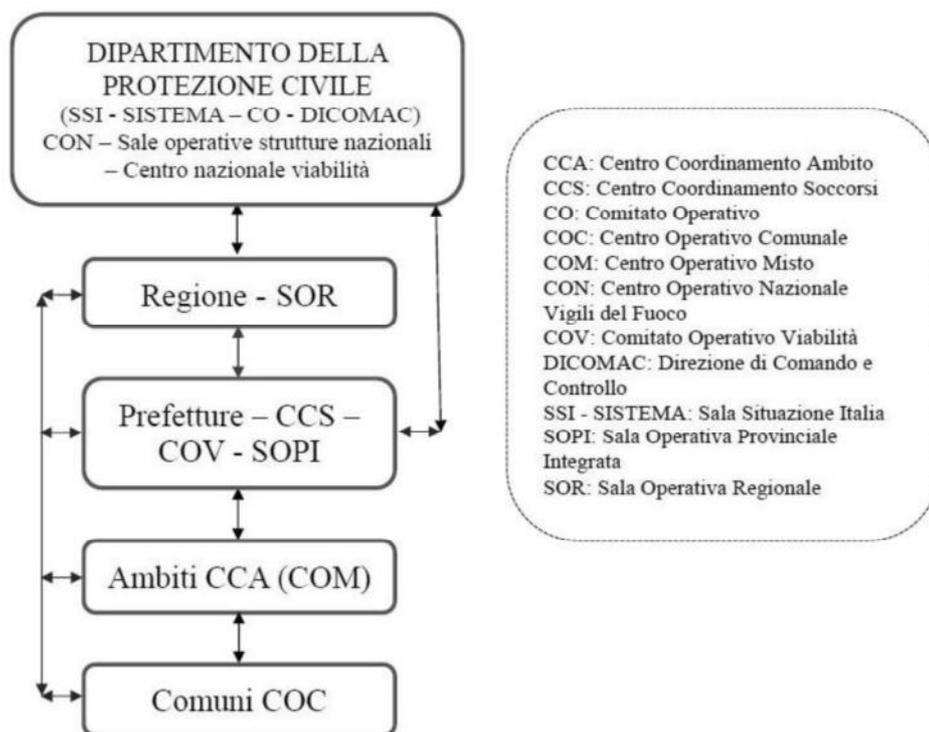
Inoltre, risulta fondamentale **specificare le azioni** che devono essere svolte dal **Sindaco** e dalle varie **Funzioni di supporto** durante le fasi operative (in caso di rischi prevedibili) o nella sola fase di emergenza (in caso di rischi non prevedibili) **in ogni tipo di rischio.**



5. ORGANI E STRUTTURE REGIONALI E PROVINCIALI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Per rendere più efficace il Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile questo si dovrà necessariamente integrare con la pianificazione e le strutture provinciali e regionali che agiscono nel settore della Protezione Civile. Per poter dare attuazione ai servizi di emergenza il Prefetto, ai sensi del D. Lgs. n° 1/2018, si avvale della struttura della Prefettura nonché di altri enti ed istituzioni preposte al soccorso. Nel dispositivo della Protezione Civile a livello regionale e provinciale si possono elencare le strutture illustrate nei paragrafi successivi. Si precisa che con l'entrata in vigore della L. R. 13/2015 del 3 aprile "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province" la funzione protezione civile provinciale è stata trasferita alla Regione; inoltre, in base al D. Lgs. n° 1/2018, le Province non risultano autorità competenti in materia di protezione civile.

SCHEMA DEL SISTEMA DI COORDINAMENTO E FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI AI DIVERSI LIVELLI TERRITORIALI IN EMERGENZA (direttiva 30/04/2021)

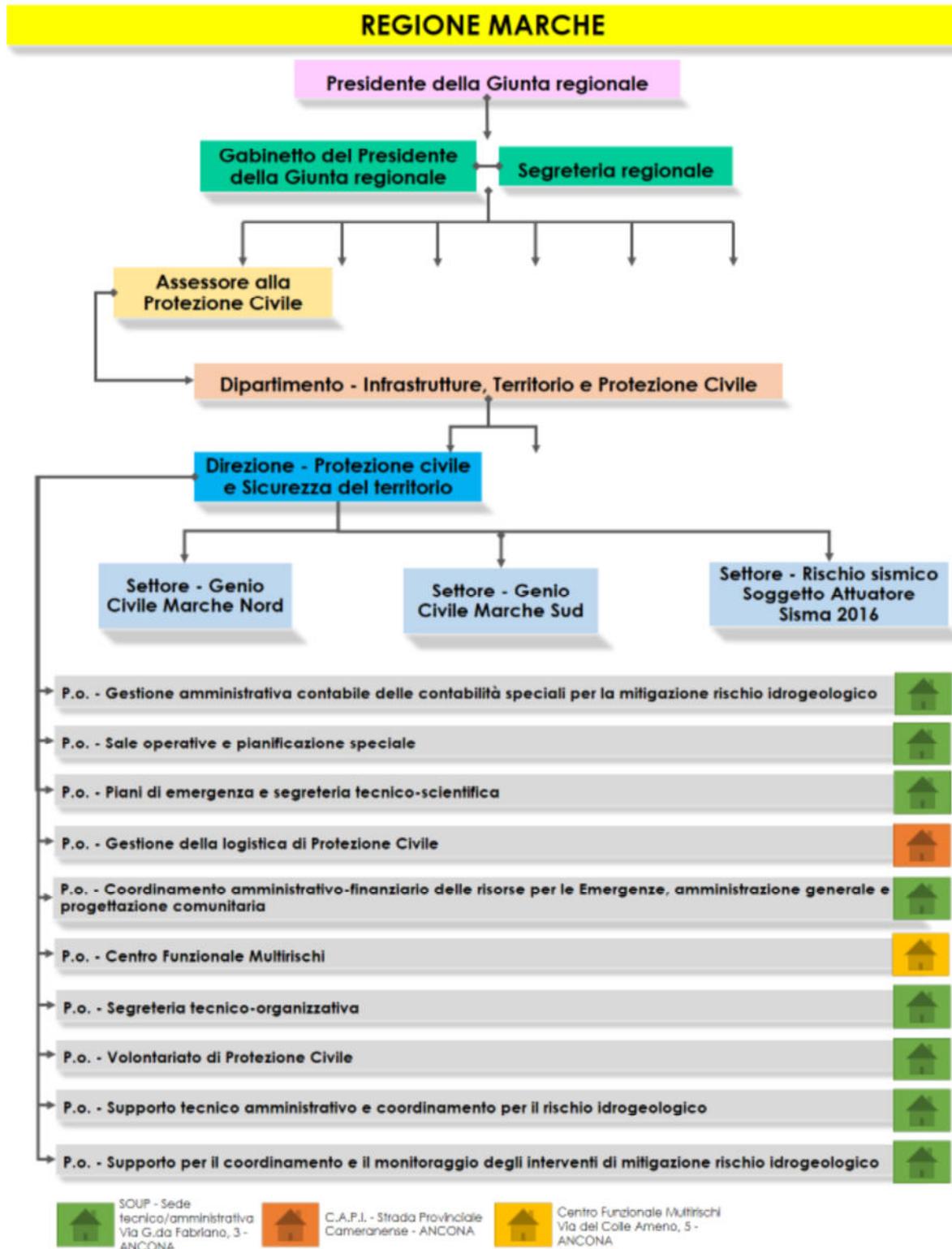


La Giunta regionale, per l'esercizio delle funzioni, si avvale di apposite strutture, secondo l'organizzazione disciplinata dalla Legge Regionale n° 18/2021 e dalle deliberazioni della stessa Giunta adottate in attuazione della medesima legge.

L'organizzazione della Giunta regionale si articola in una segreteria generale, in dipartimenti, direzioni e settori, che operano in modo coordinato, con il metodo della programmazione e sono soggetti all'indirizzo politico-amministrativo del Presidente e della Giunta regionale.



Si riporta di seguito la configurazione della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del territorio.





5.1 COMITATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

E' l'organo consultivo permanente della Regione per assicurare il raccordo e il coordinamento delle iniziative regionali con quelle statali e locali competenti in materia (art. 11 della L. R. n° 32/01).

Il Comitato esprime pareri non vincolanti sui programmi e sui piani regionali per gli interventi in emergenza.

Il Comitato è composto da:

- a) il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore competente in materia di protezione civile, che lo convoca e presiede;
- b) il Dirigente della struttura regionale competente in materia di protezione civile o suo delegato;
- c) i Presidenti delle Province o loro delegati;
- d) un Sindaco designato dall'ANCI per ciascuna provincia;
- e) un Presidente di Comunità (Unione) montana designato dall'UNCCEM;
- f) l'Ispettore regionale dei vigili del fuoco o suo delegato;
- g) il Coordinatore regionale del Corpo forestale dello Stato o suo delegato;
- h) un rappresentante del Dipartimento della protezione civile;
- i) i Prefetti della Regione o loro delegati;
- j) un rappresentante della Croce Rossa Italiana;
- k) un rappresentante del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino;
- l) tre rappresentanti delle organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale di cui all'articolo 3 della L. R. 13 aprile 1995, n° 48, di cui due designati dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile ed uno dall'Associazione nazionale pubbliche assistenze (ANPAS).

5.2 STRUTTURE REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE

La Regione, per lo svolgimento degli interventi di protezione civile, si dota di una apposita struttura posta alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta regionale. La struttura regionale di protezione civile acquisisce ogni informazione e dato utile per lo svolgimento delle attività di protezione civile, anche tramite l'effettuazione di accertamenti e sopralluoghi; essa provvede al monitoraggio delle attività di protezione civile, dei piani, dei programmi, delle dotazioni di mezzi ed uomini delle amministrazioni pubbliche, degli enti locali e degli altri soggetti. Svolge inoltre le funzioni del servizio meteorologico operativo regionale previsto dall'articolo 111 del D. Lgs. 31 marzo 1998, n° 112.

Per le finalità di protezione civile la Regione si è dotata di un **Centro Assistenziale di Pronto Intervento (C.A.P.I.)**, nel quale sono custoditi e mantenuti in efficienza materiali e mezzi per gli interventi di emergenza. Le procedure e le specifiche indicazioni per la gestione e l'uso dei materiali e dei mezzi di pronto intervento sono individuate nel piano regionale per gli interventi di emergenza.

Il Centro Funzionale Multirischi per la meteorologia, la idrologia e la sismologia (**CE.FU.**) ospita tecnici ed esperti di meteorologia, sismica, idrologia, informatica e telecomunicazioni. Fornisce le previsioni meteorologiche per la regione ed è parte del sistema meteorologico diffuso nazionale. Garantisce il supporto tecnico scientifico per le attività di previsione e prevenzione e per la gestione delle emergenze. Progetta, realizza e cura la funzionalità delle reti di telecomunicazione, informatiche e di telecontrollo sul territorio ed all'interno del servizio.



5.3 SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (S.O.U.P.) E CENTRO OPERATIVO REGIONALE (C.O.R.)

La Struttura Regionale di Protezione Civile è dotata di una **Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)**, presidiata in forma continuativa da personale della Regione o di altri enti pubblici, o delle organizzazioni di volontariato, anche mediante forme di collaborazione o convenzionamento. La S.O.U.P. è il luogo in cui confluiscono tutte le funzioni di controllo del territorio regionale e le informazioni generali concernenti la sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi di rilevante interesse per la popolazione. Essa ha il compito di:

- a) acquisire notizie e dati circa le situazioni di potenziale pericolo e gli eventi calamitosi e di seguire l'andamento degli stessi;
- b) diramare disposizioni operative ai soggetti preposti ed informazioni alla popolazione;
- c) stabilire tempestivi contatti con i competenti organi nazionali e le varie componenti della protezione civile a livello regionale e sub-regionale;
- d) assicurare il coordinamento degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di tipo b ed il raccordo funzionale ed operativo con gli organi preposti alla gestione delle emergenze conseguenti ad eventi di tipo c.

Nel caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi o situazioni di emergenza di particolare rilevanza, viene costituito il **Centro Operativo Regionale (C.O.R.)**, quale struttura di emergenza con compiti di raccordo, coordinamento e consulenza; esso è convocato dal Presidente della Giunta regionale, o dal dirigente della struttura regionale di protezione civile, qualora delegato. La composizione e le funzioni del C.O.R. sono fissate dai piani operativi regionali per gli interventi di emergenza, secondo le differenti tipologie di evento.

5.4 UFFICIO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE E UFFICIO PROVINCIALE DELL'EMERGENZA PRESSO LA PREFETTURA (C.C.S.)

Il Prefetto concorre, insieme alle diverse componenti del Servizio nazionale di protezione civile e in raccordo con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ad assicurare la tutela della integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali.

Al verificarsi di un evento, più o meno grave, il Prefetto garantisce il tempestivo avvio dei primi soccorsi, adottando i provvedimenti urgenti ed assicurando l'impiego delle forze operative per la gestione dell'emergenza, con particolare riguardo ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine. Quando la situazione è più complessa e richiede interventi coordinati delle diverse componenti del sistema di protezione civile, a livello provinciale viene attivato, presso la **Prefettura - U.T.G.**, un "**Centro di coordinamento dei soccorsi**" (C.C.S.), quale struttura provvisoria per il tempo dell'emergenza, con funzioni di raccordo ed armonizzazione delle misure che fanno capo ad amministrazioni ed enti diversi.

Il Prefetto può avvalersi dell'opera dell'Ufficio Provinciale di Protezione Civile e della Sala Operativa che hanno principalmente i seguenti compiti: collaborano direttamente con il Prefetto per far affluire in provincia i soccorsi, i ricoveri provvisori ed i generi essenziali; mantengono i contatti con il Ministro degli Interni, il Dipartimento della Protezione Civile e la Giunta Regionale.



Per l'esercizio delle funzioni a livello provinciale ci si avvale della **Sala Operativa Integrata (S.O.I.)** opportunamente attrezzata al fine di tradurre le decisioni strategiche assunte in interventi operativi concreti. La S.O.I. è una sala operativa "dormiente", ovvero si attiva ogni volta che sussiste un allarme o una dichiarata situazione di emergenza sul territorio provinciale. Svolge funzioni di raccordo e coordinamento in situazioni di emergenza anche in relazione alla eventuale attivazione dei C.O.C. e dei C.O.I..

5.5 CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.) – CENTRO OPERATIVO INTERCOMUNALE (C.O.I.)

Sono strutture operative decentrate dirette da un funzionario nominato dal Prefetto tra il personale della pubblica amministrazione. Il suddetto funzionario può nominare, in relazione alle caratteristiche, alla complessità e alla tipologia dell'evento uno o più delegati anche con funzioni vicarie.

I C.O.M./C.O.I. dipendono dal Prefetto e vi partecipano uno o più rappresentanti muniti di potere decisionale dei seguenti Enti:

- Polizia di Stato;
- Arma dei Carabinieri;
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Comune o Comuni interessati;
- Servizio Sanitario pubblico.

Al C.O.M./C.O.I. partecipano, inoltre, uno o più rappresentanti delle organizzazioni di volontariato. Il numero dei suddetti componenti può essere integrato, modificato o ridotto a seconda delle necessità in relazione alla natura ed entità dell'evento calamitoso.

I compiti del C.O.M./C.O.I. sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei comuni ricompresi nel C.O.M./C.O.I. stesso.

Le sedi C.O.M. individuate nel territorio della Provincia di Pesaro e Urbino sono le seguenti:

- Pesaro (01): C.O.C. Comune di Pesaro, Via Dei Cacciatori, 34;
- Fano (02): sede adiacente il C.O.C. del Comune di Fano, Via T. Campanella n° 1, località Rosciano (presso area CODMA);
- Macerata Feltria (03): sede della Unione Montana del Montefeltro, Via della Gioventù, 2 (DGR n° 1/2013);
- Urbino (04): C.O.C. Comune di Urbino, Via Sasso, 77, località Sasso (DGR n° 1/2013);
- Fossombrone (05): sede CRI, via Fratelli Kennedy, 25;
- Urbania (06): sede dell'Unione Montana Alta Valle Del Metauro, Via Manzoni, 25;
- Cagli (07): palestra comunale, Via Fontanetta - Via Delle Rose;
- Pergola (08): palestra dell'Istituto Comprensivo "G. Binotti" (plesso scolastico sito in Via Martiri della Libertà, 12).



5.6 AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI – CENTRI DI COORDINAMENTO D'AMBITO (C.C.A.)

Il nuovo “Codice della Protezione Civile”, D. Lgs. 2 gennaio 2018 n. 1 e s.m. e i., prevede agli articoli 3, 11 e 18, la necessità di definire a cura delle regioni gli «ambiti territoriali e organizzativi ottimali» che devono essere «costituiti da uno o più comuni» per assicurare lo svolgimento delle attività di protezione civile.

Con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021, «Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali», viene definito il livello d’ambito.

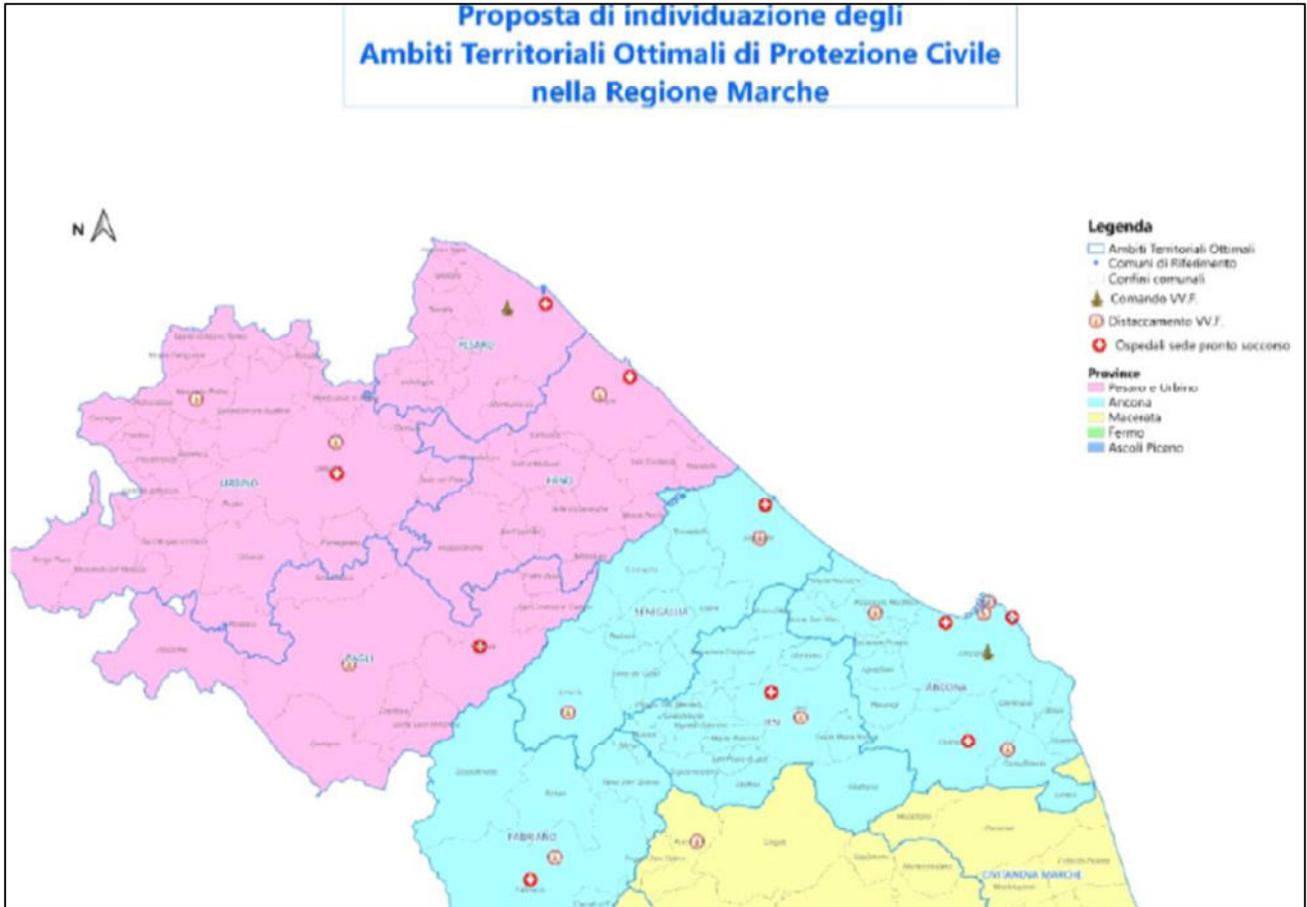
A livello provinciale, gli ambiti rappresentano il livello territoriale in cui si esplicita l’articolazione di base dell’esercizio della funzione di protezione civile. L’articolo 11, comma 1, lettera a) del Codice prevede che il piano regionale di protezione civile individui gli ambiti territoriali ottimali e connessi criteri organizzativi.

Lo scopo del piano di ambito è quello di garantire l’ottimizzazione delle risorse disponibili, supportando i comuni nella gestione delle risorse in emergenza, nonché di garantire il necessario raccordo informativo tra il livello comunale e quello provinciale/regionale.

La pianificazione di protezione civile di ambito non è, quindi, sostitutiva di quella comunale, ma è parte integrante della pianificazione di livello provinciale o con essa coordinata in base a quanto stabilito dalle norme regionali.

A seguito della approvazione della configurazione degli Ambiti Territoriali Ottimali regionali verranno individuati i Centri di Coordinamento di Ambito (CCA), che sostituiranno i Centri Operativi Misti (COM).

Sulla base della proposta della Regione Marche di *individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali di Protezione Civile nella Regione Marche* il Comune di Apecchio rientra nell’ambito con comune di riferimento Cagli che comprende i Comuni di Acqualagna, Apecchio, Cagli, Cantiano, Fratte Rosa, Frontone, Pergola, San Lorenzo in Campo, Serra Sant’Abbondio.



Planimetria Proposta di individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali di Protezione Civile nella Regione Marche



6. SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

6.1 COMPITI DEL COMUNE

I principali riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Sindaco in materia di Protezione Civile sono: art. L. 996/70, art. 16 DPR 66/81, art. 38 L. 142/90, art. 12 D. Lgs. n° 1/2018. Quest'ultimo puntualizza quanto segue:

1. Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni.

2. Per lo svolgimento della funzione di cui al comma 1, i Comuni, anche in forma associata, nonché in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 7 aprile 2014, n. 56, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18, nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente decreto, delle attribuzioni di cui all'articolo 3, delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n° 267, e successive modificazioni e, in particolare, provvedono, con continuità:

a) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a);

b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;

c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7;

d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;

e) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;

f) al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;

g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;

h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

3. L'organizzazione delle attività di cui al comma 2 nel territorio comunale è articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile di cui all'articolo 18 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettere b) e c).

4. Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b); la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e



l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

5. Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n° 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n° 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);

b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;

c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c).

6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

In riferimento alla LR 32/2001 e alla D.G.R.M. 1388/2011, in caso di emergenza, ovvero in caso di eventi comunque di natura almeno superiore alla lettera a) di cui art 7 del D. Lgs. 01/2018, il Sindaco, attraverso il C.O.C., assicura le seguenti attività:

- aggiorna costantemente la locale Prefettura, S.O.U.P. regionale e la S.O.I. provinciale (se attivata) relativamente alle segnalazioni ed all'evoluzione del fenomeno (in atto o previsto);
- assicura il costante flusso di informazioni tra le diverse componenti del sistema che sta operando;
- predispone l'impiego dei mezzi e delle strutture operative necessarie per gli interventi, con particolare riguardo alle misure di emergenza per eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati dal Comune in via ordinaria;
- cura l'informazione della popolazione sui comportamenti da tenere in occasione di emergenze;
- attua tutti gli interventi necessari a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- fornisce il necessario supporto per la gestione delle reti radio per le comunicazioni nonché, qualora necessario, provvede all'attivazione delle organizzazioni dei radioamatori;
- mette a disposizione le attrezzature specialistiche, le strutture logistiche, i mezzi ed i materiali disponibili presso l'Amministrazione Comunale al fine di assicurare la prima assistenza alla popolazione; predispone un



report di evento per ogni situazione emergenziale, qualora richiesto dalla Protezione Civile regionale e/o dalle Prefetture, con la sintesi delle attività svolte;

- attiva, in caso di evento sismico, i nuclei di valutazione comunale per le verifiche di agibilità degli edifici e rilievo del danno attraverso il coinvolgimento di tutti i funzionari tecnici dell'Ente;
- opera in stretto raccordo, per le emergenze di carattere sanitario, con il personale del 118 per acquisire informazioni e fornire eventuale supporto per la gestione degli interventi di emergenza sanitaria;
- richiede alla S.O.U.P. i Posti Medici Avanzati (PMA) in dotazione al Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118 regionale nonché l'ospedale da campo in possesso della Regione Marche (o parte di esso);
- richiede al Dipartimento Regionale, le risorse (materiali, attrezzature, mezzi e risorse regionali) eventualmente necessarie per integrare quelle territoriali già impiegate e non sufficienti;
- richiede, eventualmente, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al Dipartimento nazionale della Protezione Civile, per il tramite del Dipartimento Regionale, la dichiarazione dello stato di emergenza, qualora siano necessari mezzi e poteri straordinari, ai sensi dell'art. 24 della D. Lgs. n° 1/2018.

6.2 UNITA' TECNICA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (U.T.C.)

Rappresenta il sistema comunale di protezione civile, ne è a capo il Sindaco che ne coordina l'attività tramite il Responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale (Istruttore Direttivo II Settore). Svolge attività sia tecniche che amministrative in attuazione ai programmi di previsione e prevenzione nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

L'U.T.C.:

- ha sede presso l'Ufficio Tecnico comunale in Via XX settembre, 8;
- è composta da personale tecnico dipendente del comune, che conosce il territorio, i rischi presenti, la popolazione, ecc., dai titolari delle funzioni di supporto al C.O.C. e, a discrezione del Sindaco, può essere integrato da altri tecnici di altre amministrazioni pubbliche o professionisti;
- riceve per prima la segnalazione di allarme o di pericolo;
- attiva le funzioni di supporto del C.O.C.;
- coordina le operazioni di soccorso, verificando l'entità del fenomeno e la pericolosità della situazione;
- informa gli enti sovracomunali, le forze dell'ordine e le strutture preposte alla protezione civile.

In situazione ordinaria, in collaborazione con i responsabili delle funzioni di supporto del C.O.C., ciascuno per le proprie competenze, l'U.T.C. cura:

1. la predisposizione e l'aggiornamento della pianificazione comunale di Protezione Civile, in collaborazione e con tutte le strutture dell'amministrazione;
2. la raccolta e l'aggiornamento dei dati relativi alla popolazione, al territorio, alle strutture ed alle infrastrutture, con il supporto di tutti gli uffici comunali che sono in possesso di tali informazioni;
3. l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, in coordinamento con gli altri uffici comunali e con le



- strutture competenti;
4. la predisposizione e la gestione dei dati di monitoraggio degli eventi attesi per il proprio territorio ed il costante collegamento con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, con il Centro Funzionale Regionale e eventuali altri Enti, pubblici e privati, e Amministrazioni che dispongono di questo tipo di dati;
 5. l'attività di formazione di quanti operano in Protezione Civile;
 6. l'attività di informazione alla popolazione sui rischi che incombono sul proprio territorio e sulle norme comportamentali da seguire in caso di emergenza in coordinamento con gli uffici competenti;
 7. l'aggiornamento della pagina web nel sito istituzionale del Comune;
 8. l'organizzazione di periodiche esercitazioni per gli operatori di Protezione Civile e per la popolazione;
 9. la partecipazione del Comune alle attività di pianificazione nazionale, regionale e provinciale;
 10. l'adempimento di tutti gli aspetti amministrativi dell'ufficio di Protezione Civile;
 11. la gestione e la manutenzione della sede e delle attrezzature del C.O.C., di tutte le altre attrezzature e mezzi di Protezione Civile in consegna all'U.T.C., delle Aree di Emergenza per la popolazione (Aree di Ricovero ed Ammassamento).

In situazione di emergenza (dopo l'attivazione del C.O.C.) il personale dell'U.T.C. ha i seguenti compiti:

- a) il Responsabile dell'U.T.C. in questa fase ha il ruolo di Coordinatore tecnico della Sala Operativa;
- b) predispone il C.O.C. all'emergenza, attivando la sala operativa, la sala comunicazioni e la sala stampa;
- c) collabora con le Funzioni di Supporto all'interno del C.O.C. per l'implementazione delle attività previste dal Piano per lo scenario che si va a configurare;
- d) tiene registrazione dell'evoluzione della situazione e delle attività poste in essere anche al fine di aggiornare lo scenario dell'evento, in funzione dei dati e delle informazioni che arrivano continuamente dalle reti di monitoraggio e dalla sala comunicazioni.

L'Unità, nella sua interezza, è dotata di mezzi ed attrezzature idonee per la costituzione di una banca dati. A tal fine, tutti gli uffici comunali sono tenuti a fornire tempestivamente i dati richiesti ed ogni ulteriore collaborazione che si rendesse necessaria. L'Unità avrà cura di effettuare l'inventario dei mezzi, dei materiali e delle attrezzature assegnati in dotazione all'ufficio medesimo ed al Centro Operativo Comunale e di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli stessi, assicurandone sempre la piena efficienza. Il materiale facente parte della dotazione comunale di Protezione Civile dovrà essere periodicamente revisionato per accertarne lo stato d'uso. Nel caso in cui detto materiale risultasse non più utile per l'impiego, si dovrà procedere alla rottamazione dello stesso ed alla conseguente cancellazione dall'inventario. Il Responsabile dell'Unità provvede alla tenuta del registro inventario e alla custodia dei beni ricevuti in consegna.

In conclusione, l'UTC così organizzata rappresenta la struttura comunale che, in caso di evento, fornirà la prima risposta di protezione civile fino all'eventuale attivazione del C.O.C..



L'UTC costituisce il referente principale del Sindaco, il quale (in *tempo di pace*, ossia al di fuori delle fasi di allerta e emergenza) eserciterà tutte le attività di Protezione Civile avvalendosi di tale struttura.

6.3 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Sindaco si avvale del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata da un evento calamitoso.

L'apertura del COC, la sua chiusura e gli eventuali passaggi di fase operativa dovranno essere trasmessi alla Regione Marche secondo le indicazioni di cui al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n° 179 del 03/06/2021.

L'attivazione del C.O.C. deve essere effettuata attraverso la piattaforma CohesionWorkPA predisposta dalla Regione Marche, collegandosi al sito: <https://cohesionworkpa.regione.marche.it/>.

Il C.O.C. dovrà mantenere i contatti secondo i livelli di criticità con le Sale Operative Integrate competenti per territorio eventualmente attivate e con la Sala Operativa Unificata Permanete (SOUP) regionale presidiata h24.

Il C. O. C. dovrà essere ubicato in una struttura antisismica, realizzata secondo le normative vigenti, posta in un'area di facile accesso e **non vulnerabile a qualsiasi tipo di rischio**. Tale struttura deve essere dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. È opportuno prevedere, inoltre, una sede alternativa del Centro qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

La sede del C.O.C. è situata nei locali del Municipio in Via XX Settembre, 8 sede idonea per tutti gli scenari di rischio tranne per quello sismico (edificio non idoneo dal punto di vista sismico finché non saranno eseguite specifiche verifiche strutturali); in caso di rischio sismico o di inagibilità della stessa, la sede alternativa è stabilita presso l'Istituto comprensivo Statale "Scipione Lapi" in Via S. Francesco, 5 (piano terra).

Le sedi individuate dovranno essere dotate di sistemi informatici e di telecomunicazione tali da poter garantire l'efficace gestione delle emergenze e la continuità delle funzioni ordinarie comunali, anche in assenza di erogazione di energia elettrica.

Il C.O.C., svolge attività sia tecniche che amministrative in attuazione ai programmi di previsione e prevenzione nei confronti dei rischi, nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

Il C.O.C. è approvato e istituito con Provvedimento Sindacale, con nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. è bene che siano distinte una "sala riunioni", per le decisioni ed il coordinamento ed una "sala operativa" per le singole funzioni di coordinamento. Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un Referente che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.

Per garantire una maggiore efficienza del C.O.C. la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno:

1. una sala per le riunioni;
2. una sala per le Funzioni di Supporto;



3. una sala per le Telecomunicazioni.

Si potrà allestire anche una "sala stampa", preferibilmente situata in prossimità della sala per le "Funzioni di supporto".

Le sedi del Centro Operativo Comunale dovranno essere dotate di attrezzature e materiali necessari per garantire l'operatività dello stesso:

- Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile, nonché i Piani provinciali e regionali di emergenza;
- cartografie dei territori comunale, provinciale e regionale sia in formato cartaceo che preferibilmente su supporto informatico GIS;
- apparecchiature ricetrasmittenti che assicurino il collegamento diretto con le sale operative degli organi di Protezione Civile e con le unità comunali impegnate nei soccorsi;
- amplificatori di voce e relative dotazioni per essere prontamente installati su mezzi comunali atti alla diffusione di comunicati urgenti o di allarme o preallarme alla popolazione;
- rete telefonica ed informatica per il collegamento in via telematica con il centro operativo degli organi di Protezione Civile e con uffici pubblici ed aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità;
- strumentazione minima da ufficio: computer, stampanti, fotocopiatrici, fax.

La struttura del C.O.C. è articolata secondo 12 funzioni di supporto.

1. Tecnica e di valutazione
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria
3. Volontariato
4. Logistica – materiali e mezzi
5. Servizi essenziali ad attività scolastica
6. Censimento danni a persone e cose
7. Strutture operative locali e viabilità
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione
10. Continuità amministrativa
11. Unità di coordinamento e segreteria
12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Le suddette funzioni, in fase di revisione del Piano, possono essere accorpate in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e competenze dei responsabili (es. unica persona a capo di più funzioni). Per ciascuna di esse dovrà essere individuato il Referente, con opportuno atto.

Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.

Così come previsto dalle indicazioni operative n° 1099 del 31/03/2015 inerenti "*La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza*", ciascuna Funzione deve



essere affidata al coordinamento di un Referente individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.

In situazione ordinaria la struttura del C.O.C. non è attiva ma, anche mediante riunioni periodiche, fornisce supporto e consulenza all'azione di indirizzo del Sindaco e a quella operativa del Responsabile dell'U.T.C. nello svolgimento delle attività di pianificazione e programmazione.

In situazione di emergenza, su decisione del Sindaco, il C.O.C. si attiva con la riunione dei Responsabili di tutte le dodici Funzioni di Supporto o di quelle che, in relazione alla natura ed entità dell'evento, vengano ritenute necessarie dal Sindaco.

All'interno del C.O.C. vengono svolte le seguenti funzioni:

- comunicazione da e verso sale operative S.O.U.P., S.O.I. e l'U.T.G. Prefettura;
- coordinamento con gli Enti coinvolti nelle attività di soccorso sul territorio comunale;
- gestione integrata e coordinata degli interventi di competenza dell'Amministrazione Comunale attraverso l'impiego delle risorse disponibili;
- richiesta di risorse aggiuntive per fronteggiare l'emergenza e coordinamento delle stesse;
- informazione alla popolazione e agli organi di stampa.

In caso di evento previsto, o in atto, almeno di tipologia superiore alla lettera a) di cui art. 7 della D. LGS. n° 01/2018, il C.O.C., oltre a svolgere la propria attività di monitoraggio e sorveglianza del territorio comunale, ha il compito di supportare la S.O.I. e concorrere, assieme ad essa, al coordinamento di tutte le attività per fronteggiare l'evento in atto o potenziale, in raccordo ed in stretta sinergia con la S.O.U.P. regionale e la Protezione Civile nazionale.

Al verificarsi altresì di eventi calamitosi "particolari", comunque di rilievo comunale, e su disposizione del Sindaco, potranno essere istituiti oltre al C.O.C. presidi e/o Posti di Coordinamento Avanzati specifici al fine di assicurare la direzione degli interventi. La costituzione di tali Posti di Coordinamento Avanzati rispecchierà, sempre e comunque, una modulazione a geometria cosiddetta "variabile" e rappresenterà la cabina di regia per gestire, ottimizzare e coordinare al meglio la risposta del Sistema Comunale di Protezione Civile alla relativa emergenza in atto o potenziale.

Il Centro Operativo Comunale rappresenta, quindi, un organo attraverso il quale il Sindaco potrà conoscere, in ogni momento e per ogni funzione di supporto, le risorse a disposizione (sia proprie, sia fornite da altre Amministrazioni Pubbliche), delegando ai singoli responsabili delle funzioni di supporto il controllo e l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.

L'allegato A1 contiene i nominativi dei responsabili delle funzioni di supporto individuati per il Comune di Apecchio.

6.4 FUNZIONI DI SUPPORTO

In accordo alle disposizioni Regionali, il Piano prevede che il Centro Operativo Comunale sia composto da dodici (12) Funzioni di Supporto. Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità (rif. Direttiva P.C.M. del 30/04/2021).

Per ciascuna Funzione di Supporto il Sindaco, con proprio provvedimento, nomina il Responsabile, preferibilmente



tra il personale comunale, ed uno o più supplenti, ai quali affidare precise mansioni non solo durante l'emergenza, ma anche in situazione ordinaria.

I Responsabili delle Funzioni di Supporto devono essere designati anteriormente all'emergenza per poter organizzare le attività di competenza e pianificare adeguatamente gli interventi da attuare poi in caso di evento calamitoso.

I Responsabili delle Funzioni:

nello stato ordinario di normalità, in assenza di criticità	<ul style="list-style-type: none">• raccoglieranno ed aggiorneranno informazioni di specifico interesse trasmettendole alla Funzione di Pianificazione per l'aggiornamento periodico degli strumenti di pianificazione;• verificheranno periodicamente la funzionalità delle procedure di intervento, i recapiti dei vari soggetti, lo stato di efficienza dei mezzi e materiali;• promuoveranno nei modi più opportuni la collaborazione tra i vari organi e Strutture di Protezione Civile.
durante l'evento	<ul style="list-style-type: none">• attueranno gli interventi assegnati dal Piano nell'ambito delle proprie funzioni, utilizzando le "schede gestione emergenza".
ad emergenza conclusa	<ul style="list-style-type: none">• cureranno il "ritorno di esperienza" con l'intento di ottimizzare la capacità operativa del loro settore.

Risulta evidente l'importanza delle esercitazioni come strumento indispensabile per collaudare il sistema, verificare la validità della pianificazione e l'adeguatezza delle risorse, mantenendo così sempre viva l'attenzione ed efficiente la struttura.

Nelle pagine seguenti vengono meglio descritte le varie Funzioni di Supporto seguite da elenchi di azioni, indicate in maniera esemplificativa ma non esaustiva, da mettere in campo nelle diverse fasi operative. Si ricorda che tale suddivisione risulta essere un mero esempio e che le Amministrazioni possono modificare tali indicazioni in funzione delle risorse disponibili e delle necessità da sopperire.

1. Tecnica e di valutazione

Il Referente (dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (es. servizi tecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Arpam), al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Raccoglie e valuta le informazioni sull'evento in atto, fornendo il supporto tecnico. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici professionisti mantenendo i rapporti con gli ordini professionali e i centri di ricerca scientifica per le attività di competenza della Funzione stessa (es. monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di allarme/emergenza).



Fase di Attenzione	<ul style="list-style-type: none">- fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento;- instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;- coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto;- ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio;- aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni;- dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none">- segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti;- valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.

2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Il Referente della Funzione lavorerà in ogni caso in stretta connessione con gli operatori individuati dalla Direzione del Distretto Sanitario. Tale Direzione comunica in fase ordinaria ai Sindaci del territorio di competenza, i recapiti utili all'attivazione in caso di evento, ai sensi della Direttiva P. C. M. del 7 gennaio 2019 "Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita", alla quale si rimanda per ogni dettaglio. Tra le figure individuabili vi sono sia personale medico che infermieristico allo scopo di mettere a disposizione delle attività di protezione civile la propria conoscenza del territorio e delle relative risorse sanitarie e di assicurare la tempestiva individuazione e assistenza delle persone disabili o con specifiche necessità.

Il Servizio Sanitario Regionale mediante le sue articolazioni (es. Sistemi di emergenza territoriale, Distretti, Dipartimenti Prevenzione, ecc.) si attiva sul territorio interessato in occasione di eventi calamitosi, in collaborazione con i Comuni interessati.

A livello comunale la Funzione svolgerà le attività di supporto relativamente al coordinamento delle diverse componenti sanitarie locali, all'organizzazione dei materiali e mezzi e dell'assistenza socio-sanitaria della popolazione, all'individuazione delle aree e delle strutture idonee ad accogliere la popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità. Le attività di supporto riguarderanno anche la valutazione del patrimonio zootecnico a rischio e la sua messa in sicurezza.

Inoltre, predisporrà e aggiornerà gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione, come indicate nell'Allegato 2 ai presenti Indirizzi, anche in coordinamento con la Funzione Assistenza alla popolazione. Predisporrà anche gli elenchi contenenti i contatti degli ospedali, delle strutture socio-sanitarie, per la consultazione dei medici di famiglia, dei servizi veterinari e l'elenco delle farmacie del territorio comunale.



Per le indicazioni inerenti all'organizzazione operativa delle componenti del Servizio Sanitario Regionale, comprese quelle a livello comunale, si rinvia alla Determina del Direttore Generale della precedente Azienda Sanitaria Unica Regionale (A.S.U.R.) n. 640 del 23/11/2018 "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie".

In emergenza, la Funzione è deputata alle attività di collaborazione e supporto alle articolazioni del Servizio Sanitario Regionale che intervengono in occasione di un evento calamitoso.

Le problematiche connesse all'intervento sanitario, inquadrabili complessivamente anche nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (se i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (se i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapaci a funzionare) possono essere affrontate seguendo le tre linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso sanitario urgente; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza sanitaria, socio sanitaria e psicosociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);
- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione; disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; sicurezza alimentare; prevenzione veterinaria e gestione problematiche veterinarie).

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none">- verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato in ambito sanitario e altri enti afferenti al territorio comunale, ai fini del soccorso e del trasporto sanitario, nel caso in cui vi sia un peggioramento nell'evoluzione dell'evento;- verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio;- supporta il censimento delle strutture sanitarie a rischio;- verifica la disponibilità delle risorse e delle strutture per l'assistenza socio-sanitaria che potranno eventualmente essere utilizzate;- predisporre, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza.
<p>Fase di Allarme/Emergenza</p>	<ul style="list-style-type: none">- Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;- supporta la attività di censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni a persone e cose ed il servizio Anagrafe Comunale;- collabora, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Logistica - materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA;- collabora con le strutture sanitarie per l'assistenza alle persone non autosufficienti;- organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione;- Collabora per le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio;- supporta la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza socio-sanitaria di base;- supporta l'individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità socio-sanitarie;- contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio;- contribuisce a valutare le necessità sanitarie e socio sanitarie delle persone assistite;- concorre ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità;- favorisce, nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio-sanitaria per le persone assistite attraverso l'utilizzo della scheda per la Valutazione delle esigenze immediate (SVEI).



3. Volontariato

Il Referente (dirigente/funziionario della pubblica amministrazione) delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Inoltre concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego. Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle Organizzazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.

Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.LGS. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella D.G.R. 633/2013.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;- organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio;- aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;- individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione;- richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none">- coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza;- invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate;- coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;- coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

4. Logistica – materiali e mezzi

Il Referente (dirigente/funziionario Ufficio Tecnico Comunale o segretario comunale) censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.). Gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita. Mantiene il quadro aggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili,



stabilendone e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d'impiego.

Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la Funzione Continuità amministrativa.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none">- allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio;- allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento;- effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti;- attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi;- predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione;- nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati;- partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio;- richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
<p>Fase di Allarme/Emergenza</p>	<ul style="list-style-type: none">- effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatori, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti;- effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurre le conseguenze;- tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;- effettua la bonifica dell'area colpita;- organizza i turni del proprio personale;- partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste;- coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc....



5. Servizi essenziali ed attività scolastica

Il Referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i contatti con le società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.

Valuta eventuali scenari di rischio connessi ai danni subiti dalle infrastrutture e individua eventuali interventi di massima priorità, in particolare per le infrastrutture di rete strategiche o indispensabili al ripristino della filiera delle attività economico-produttive.

Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.

Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;- predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio;- in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none">- in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti;- cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti;- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza;- individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.

6. Censimento danni a persone e cose

Il Referente (dirigente/funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.

Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

Tale Funzione si raccorderà inoltre con le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad



esempio una Funzione concernente il Censimento danni e rilievo dell'agibilità ed una Funzione che si occupi della gestione dei Beni Culturali.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none">- verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;- tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione;- valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;- compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero;- predisporre le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisori di urgenza;- in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.

7. Strutture operative locali e viabilità

Il Referente (es. dirigente/funziario dell'Amministrazione oppure/in raccordo con dirigente/funziario del Corpo di Polizia Locale) garantisce il raccordo informativo ed operativo tra il C.O.C. e le strutture operative locali. Esse svolgeranno le operazioni secondo le proprie procedure e la relativa catena di comando e controllo, con particolare riferimento a quelle inerenti al soccorso tecnico urgente, alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, al supporto logistico, all'ordine e alla sicurezza pubblica, al presidio e alla vigilanza dei territori e della viabilità interessata all'evento emergenziale.

Il Referente predisporre inoltre il piano di viabilità d'emergenza, individuando da un lato i punti di accesso all'area colpita ed i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, dall'altro i cancelli e le vie di fuga per il deflusso della popolazione da evacuare con il conseguente trasferimento nei centri di accoglienza. Acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture delle zone interessate.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente il raccordo con le strutture operative ed una Funzione che si occupi dell'accessibilità e mobilità.



Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine;- predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio;- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio;- assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;- allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none">- coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;- contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale;- tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico;- attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi;- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di scioglimento.

8. Telecomunicazioni

Il Referente (es. dirigente/funziario dipendente comunale), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle reti di telecomunicazioni alternative di emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e S.O.U.P..

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.;- attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none">- tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;- cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.



9. Assistenza alla popolazione

Il Referente (dirigente/funziario dell'Amministrazione comunale) ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, etc.) alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Raccoglie inoltre informazioni relative alle esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, etc.). Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell'Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria.

Il Referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggiamento, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none">- si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita;- aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;- si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano;- effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità;- in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;- in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
<p>Fase di Allarme/Emergenza</p>	<ul style="list-style-type: none">- garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa;- coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio;- coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;- provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata;- garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza;- garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza;- tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.



10. Continuità amministrativa

Il Referente (dirigente/funziionario preferibilmente dipendente della Segreteria) ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il Referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la Funzione logistica.

Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi, svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni interessate.

In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente la Continuità amministrativa ed una Funzione che si occupi del Supporto amministrativo e finanziario durante l'emergenza.

I Comuni dovranno organizzare e predisporre, le attività necessarie a garantire in tutte le fasi dell'emergenza la continuità amministrativa dell'Ente e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli ritenuti essenziali e a quelli rivolti alla persona. Inoltre, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, disciplinano le modalità d'impiego del proprio personale comunale qualificato da mobilitare a loro supporto al fine di garantire la loro continuità amministrativa. In tal senso, i Comuni valutano la propria struttura organizzativa rispetto alla possibilità di garantire lo svolgimento delle attività amministrative e finanziarie ordinarie in emergenza. Individuano quindi il personale disponibile per il l'eventuale supporto agli altri Comuni ai quali fornire supporto e quello da richiedere se necessario, attraverso il supporto di ANCI. L'Amministrazione comunale, in seno alla propria pianificazione, dovrà individuare la Funzione di supporto competente e nominarne il Referente. Tale Funzione verrà predisposta al fine della prosecuzione dell'attività amministrativa e dei servizi ritenuti indifferibili e garantirà l'interlocuzione diretta col cittadino in ogni fase operativa di emergenza.

Per garantire la continuità amministrativa sono individuate due possibilità:

1. la stipula, in raccordo con la Regione, di accordi di gemellaggio tra Comuni, possibilmente distanti geograficamente e demograficamente omogenei;
2. il ricorso alla "Colonna Mobile degli Enti Locali", un progetto nato in collaborazione tra il Dipartimento nazionale di Protezione Civile e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), con l'obiettivo di intervenire, superata la primissima fase emergenziale, a favore dei comuni colpiti dall'evento calamitoso, per supportare, ripristinare o implementare i servizi amministrativi andati distrutti o che necessitano di riattivazione.

Per garantire la continuità degli uffici comunali anche in emergenza viene, di fatto, inviato personale qualificato di supporto, sia di tipo amministrativo che tecnico, all'Amministrazione Comunale.

Essa è complementare alla colonna mobile della Regione ed è disciplinata da apposite procedure adottate da ANCI. Con le Ordinanze di Protezione Civile emanate in occasione delle emergenze si forniscono gli elementi di dettaglio in merito alle modalità di impiego del personale.



Al fine di procedere ai suddetti accordi di gemellaggio, i Comuni valutano quali servizi possano essere effettivamente gemellabili, sia che essi siano ordinari sia che debbano essere garantiti durante le fasi emergenziali. Gli elementi da considerare sono: la stima della domanda del servizio dopo l'evento, la quale cessa o diminuisce per alcuni servizi mentre per altri cresce; la natura dei servizi e se questi debbano essere erogati da personale/enti familiari col territorio; risorse umane e strumentali necessarie.

In sede di pianificazione comunale, è possibile costruire un organigramma dell'Amministrazione valido nelle fasi di emergenza. In esso vengono redistribuiti i compiti, le attività e le risorse umane che all'occorrenza possono essere implementate attraverso gli accordi di gemellaggio di cui sopra.

Per far sì che questi modelli organizzativi siano efficaci, occorre che:

- I Comuni gemellati siano a conoscenza reciproca dei propri modelli organizzativi;
- I Comuni condividano i sistemi gestionali, tendendo verso l'interoperabilità, organizzandosi per rendere accessibili le informazioni in emergenza;
- Si preveda un piano formativo adeguato per il personale dell'Amministrazione;
- Vengano organizzate specifiche esercitazioni;
- Siano concordate le procedure di attivazione e impiego delle risorse umane in emergenza.

In emergenza, è opportuno approntare le procedure amministrative che disciplinano l'impiego di personale presso altre amministrazioni e prevedere le risorse economiche che consentono la copertura delle spese straordinarie da parte dei Comuni che intervengono sui territori colpiti.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none">- comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.;- organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura;- provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive;- collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc...
<p>Fase di Allarme/Emergenza</p>	<ul style="list-style-type: none">- comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose;- mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate;- tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini;- provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

11. Unità di coordinamento e segreteria

Tale Funzione deve essere prevista in base della gravità dell'evento ed assolvere ai compiti di raccordo e coordinamento delle diverse Funzioni di supporto attivate.



Il Referente (dirigente/funzionario preferibilmente della Segreteria o Servizio Protocollo) organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con i rappresentanti delle Strutture operative territoriali e i centri di coordinamento di Protezione Civile (eventuali C.O.I./C.O.M., S.O.I., S.O.U.P., Dipartimento di Protezione Civile) con le relative Autorità competenti.

Raccoglie e classifica le informazioni relative a donazioni e offerte, proponendole, ove del caso, alle Funzioni competenti. La Funzione cura, inoltre, la predisposizione di un apposito sistema informativo per la gestione delle informazioni inerenti alla situazione emergenziale e mantiene il quadro conoscitivo delle attività in emergenza.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria;- indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza;- mantiene i collegamenti con la S.O.U.P., S.O.I. (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none">- opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale;- organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi;- svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni;- mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza;- si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: S.O.I., S.O.U.P., eventuali C.O.I.) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori;- raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti;- conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.

12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Il Referente (dirigente/funzionario dipendente comunale) cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa, interviste, conferenze stampa. Aggiorna il sito internet istituzionale ed eventuali altri strumenti telematici (es. social network) ed attiva, ove possibile, un numero verde dedicato.

Raccoglie le informazioni relative all'evento diffuse dalle agenzie di stampa e dagli altri mezzi di comunicazione (TV, radio web, quotidiani e periodici). Si coordina con gli Uffici Stampa/Comunicazione delle Componenti e delle Strutture operative coinvolte per garantire una trasparente e coordinata informazione ai cittadini. Individua, con le Funzioni interessate, spazi dedicati agli operatori dell'informazione e definisce eventuali procedure per l'accesso dei media nei luoghi di Coordinamento e in altri luoghi individuati come significativi nell'ambito della gestione dell'emergenza.

Svolge, in situazione ordinaria, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso: la realizzazione di opuscoli e volantini informativi; l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza; l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e



media locali; la realizzazione di pagine web sul sito internet istituzionale; la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale. Il tutto al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, sui rischi a cui è soggetto il territorio comunale e sui comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere prevista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in situazione ordinaria (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi dell'evento emergenziale.

Per la comunicazione ai disabili di vario tipo si dovranno utilizzare messaggi in sistema di scrittura Braille o di tipo sonoro. Dovranno essere creati documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale specializzato e dei servizi di mediazione, in particolare le guide, i lettori e gli interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni.

Predisporre, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione;- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;- in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none">- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera;- gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie;- l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

I canali formativi e informativi che saranno attivati sono i seguenti:

- istituzione di una pagina dedicata alla Protezione Civile all'interno del sito istituzionale del Comune di Apecchio, nella pagina saranno disponibili il Piano di Protezione Civile e altri materiali utili alla formazione del cittadino www.comune.apecchio.ps.it;
- canali social media Facebook,
- servizio WhatsApp del Comune di Apecchio.

6.5 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO E ATTIVAZIONI IN EMERGENZA

Durante il periodo ordinario il Comune, nella persona del Sindaco o del responsabile tecnico da lui delegato, provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo degli avvisi meteo e dei dati ricavati dagli strumenti di monitoraggio, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili. Quando viene diramato il cosiddetto



“messaggio di allertamento” da parte della sala Operativa della Regione Marche o della Prefettura di Pesaro, si attiva la fase di attenzione.

6.5.1 FASE DI ATTENZIONE

La fase di Attenzione, che si attiva unicamente per i rischi prevedibili, è gestita principalmente dai servizi tecnici del Comune, in accordo con il Sindaco, che garantisce i collegamenti con i responsabili delle reti di monitoraggio locale e con i vari livelli istituzionali che partecipano alla pianificazione di emergenza.

Il compito di dichiarare la Fase di Attenzione spetta al Sindaco.

Nella Fase di Attenzione, il Sindaco allerta il Responsabile Comunale di Protezione Civile che:

Attiva:

la Funzione n° 1: tecnica e di pianificazione;

la Funzione n° 4: logistica, materiali e mezzi.

Informa:

le Unità di Crisi Locali interessate e/o le organizzazioni di volontariato di P.C.;

i Responsabili di tutte le funzioni di supporto;

la Regione, la Provincia, la Prefettura;

il Dipartimento di Protezione Civile.

Controlla:

tipologia dell'evento;

tempi e localizzazione probabile dell'evento;

intensità prevista;

tempo a disposizione prima dell'evento.

Nel caso in cui i valori degli indicatori di rischio tornino alla normalità, cessino gli avvisi e non sussistano motivi di ulteriore preoccupazione, termina la Fase di Attenzione.

Se si aggiungono nuovi avvisi e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione, vi è il passaggio alla successiva Fase di Preallarme.

La fine della Fase di Attenzione e il passaggio alla Fase di Preallarme sono dichiarati dal Sindaco.

6.5.2 STATO O FASE DI PREALLARME

Il Sindaco **Avvisa:**

- Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Marche;
- Prefettura di Pesaro;
- Provincia di Pesaro – Urbino;
- A.S.T.;
- Principali gestori dei servizi essenziali (energia elettrica, acqua, gas);
- Associazioni di volontariato;



- Ditte esterne (se necessario);
- La popolazione (se necessario).

Attiva:

- la Funzione n° 3: Volontariato;
- la Funzione n° 4: Logistica-Materiali e Mezzi;
- la Funzione n° 5: Servizi Essenziali e Attività Scolastica;
- la Funzione n° 7: Strutture Operative Locali – Viabilità.

Il responsabile della Funzione 4 verifica la gravità e l'evoluzione del fenomeno inviando nella zona una squadra comunale o un gruppo di volontari, con idonea apparecchiatura per garantire i collegamenti, per un sopralluogo onde accertare la reale entità del dissesto, stabilire le prime necessità e riferire in tempo reale al C.O.C..

Il Sindaco inoltre GARANTISCE la sua reperibilità, anche fuori dell'orario di ufficio, nonché la reperibilità di un suo referente e di altri soggetti che lui stesso ritiene opportuno.

Già in questa fase il Sindaco ha facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni determinanti pericolo per la pubblica e privata incolumità, tramite ordinanze contingibili ed urgenti (D. Lgs. n° 1/2018) e/o verbali di somma urgenza.

Se la situazione si presenta sotto controllo, oppure se i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità o recedono al livello di allerta, il Sindaco revoca lo Stato di Preallarme e può stabilire di chiudere la procedura o di ritornare alla fase di attenzione, informandone gli enti a suo tempo informati.

Invece, in caso di ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo, sia della situazione in generale, oppure nel caso di stazionamento della situazione non più fronteggiabile con le sole risorse comunali, il Sindaco dichiara lo Stato di Allarme, con comunicazione tramite la piattaforma CohesionWorkPA.

6.5.3 STATO O FASE DI ALLARME – EMERGENZA

Il Sindaco gestisce in prima persona gli immediati momenti dell'emergenza, assieme al Vice-Sindaco, al suo referente ed ai Tecnici Comunali, procedendo alla completa attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), attraverso la convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di Supporto.

Il C.O.C., ha il compito di fronteggiare le prime necessità mentre Regione, Provincia, Prefettura e gli altri organi di Protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto sia in termini di risorse che di assistenza.

Saranno attivati tutti gli organi e le strutture locali di Protezione Civile, coordinate dal C.O.C. e verrà fornita la massima assistenza alla popolazione.

In questa fase il Sindaco provvede ad emanare le ordinanze per gli interventi di somma urgenza, a garantire la continuità amministrativa del proprio Comune e a richiedere al Prefetto il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità.



Il Sindaco AVVISA i responsabili e/o rappresentanti delle seguenti strutture:

- Regione Marche - Servizio Protezione Civile;
- Provincia di Pesaro;
- Prefettura;
- VV.F. di Pesaro;
- Forze dell'Ordine presenti sul territorio;
- Comuni limitrofi;
- Servizi Essenziali (Società Elettrica, Telefonia, Gas, Acquedotto, ecc.);
- Ditte esterne;
- A.S.T.;
- C.R.I..



7. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Uno degli obiettivi primari di una corretta pianificazione d'emergenza è quello di individuare gli spazi necessari alla gestione di una situazione di crisi connessa all'alterazione violenta dell'assetto del territorio.

Tale pianificazione d'emergenza, in questo Piano di Emergenza Comunale, non viene considerata come censimento delle risorse, ma come strumento fondamentale per consentire all'amministratore prima ed all'urbanista poi di organizzare il territorio rispetto ai possibili rischi a cui è esposto.

Anche i recenti eventi sismici hanno confermato l'esigenza di individuare, ed eventualmente predisporre, aree idonee all'organizzazione delle operazioni di assistenza alla popolazione.

Le aree di emergenza di livello comunale si suddividono in:

- a. **Aree di ammassamento soccorritori e risorse**, per l'invio di forze e risorse di Protezione Civile in caso di evento;
- b. **Aree di attesa (o di primo soccorso - "meeting point")**, come punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso;
- c. **Aree e centri di assistenza**, le prime si riferiscono ad aree campali che consentono in breve tempo l'installazione di materiali e strutture idonee ad assicurare l'assistenza abitativa alla popolazione; i secondi sono strutture coperte pubbliche e/o private rese ricettive temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione;
- d. **Aree per insediamenti semipermanenti di dimensione comprensoriale**: per le esigenze alloggiative della popolazione colpita da gravi eventi sismici;
- e. **Zone di atterraggio in emergenza ZAE: aree di atterraggio per elicotteri necessarie alle attività di soccorso, di evacuazione e logistiche**;
- f. **Infrastrutture e servizi ambientali per la gestione dei rifiuti in emergenza**: oltre all'indicazione degli impianti di smaltimento che di recupero inerti e di stoccaggio, è necessario individuare le aree presso le quali sia possibile attrezzare siti di deposito temporaneo, cave inattive, impianti di trattamento chimico, fisico, biologico di veicoli a fine vita e depuratori. È opportuno indicare eventuali procedure per le soluzioni gestionali (raccolta, trasporto e destinazione finale) dei rifiuti prodotti in emergenza (ivi compresi i prodotti generati dall'attività vulcanica) o di eventuale inquinamento delle matrici ambientali, nonché convenzioni stipulate con i gestori individuati per la raccolta ed il trattamento dei rifiuti e delle acque.

La scelta delle aree con funzione di emergenza è scaturita in seguito alla consultazione dell'Analisi della Condizione Limite per Emergenza C.L.E. del Comune di Apecchio svolto nell'anno 2014, della Microzonazione Sismica di Livello 2 del territorio comunale (anno 2019), dei precedenti Piani di Protezione Civile (anno 2003 e 2009).

Questo ha permesso in primo luogo di escludere immediatamente dalla selezione le aree non idonee all'emergenza in quanto ricadenti in zone considerate a rischio in uno dei sopra citati elaborati. Per quanto concerne le zone potenzialmente soggette a rischio di liquefazione, dovranno essere effettuate ulteriori verifiche puntuali attraverso studi di specifici per il suddetto rischio.

Per quanto riguarda le aree di assistenza e le aree per insediamenti la tipologia d'uso attribuita nel presente piano potrà modificata in base alle esigenze riscontrate in fase emergenziale.

Tutte le aree di emergenza di livello comunale dovranno essere opportunamente segnalate con una specifica cartellonistica da definirsi, ove non sia stata già realizzata, anche sulla base di indicazioni operative del Capo Dipartimento



della protezione civile, al fine di fornire idonea indicazione in caso di necessità.

7.1 AREE DI AMMASSAMENTO

Tali aree dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- *Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;*
- *Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili;*
- *Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie.*

Al fine di semplificare e di armonizzare tale intervento di pianificazione d'emergenza con la pianificazione territoriale, il Dipartimento ha emanato disposizioni in materia per cercare di attribuire una "polifunzionalità" alle aree di ammassamento, individuando funzioni ed esigenze, per ciascun territorio, da poter sviluppare parallelamente all'attività di protezione civile, con possibilità di sviluppo in termini di ricettività turistica, commerciale o creando condizioni urbanistiche per promuovere attività sociali e culturali.

In quest'ottica tali aree, che in alcuni casi diventano al servizio di più realtà comunali e baricentriche rispetto alla distribuzione dei rischi di un determinato territorio, possono essere direttamente individuate e realizzate dagli enti che hanno specifiche competenze nel territorio.

Nello specifico, per quanto concerne il territorio che interessa il Comune di Apecchio, in accordo con gli uffici tecnici comunali, è stata individuata un'unica area per le esigenze di protezione civile (aree di ammassamento forze e risorse).

Funzione	Superficie (mq)	Località	LATITUDINE (EPSG 3004)	LONGITUDINE (EPSG 3004)
AREA AMMASSAMENTO	3451	Apecchio	4826014	2311685

L'area non risulta esposta a rischio esondazione. A memoria storica la zona non è mai stata interessata da allagamenti per esondazione.

7.2 AREE DI ATTESA (PRIMO SOCCORSO, "MEETING POINT")

Nel territorio del Comune di Apecchio sono state individuate varie Aree di Attesa (A.A., aree di primo soccorso) con il fine di accogliere la popolazione al verificarsi di un evento calamitoso. In particolare, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, deve essere indicato agli abitanti il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile. Questo, inoltre, dovrebbe evitare situazioni caotiche e comportamenti sbagliati dei cittadini (come sostare sotto i cornicioni e lungo le vie di comunicazione) che, oltre a mettere a rischio la propria incolumità, potrebbero ostacolare le operazioni di soccorso.

In accordo alle indicazioni ricevute dai Tecnici e dagli Amministratori, per una più facile ed agevole comprensione e



gestione delle aree di attesa, il territorio comunale è stato suddiviso in settori, individuando per ciascuno di questi un'area di attesa con caratteristiche idonee.

In particolare, tale operazione è stata effettuata per il capoluogo e le frazioni più densamente popolate, individuando aree facilmente raggiungibili, preferibilmente baricentriche e dotate di illuminazione e, possibilmente, di acqua corrente. La scelta delle aree è dettata dalla necessità di far confluire la popolazione in spazi piuttosto ampi, sicuri, non minacciati dalla presenza di edifici particolarmente a rischio; la popolazione residente in case sparse e piccoli nuclei rurali, in caso di eventi sismici, potrà mettersi al sicuro spostandosi negli spazi aperti posti nelle vicinanze delle proprie abitazioni.

Allo scopo di semplificare la struttura del Piano di Emergenza Comunale, tutte le aree di attesa individuate rappresentano il punto di raccolta per diversi scenari di rischio (sismico, idrogeologico, incendi, ecc...); tale scelta consente una migliore gestione e organizzazione dell'assistenza da parte della struttura comunale e, allo stesso tempo, appare più immediata e chiara per la popolazione interessata da vari tipi di rischio. Per tutte le aree di attesa individuate è stato verificato che non ricadessero in zone esposte a rischio (pericolo di frane, esondazioni o crollo di edifici, ecc...).

In particolare, all'interno dell'intero territorio comunale sono state individuate in totale 12 aree di attesa (n° 5 per il capoluogo, n° 7 per le frazioni e le aree artigianali). La scelta delle aree è dettata dalla necessità di far confluire la popolazione in spazi piuttosto ampi, sicuri, non minacciati dalla presenza di edifici particolarmente a rischio. Aree che soddisfano questi requisiti sono state individuate per il capoluogo e per i centri ed i nuclei abitati maggiori; mentre la popolazione residente in case sparse e piccoli nuclei rurali, in caso di eventi sismici, potrà mettersi al sicuro spostandosi negli spazi aperti posti nelle vicinanze delle abitazioni.

L'area di attesa n° 03 individuata all'interno del piano di protezione civile risulta potenzialmente esposta a rischio esondazione, pertanto per questo scenario di rischio, la popolazione potrà utilizzare l' area di attesa n° 04: Area Catani.

Tutte le aree di attesa individuate nel Piano dovranno essere dotate di apposita cartellonistica come riportato nell'allegato A16.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva delle aree di attesa individuate e le relative superfici. L'ubicazione delle aree di attesa è indicata nella Tavola 5 (scala 1:4.000) e nelle Tavole 3A e 3B (scala 1:7.500); i dati relativi a ciascuna area di attesa vengono forniti nell'allegato A16.



Capoluogo

N° AREE ATTESA	INDIRIZZO	SUPERFICIE (mq)	LATITUDINE (EPSG 3004)	LONGITUDINE (EPSG 3004)	NOTE
AA n° 01	Viale di Velluto (zona Sala polivalente)	1.029	4825980	2311344	
AA n° 02	Area Parco Biscubio (settore adiacente al bivio SP 257 e SP 90)	704	4826252	2311413	
AA n° 03	Area sosta camper (zona market)	549	4826194	2311637	Area potenzialmente esposta a rischio esondazione, per questo scenario utilizzare AA n°04: Area Catani
AA n° 04	Area Catani (ex mulino)	610	4826041	2311687	L'area non risulta esposta a rischio esondazione. A memoria storica la zona non è mai stata interessata da allagamenti per esondazione.
AA n° 05	Area adiacente a campo sportivo (zona artigianale)	894	4826150	2312087	

Serravalle di Carda

N° AREE ATTESA	INDIRIZZO	SUPERFICIE (mq)	LATITUDINE (EPSG 3004)	LONGITUDINE (EPSG 3004)	NOTE
AA n° 06	Piazzetta Ca' Pazzaglia	338	4823881	2317819	
AA n° 07	Piazzale ex distributore	587	4824090	2317756	
AA n° 08	Giardini pubblici Pian di Trebbio	1.593	4824350	2317265	

Valdara

N° AREE ATTESA	INDIRIZZO	SUPERFICIE (mq)	LATITUDINE (EPSG 3004)	LONGITUDINE (EPSG 3004)	NOTE
AA n° 09	Parcheggio campo sportivo	293	4822779	2318572	Il grado di attività del movimento gravitativo censito dal PAI è compatibile con l'individuazione della AA n° 09. Inoltre, nell'ambito del nucleo abitato non ci sono zone che presentano caratteristiche migliori, poiché subentrano criticità in rapporto al rischio sismico.

**Colombara**

N° AREE ATTESA	INDIRIZZO	SUPERFICIE (mq)	LATITUDINE (EPSG 3004)	LONGITUDINE (EPSG 3004)	NOTE
AA n° 10	Area adiacente SP 28 (vicino bivio Colpapa)	143	4827540	2314902	

Aree artigianali

N° AREE ATTESA	INDIRIZZO	SUPERFICIE (mq)	LATITUDINE (EPSG 3004)	LONGITUDINE (EPSG 3004)	NOTE
AA n° 11	Zona artigianale Apecchio, Giardini presso incrocio S.P. 257 e Via Nenni	162	4826384	2312290	
AA n° 12	Zona artigianale Pian di Molino, banchina/prato adiacente S.P.28	213	4828196	2314513	

7.3 AREE E CENTRI DI ASSISTENZA

L'allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero a coloro che in seguito all'evento calamitoso dovranno abbandonare la propria abitazione, costituisce un aspetto fondamentale della pianificazione d'emergenza.

Le risposte a tale emergenza possono essere così sintetizzate:

- **Centro di assistenza**- *Strutture improprie idonee ad accogliere la popolazione*; riferibili a strutture ricettive pubbliche o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento, presenti all'interno del territorio comunale, come ad esempio: alberghi, edifici pubblici, strutture sportive, campeggi, agriturismi.
- **Aree di assistenza - Tendopoli**; è una scelta non ottimale, ma che viene imposta dai tempi stessi di una emergenza come la migliore e più veloce risposta possibile. Si è cercato di individuare le aree che in tutto o in parte fossero già fornite dalle infrastrutture primarie e per lo più fornite di servizi, e di privilegiare quelle aree che meglio soddisfano i requisiti richiesti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile e cioè: aree facilmente raggiungibili dalle vie di comunicazione, che consentano facilmente la fornitura di acqua e luce e gli allacci alla rete fognaria, che siano sub - pianeggianti e sicure dai rischi di esondazione e dai dissesti idrogeologici.

Nel territorio comunale di Apecchio sono state individuate in totale n° 4 aree idonee per l'allestimento di aree di ricovero (aree di assistenza) per tendopoli da realizzare nella prima fase emergenziale (Tavola 6 scala 1:4.000).



Numero A.E.	FUNZIONE	SUPERFICIE (mq)	LOCALITA'	COORDINATE (EPSG 3004)	
				LAT.	LONG.
1	TENDE	14409	Apecchio	4825975	2311258
3	TENDE	11641	Apecchio	4825642	2311636
6a	TENDE	6061	Serravalle di Carda	4824700	2316996
6b	TENDE	7285	Serravalle di Carda	4824664	2317100

Per quanto concerne i centri di assistenza (strutture coperte pubbliche e/o private), di seguito vengono riportate le varie strutture coperte individuate per la prima accoglienza della popolazione.

ID PEC N°	DESCRIZIONE	FUNZIONE	COORDINATE (EPSG 3004)	
			LAT.	LONG.
2	STRUTTURA POLIVALENTE	Centro di assistenza - Ricovero di emergenza	4826020	2311273
15	PALESTRA	Centro di assistenza - Ricovero di emergenza	4826016	2311352
19	RESIDENZA PROTETTA	Assistenza sanitaria e Ricovero di emergenza	4826026	2311506

7.4 AREE PER INSEDIAMENTI SEMIPERMANENTI DI DIMENSIONE COMPRESORIALE

- **Aree per insediamenti semipermanenti di dimensione comprensoriale** - *Insedimenti abitativi di emergenza*: tale tipo di insediamento consente di mantenere il più possibile la popolazione nei propri territori, considerando la stessa come soggetto attivo in grado di partecipare in prima persona alla ripresa delle varie attività. È da tenere presente inoltre, il problema dello spopolamento delle campagne e dei piccoli agglomerati urbani, spesso favorito proprio dalle avversità degli eventi naturali.

L'ubicazione di aree di questo tipo viene scelta in base ai requisiti di sicurezza ed idoneità funzionale, quale ad esempio:

- l'individuazione della potenziale popolazione interessata da inagibilità degli edifici, in base agli scenari di rischio;
- verifica della sicurezza geologica e dell'idoneità funzionale dell'area, intesa anche come morfologia;
- possibilità di rapido collegamento alla rete dei servizi e della viabilità.

Dal punto di vista tecnico va ricordato che, di regola, un insediamento abitativo va dimensionato per le esigenze minime di 40 persone e massimo di 500 persone, posizionato in maniera baricentrica, e prevedendo, inoltre, le infrastrutture necessarie per ricostruire un sistema socio - urbano.

Nel territorio comunale di Apecchio sono state individuate in totale n° 4 aree idonee per l'insediamento di moduli abitativi (aree per insediamenti semipermeabili di dimensione comprensoriale, Tavola 6 scala 1:4.000).



Numero A.E.	FUNZIONE	SUPERFICIE (mq)	LOCALITA'	COORDINATE (EPSG 3004)	
				LAT.	LONG.
2	SAE-MAP	11.701	Apecchio	4825914	2311254
4a	SAE-MAP	28.190	Apecchio	4825935	2310599
4b	SAE-MAP	3.425	Apecchio	4825965	2310719
5	SAE-MAP	12.048	Serravalle di Carda	4824856	2316959

7.5 ZONE DI ATTERRAGGIO PER EMERGENZA ZAE

Aree di atterraggio per gli elicotteri necessarie alle attività di soccorso, di evacuazione e logistiche.

ID PEC N°	LOCALITA'	DESCRIZIONE	COORDINATE (EPSG 3004)	
			LAT.	LONG.
20	APECCHIO	ELISUPERFICIE	4825897	2311050
	SERRAVALLE DI CARDA	CAMPO SPORTIVO	4824708	2316989
	VALDARA	CAMPO SPORTIVO	4822850	2318610

7.6 INFRASTRUTTURE E SERVIZI AMBIENTALI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN EMERGENZA

Le zone ubicate riportate sulla cartografia Tav. 6 indicate dall'Amministrazione comunale, sono state destinate allo stoccaggio temporaneo delle macerie.

ID PEC N°	LOCALITA'	SUPERFICIE (mq)	DESCRIZIONE	COORDINATE (EPSG 3004)	
				LAT	LONG
M01	Apecchio	9.360	AREA MACERIE	4824924	2311667
M02	Serravalle di Carda, Pian di Trebbio	2.306	AREA MACERIE	4825007	2316909
M03	Serravalle di Carda, cimitero	1.692	AREA MACERIE	4823829	2318248



8. EDIFICI STRATEGICI ED EDIFICI SENSIBILI/RILEVANTI

Per consentire un più facile intervento in caso di calamità, sulle cartografie sono stati indicati anche gli edifici strategici e quelli sensibili/rilevanti in caso di emergenza; gli edifici strategici costituiscono punti di riferimento all'interno del tessuto urbano perché sede di enti e/o attività impegnati in prima linea nella gestione di una eventuale emergenza; le strutture sensibili/rilevanti rappresentano invece altri elementi/attività che possono essere utili nelle fasi di soccorso, o luoghi adibiti a servizi pubblici e, quindi, caratterizzati da un'elevata concentrazione di persone (come ad esempio scuole, strutture sanitarie, edifici pubblici, ecc...).

Gli edifici ritenuti strategici per la gestione delle emergenze in parte sono stati estrapolati dalle CLE (ove per ogni edificio, o unità strutturale, è stata compilata un'apposita scheda) e in parte sono stati ridefiniti in accordo con l'Amministrazione comunale.

Le strutture sotto elencate sono state definite "EDIFICI STRATEGICI" sulla base dei criteri disposti nell'analisi della C.L.E., ma si sottolinea che le stesse non corrispondono agli "edifici strategici" schedati nella CLE elaborata nel 2014.

Pertanto si rende necessario provvedere all'aggiornamento della CLE in maniera tale che tra Piano di Protezione Civile e CLE ci sia corrispondenza.

La tabella degli "edifici strategici" è riportata anche nell'allegato A10; nella Tavola 6 è riportato l'elenco completo di tutte le strutture strategiche e di quelle sensibili/rilevanti in caso di emergenza.

N°	DESCRIZIONE	FUNZIONE	COORDINATE (EPSG 3004)		CLE
			LAT.	LONG.	
1	MUNICIPIO	Coordinamento interventi - C.O.C.	4826082	2311559	NO
2	STRUTTURA POLIVALENTE	Centro di assistenza - Ricovero di emergenza	4826020	2311273	SI con altra funzione
5	SCUOLA	Coordinamento interventi - C.O.C. SEDE ALTERNATIVA	4826034	2311367	SI con altra funzione
13	DEPOSITO COMUNALE	Intervento operativo	4826509	2312421	SI
15	PALESTRA	Centro di assistenza - Ricovero di emergenza	4826016	2311352	SI con altra funzione
16	CASERMA CARABINIERI	Intervento operativo	4826105	2311830	SI
19	RESIDENZA PROTETTA	Assistenza sanitaria e Ricovero di emergenza	4826026	2311506	SI
20	ELISUPERFICIE	Intervento operativo	4825886	2311048	NO



9. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO

9.1 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di Apecchio ricadente amministrativamente nella Provincia di Pesaro e Urbino si estende per circa 103,7 Km² e confina con i seguenti comuni:

- a Nord con i Comuni di Mercatello sul Metauro e Sant'Angelo in Vado;
- a Sud e ad Ovest con i Comuni di Città di Castello e Pietralunga della Regione Umbria;
- a Est con i Comuni di Cagli e Piobbico.

Il territorio comunale ricade all'interno dei Fogli I.G.M. n° 115 I° S.E. "Apecchio" n° 115 I° N.E. "Sant'Angelo in Vado" n° 115 I° S.O. "Lama", Foglio n° 116 IV° S.O. "Pianello" e n° 116 IV° N.O. "Piobbico" (scala 1:25.000) e nelle sezioni n° 289040, 289080, 279130, 290010, 279140, 290020, 290050 e 290060 (scala 1:10.000) della Carta Tecnica Regionale.

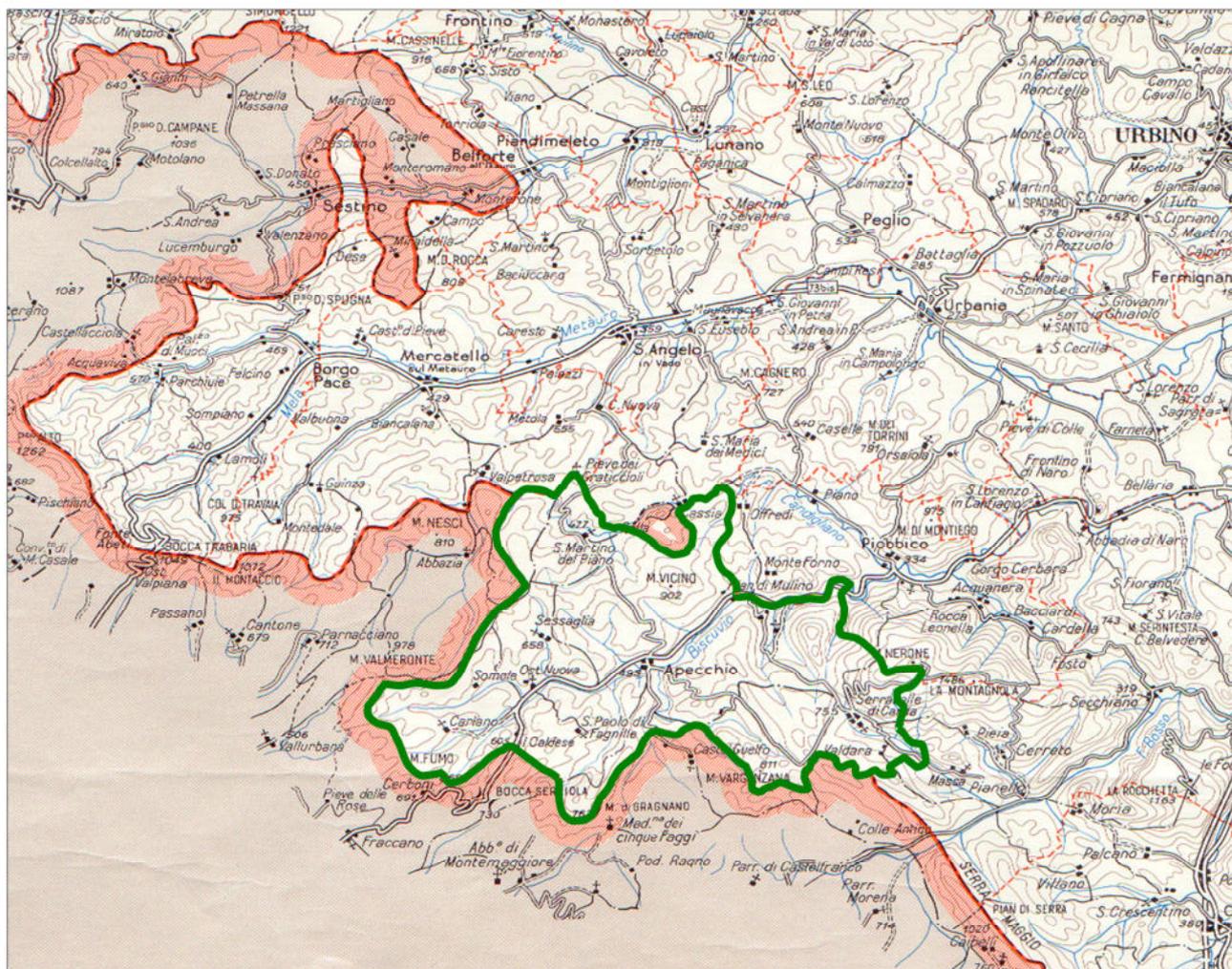


Fig. 1 – Inquadramento territoriale

Dal punto di vista morfologico il territorio comunale è caratterizzato da paesaggi di alta collina, con rilievi che raggiungono anche quota di 900 m s.l.m. (Monte Vicino). Un'eccezione è costituita dalla Dorsale del Monte Nerone, la cui



cima (1.525 metri s.l.m.) costituisce il punto più elevato dell'intero territorio comunale.

Per quanto riguarda le aree di fondovalle (400 - 500 metri s.l.m.), pur presentando un'estensione alquanto limitata costituiscono un elemento importante in quanto sede della maggior parte degli insediamenti sia residenziali che industriali. L'esempio più caratteristico è rappresentato dalle piane alluvionali del Torrente Biscubio.

I segni lasciati dal passato fanno ipotizzare la presenza di insediamenti celti, etruschi, umbri, romani, ma sicuramente le testimonianze più evidenti provengono dal medioevo. Il primo documento scritto riguardo ad Apecchio risale al 1077 e testimonia il dominio su di essa del vescovo-conte di Città di Castello. Il controllo da parte della città umbra perdurò fino al secolo XIII, quando dopo lunghe lotte prevalse sulla cittadina la famiglia degli Ubaldini della Carda, proveniente dal vicino castello di Carda, alle pendici del Monte Nerone e imparentati con gli Ubaldini di Montaccianico (il principale e forte castello della famiglia) signori del Mugello. Questa nobile casata fece entrare la cittadina nel ducato di Urbino mantenendo per sé il diretto controllo su di essa. Nel 1514 il territorio di Apecchio fu elevato al titolo di contea e retto con leggi proprie fino al 1752, quando il ramo maschile degli Ubaldini si estinse con Federico II (1745-52). La Santa Sede riprese il diretto controllo sul territorio, occupandolo immediatamente, fatta eccezione durante l'occupazione francese in età napoleonica, fino all'unità d'Italia.

Al centro del paese si possono notare le testimonianze lasciate dai conti Ubaldini, il palazzo iniziato ad edificare su progetto di Francesco di Giorgio Martini nel 1400; attorno si trovano altri palazzi gentilizi di epoca rinascimentale, abitate dalle famiglie nobili del tempo.

Tra i monumenti principali e luoghi di interesse si possono rammentare:

- Il campanone, una torre campanaria con orologio risalente al XV secolo che con la sua imponenza costituisce tutt'oggi l'ingresso principale al castello, sopra l'arco si nota lo stemma della famiglia Ubaldini.
- Palazzo Ubaldini, gravemente danneggiato da un terremoto nel 1781 e dalla costante usura del tempo, grazie ai recenti restauri ha recuperato parte del suo antico splendore. All'interno del palazzo è allestito il museo "dei fossili e minerali del Nerone" e la sede del "Centro internazionale di studi geocartografici storici" - laboratorio di ricerca dell'Editore Ernesto Paleari.
- La chiesa di San Martino, l'interno della chiesa è ad un'unica navata, in una nicchia dietro il battistero si trova un affresco settecentesco raffigurante il Battesimo di Gesù. Ai lati dell'altare sinistro, ove sono, unitamente a quello destro, i sepolcri della famiglia Ubaldini, si trovano due leoni di pietra in stile romanico che una lapide ricorda provenire da Santa Maria Maggiore in Roma, donati da Papa Clemente IX al conte Paolo Ubaldini.
- Il ponte medioevale costruito a schiena d'asino nel XIV secolo, è situato nella parte bassa del paese, sovrasta il Torrente Biscubio ed anticamente era l'unica via d'accesso.
- Il quartiere ebraico. La presenza di una popolazione giudaica in Apecchio è documentata dalla fine del XV secolo.
- La chiesa della Madonna della vita, a mezza croce greca, è interessante perché conserva al suo interno un



crocefisso ligneo del Quattrocento di autore ignoto oltre a dipinti del Seicento.

- Il santuario del Santissimo Crocefisso, un tempo Pieve di San Martino, all'interno contiene opere di rilievo, come il simulacro del seicento scolpito in legno ed un dipinto del 1607 raffigurante la Madonna del Carmelo tra i duchi Della Rovere e i conti Ubaldini oltre ad altri dipinti del seicento.
- Il teatro comunale, costruito nel 1876, è stato completamente rimodernato e riaperto al pubblico nel 1981.
- Resti del Castello della Carda.

Infine, all'interno del territorio comunale di Apecchio sono perimetrare due aree protette (Siti di Importanza Comunitaria SIC e Zone Speciali di Conservazione ZPS) appartenente alla Rete Natura 2000.

ZPS - SIC	IT5310011	Bocca Serriola
ZPS - SIC	IT5310018	Serre del Burano



Fig. 2 – Stralcio immagine satellitare tratta da Google Earth aree SIC



Fig. 3 – Stralcio immagine satellitare tratta da Google Earth aree ZPS

9.2 ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

Il territorio comunale di Apecchio è rappresentato da tutte le formazioni della Successione Umbro - Marchigiana comprese fra la formazione giurassica del Calcare Massiccio e la Formazione torbiditica miocenica della Marnoso - Arenacea presente in quasi tutta l'estensione della zona oggetto di studio.

Sul terreno la presenza dei fronti di accavallamento e frequentemente contrassegnata, oltre che da marcate discordanze stratigrafiche, anche da selle morfologiche e da un abbondante detrito di calcite fibrosa.

Le litologie sopra descritte caratterizzano il paesaggio geomorfologico delle varie zone analizzate; l'area del capoluogo è contrassegnata da valori clivometrici medio - medio bassi, mentre i restanti settori da valori medio - medio alti.

Di seguito sono descritte le formazioni litostratigrafiche e i depositi che caratterizzano il territorio comunale di Apecchio, in ordine cronologico dalla più recente alla più antica. Per tale rappresentazione sono state utilizzate le sigle riportate nella cartografia del C.A.R.G..

Depositi continentali quaternari alluvionali - Olocene-pleistocene sup.: tali depositi vengono classificati in: **MUS_{bn}** (Sistema del Fiume Musone), **MTI_{bn}** (Sistema di Matelica) e rappresentano l'insieme dei sedimenti alluvionali terrazzati e non, affioranti in modo discontinuo in prossimità dell'alveo e formati durante la reincisione dei sedimenti alluvionali del



Pleistocene. Il limite inferiore del sistema costituito dalla superficie d'erosione che separa i corpi alluvionali dal substrato roccioso o dalle alluvioni del sistema di Matelica. Tali depositi sono riconducibili al 4° ordine dei terrazzi della letteratura tradizionale e si trovano di solito a quote non superiori a 15 metri. I depositi sono caratterizzati da ghiaie molto grossolane e notevolmente eterometriche intercalati a livelli sabbiosi, sabbioso ghiaiosi. I livelli più fini sono più frequenti verso la sommità dei corpi alluvionali. Tale sistema rappresenta i letti di piena ordinaria e le aree golenali, anche i depositi in evoluzione in alveo, periodicamente rimodellati.

Sistema di Matelica MTI_{bn} - Pleistocene sup., comprende le alluvioni dei terrazzi del 3° ordine. Il limite inferiore dei depositi appartenenti a questo sistema coincide con la superficie d'erosione che delimita verso il basso i corpi alluvionali, separandoli dal substrato roccioso e che è talora estendibile anche al di sotto dei corpi detritici più antichi. Le superfici dei terrazzi si trovano generalmente comprese tra i 20 ed i 35 m sull'alveo attivo. I ciottoli delle alluvioni fluviali sono sempre poligenici e riflettono la litologia delle formazioni affioranti negli attuali bacini. Il grado di arrotondamento è mediamente buono, e le dimensioni dei ciottoli variano dai 3:5 ai 10 cm. Al tetto delle alluvioni fluviali terrazzate di maggior spessore, spesso compaiono 1-3 metri di sedimenti alluvionali con evoluzione finig-up (ghiaie più o meno grossolane passando verso l'alto a sabbie e limi).

Successione Umbro Marchigiana Romagnola

Formazione della Marnoso Arenacea Membro di Corniolo (FAM2): La base dell'unità non è affiorante; il tetto viene fatto coincidere con lo strato Contessa. L'unità è costituita da un'alternanza di peliti arenite e rare emipelagiti. Le arenite sono prevalentemente arenarie, talora arenite ibride e variano in spessore da molto sottili a spesse; alcuni strati sono molto spessi. Le arenite sono medio fini talora medio-grossolane e mostrano impronte di fondo (flute casts) e bio turbazione (burrows casts), gradazione, laminazione da piano parallela a incrociata convoluta e ondulata. Il rapporto A/P si mantiene attorno a 1:6. Le paleo correnti misurate alla base degli strati arenacei mostrano direzioni del flusso da NO, mentre quelle misurate nelle arenite e nello strato Contessa hanno direzioni del flusso da E-SE. La potenza dell'unità supera di poco i 500 metri.

Membro di Galeata (FAM4): L'unità è costituita da una alternanza di peliti, arenite e emipelagiti. Le arenite sono prevalentemente arenarie talora calcarenitiche, cioè con un contenuto in componenti carbonatiche molto elevato, e un contenuto in silicoclasti subordinato (colombine). Gli apporti carbonatici da SE, sono nel complesso, diffusi in tutta l'unità, spesso in strati poco più che centimetrici. L'unità è caratterizzata inoltre da un rapporto A/P variabile da 1:4 a 1:5. Le paleo correnti misurate nelle arenarie indicano provenienze da NO; quelle misurate nelle colombine indicano provenienze da E-SE. L'unità ha uno spessore di circa 280 metri.

Membro di Collina (FAM5): il passaggio dal membro FAM4 a FAM5 è caratterizzato da una diminuzione del valore del rapporto A/P e dalla comparsa del primo di una serie di livelli calcareo – marnosi biancastri in superficie, grigio nocciola al taglio, di spessore variabile e chiaramente visibili in quanto più competenti delle marne grigie, meno carbonatiche, che



caratterizzano ovunque la Formazione della Marnoso Arenacea Romagnola (FMA). Detti livelli sono a volte associati a strati calcarenitici (colombine), o a strati di arenite ibrida di spessori estremamente variabili presenti alla loro base, a volte sono interstratificati a marne grigie. Lo spessore dei livelli calcareo-marnosi varia da 10-15 cm a circa 400 cm. L'Unità è costituita nel complesso da un'alternanza di peliti dominanti e arenite subordinate, le quali sono prevalentemente arenarie, talora calcareniti e arenite ibride. La porzione pelitica è caratterizzata da marne grigie e dai livelli calcilutitici. Le arenite sono presenti in strati da molto sottili a spessi, talvolta molto spessi, con tessiture e strutture sedimentarie simili a quelle dei membri descritti in precedenza. Il rapporto A/P è mediamente 1:10. Le paleo correnti indicano provenienze da NO per le arenarie, da E-SE per le colombine. L'ambiente è di posizione e di piana bacinale.

Membro delle Arenarie di Civitella (FAM9): l'Unità presenta un valore variabile del rapporto A/P da 1:2 a 1:3, tale rapporto diminuisce da NO verso SE. Le arenarie sono gradate, da medie a fini, talora molto grossolane alla base, abbastanza cementate, con impronte di fondo evidenti, in strati medi e spessi, talora molto spessi, prevalgono le facies D e G subordinate a facies C. Via via che si procede verso l'alto, si osservano anche saltuari strati arenacei metrici: tra questi si segnala l'orizzonte di Pieve Graticcioli, composto di due strati arenacei metrici separati da marne. La potenza misurata è di circa 500 metri. Le paleo correnti misurate nelle arenarie indicano sempre provenienza da NO.

Con quest'Unità si chiude la sequenza stratigrafica di posizione della Formazione Marnoso- Arenacea Romagnola. Il contatto con il membro **FAM1**, che segna l'inizio della sequenza deposizionale della Formazione Marnoso Arenacea Marchigiana (FMA), è sempre di origine tettonica. All'interno di quest'Unità sono presenti due membri; il membro delle Arenarie di Civitella – litofacies pelitica di Belvedere (**FAM9e**) e il membro delle Arenarie di Civitella – litofacies pelitica M. Vicino (**FAM9c**). I membri differiscono per il diverso rapporto tra arenarie e peliti (A/P).

Formazione dello Schlier (SCH) Langhiano Serravalliano: La formazione affiora nella porzione nord orientale del territorio in corrispondenza del sovrascorrimento del Parautoctono sull'Autoctono lungo l'allineamento montuoso M. Cardamagna – M. Nerone – il Barcone. È composta da alternanze di marne e marne argillose grigio chiare e, subordinatamente, da marne calcaree e calcari marnosi bianco grigi, finemente detritici. La stratificazione è netta e sottile, ma spesso è obliterata da un clivaggio diffuso. Nella parte alta dell'unità si intercalano sottili livelli di peliti organiche nerastre, bioturbate, ricchissimi di Foraminiferi, considerati indicatori stratigrafici di prossimità del limite con la sovrastante Marnoso Arenacea. Lo spessore della formazione varia da zona a zona in relazione alla morfologia dell'antico fondale marino. Il limite inferiore con il Bisciario (**BIS**) è di tipo transazionale, mentre quello superiore con la **FAM** è stato mappato in corrispondenza della comparsa del primo strato arenaceo. Lo Schlier (**SCH**) rappresenta la formazione maggiormente erodibile, essendo caratterizzata da abbondanti minerali argillosi. In tale formazione si è instaurato il reticolo idrografico secondario (fossi e ruscelli). La potenza varia dai 100 ai 250 m.

Formazione della Scaglia Cinerea (SCC) - Bartoniano p.p. – Aquitaniano p.p.: è costituita da un'alternanza di marne calcaree, marne e marne argillose, di colore grigio o grigio verdastro in strati di 10-20 cm. La porzione inferiore è



generalmente più calcareo-marnosa, soprattutto al passaggio con la sottostante Scaglia Variegata, mentre quella superiore e via via più argillosa e marnosa. Quest'unità è intensamente tettonizzata ed è rappresentata in pianta da una stretta fascia discontinua, orientata a NO-SE, affiorante ai piedi dell'allineamento montuoso M. Cardamagna – M. Nerone – il Barcone. La potenza della Formazione si aggira intorno ai 150 m.

Formazione della Scaglia Variegata (VAS) - Luteziano p.p. – Bartoniano p.p.: è costituita da un'alternanza di calcari, calcari-marnosi, marne e marne argillose policrome (da rossicce a grigio verdi), in strati sottili e medi, a luoghi sono presenti intercalazioni calcarenitiche in strati sottili.

L'unità, come la formazione della Scaglia Cinerea si presenta in affioramento in condizioni di intensa fratturazione in quanto posizionata in corrispondenza del sovrascorrimento del parautoctono sull'autoctono, lungo l'allineamento montuoso M. Cardamagna – M. Nerone – il Barcone. La potenza dell'unità è stata valutata intorno ai 75 m.

Formazione della Scaglia Rossa (SAA) - Turaniano inf. p.p. – Luteziano p.p.: in bibliografia l'unità è stata suddivisa in tre membri. Il primo membro, quello inferiore, è costituito da calcari micritici più o meno marnosi ben stratificati, di colore prevalentemente rossastro e con selce rossastra nella porzione basale e rari e sottili livelli centimetrici marnosi. Nella parte mediana del primo membro si assiste alla scomparsa delle selci rossastre abbinato ad un aumento relativo delle facies più marnose, talvolta anche con spessore complessivo di qualche metro. La porzione del membro è costituita da una successione monotona di calcari micritici rossastri dove, a più livelli, si intercalano calcareniti biancastre. Il membro intermedio è caratterizzato da calcari marnosi e marne e presenta una colorazione rossastra intensa liste e noduli di selce ed intercalazioni calcarenitiche biancastre sembrano mancare completamente. Il membro superiore in graduale transizione col sottostante, si caratterizza nuovamente per la prevalenza quasi assoluta di calcari rossastri sui livelli marnosi e per la presenza di livelli di selce dal tipico colore rosso cupo. La Scaglia Rossa affiora lungo l'allineamento montuoso M. Cardamagna – M. Nerone – il Barcone. La potenza complessiva dell'unità si aggira intorno ai 400 m.

Formazione della Scaglia Bianca (SBI) – Cemoniano p.p.: calcari e calcari marnosi biancastri con liste di selce nera: orizzonte calcareo marnoso siliceo bituminoso costantemente presente poco sotto il contatto con la Scaglia rosata.

Marne a Fucoidi (FUC) – Cenomaniano – Aptiano: calcari e calcari marnosi con noduli di selce rosea ed interstrati marnosi verdastri o giallastri: marne policrome, interstrati calcareo-marnosi, prevalenti nella parte basale.

Maiolica (MAI) – Aptiano p.p. Titonico sup.: calcari biancastri con liste e noduli di selce nera e cornea, in strati di 15-40 cm. Nelle aree a successione condensata e ridotta la parte della Maiolica presenta intercalazioni di strati dolomiti saccharoidi e di calcari dolomitici.

Formazione del Bugarone (BUG) – Titonico Inf. – Domeriano p.p.: calcari nodulari di colore grigiastro o nocciola; nella parte superiore locali intercalazioni di strati calcarei granulosi, selciferi, di colore verdastro. Nella parte media inferiore intercalazioni verdastre.



Calcare Massiccio del Monte Nerone – Domerano p.p. – Hattangiano: sequenze ciclotemiche rappresentate da: calcare massiccio o vacuolare, biancastro, fossilifero con intraclasti, pellets ed oncoliti; livelli con stramotoliti, intercalazioni di micriti; calcari dolomitici, dolomie di color nocciola. Nella parte superiore: calcareniti a cemento spatico con granuli rivestiti.

Zona di taglio duttile o milonitica: zona interessata da frammentazione della roccia per azione dinamica dei movimenti tettonici, indicata anche con il termine di "breccia di frizione". Gli interstizi residui dal compattamento dei frammenti rocciosi subiscono un processo di riempimento e cementazione.

Gran parte di tali unità non affiorano in superficie, ma sono ricoperte da una coltre detritica di natura eluvio - colluviale che costituisce i sedimenti più comuni dell'area in esame e rappresenta l'accumulo dei prodotti d'erosione sui versanti ad opera degli agenti atmosferici e delle acque dilavanti superficiali. Tali depositi il più delle volte costituiscono il riempimento delle vallecole secondarie oppure si rilevano al piede dei versanti formando una superficie di raccordo tra questi ultimi e il fondovalle.

Limitatamente ai fianchi dei corsi d'acqua principali sono presenti depositi alluvionali recenti e/o terrazzati, costituiti da ghiaie eterometriche in matrice limoso - sabbiosa.

Il territorio comunale di Apecchio è caratterizzato da elementi strutturali tipici dell'Appennino Umbro- Marchigiano, come faglie inverse (sovrascorrimenti) e dirette. Gli assi di tali strutture, come quelli delle anticlinali e sinclinali, seguono un andamento NE/SW. Le strutture compressive caratterizzano gran parte della superficie comunale (dal capoluogo alle frazioni di Colombara, Serravalle di Carda e Valdara). Il piano di taglio principale è rappresentato dal sovrascorrimento del Parautoctono sull'autoctono (allineamento montuoso M. Cardamagna – M. Nerone – il Barcone), mentre quelli secondari, isorientati con il precedente, suddividono il Parautoctono in Unità Litotecniche, la Formazione della Marnoso Arenacea Umbro Marchigiana Romagnola (**FAM**).

Per ciò che concerne la morfologia, gran parte del territorio del Comune di Apecchio è caratterizzato da rilievi che non superano i 700 - 800 metri di altitudine, i cui versanti presentano valori di acclività variabili, influenzati dall'assetto geologico - strutturale dell'area, ma soprattutto legati alle caratteristiche litologiche dei terreni. Infatti le formazioni meno competenti, di composizione prevalentemente marnosa e facilmente degradabili se sottoposte all'azione erosiva degli agenti esogeni, danno origine a paesaggi di tipo collinare, caratterizzati da piccoli rilievi che degradano regolarmente verso il fondovalle con valori di acclività medio - bassi. Al contrario, i litotipi più competenti, di natura calcarea, sono quelli che costituiscono l'ossatura dei rilievi maggiori e danno origine a forme del paesaggio più aspre, con bruschi cambiamenti di pendenza e pareti sub - verticali.

Da questo punto di vista il territorio comunale di Apecchio può essere suddiviso in due aree: nell'area occidentale, caratterizzata da rilievi che non raggiungono quote superiori ai 900 metri, affiorano i terreni più recenti della Successione Umbro - Marchigiana, di età Miocene, con prevalenza dei litotipi marnoso arenacei della Formazione Marnoso - arenacea e dell'unità sovrastante delle Arenarie del Monte Vicino. Invece le formazioni più antiche della Successione Umbro -



Marchigiana, di composizione quasi esclusivamente carbonatica, affiorano nell'estrema porzione sud orientale del territorio, dove si trovano i rilievi maggiori, e nella fascia più meridionale, lungo la quale il Torrente Biscubio, a tratti, scorre incassato tra pareti sub - verticali che raggiungono la loro massima potenza verso Sud - Est, in corrispondenza della dorsale del Monte Nerone.

L'osservazione paesaggistica del territorio comunale ha messo in luce che solamente una piccola parte di esso mostra un andamento sub - pianeggiante e che tali aree sono costituite dai depositi alluvionali recenti e terrazzati del Fiume Candigliano a Nord e del Torrente Biscubio a Sud.

La natura litologica del substrato e della coltre detritica, oltre ad influenzare la morfologia dell'area, incide sulla tipologia dei fenomeni gravitativi. Ne deriva che, generalmente, movimenti tipo crollo o ribaltamento sono limitati a versanti estremamente acclivi in cui affiorano rocce di tipo carbonatico stratificate o fratturate. Al contrario, la presenza, al di sopra del substrato roccioso, di una coltre detritica eluvio - colluviale di natura limoso argillosa può favorire fenomeni gravitativi tipo colamento e scivolamento.

9.3 IDROGRAFIA SUPERFICIALE E ASPETTI METEO-CLIMATICI

L'elemento idrografico principale è rappresentato dal Torrente Biscubio, corso d'acqua a regime torrentizio in prevalente fase erosiva, che attraversa il territorio comunale di Apecchio, con direzione OSO - ENE. Il suo corso ha un andamento caratterizzato da anse a bassa sinuosità nella Formazione Marnoso - arenacea e da stretti meandri il più delle volte incassati in corrispondenza della dorsale calcarea del Monte Nerone. Più a Nord è presente il Fiume Candigliano che scorre in direzione NO - SE nel primo tratto e SO - NE nel secondo seguendo il limite comunale tra Apecchio e Sant'Angelo in Vado.

Il resto del territorio comunale è caratterizzato da una rete di fossi che delimitano i rilievi principali. Di questi fossi i più importanti sono il Fosso Pietragialla e il Fosso Gabbianelli in sinistra idrografica del Torrente Biscubio e il Fosso Menatoio che sfocia in destra idrografica in prossimità dell'abitato di Apecchio.

Di seguito si riportano i dati della lunghezza d'asta del corso principale e il relativo bacino idrografico sotteso.

Corso d'acqua	Lunghezza asta (Km)	Bacino idrografico (Kmq)
Torrente Biscubio	10 circa	60 circa

Il territorio in esame è caratterizzato da un regime pluviometrico di tipo collinare - montano, che presenta un minimo principale estivo ed uno secondario meno accentuato alla fine dell'inverno, ed un massimo principale alla fine dell'autunno ed uno secondario in primavera.

Nella tabella che segue sono stati inseriti i valori delle precipitazioni medie annuali e stagionali relativi ad alcune stazioni ubicate in prossimità della zona di studio. I valori sono espressi in mm e derivano dall'analisi delle registrazioni effettuate tra il 1950 ed il 1989 (tratti da "Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000", Amici e Spina).

**PRECIPITAZIONI MEDIE ANNUALI E STAGIONALI**

STAZIONE	Media annuale	Media primaverile	Media estiva	Media autunnale	Media invernale
ACQUALAGNA	972.9	245.1	190.9	291.7	245.9
BOCCA SERIOLA	1183,1	304.5	210.8	336.2	332.3179.9

BACINO IDROGRAFICO FIUME METAURO**DISTRIBUZIONE PIOGGE PER FASCE ALTIMETRICHE**

Fascia altimetrica	MEDIA ANNUALE	MEDIA PRIMAVERILE	MEDIA ESTIVA	MEDIA AUTUNNALE	MEDIA INVERNALE
0 – 200 m	949.0	232.7	199.6	279.2	237.7
200 e 400 m	1075.9	270.2	203.6	316.6	287.2
400 e 600 m	1004.8	248.0	183.6	300.1	273.8
600 e 800 m	1080.4	273.0	203.7	313.2	290.9
800 e 1.000 m	-	-	-	-	-
1000 e 1200 m	1470.1	386.3	219.6	431.1	433.5

L'entità delle precipitazioni medie annuali viene illustrata anche nella figura che segue, nella quale è riportata la distribuzione delle isoiete nella porzione settentrionale delle Marche; sulla stessa tavola sono indicati i limiti dei bacini idrografici (in rosso) ed il perimetro del Comune di Apecchio (in giallo).

Dalla carta appare immediatamente evidente che le precipitazioni all'interno del Comune di Apecchio corrispondono ad un valore medio di circa 1.000-1.100 mm/anno.

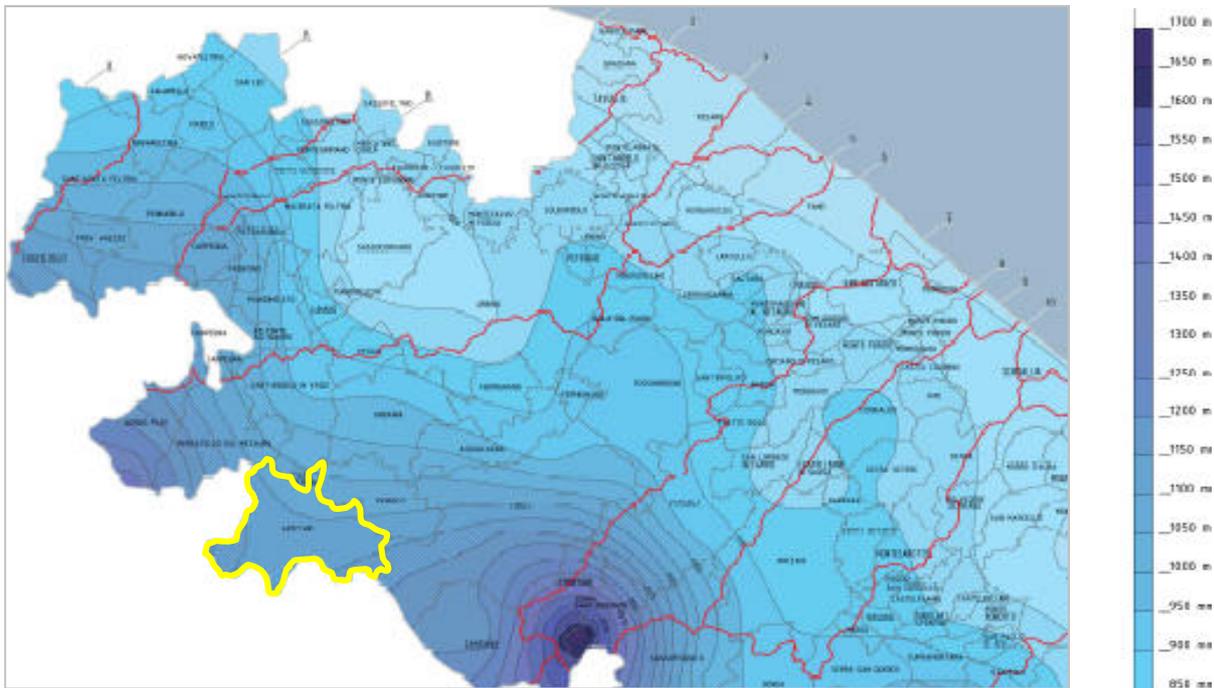


Fig. 4 – Dati e figura tratti da: *Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000*, Centro di Ecologia e Climatologia dell’Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata, a cura di M. Amici e R. Spina

Di seguito si riportano i dati più recenti delle piogge mensili e temperature minime e massime mensili estratti dal SIRMIP, sistema informativo del Servizio Regionale di Protezione Civile, e si riferiscono alla stazione di Apecchio rispettivamente per l’intervallo di tempo 2007-2023 e 2010-2023.

PRECIPITAZIONI PERIODO 2010 – 2023

	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
2007	57,2	90	153,2	45,4	66,8	21,4	2,6	132,6	114,4	156,4	45,4	70,4
2008	95,4	37,8	202	93,6	83	68,2	16,4	23	57,8	75	221,8	438
2009	215,6	136,6	119	98,6	32,4	81,6	43,6	40,4	149	105,8	102	158,6
2010	143,8	191,6	84	119,4	81,3	89,2	78,8	37,4	144,4	58,8	244,6	164,8
2011	87,8	52,6	190,6	28,8	35,6	97,6	70,8	5,4	68,8	65,4	31	103,8
2012	33	42,6	20,4	156,8	106,6	39,4	12,4	138,8	119	154	308,2	91
2013	166	149,4	160,2	64	144,2	70,6	19,6	78	78,6	178,4	347,8	43,8
2014	130,4	182,4	173,4	92,2	98,2	74	144	62,6	120	68,6	166,8	112,8
2015	64,6	168,6	211,4	93,2	144,8	82,8	4,2	87,4	89,6	174,8	79	5,2
2016	166,4	206,2	128,4	67	181,8	182,2	85,6	59,4	61,2	121,2	220,6	6,4
2017	71,6	145	79	99,8	96,8	29,2	11,4	11,8	186,8	15,2	177,6	166
2018	54,6	226,8	184,4	83,2	128,8	28	25,2	50,8	73,8	130,6	162,6	85



	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
2019	104	72,4	35,4	157,2	260,8	4,8	152,2	40,8	58,6	46	266,4	147,6
2020	31,6	42	152,2	72	84,2	122,6	28	84,4	107	165,8	79	233,8
2021	172,2	86,6	40,4	74,6	49,2	17,4	23,8	56,4	49	146,4	177,2	206,8
2022	74,4	73,2	62,2	89,8	46,8	31,8	13,8	139,2	287	6,2	182,8	162,4
2023	167	73,2	67,2	57,2	235,2	112,8	33,8	65,8	42,2	48,8	201	42,4
MEDIA	108,0	116,3	121,4	87,8	110,4	67,9	45,1	139,1	106,3	101,0	177,3	131,7

TEMPERATURE MINIME E MASSIME MENSILI PERIODO 2010 – 2023

		GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
2010	min	-7,6	-9,8	-5,9	-0,6	3,8	4,1	6,2	6,9	3,8	-1,3	-1,1	-11,9
	media	1,85	4,44	6,78	9,98	14,01	17,81	21,08	19,64	15,56	11,07	8,88	3,66
	max	9,7	16,3	19,3	24	134,7	30,6	35,5	32,8	26,9	22,1	19,7	15,3
2011	min	-9,6	-4,3	-7,6	-0,8	-1,1	7,3	5,2	5,9	6	-1,8	-5,1	-8,5
	media	3,47	4,19	6,11	11,36	14,13	18,4	19,77	20,87	18,53	10,93	6,83	5,53
	max	16,4	19,3	18,4	28,3	27	30,7	34,8	35,9	32,2	27,2	19,6	15,3
2012	min	-9,1	-17,4	-4,2	-2,7	-1,9	7	6,7	2,3	1,8	-3,6	-1,7	-9,1
	media	2,39	-0,48	8,37	10,14	12,74	19,36	21,54	21,35	16,11	12,58	9,42	2,99
	max	12,6	16,4	22,1	24,4	28,2	32,8	34,5	35,4	26,8	24,5	18,3	12,8
2013	min	-5,8	-7,1	-6	0,3	2,6	3,4	7,9	6,5	3,7	3	-1,8	-6,2
	media	3,83	2,17	6,26	11,37	12,53	16,4	19,44	19,32	15,71	13,49	8,37	4,04
	max	15,2	12,9	14,7	25	26,6	31,7	33,6	35,7	28,9	21,7	18,4	14,6
2014	min	-10,4	-2,4	-3,6	-2	0,3	2,2	7,3	6,9	2,8	0,3	-0,7	-8,2
	media	5,81	7,23	7,49	10,69	13,07	17,61	18,38	18,59	14,81	13,49	9,92	5,6
	max	14,5	19	20,2	21,7	25,8	30,7	31,5	29,3	26	24,6	18,2	15,2
2015	min	-6,6	-6	-3,8	-3,9	3,6	5,3	7,4	3,7	3,8	2,9	-3,8	-5,4
	media	4,59	3,4	6,4	9,81	14,9	17,35	22,44	19,54	15,74	11,83	8,25	4,63
	max	14,2	13	19,6	22,9	27,7	29,4	34,9	33,6	31,6	21,5	23,1	15
2016	min	-10,2	-3,5	-3,3	-0,7	1,4	7	6,8	6,1	2,7	0,1	-3,9	-7
	media	4,82	7,27	6,71	11,47	13,03	17,04	20,01	18,97	15,31	10,83	7,85	3,78
	max	14,2	15,8	20,9	23,3	27,5	30,6	32,3	786,4	30	21,6	18,2	14,8
2017	min	-11,4	-4,8	-4,3	-3,7	0,1	2,7	6,3	6	3	-1,4	-5,6	-6,8
	media	-0,17	5,68	7,89	9,81	13,73	19,49	20,74	21,51	14,5	10,67	6,86	3,36
	max	10,3	14,2	23,3	23	27,2	31,7	34,2	37,9	26,7	25,4	16,3	12,5



		GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
2018	min	-5	-16,7	-4,4	-1	4,5	3	8	5,4	-1,2	1	-4,5	-7,7
	media	5,64	0,89	5,7	11,97	14,63	17,68	20,57	19,97	16,34	12,93	7,89	3,44
	max	14,7	10,4	18	25,5	27,4	31,2	33,6	34,3	30,8	22,5	19,5	15,6
2019	min	-10,6	-6,6	-5,9	-2,8	-1,6	4,2	6,9	7,9	0,6	2,6	0,6	-6,7
	media	1,01	4,09	7,74	9,13	11,45	20,03	21,04	20,33	15,95	13,29	9,23	5,7
	max	13	17,1	22,7	25,2	22,5	35,2	36,2	33,5	29,1	25,7	17,8	16,5
2020	min	-6,9	-6,8	-4,8	-8,2	-0,1	2,2	5,5	9,5	4,5	-0,4	-5,2	-4,3
	media	3,37	6,58	5,93	9,65	14,27	16,9	19,53	20,16	15,56	10,6	7,2	4,9
	max	13,1	16,9	19,4	24,1	26,2	31,2	35,8	36,3	29,8	22,4	19,6	13,8
2021	min	-8,7	-13,8	-6,7	-8,8	0,9	1,3	8	4,1	3,3	-2,8	-7,1	-6,9
	media	2,85	5,51	4,94	7,89	13,66	19,63	21,1	19,8	14,88	8,48	6,59	3,11
	max	11,2	21,4	22,2	24,2	25,3	34,6	34,7	36,5	28,1	24,1	16,5	16,8
2022	min	-8,9	-8	-10,3	-4,8	-0,4	8,2	6,9	9,8	1,9	4,3	-1,8	-2,51
	media	1,65	3,85	2,41	7,47	14,01	20,96	22,68	20,85	16,33	14,24	8,84	8,42
	max	14,6	14,4	18,9	18,8	26,2	36,7	37,5	36	31,3	25,2	21,6	17,47
2023	min	-4,01	-8,46	-3,11	-3,23	3,32	7,7	10,31	6,89	4,97	5,91	-6	-3,65
	media	4,88	4,5	8,89	9,39	13,92	18,62	23,04	20,8	17,88	16,17	9,28	7,04
	max	15,75	19,51	20,59	22,12	26	33,13	34,36	36,73	31,48	30,79	19,76	19,09
MEDIE	min	-8,2	-8,3	-5,3	-3,1	1,1	4,7	7,1	6,2	2,8	0,2	-3,2	-7,0
	media	3,3	4,2	6,5	10,0	13,6	18,4	20,8	20,1	15,8	11,9	8,2	4,6
	max	13,5	16,2	20,0	23,8	34,2	32,2	34,5	92,6	29,1	23,7	19,0	15,1



9.4 MICROZONAZIONE SISMICA LIVELLO 2

Gli studi e indagini di microzonazione sismica (MS), così come definiti negli Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica elaborati da P.C.M. - Dipartimento Protezione Civile, consistono nella valutazione della pericolosità sismica locale attraverso l'individuazione di zone del territorio caratterizzate da comportamento omogeneo in caso di sisma. In sostanza la MS individua e caratterizza le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale del moto sismico e le zone di attenzione per instabilità, allo scopo di ridurre il rischio sismico. La MS risulta, pertanto, applicabile ai settori della programmazione territoriale, della pianificazione urbanistica, della pianificazione dell'emergenza e della normativa tecnica per la progettazione.

Gli studi di MS hanno l'obiettivo di individuare gli effetti di sito dovuti al comportamento del terreno in caso di evento sismico per la presenza di particolari condizioni lito-stratigrafiche e morfologiche che possono determinare amplificazioni locali e fenomeni di instabilità del terreno (instabilità di versante, liquefazioni, faglie attive e capaci, cedimenti differenziali, ecc...). Gli studi di MS vengono sintetizzati in una carta nella quale sono distinte le zone in cui il moto sismico subisce o meno amplificazione e le zone soggette a fenomeni di deformazione permanente del terreno.

Lo studio di Microzonazione Sismica di Livello 2 ai sensi della L. n° 29 del 24.06.2009 art. 11 e della O.C.D.P.C. n° 532 del 12/07/2018 relativamente al territorio comunale di Apecchio (PU), promosso dalla Regione Marche Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile completato nell'anno 2019, rappresenta un livello di approfondimento al precedente studio di Microzonazione Sismica di Livello 1 realizzato nell'anno 2014 ed ha come obiettivo quello di compensare le incertezze del primo livello con approfondimenti conoscitivi e fornire quantificazioni numeriche, con metodi semplificati (abachi e leggi empiriche), della modificazione locale del moto sismico in superficie e dei fenomeni di deformazione permanente. Eventuali aspetti relativi a zone suscettibili di amplificazione topografica e/o instabilità per i quali non vi è evidenza nel territorio comunale sono semmai rimandati a successivi approfondimenti del Livello 3.

Il risultato fondamentale del secondo livello, quindi, è la Carta di Microzonazione Sismica ottenuta associando la quantificazione numerica degli effetti, alle parti del territorio suscettibili di amplificazione sismica. Lo studio, oltre alla raccolta di dati, alla revisione delle indagini pregresse ed all'acquisizione dello studio di MS di primo livello dei vari territori comunali, ha previsto anche la realizzazione di nuove indagini geofisiche che hanno permesso di caratterizzare ulteriormente i terreni nei confronti dei parametri più importanti dal punto di vista sismico.

Nella pianificazione d'emergenza, sia a livello comunale che provinciale, gli studi di MS consentono una migliore e consapevole individuazione degli elementi strategici di un Piano di Emergenza ed in generale delle risorse di Protezione Civile. La conoscenza dei possibili effetti locali indotti da un evento sismico su un territorio contribuisce a:

- scegliere aree e strutture di emergenza ed edifici strategici in zone stabili;
- individuare, in caso di collasso, i tratti "critici" delle infrastrutture viarie e di servizio e le opere rilevanti per le quali potrebbero essere necessarie specifiche valutazioni di sicurezza.

L'insieme delle informazioni raccolte ed analizzate è riassunto nella Carta delle Indagini e nella Carta geologico -



tecnica, da cui deriva la Carta delle MOPS.

La Carta delle MOPS, che evidenzia zone con criticità e aree per le quali sono richiesti studi più approfonditi, costituisce una valutazione qualitativa della pericolosità sismica, sulla base della quale dovranno essere indirizzate le scelte di pianificazione e le successive fasi di studio, allo scopo di ridurre il rischio sismico.

Come riportato nella Carta delle MOPS allegata allo Studio di MS di Livello 2, l'insieme dei dati reperiti ed acquisiti ha permesso di effettuare le seguenti considerazioni:

- **Zone stabili**: è stata individuata all'interno del territorio esaminato una zona stabile poco a Nord Ovest dell'abitato di Serravalle di Carda contraddistinta da una formazione rocciosa tali da presentare valori caratteristici di velocità di propagazione delle onde di taglio **Vs superiori o prossime a 800 m/sec** e coperture detritiche di spessore inferiore a 3 m;
- **Zone stabili suscettibili di amplificazione locali**: la quasi totalità del territorio del Comune di Apecchio rientra nella categoria di zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, per la presenza di terreni di copertura di varia consistenza e natura, che costituiscono l'elemento predominante di esso, comprese le coltri di alterazione del substrato, molto fratturato o caratterizzato da velocità di propagazione delle onde di taglio **Vs < 800 m/s**;
- **Zone suscettibili di instabilità nelle quali gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a deformazioni permanenti del territorio**: (non sono naturalmente esclusi per queste zone anche fenomeni di amplificazione del moto).

Le zone suscettibili di instabilità individuate all'interno del territorio si possono essenzialmente identificare con le seguenti categorie di effetti deformativi:

- **Instabilità di versante** (sigla **ZA FR**): all'interno dell'area esaminata sono state indicate le aree soggette a deformazioni gravitative, distinte per tipologia, attività e cinematisimo derivanti dall'analisi della carta geologica. L'area comunale è interessata da diffusi movimenti gravitativi anche di notevole estensione.

Alla luce di tutto ciò, ne consegue che gran parte della popolazione del Comune di Apecchio risiede in "**zone stabili suscettibili di amplificazioni locali**" e in minima parte in "**zone suscettibili di instabilità**"; gli edifici strategici, sensibili e le aree di protezione civile, individuati nello studio della CLE e nel Piano di comunale di protezione civile, sono situati in zone stabili suscettibili di amplificazioni locali.

Per il Comune Apecchio non sono state identificate instabilità da liquefazione.

Di seguito è riportato uno stralcio della Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS) di Livello 2 del Comune di Apecchio e gli schemi stratigrafici che descrivono l'assetto delle singole zone.

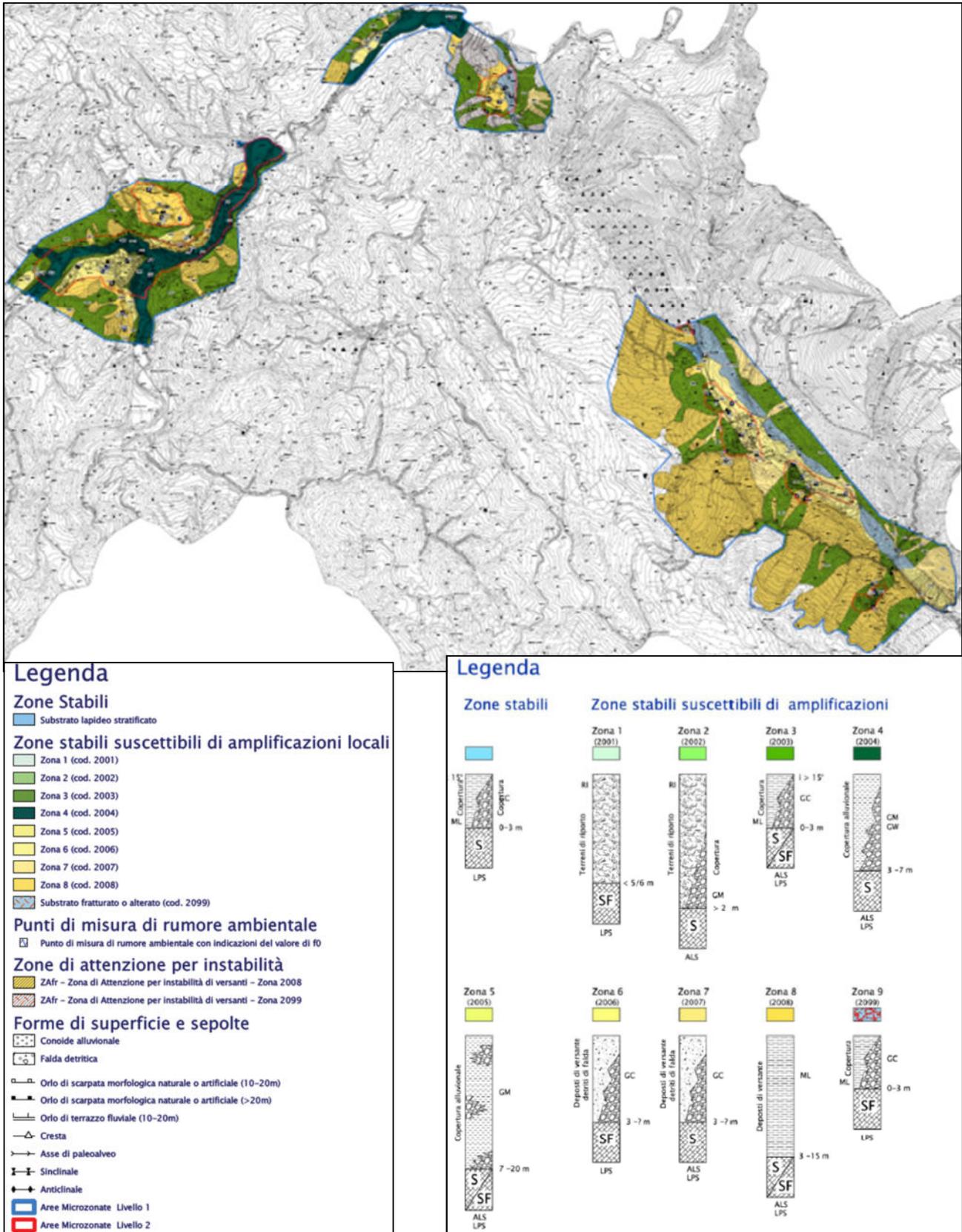


Fig. 5 – Microzonazione sismica Comune di Apecchio livello 2 - Carta delle MOPS (in alto) e particolare della legenda e dei log stratigrafici delle singole “zone” (in basso).



9.5 ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (C.L.E.)

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (C.L.E.) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della C.L.E. è stata introdotta con OPCM 4007/12 che regola l'utilizzo dei fondi previsti dall'art. 11 della Legge 77/09 (Fondo nazionale per la prevenzione del rischio sismico) ed è stata realizzata nel Comune di Apecchio nell'anno 2014.

L'analisi della C.L.E. non può prescindere dal piano di emergenza o di protezione civile ed è un'attività utile per verificare le scelte contenute nel piano.

In sostanza l'analisi comporta:

- a) l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b) l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c) l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

In particolare, l'analisi prevede la compilazione di 5 schede:

- **ES** Edificio strategico;
- **AE** Area di Emergenza;
- **AC** Infrastruttura Accessibilità/Connessione;
- **AS** Aggregato Strutturale;
- **US** Unità Strutturale.

Alla luce di quanto descritto precedentemente, per il Comune di Apecchio risultano:

- n° 6 edifici strategici;
- n° 7 aree di ammassamento e ricovero;
- n° 17 infrastrutture di accessibilità e connessione;
- n° 5 aggregati strutturali;
- n° 26 unità strutturali.

Quindi, in caso di sisma, devono essere note le strutture e le principali arterie viarie che garantiscono i primi soccorsi e l'assistenza alla popolazione restando in piena efficienza ed operatività.

Il presente Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile è stato strutturato partendo dai dati inseriti nella CLE, i quali, previa analisi e confronto con gli uffici comunali, sono stati integrati e/o modificati.



9.6 INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO

Un quadro ben definito della rete viaria costituisce un elemento fondamentale per una corretta pianificazione con fini di protezione civile, soprattutto in fasi di emergenza. Infatti, il quadro d'insieme della rete stradale, sia principale che secondaria, rappresenta un importante elemento nella pianificazione dei soccorsi: l'immediata individuazione delle strade principali, dei percorsi più rapidi e dei percorsi alternativi in caso di inagibilità di alcuni tratti stradali, risulta fondamentale per la tempestività e l'organizzazione dei soccorsi stessi.

L'intero Comune di Apecchio è attraversato dalla Strada Regionale n° 257 – “Apecchiese” (Bocca Seriola), strada di maggiore comunicazione che collega il principale comune confinante ad Est Piobbico e la Regione Umbria ad Ovest.

Per quanto riguarda invece la viabilità all'interno del Comune, la rete stradale principale è costituita da alcune strade provinciali, che collegano il capoluogo alle frazioni principali e ai capoluoghi dei comuni confinanti, svolgendo nella maggior parte dei casi l'importante ruolo di collegamento intervallivo. Le strade provinciali che interessano il territorio comunale sono:

- S.P. n° 15 “Monte Nerone”- tratto di strada che da Serravalle di Carda raggiunge la vetta del Monte Nerone;
- S.P. n° 28 “Pian di Trebbio” – collega l'abitato di Serravalle di Carda con la località di Pianello in Comune di Cagli;
- S.P. n° 90 “Graticcioli” - verso Nord Est, collega l'abitato di Apecchio con il centro abitato di Sant'Angelo in Vado;
- S.P. n° 101 “Caselle” - verso Sud, collega l'abitato di Apecchio con la frazione di Acquapartita;
- S.P. n° 153 “Pian delle Serre” - che attraversando il Comune di Apecchio in direzione Sud collega il Capoluogo con le sue frazioni principali: Serravalle di Carda e Valdara;
- S.P. n° 140 “Casciaia” – tratto di strada che raggiunge il Monte Nerone.

Il quadro della rete viaria è inoltre integrata da strade comunali e vicinali, molte delle quali non asfaltate, che collegano nuclei abitati minori, sparsi sul territorio comunale.

All'interno della Tavola n° 1 allegata al piano (scala 1:5.000), oltre alle strade e al reticolo idrografico, sono stati evidenziati anche i ponti. La necessità di sottolineare l'ubicazione di tali strutture deriva dal fatto che le stesse, in caso di terremoto di notevole intensità, potrebbero costituire punti di debolezza nei collegamenti.

In questa tavola è evidenziato il tessuto urbano del territorio comunale. Compatibilmente con l'approssimazione dovuta alla scala dell'elaborato, l'edificato è stato suddiviso in due categorie principali:

- residente;
- produttivo.

Dalla cartografia si evince che gli insediamenti residenziali principali sono costituiti dal Capoluogo e dai nuclei abitati di Colombara, Serravalle di Carda e Valdara; in generale sono presenti diverse case sparse e piccoli agglomerati, ubicati soprattutto nella porzione nord-orientale, lungo la S.P. Apecchiese in località Pian di Molino.

L'abitato di Apecchio si sviluppa sulla piana alluvionale creata dal Torrente Biscubio, affluente in destra idrografica



del Fiume Candigliano, lungo l'importante direttrice stradale costituita dalla Strada Regionale n° 257 "Apecchiese", a ridosso della porzione terminale di alcuni rilievi di alta collina. La piana alluvionale costituisce altresì la sede della maggior parte delle attività artigianali/industriali dell'intero territorio comunale. Degne di nota a questo proposito sono anche le località di Pian di Molino, collocata nella porzione nordorientale del territorio comunale, in sinistra e in destra idrografica del Torrente Biscubio.

Per quanto concerne le frazioni, quella di Serravalle di Carda è la più importante del territorio comunale, ubicata in corrispondenza del limite amministrativo con il Comune di Cagli e si sviluppa sulle pendici del Monte Nerone; nella frazione non vi sono attività artigianali /industriali, ma solo residenza.

Infine, nella stessa carta sono stati riportati anche alcuni elementi fondamentali che caratterizzano l'analisi della condizione limite dell'emergenza C.L.E. (infrastrutture accessibilità connessione). Occorre precisare che tali elementi non sono più congruenti con l'attuale dislocazione degli edifici strategici e quindi sarà necessario prevedere l'aggiornamento dell'analisi della CLE.

Per infrastruttura di connessione si intende la strada, o la sequenza di strade di collegamento fra un edificio strategico, o un'area di emergenza, e un altro edificio strategico, o un'altra area di emergenza, mentre per infrastruttura di accessibilità si intende la strada, o la sequenza di strade, di collegamento fra il sistema di gestione dell'emergenza e infrastrutture di connessione e la viabilità principale esterna all'insediamento urbano (sigla riportata all'interno degli studi della CLE "AC").

In particolare, all'interno dei vari studi della CLE, le infrastrutture di accessibilità connessione del territorio Comunale di Apecchio sono le seguenti:

CLE – elenco delle infrastrutture di accessibilità

ID_AC	Shape_Length (m)	Descrizione
0410020000000013	288	Località Ponte Careccia
0410020000000014	35	S.R. n° 257 "Apecchiese"
0410020000000015	1.066	S.R. n° 257 "Apecchiese"
0410020000000016	123	Via Circonvallazione
0410020000000017	754	Via Circonvallazione – Via F. di Montefeltro – Viale Giovanni XXIII
0410020000000018	184	Viale Giovanni XXIII
0410020000000019	11	Viale Giovanni XXIII
0410020000000020	10	Viale Giovanni XXIII
0410020000000021	91	Largo Avis – Via S. Francesco
0410020000000022	243	S.R. n° 257 – Via R. Sanzio – Via J.F. Kennedy
0410020000000023	450	Via J.F. Kennedy – Via P. Nenni
0410020000000024	368	Via P. Nenni
0410020000000025	81	Via P. Nenni
0410020000000026	35	Via P. Nenni
0410020000000027	990	Via P. Nenni – S.S. n° 257
0410020000000028	100	S.R. n° 257 "Apecchiese"
0410020000000029	100	S.R. n° 257 "Apecchiese"

Si ricorda che l'Analisi della CLE deve essere aggiornata in funzione della nuova dislocazione di alcuni edifici



strategici ed aree di emergenza individuati nel Piano.

Per consentire un più facile intervento in caso di calamità naturale, sulle cartografie sono stati indicati anche gli edifici strategici (come riportato in tabella nei capitoli precedenti) e quelli sensibili; questi costituiscono punti di riferimento all'interno del tessuto urbano e del territorio, sia perché sede di enti e/o organizzazioni che possono prestare soccorso, sia perché luoghi adibiti a servizi pubblici e, quindi, caratterizzati da un'elevata concentrazione di persone (come ad esempio scuole, municipi, strutture sanitarie, edifici pubblici, ecc...).

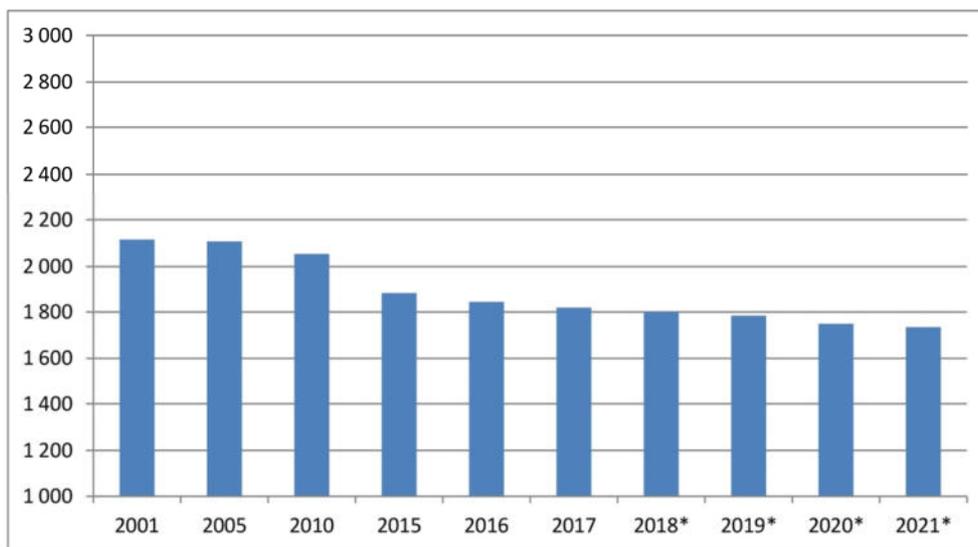
9.7 ASSETTO DEMOGRAFICO

La popolazione complessiva del Comune di Apecchio, all'anno 2024, è di 1.685 abitanti (dato fornito dall'ufficio anagrafe), per una densità abitativa di circa 16 abitanti per kmq.

Popolazione 2010	Popolazione 2013	Popolazione 2018	Popolazione 2020	Popolazione 2021	Popolazione 2022	Popolazione 2023	Popolazione 2024
2.054	1.988	1.803	1.758	1.748	1.714	1.698	1.685

Nel grafico che segue sono riportati i dati della popolazione residente nel Comune di Apecchio registrata a partire dal 2001 (dati ISTAT). Dai dati, si evince un trend demografico in diminuzione.

POPOLAZIONE RESIDENTE



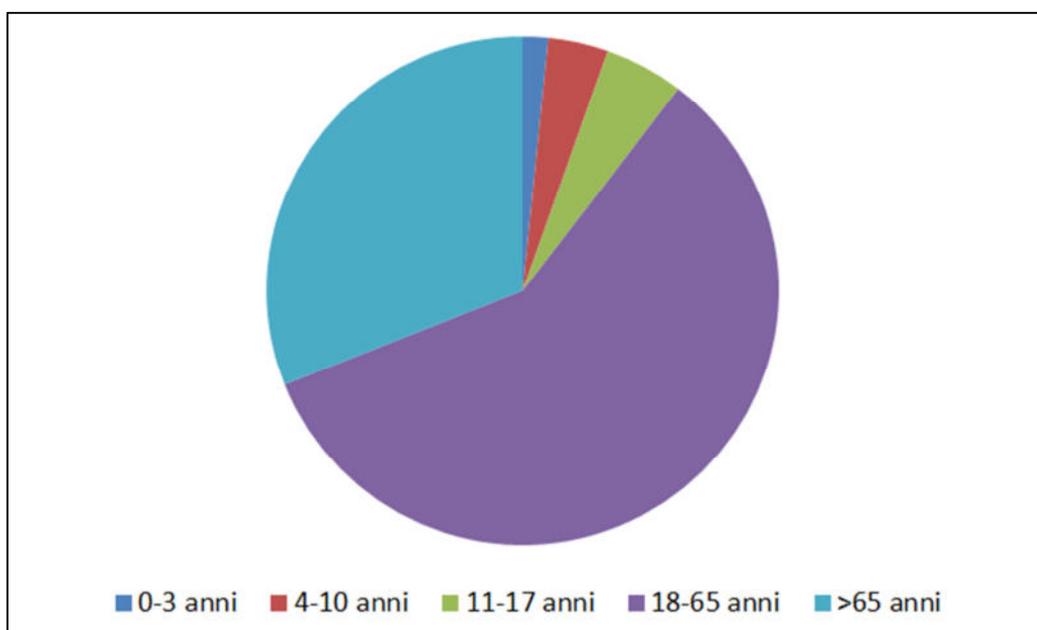
Dati ISTAT, estratti da [www. https://www.tuttitalia.it/](https://www.tuttitalia.it/)



Nella tabella che segue è riportata la popolazione residente all'anno 2024 e suddivisa in base alle fasce d'età:

Fasce di età	0 - 3 anni	4 - 10 anni	11 - 17 anni	18 - 65 anni	oltre 65 anni	Totale
Maschi	12	31	35	518	231	827
Femmine	15	33	49	469	292	858
Totale	27	64	84	987	523	1.685

Gli stessi dati sono riportati nel grafico che segue, dal quale si evince chiaramente la distribuzione della popolazione nelle varie fasce di età:



I dati anagrafici sulla popolazione e sulla distribuzione nel territorio sono indicati anche nell'allegato A_13.

9.8 POPOLAZIONE CON FRAGILITA' SOCIALE, CON DISABILITA'

Per poter pianificare un intervento nei confronti delle persone con fragilità/disabilità, è fondamentale conoscere dove vivono e quali sono le loro necessità specifiche. Per questa ragione è di particolare importanza avere un censimento delle persone non autosufficienti che vivono nel territorio e la relativa mappatura. Occorre, pertanto, creare un legame tra il Comune e tutti i soggetti che normalmente si occupano di disabilità sul territorio.

Nell'attuale fase di aggiornamento del Piano di Protezione Civile risultano censite n° 14 persone con disabilità o con specifiche necessità (tutte ospitate nelle case di riposo). Tale dato dovrà essere integrato anche con l'elenco delle persone che sarà fornito dall'Azienda Sanitaria Territoriale e dovrà essere aggiornato periodicamente.

Nella presente relazione è stato indicato solamente il numero delle persone in condizioni di fragilità o con disabilità potenzialmente coinvolte nei diversi scenari di rischio. Nell'Allegato A14b è riportata invece la scheda contenente le



informazioni utili alla loro localizzazione e assistenza; tale elenco costituisce un DOCUMENTO RISERVATO e, per motivi di privacy, NON DOVRÀ ESSERE PUBBLICATO ma dovrà essere custodito presso gli uffici comunali (ad es. presso i Servizi sociali o altro ufficio).

Nell'Allegato A14a sono illustrati gli indirizzi che la Regione Marche ha divulgato per una efficace inclusione delle persone con disabilità nelle attività di pianificazione dell'emergenza a livello comunale. Tali indirizzi potranno costituire una base di lavoro anche per gli aggiornamenti futuri del Piano.



10. SCENARI DI RISCHIO

Così come indicato nell'art. 16, comma 1 del D. Lgs. n° 1/2018 si riportano di seguito le tipologie di rischio presenti nel territorio comunale:

- **RISCHIO SISMICO**
- **RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (FRANE/VALANGHE ed ESONDAZIONI – NUBIFRAGI – DEFICIT IDRICO – CAVITA' ANTROPICHE)**
- **RISCHIO NEVE**
- **RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA**

Inoltre, in relazione a quanto previsto al comma 2 dello stesso articolo, si ritiene opportuno dare informazioni riguardo le seguenti tipologie di rischio:

- **RISCHIO INDUSTRIALE**
- **INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE**
- **ALTRI RISCHI**

Tali rischi, in base alle peculiarità nella gestione delle emergenze che ne derivano, possono essere suddivisi in forma generale e semplificata in:

- **Rischi PREVEDIBILI:** definito anche come rischi dovuti ad eventi “con precursori”, sono quei rischi nei quali grazie ad un sistema di monitoraggio adeguato si possono tener sotto controllo certi indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo al fine di arrivare ad una previsione di un evento calamitoso. Ad un certo evento atteso quindi si procederà inoltre ad attivare preventivamente il sistema di allertamento così come la catena di coordinamento. Tra i rischi prevedibili si possono individuare: meteo-idrogeologico ed idraulico, neve, dighe.
- **Rischi NON PREVEDIBILI:** sono tutti quei rischi i cui eventi non presentano precursori e di conseguenza le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messi in atto già in situazione emergenziale senza possibilità di intraprendere un'attività di previsione. I rischi imprevedibili sono: sismico, industriale e tutti quelli dovuti ai cosiddetti incidenti/eventi senza precursori.

A questa suddivisione semplificata, utile comunque per comprendere il modello di intervento, come mostrato in seguito, si affiancano i rischi che, per caratteristiche ed eterogeneità, sono al di fuori di questa suddivisione. Questi sono: rischio incendio boschivo e di interfaccia, inquinamento costiero e altri rischi non convenzionali.



11. RISCHIO SISMICO

11.1 DESCRIZIONE DEL RISCHIO SISMICO

Il territorio del Comune di Apecchio era stato classificato di seconda categoria ($S = 9$) ai sensi del decreto del 10.02.1983, pubblicato sulla G.U. n° 80 del 23.03.1983; anche sulla base della Nuova Classificazione Sismica del territorio nazionale (OPCM 3519/2006), effettuata dal Dipartimento della Protezione Civile e aggiornata al 2015, il Comune di Apecchio rientra in Zona 2.

La Regione Marche con Delibera di Giunta n° 1142 del 19/09/2022 ha approvato la nuova classificazione sismica: tale classificazione prevede la riduzione da quattro tipologie di zone sismiche a due. Il Comune di Apecchio rientra sempre in Zona 2.

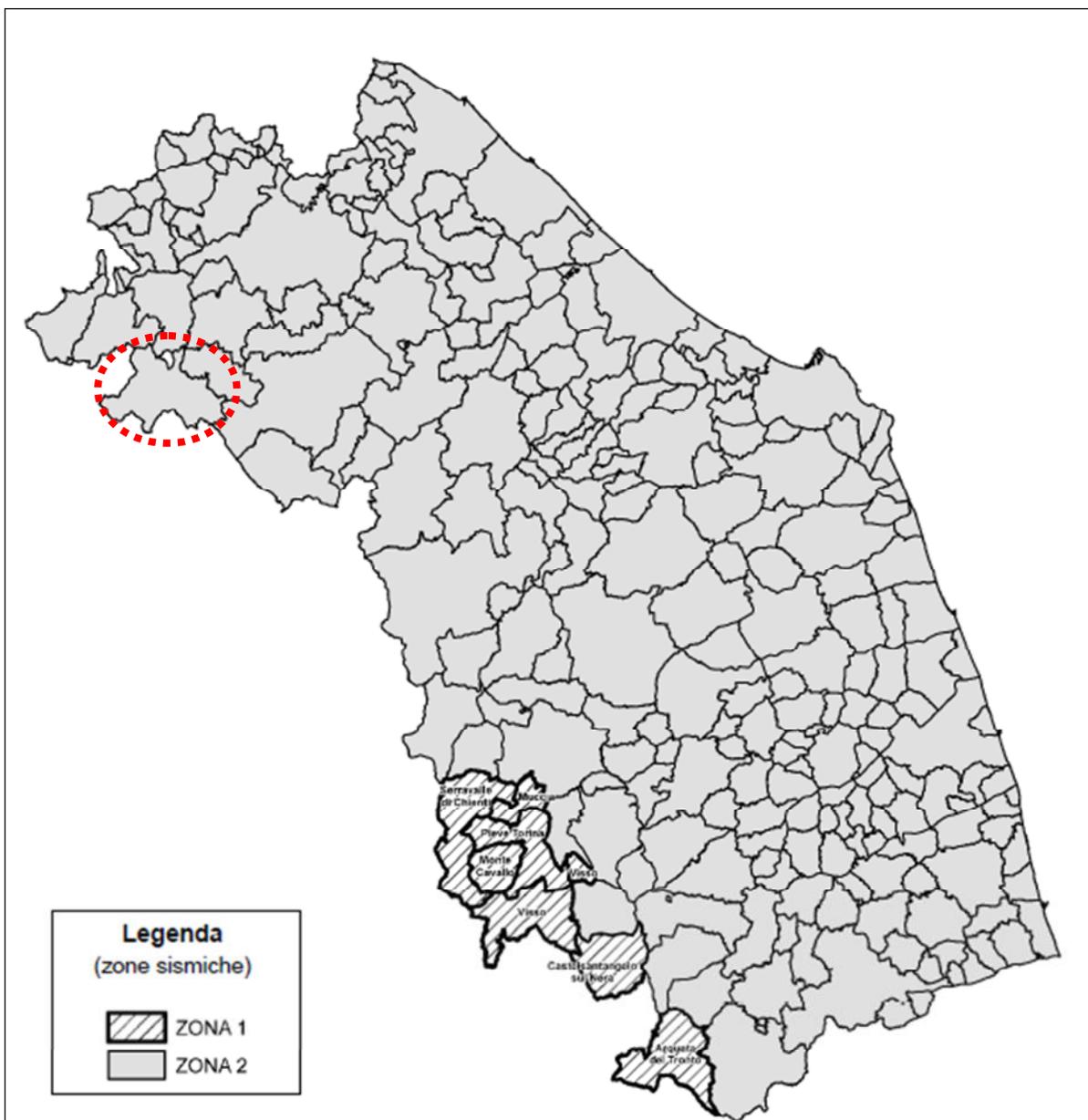


Fig. 6 - Mappe delle zone sismiche nelle Marche (Allegato B)



Di seguito si riporta la mappa delle massime del suolo a_g/g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite a suolo rigido ($V_{s30} > 800$ m/s) allegato C. La mappa è stata realizzata interpolando i valori puntuali forniti da INGV, relativi ad una griglia con passo 0.02° e costruendo le curve di livello di a_g/g secondo quanto previsto dall'OPCM 3519/2006.

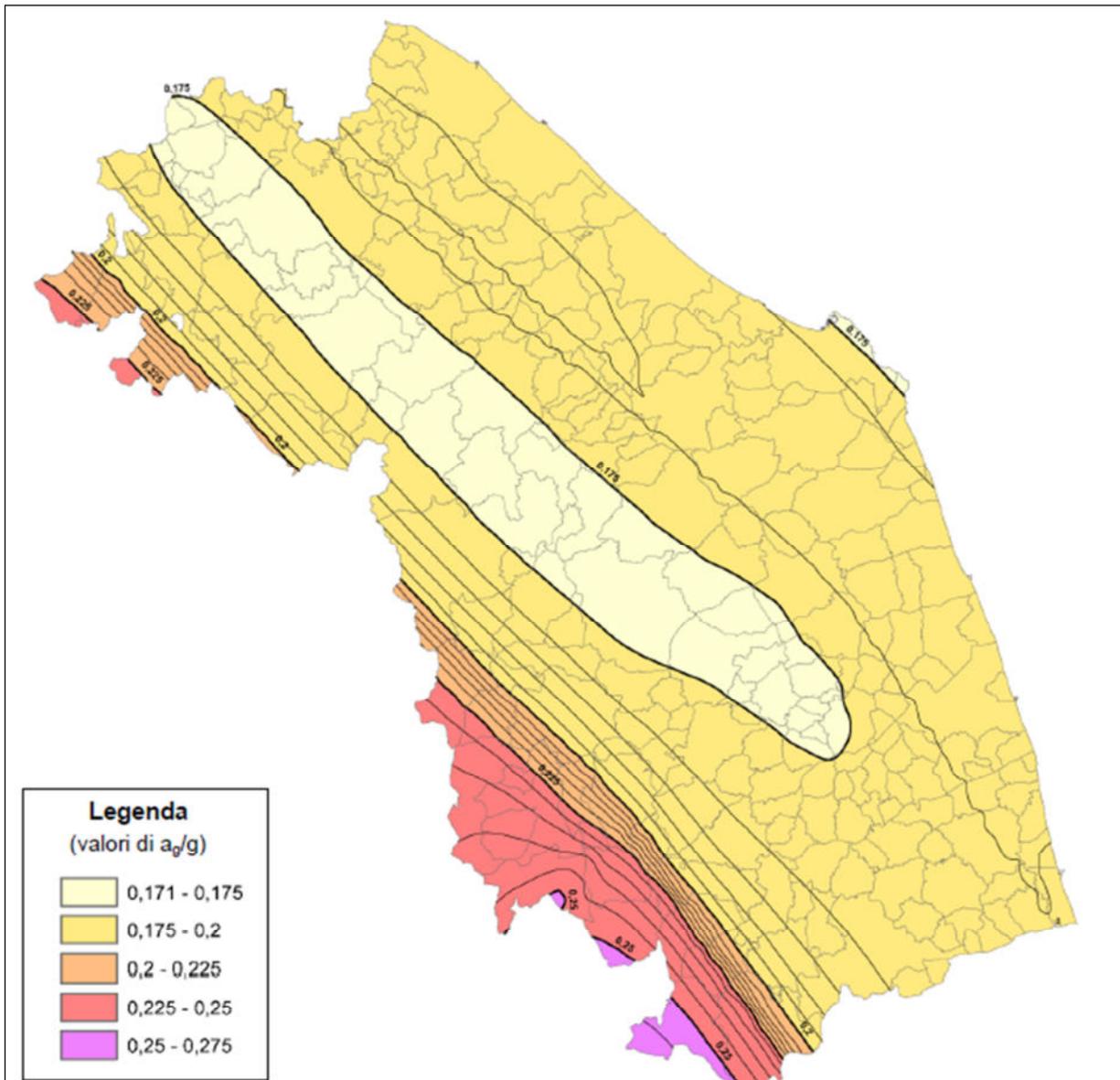
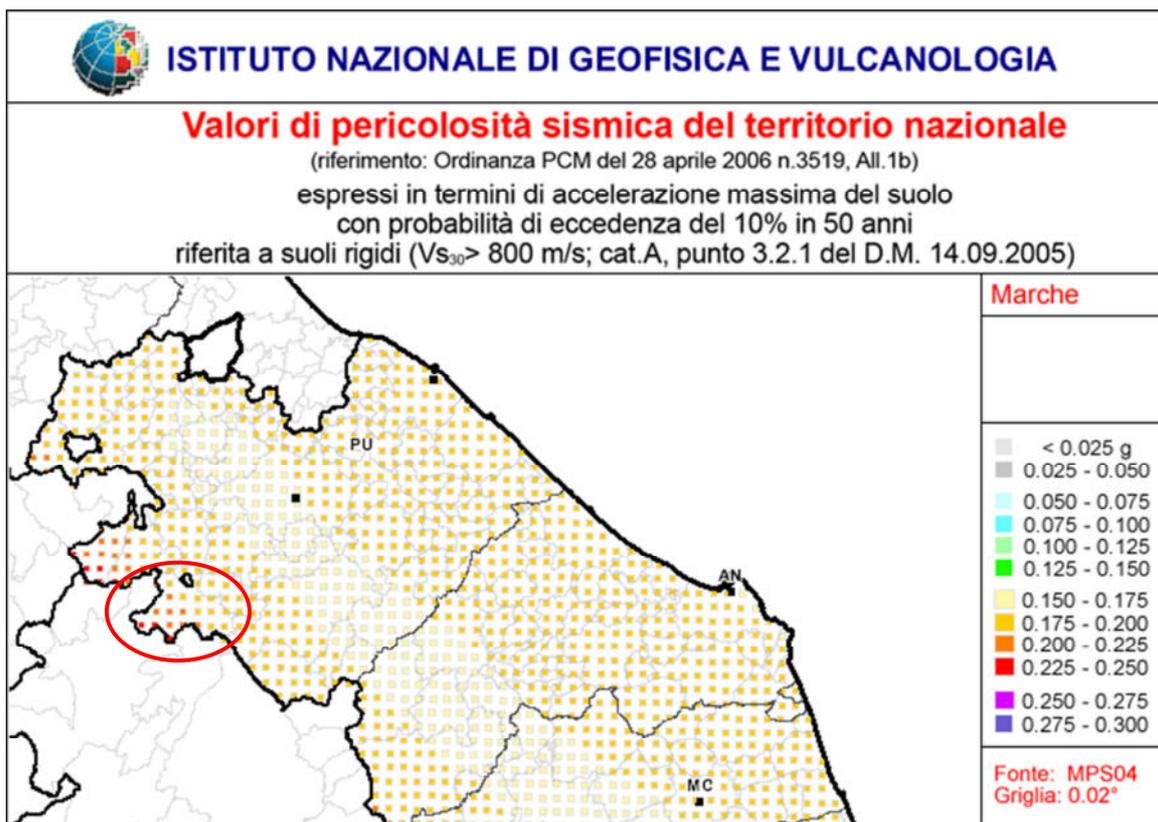


Fig. 7 - Mappa delle accelerazioni massime al suolo a_g/g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite a suolo rigido ($V_{s30} > 800$ m/s)



Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)	
1	ag > 0.25	E' la zona più pericolosa. La probabilità che capiti un forte terremoto è alta
2	0.15 < ag ≤ 0.25	In questa zona forti terremoti sono possibili
3	0.05 < ag ≤ 0.15	In questa zona i forti terremoti sono meno probabili rispetto alla zona 1 e 2
4	ag ≤ 0.05	E' la zona meno pericolosa: la probabilità che capiti un terremoto

In base alle coordinate è possibile quindi determinare la pericolosità sismica di base del sito in esame, definita nelle NTC08 in termini di tre parametri di riferimento: ag (accelerazione orizzontale massima del terreno), F0 (valore massimo del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale) e T*c (periodo di inizio del tratto a velocità costante dello spettro in accelerazione orizzontale). Tali parametri descrivono lo scuotimento prodotto dal terremoto in condizioni di suolo rigido e senza irregolarità morfologiche (terremoto di riferimento). I tre parametri vengono quindi definiti per i periodi di ritorno dell'azione sismica di riferimento (TR) relativi agli stati limite di esercizio e agli stati limite ultimi.

La mappa di pericolosità sismica riportata qui di seguito, determinata sulla base del parametro dello scuotimento a(g) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni e percentile 50 riferita a suoli rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s; cat. A, punto 3.2.1 del D.M. 14/09/2005), mostra come nell'area comunale di Apecchio ci si attendano valori di **ag compresi tra 0,175 e 0,250**. Pertanto, i valori di riferimento da utilizzarsi nella progettazione degli edifici devono essere compresi entro questa fascia.



Modello di pericolosità sismica MPS04-S1

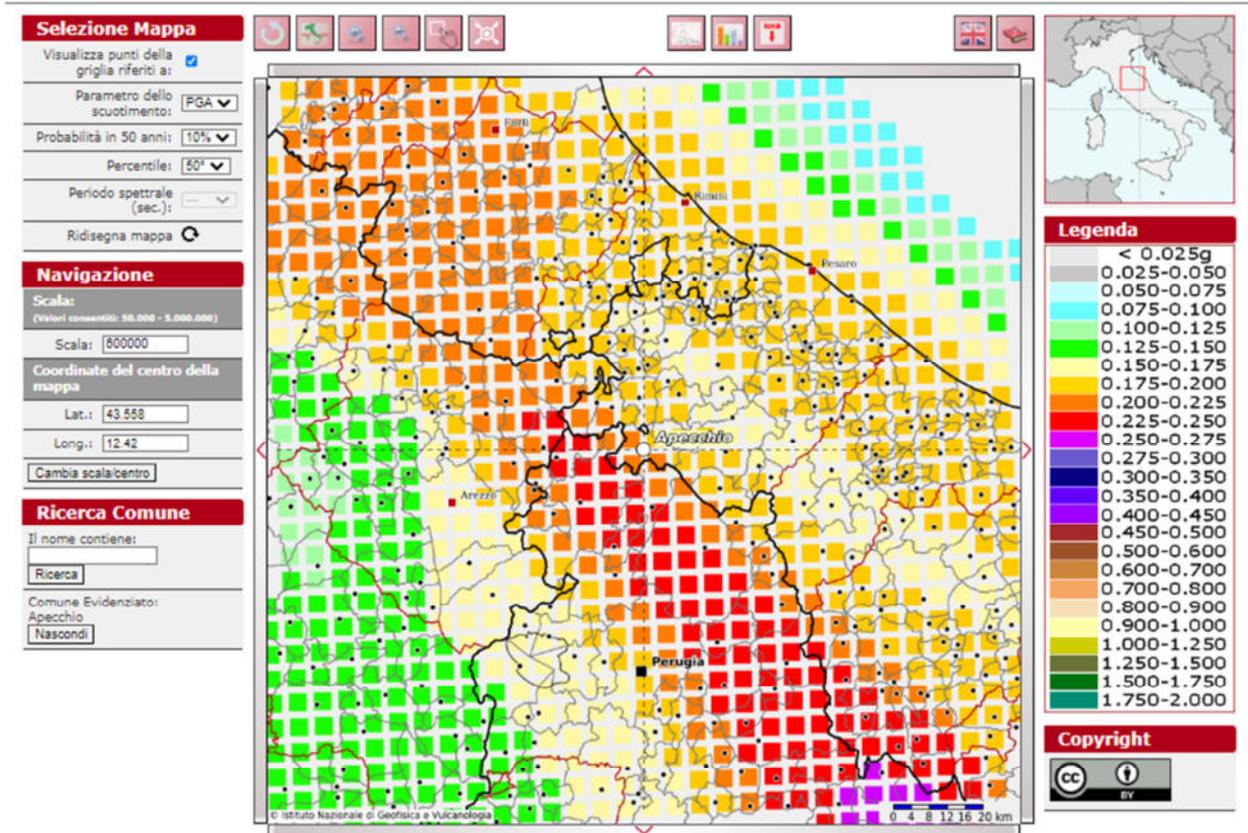


Figura 8 - Mappa di pericolosità sismica Parametro dello scuotimento $a(g)$ con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni Fonte: INGV - <http://esse1-gis.mi.ingv.it/>

Dalla consultazione del database delle sorgenti sismogenetiche realizzato dall'INGV (DISS v.3.2.0) si evince che il territorio di Apecchio può risentire degli effetti di terremoti indotti da diverse strutture, ubicate sia lungo la dorsale appenninica, sia offshore che onshore (vedi figura nella pagina successiva).

In particolare, le strutture composite più prossime all'area in studio sono:

Codice	Nome	MAGNITUDO MAX (Mw)	STRUTTURE INDIVIDUALI
ITCS032	Pesaro-Senigallia	6.3	Pesaro San Bartolo, Fano Ardizio, Mondolfo, Senigallia
ITCS043	Pesaro-Senigallia offshore	6.1	
ITCS008	Conero onshore	5.9	
ITCS106	Pesaro mare-Cornelia	6.5	
HRCS021	Eastern Adriatic offshore - North	6.9	
ITCS027	Bore-Montefeltro-Fabriano-Laga	6.2	Cagli, Fabriano



Codice	Nome	MAGNITUDO MAX (Mw)	STRUTTURE INDIVIDUALI
ITCS029	Piandimeleto - Bavareto	7.1	
ITCS039	Riminese onshore	7.0	
ITCS037	Mugello-Città di Castello-Leonessa	6.9	

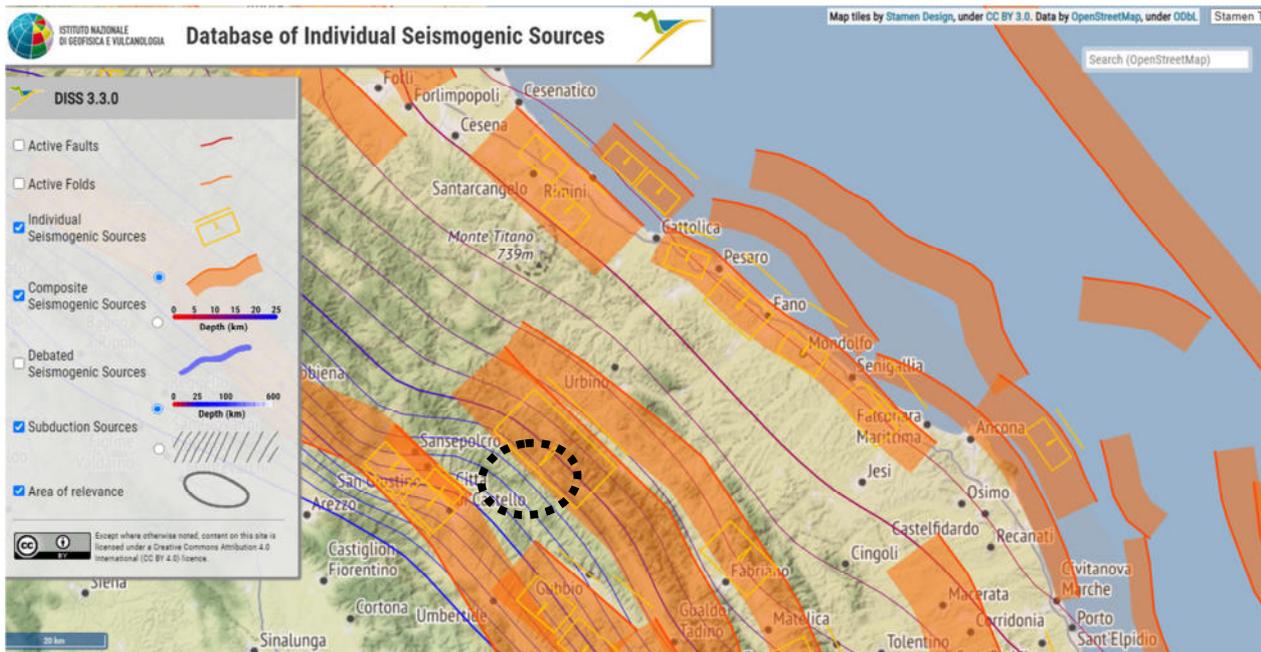


Figura 9 - Database delle sorgenti sismogenetiche realizzato dall'INGV - <http://diss.rm.ingv.it/diss/>

Altro database consultato, per quanto sintetico, delle sorgenti sismogenetiche attive nell'area d'interesse può essere estratto da ITHACA – (ITaly HAZard from CAPable faults), sviluppato dal Servizio Geologico d'Italia - ISPRA, (<http://sgi2.isprambiente.it/ithacaweb/viewer/>) ISPRA che sintetizza le informazioni disponibili sulle faglie capaci (faglie attive, stimate in grado di produrre una significativa deformazione tettonica permanente in superficie) che interessano il territorio italiano. Nello specifico, si può notare come il territorio comunale di Apecchio non sia interessato dalla presenza di faglie capaci.

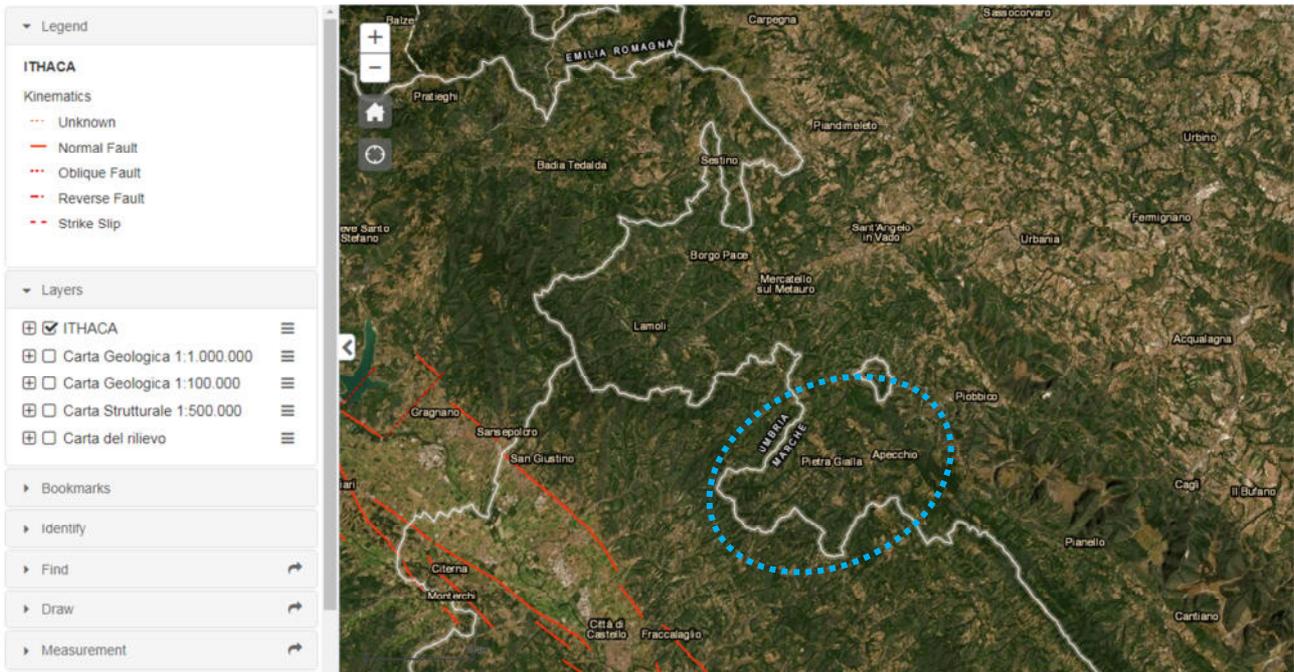
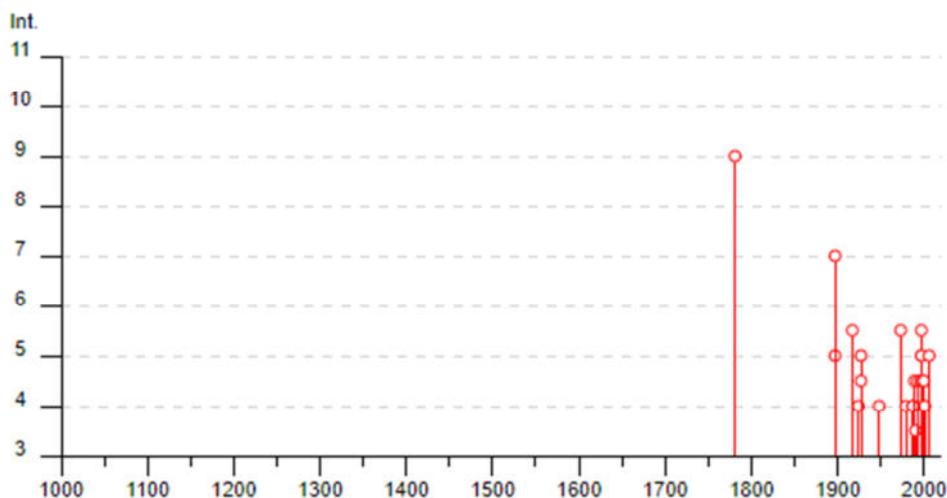


Figura 10 - Cartografia faglie capaci - Fonte INGV - <http://sgi2.isprambiente.it/ithacaweb/viewer/>

11.2 SISMICITÀ STORICA

Il primo passo per la definizione della pericolosità è la conoscenza dei dati macrosismici presente nel Database Macrosismico Italiano la cui ultima versione è il DBMI15 (dati tratti dal sito <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/>) messo a disposizione dall'INGV; all'interno del catalogo possono essere selezionati gli eventi di maggior rilevanza che hanno interessato una data località. Nel caso del Comune di Apecchio vengono evidenziati i principali terremoti avvertiti a nei vari comuni prima dell'avvenuta fusione e zone limitrofe; sono illustrate la data dell'evento, l'area epicentrale (AE), l'intensità rilevata (Is) e l'intensità nella zona d'epicentro (Io), la magnitudo (Mw).

Il grafico e la tabella riportati di seguito, evidenziano che le massime intensità registrate nel Comune di Apecchio risultano pari al 9° grado per quello dell'anno 1781 (area epicentrale Cagliese).





Storia sismica di Apecchio (43.763, 13.070)

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
9	1781	06	03				Cagliese	157	10	6.51
7	1897	12	18	07	24	2	Alta Valtiberina	132	7	5.09
5-6	1917	04	26	09	35	5	Alta Valtiberina	134	9-10	5.99
5-6	1973	04	19	17	41	3	Pietralunga	22	7	4.61
5-6	1997	09	26	09	40	2	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	5.97
5	1897	06	24	19	04		Apecchio	27	5	4.34
5	1927	11	30	02	58	2	Bacino di Gubbio	18	5	4.29
5	1997	09	26	00	33	1	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8	5.66
5	1997	10	02	19	38	0	Alta Valtiberina	55		4.42
5	2006	10	21	07	04	1	Anconetano	287	5	4.21
4-5	1927	12	01	09	55	3	Bacino di Gubbio	13	5-6	4.56
4-5	1989	07	09	03	54	3	Montefeltro	48	5	4.09
4-5	1993	01	17	10	51	2	Alta Valtiberina	76	5	4.26
4-5	1997	10	03	08	55	2	Appennino umbro-marchigiano	490		5.22
4-5	1997	10	06	23	24	5	Appennino umbro-marchigiano	437		5.47
4-5	1998	04	05	15	52	2	Appennino umbro-marchigiano	395		4.78
4-5	2000	06	22	12	16	3	Bacino di Gubbio	107	5	4.47
4	1924	01	02	08	55	1	Senigallia	76	7-8	5.48
4	1948	06	13	06	33	3	Alta Valtiberina	142	7	5.04
4	1979	09	19	21	35	3	Valnerina	694	8-9	5.83
4	1987	07	05	13	12	3	Montefeltro	90	6	4.44
4	1987	07	08	04	29	1	Montefeltro	15	4-5	3.70
4	2000	08	01	02	34	3	Montefeltro	84	5-6	4.27
4	2001	11	26	00	56	5	Casentino	211	5-6	4.63
3-4	1990	05	08	22	33	1	Alta Valtiberina	64	5	3.77
2	1957	04	30	06	05	0	Alta Valtiberina	57	5	4.23
2	1997	10	14	15	23	1	Valnerina	786		5.62
NF	1891	12	08				Alta Valtiberina	24	5	4.34
NF	1904	11	17	05	02		Pistoiese	204	7	5.10
NF	2003	12	07	10	20	3	Forlivese	165	5	4.18
NF	2005	07	15	15	17	1	Forlivese	173	4-5	4.29

Di seguito, si riportano anche gli eventi sismici avvenuti negli anni recenti di magnitudo ≥ 4 all'interno di un raggio di circa 70 Km dall'abitato di Apecchio (banca dati INGV <http://terremoti.ingv.it>).

Visualizzati **8** terremoti (Ordinamento Tempo Decrescente) Esporta lista (UTC) ▾

Data e Ora (Italia) ↓	Magnitudo ↓	Zona	Profondità ↓	Latitudine	Longitudine
2023-03-09 20:08:06	Mw 4.5	6 km E Umbertide (PG)	3	43.29	12.39
2023-03-09 16:05:41	Mw 4.3	5 km E Umbertide (PG)	3	43.29	12.39
2023-01-28 06:32:50	Mw 4.1	6 km N Gambettola (FC)	19	44.17	12.34
2023-01-26 11:45:41	Mw 4.0	6 km SW Cesenatico (FC)	16	44.17	12.34
2021-10-29 12:53:10	Mw 4.1	1 km W Cartoceto (PU)	36	43.77	12.88
2018-11-18 13:48:46	Mw 4.0	3 km E Santarcangelo di Romagna (RN)	37	44.05	12.49
2013-07-11 06:32:20	Mw 4.0	4 km E Verghereto (FC)	9	43.82	12.05
2011-07-12 08:53:22	Mw 4.1	5 km W Santa Sofia (FC)	8	43.93	11.86

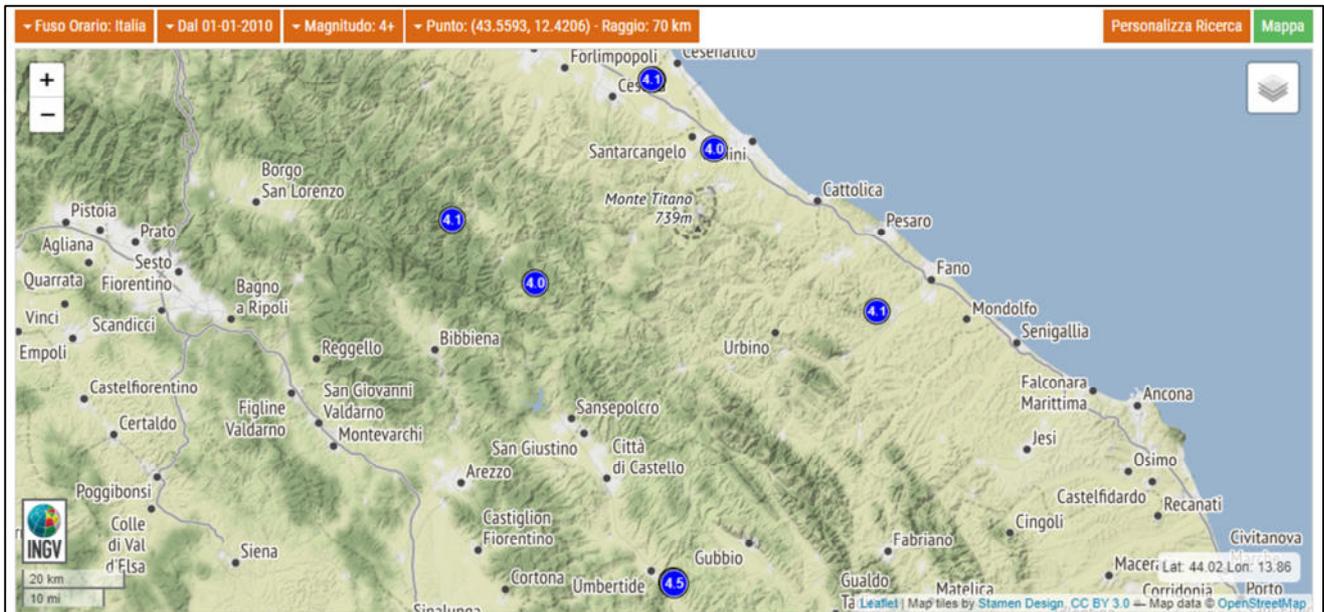


Figura 11 – Cartografia con ubicazione terremoti magnitudo>4 realizzato dall'INGV - <http://terremoti.ingv.it>

La storia sismica del territorio comunale di Apecchio è stata illustrata poc'anzi, dove sono riportati i principali eventi sismici che lo hanno interessato, di cui sono state tramandate notizie.

L'insieme delle informazioni raccolte in merito ai principali eventi sismici che hanno interessato il Comune in epoca storica sono scarse e si tratta perlopiù di dati che descrivono gli effetti indotti in aree limitrofe, piuttosto estese.

Il sisma ebbe un'intensità massima del X grado MCS. Si veda per tale evento anche quanto scritto da Sori et al. (1984) e da De Simoni et al. (1988).

Alle ore 11:07 italiane "fu sentito un orribile rumore" e si scatenò la scossa principale che durò circa 3 minuti e fu seguita 10 minuti dopo da una violenta replica. La sequenza sismica durò un paio di mesi con altre scosse, alcune delle quali violente. L'area più colpita fu quella dell'Appennino Marchigiano nell'entroterra pesarese.

Il sisma ebbe effetti distruttivi nella zona di Cagli, Cardella, Apecchio, Piobbico e una ventina di altri villaggi e paesi, dei quali circa la metà fu quasi completamente distrutta. L'area di risentimento fu molto ampia: il sisma si risentì nelle Marche, in Umbria, Toscana, Romagna e nel Veneto. Nello specifico per quanto riguarda il Comune di Apecchio si riporta quanto segue:

Tutti gli edifici, le chiese, il palazzo apostolico, oggi detto degli Ubaldini, i forni, i mulini, le case del territorio furono quasi totalmente distrutte; si ebbero a deplorare molti feriti; i cadaveri sepolti sotto le macerie tramandavano fetori pestilenziali. I pochi ruderi ancora rimasti in piedi andarono di giorno in giorno di per sé cadendo. Mentre per quanto riguarda la località di Serravalle furono diroccate od in parte lese 36 case (la totalità); la stessa sorte toccò alla chiesa parrocchiale ed a quella di Santa Lucia. Nei pressi del castello diroccato di Carda si aprì una voragine. 1) Baratta M., Sul terremoto di Cagli del 3 giugno 1781, in "Memorie della Società Geografica Italiana", vol.5, pp. 363-83 Roma. In merito alla descrizione dei danni relativi al castello diroccato di Carda, si evidenzia come tale dato sia di dubbia validità, in quanto dalla consultazione del catalogo CEDIT si evince che tali danni siano relativi ad un altro centro abitato, già colpito da un evento



precedente (30/04/1279) e che causò il pesante danneggiamento del castello, si ritiene che per “castello di Serravalle” sia da intendersi l’abitato di Serravalle di Chienti e non Serravalle di Carda.

Per il territorio comunale sono state reperite notizie storiche di danni, ma non informazioni in grado di permettere di individuare zone che si distinguono per maggiore frequenza o maggiore entità di danni. A tale riguardo si sottolinea che nell’ambito del territorio comunale, in particolare nell’area del capoluogo, ad alta densità abitativa, la variabilità del contesto geologico morfologico è al quanto ridotta pertanto anche in termini di risposta sismica ci si può attendere una sostanziale omogeneità.

In caso di reperimento di dati storici puntuali, tale tipo di analisi andrebbe integrata con osservazioni sulla tipologia e sul periodo di costruzione dei fabbricati, essenziali per determinare la vulnerabilità del patrimonio edilizio.

Relativamente alla sequenza sismica del terremoto Umbria - Marche 1997 e a quella più recente avvenuta negli anni 2016, 2017 e 2022, l’entità dei danni riscontrata a seguito delle segnalazioni dei cittadini è risultata del tutto lieve o nulla.

11.3 AREE E POPOLAZIONE A RISCHIO SISMICO

11.3.1 INTRODUZIONE

I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutture e quindi sulla popolazione, sono individuabili solo attraverso l’approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio. Poiché studi specifici sono stati limitati ad un numero ristretto di Comuni, il Dipartimento Protezione Civile della Regione Marche ha proceduto all’individuazione, almeno in linea di massima, degli elementi base di riferimento per la predisposizione di piani di emergenza di protezione civile, ed in particolare per la quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta e per il dimensionamento delle aree di ricovero in caso di calamità.

Pertanto, sulla base degli studi e delle metodologie applicate dalla Regione Marche, di seguito si è proceduto alla valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio del Comune di Apecchio, illustrando brevemente i criteri applicati.

E’ comunque opportuno ricordare che i danni provocati da un evento sismico sul patrimonio edilizio non dipendono esclusivamente dalla tipologia costruttiva, ma intervengono altri fattori, tra i quali la risposta sismica dei terreni fondali in base alla loro configurazione geologica e geomorfologica.

Il sito web http://ingvan.protezionecivile.marche.it/ESPO14/1espo_14.html mette a disposizione le stime del numero di abitanti e di abitazioni che in ciascun comune marchigiano potrebbero essere coinvolti in uno scenario di danno grave indotto da potenziali terremoti. Le stime sono il risultato di:

- valutazioni probabilistiche della pericolosità sismica;
- raccolta degli effetti osservati in occasione degli eventi sismici dannosi che in passato hanno interessato il territorio dell’Italia centro-orientale;
- raccolta degli effetti ricostruiti a partire dai parametri focali di eventi sismici del passato e dalle osservazioni di cui al punto precedente.

Per le stime è stata usata una metodologia non innovativa, che segue le indicazioni fornite nel 2000 dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile alle Regioni e da queste trasmesse successivamente alle Province. Queste



indicazioni possono essere così sintetizzate: dato uno scenario 'ipotetico' di danno per le diverse classi di vulnerabilità degli edifici e definiti i diversi valori di scuotimento del terreno è possibile valutare il numero complessivo di abitanti che potrebbero essere coinvolti nel danneggiamento delle loro abitazioni incrociando i valori di scuotimento con il numero di abitanti che risiedono negli edifici appartenenti alle diverse classi di vulnerabilità.

Le stime che vengono qui fornite, oltre ad essere basate su dati parzialmente aggiornati, sono anche più complete perché forniscono valutazioni deterministiche sul massimo terremoto storico o il terremoto più dannoso come indicato in "Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica" (Bramerini et al., 2008). I dati di base utilizzati per il calcolo sono:

1) input sismico:

1a) come input sismico probabilistico è stata utilizzata la pericolosità valutata secondo due metodologie:

- 'convenzionale' (Ordinanza PCM n. 3519/2006; Albarello et al, 200a);
- 'di sito' (Albarello e Mucciarelli, 2002; D'Amico e Albarello, 2008);

1b) come input sismico deterministico sono state utilizzate le intensità così desunte:

- valore massimo assegnato sulla base delle osservazioni (DBMI11, Locati et al., 2011);
- valore massimo calcolato utilizzando shakemap a partire dalle osservazioni e dai parametri focali dei massimi terremoti storici (Faenza e Michelini, 2010);

2) popolazione residente e numero di abitazioni nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici (ISTAT 2001 e contenuti nel CD allegato a Bramerini et al., 2008);

3) scenario ipotetico di danno (MPD, Braga et al., 1982 e 1985).

Questa raccolta di dati fornisce un quadro informativo funzionale alla identificazione degli scenari di rischio secondo quanto indicato nel DL n° 59 del 15 maggio 2012 convertito dalla legge n° 100 del 12 luglio 2012 e rappresenta uno degli strumenti per la pianificazione delle emergenze e principalmente per valutare le dimensioni delle aree di ricovero previste - per il rischio sismico - nei piani di protezione civile a diverse scale nella Regione Marche.

Gli autori del progetto ESPO '14 ricordano agli utenti che la decisione del livello di difesa da adottare in caso di rischio e - di conseguenza - l'avvio delle azioni programmatiche possibili per la sua riduzione, sono unicamente il frutto di scelte politiche. Il ricercatore ha il compito di fornire dati e informazioni tecniche funzionali alla scelta da compiere.

11.3.2 PERICOLOSITÀ SISMICA

Per quanto concerne la pericolosità sismica, e quindi l'input sismico, si rimanda alle relative sezioni del sito http://ingvan.protezionecivile.marche.it/ESPO14/1espo_14.html per le specifiche informazioni riguardanti la metodologia e i dati utilizzati nella simulazione, sia per la procedura con input probabilistico, sia per quella con input deterministico.

11.3.3 VULNERABILITÀ

La vulnerabilità di una costruzione indica la sua propensione ad essere danneggiata dalle sollecitazioni sismiche.

Nella relazione regionale gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK (vedi tabella sotto) con una variazione; la classe C è stata suddivisa ulteriormente in C1 e C2 per differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.



Classe	Descrizione del tipo di edificio.
A	Vulnerabilità alta; costruzioni in pietrame non lavorato, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla).
B	Vulnerabilità media; costruzioni in muratura comune o in pietra lavorata.
C	C1: Vulnerabilità bassa; costruzioni in muratura di buona qualità, strutture in legno molto ben costruite. C2: Vulnerabilità bassa; costruzioni in cemento armato.

I dati sulla popolazione utilizzati dalla Regione Marche sono quelli ricavati dalla elaborazione effettuata dal DPC a partire dai risultati del censimento ISTAT del 2001 (si veda Bramerini et al., 2008).

La relazione regionale fornisce il numero di abitanti negli edifici compresi in ciascuna di queste classi di vulnerabilità.

11.3.4 VALUTAZIONE DEL DANNO

La distribuzione probabilistica del danno viene calcolata utilizzando le Matrici di Probabilità di Danno (MPD) messe a punto negli anni '80 (Braga et al. 1982, 1985) sulla base dei rilevamenti dei danni a seguito dei terremoti dell'Irpinia del 1980 e quello Abruzzese-Laziale del 1984. I dati sui rilevamenti dei danni e sul numero di abitanti a cui la Regione Marche ha dato un alloggio provvisorio perché le loro abitazioni risultavano inagibili (totalmente o parzialmente) a seguito del terremoto umbro-marchigiano del 1997 mostrano come la MPD tende (nei limiti del confronto) ad una sovrastima del numero degli abitanti teoricamente esposti.

Questa tendenza è particolarmente evidente per il grado VI° d'intensità per cui - nei casi di comuni densamente abitati - anche le basse percentuali di danno previste per questo valore nei casi di comuni densamente abitati portano ad una importante sovrastima del calcolo teorico. Per questo motivo - pur consapevoli delle ragioni che hanno portato alla scelta di considerare anche il grado VI° della MPD sopra ricordata - non si è proceduto a stimare la possibile esposizione nei casi di valore VI° d'intensità.

Sulla base delle esperienze maturate a seguito del terremoto del 1997 i funzionari responsabili del Servizio Regionale di PC - nel 2000 - avevano individuato la classe di danno 3 (danno forte, descritto nella tabella sottostante) come limite inferiore di riferimento per la determinazione di quanti abitanti potrebbero aver bisogno di un ricovero per lo stato di parziale o totale inagibilità delle loro case. La scelta ci è sembrata ragionevole ed è stata adottata anche per questo aggiornamento delle vecchie stime.

Classe di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco.
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono.
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini.
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne.
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio.



La matrice di probabilità di danno per classi di danno ≥ 3 e per le diverse tipologie di edifici (o classi di vulnerabilità) è la seguente:

Grado d'intensità	Tipologia A	Tipologia B	Tipologia C=(C1+C2)
VI (N.B. - qui non applicato)	14.2 %	4.7 %	0.2 %
VII	35.8%	14.2 %	3.7 %
VIII	87.0 %	50.2 %	21.0 %
IX	98.1 %	86.2 %	40.7 %
X	99.8 %	98.1 %	76.4 %

11.3.5 VALUTAZIONE DELLA POPOLAZIONE COINVOLTA

Di seguito si riportano i risultati della procedura di stima della popolazione coinvolta per il Comune di Apecchio, direttamente estrapolati dal sito indicato in precedenza. Considerato che al 2001 la popolazione residente era pari a 2112 persone (le tabelle di calcolo della popolazione sono riferite a dati ISTAT del 2001) e che al mese di novembre 2024 i residenti risultano essere 1685, cautelativamente sono stati presi in considerazione i dati con la popolazione maggiore, ovvero quelli riferiti all'anno 2001.

Comune di: Apecchio - Codice ISTAT: 11041002
 Numero di Abitanti: 2112 [A = 499 B = 514 C=(C1+C2)= 1099]
 Numero di Abitazioni: 1384 [A = 437 B = 348 C=(C1+C2)= 599]

Stime da SCENARI DETERMINISTICI osservati o ricostruiti a partire dagli eventi sismici del passato

Apecchio			popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Tipologia	Intensità	Terremoto/i	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
OSSERVATA caso CONSERVATIVO	Max = 9	1389101800 1781060300	489	443	447	1379	428	299	243	972
OSSERVATA caso CAUTELATIVO	Max = 9	1389101800 1781060300	489	443	447	1379	428	299	243	972
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Max = 9	1781060300 1389101800	489	443	447	1379	428	299	243	972
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 8 Med = 8	1781060300 1389101800	434 434	258 258	230 230	922 922	380 380	174 174	125 125	680 680
RICOSTRUITA caso CAUTELATIVO	Max = 9	1781060300 1389101800 1352122500	489	443	447	1379	428	299	243	972
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 8 Med = 8 Med = 8	1781060300 1389101800 1352122500	434 434 434	258 258 258	230 230 230	922 922 922	380 380 380	174 174 174	125 125 125	680 680 680

Stime da SCENARI PROBABILISTICI (probabilità di eccedenza: 10% prossimi 50 anni)

Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo tradizionale: 8
 Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 8
 Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 8
 Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo di sito: 9
 Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 9
 Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 9



Apecchio	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
Intensità								
caso conservativo: 8	434	258	230	922	380	174	125	680
caso cautelativo: 9	489	443	447	1379	428	299	243	972

Tenendo in considerazione le stime della popolazione esposta a rischio sopra indicate, la pianificazione di emergenza per il rischio sismico dovrà avere l'obiettivo minimo di garantire assistenza alla popolazione almeno nell'ipotesi di uno scenario di tipo conservativo. Il piano potrà essere rafforzato grazie all'implementazione delle aree e delle strutture fino a garantire assistenza alla popolazione rispondente alle stime derivate dal caso cautelativo.

Come sopra accennato, gli scenari di rischio sismico sono stati incrementati al fine di tenere in considerazione del numero maggiore degli attuali residenti rispetto a quelli del 2001.

Per lo scenario conservativo (VIII° grado) si è giunti ad un totale di 922 abitanti potenzialmente coinvolti mentre per lo scenario cautelativo (IX° grado) si è giunti a un totale di 1.379.

11.3.6 VERIFICA E DIMENSIONAMENTO DELLE AREE DI ACCOGLIENZA/RICOVERO

Si sottolinea che oltre all'allestimento delle tendopoli e dei moduli abitativi provvisori (M.A.P.), per il ricovero della popolazione coinvolta nell'evento, si potrà incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive non interessate dagli eventi.

L'esperienza dei terremoti avvenuti a partire da quello del 1997 delle Marche e Umbria, ha fornito indicazioni utili sulla base delle quali è stato possibile stimare, orientativamente, il numero di abitanti che possono essere ospitati nelle aree di accoglienza indicate nelle Tavole 9.A e 9.B.

Per il dimensionamento delle aree di ricovero (aree per tende e moduli abitativi) necessarie per ospitare la popolazione residente si è fatto riferimento a linee guida regionali e nazionali e a documenti tecnici disponibili sulla rete. Sulla base di quanto contenuto in suddetti documenti, per i diversi tipi di strutture, sono stati considerati:

- TENDE → 14.4 m²/persona
- MODULI TIPO CONTAINER → 25 m²/persona
- CASSETTE PREFABBRICATE (MAP) → 75 m²/persona

Le superfici sopra indicate includono anche le aree di pertinenza delle varie strutture.

Applicando tali indici ai conteggi indicati nella tabella sopra riportata, è stata stimata l'estensione delle aree di ricovero necessarie a ospitare la popolazione eventualmente colpita nell'ipotesi di sisma con intensità massima pari al 9° grado.



TIPOLOGIA	SCENARIO CAUTELATIVO IX GRADO MCS
PER TENDE	1.379 x 14.4 mq = 19.857
PER MODULI TIPO CONTAINER	1.379 x 25 mq = 34.475
PER CASETTE PREFABBRICATE	1.379 x 75 mq = 103.425

Considerando lo scenario di rischio più gravoso (IX° grado MCS), che prevede un numero complessivo di persone esposte a rischio pari a 1.379, le aree per tende e moduli tipo container si possono considerare idonee e sufficienti. In caso di realizzazione di aree di accoglienza con SAE, le aree individuate nelle Tav. 6 sono sufficienti ad ospitare circa 740 persone, coprendo solo parzialmente l'eventuale richiesta.

A tale proposito, si sottolinea che, in caso di evento, la prima risposta per il ricovero della popolazione consiste nell'allestimento di tendopoli, mentre la predisposizione di moduli prefabbricati e/o SAE (soluzioni abitative in emergenza) avviene in un secondo momento, una volta accertata l'effettiva inagibilità degli edifici. Pertanto, il dimensionamento delle aree utili ad ospitare la popolazione con abitazione inagibile (e per un periodo più lungo, a medio - lungo termine), potrebbe risultare più ridotto rispetto a quello indicato sopra, supponendo che la popolazione bisognosa di una struttura di ricovero sia quella residente in edifici che subiscono un danno di 4° o 5° grado. Inoltre, parte della popolazione colpita potrebbe trovare ospitalità presso familiari o strutture ricettive.

11.4 REGOLAMENTAZIONE DELLA VIABILITA'

In considerazione della configurazione urbanistica del centro storico di Apecchio e dei centri abitati di Serravalle di Carda e Valdara caratterizzate da una viabilità che si sviluppa prevalentemente secondo vicoli e vie assai ridotte si ritiene necessario accennare alcuni criteri in merito alla transitabilità delle vie, sia in occasione di un evento calamitoso, sia in situazioni ordinarie.

La celere e corretta evacuazione della popolazione presente all'interno del centro storico, la delocalizzazione dei mezzi ivi presenti e la contemporanea possibilità di accesso dei mezzi di soccorso per gli interventi in emergenza, è strettamente collegata alla regolare transitabilità, soprattutto per le vie di accesso principali, così come evidenziato nella planimetria allegata. Pertanto, in tale contesto socio-urbanistico, sono da ritenersi di fondamentale importanza le attività previste **nella funzione 7 – strutture operative locali e viabilità**, nella quale le forze di Polizia Urbana hanno il compito di garantire, non solo in emergenza, il regolare deflusso del traffico.

Dato che il rischio sismico è un tipo di rischio imprevedibile, la regolare percorribilità delle principali vie di accesso e di uscita dal centro storico dovrà essere garantita in maniera costante, anche in "tempo di pace"; inoltre, al verificarsi di questa tipologia di rischio o per fenomeni analoghi, sarà necessario provvedere alla predisposizione di chiusure del traffico (cancelli) o alla regolamentazione dello stesso per le vie di comunicazione ritenute strategiche o a rischio.

Pertanto in caso di evento sismico dovranno essere adottate "disposizioni" atte principalmente al blocco del traffico per le vie dei centri storici; queste dovranno restare sgombre per permettere ai vari mezzi di soccorso di muoversi ed operare. Gli accessi ai centri storici dovranno essere vietati mediante il posizionamento di cancelli.



Per tale scenario di rischio, in particolare per il centro storico di Apecchio e per le frazioni di Serravalle di Carda e Valdara, è stata elaborata una cartografia (Tav. 7) in cui sono evidenziati l'ubicazione dei principali cancelli e la regolamentazione della viabilità per le zone da sottoporre a divieto di accesso e di circolazione e quelle in cui limitare il traffico.

11.5 CENSIMENTO DEI DANNI

Particolare rilievo viene posto al censimento dei danni a seguito di eventi sismici in considerazione della gravità degli effetti conseguenti a tali fenomeni.

Per quanto concerne l'organizzazione delle attività di valutazione del danno post-sisma a livello comunale, devono essere individuate specifiche procedure, finalizzate a organizzare i sopralluoghi delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per le verifiche dei danni di aggregati ed unità strutturali, per la definizione delle priorità di sopralluogo e per l'accesso alle abitazioni, previa raccolta delle istanze dei cittadini e successiva comunicazione ai medesimi degli esiti dei sopralluoghi e dell'adozione di eventuali ordinanze sindacali di sgombero.

Per gli edifici ordinari, quale supporto alle competenze del Sindaco nell'adozione di eventuali provvedimenti di sgombero o di interdizione, le verifiche di danno post-sisma sugli edifici ordinari e su quelli prefabbricati e/o di grande luce – laddove effettuate attraverso l'utilizzo della *“Scheda di 1° livello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica (Aedes)”*, e relativo Manuale di compilazione, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2014, nonché, per gli edifici a struttura prefabbricata o di grande luce, attraverso l'utilizzo della *“Scheda di valutazione di danno e agibilità post-sisma per edifici a struttura prefabbricata o di grande luce (GL-Aedes)”*, e relativo Manuale di compilazione, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2015 - devono essere realizzate utilizzando tecnici valutatori appositamente formati e con i requisiti previsti da dette disposizioni.

Sono fatte salve le attività urgenti espletate dai Vigili del Fuoco in relazione ai propri compiti istituzionali relativi alla tutela dell'incolumità delle persone e alla preservazione dei beni effettuate sulla base delle intese e delle procedure condivise fra il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Dipartimento della protezione civile e le altre strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.

Le suddette attività vengono adottate anche mediante comunicazioni alle Autorità comunali con richiesta di provvedimenti che prevedano adempimenti urgenti ovvero che interdichino la frequentazione o l'utilizzo di aree o immobili, anche nell'ambito della definizione e della perimetrazione delle cosiddette *“zone rosse”*, finalizzate all'espletamento degli interventi di soccorso tecnico urgente.

11.6 MODELLO D'INTERVENTO IN CASO DI SISMA

Il terremoto non è un evento prevedibile, pertanto le fasi operative nelle quali si articola la risposta del Sistema di Protezione Civile per un evento senza precursori si riducono alla sola fase di Allarme.

La gestione della fase post evento viene coordinata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile se l'evento si inquadra come emergenza di livello nazionale in termini di energia rilasciata al suolo e livello di impatto sul territorio; in caso contrario verrà coordinata dalla Regione. In entrambi i casi il Comune dovrà comunque attivarsi secondo le procedure



previste dal presente Piano. A tal fine si ribadisce che il piano costituisce uno strumento che consente all'amministrazione di intervenire in base alle potenzialità e organizzazione a sua disposizione. Per quanto non è nelle sue disponibilità si provvederà ad effettuare nell'immediato richiesta di supporto presso la struttura regionale e/o nazionale al fine di reperire beni, risorse e collaborazioni tali da affrontare le emergenze come previsto dalla normativa di settore. L'attivazione del "sistema" avviene, dunque, al seguito del verificarsi di un evento sismico percepito distintamente dalla popolazione.

In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento non prevedibile e improvviso il C.O.C. deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

Per lo scenario di rischio sismico, il C.O.C. è situato presso la sede alternativa stabilita presso l'Istituto comprensivo Statale "Scipione Lapi" in Via S. Francesco, 5. Considerata la maggiore vulnerabilità della sede municipale, dovrà essere prestata massima attenzione alla messa in sicurezza, in tempo di pace, della banca dati comunale, mediante un'adeguata collocazione del server, allo scopo di mantenere l'accessibilità ai dati anche in caso di evento.

La sede del C.O.C. e di quella alternativa dovranno essere dotate di sistemi informatici e di telecomunicazione tali da poter garantire l'efficace gestione delle emergenze e la continuità delle funzioni ordinarie comunali, incluso l'accesso alla banca dati comunale, anche in assenza di erogazione di energia elettrica.

Il Sindaco, quale autorità di Protezione Civile a livello comunale, avvalendosi delle proprie strutture comunali, fissa le linee operative mettendo in pratica quanto pianificato preventivamente in "tempo di pace" ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo Comunale (C.O.C.). La gestione dell'emergenza in caso di evento sismico si esplica in due compiti fondamentali:

- assicurare l'assistenza alla popolazione colpita da calamità;
- verificare i danni a case, strutture e/o persone.

In particolare, si dovrà dare priorità alle seguenti operazioni:

- assistere la popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di volontari, polizia municipale, personale medico, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi;
- assistere i feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico – infermieristica, attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), qualora istituiti, ove saranno operanti medici ed infermieri professionali;
- assistere persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap. Tali soggetti troveranno ospitalità e prima accoglienza presso le aree di ricovero predisposte;
- provvedere all'evacuazione della popolazione colpita indirizzandola in zone in cui non vi sono edifici pericolanti e/o nelle aree di emergenza appositamente predisposte;
- provvedere in tempi brevi all'individuazione delle aree urbane più colpite e/o degli edifici pericolanti e/o pericolosamente lesionati, con particolare riguardo alle strutture di pubblica utilità. In tal senso si procederà, oltre a rispondere alle segnalazioni della popolazione, ad ispezioni che partiranno dalle aree potenzialmente più vulnerabili estendendosi progressivamente verso le aree meno vulnerabili;
- collaborare con le squadre specializzate delle forze dell'ordine e dei VV.F., con il volontariato specializzato negli interventi di soccorso e di accertamento di persone disperse;



- ispezionare e verificare l'agibilità delle strade per consentire, nell'immediato, l'organizzazione dei soccorsi, con priorità alle vie di connessione e di accesso individuate nella CLE;
- provvedere al ripristino della viabilità e all'attivazione dei cancelli e al controllo della circolazione;
- riattivare e garantire le telecomunicazioni anche con reti alternative.

Successivamente, superata la fase iniziale dell'emergenza, si potrà provvedere a:

- ispezionare gli edifici al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione;
- ispezionare e verificare le condizioni delle principali infrastrutture viarie (cavalcavia, sottopassi, ponti) e fluviali (argini). In caso di necessità dovranno essere eseguiti gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei dissesti;
- ripristinare la funzionalità dei servizi essenziali, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti, sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia predisponendo l'utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi secondo i piani d'emergenza predisposti da ciascun Ente/Gestore;
- ripristinare la continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, ecc...) provvedendo, prima possibile, ad assicurare i collegamenti con la Prefettura, la Provincia e la Regione e se l'evento è di tipo "C" con il Dipartimento di Protezione Civile;
- coordinarsi con Soprintendenza e musei vari per la messa in sicurezza di reperti e altri beni artistici.

Il modello d'intervento in caso di evento sismico, consiste nel coordinamento di tutte le azioni da compiere, come risposta della Protezione Civile Comunale, al verificarsi di un evento sismico, per fronteggiare l'emergenza e la post-emergenza.

Di seguito sono indicate le procedure operative da attuare in caso di evento; come sottolineato al capitolo 4, i modelli di attivazione proposti sono semplici e flessibili e per essere efficaci dovranno essere considerati come un riferimento indicativo da valutare e modificare di volta in volta, a seconda dell'entità dell'evento, e sulla base dello scenario che da tale evento scaturirà.



FASE OPERATIVA DI EMERGENZA	
Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none">➤ Attiva il C.O.C. in configurazione integrale come previsto dal Piano, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed alla Prefettura competente per territorio;➤ si coordina con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti dal sisma;➤ dispone il monitoraggio e la sorveglianza delle aree colpite dal sisma al fine di verificare le prime attività di soccorso e messa in sicurezza da approntare;➤ assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione;➤ attiva i mezzi per l'informazione di emergenza alla popolazione con le modalità che l'Amministrazione comunale riterrà più opportune;➤ assicura una corretta informazione attraverso interviste/conferenze stampa/comunicati per il fare il punto della situazione sulla gestione dell'evento tramite gli organi di stampa e mass-media;➤ assicura il continuo flusso informativo sulla gestione dell'emergenza con il Prefetto, la S.O.U.P. e la S.O.I. eventualmente attivata.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	<ul style="list-style-type: none">➤ fornisce il supporto necessario ai tecnici della Regione, della Provincia e ai Vigili del Fuoco;➤ valuta la richiesta di supporto tecnico e di soccorso;➤ propone soluzioni tecniche atte al contenimento degli ulteriori danni che potrebbero occorrere in tempi successivi all'evento sismico;➤ fornisce il supporto eventualmente necessario, se possibile, alle eventuali colonne mobili della Protezione Civile giunta o in procinto di giungere sul territorio colpito;➤ predispone le prime valutazioni speditive sugli edifici gravemente danneggiati dal sisma ai fini dell'evacuazione;➤ predispone le relative ordinanze di sgombero degli edifici che risultano impraticabili e/o a rischio;➤ fornisce supporto ai VV.FF. in merito all'interdizione di aree a rischio (zone rosse);➤ si assicura della disponibilità delle Aree di emergenza precedentemente individuate in sede di pianificazione così che possano essere utilizzabili durante l'evento (es. aree di ammassamento per i soccorritori, aree di ricovero, ecc...);➤ Aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. C.O.M./C.O.I., C.O.C. dei comuni limitrofi, SOUP, SOI eventualmente attivata);➤ coordina le valutazioni e il monitoraggio degli eventi connessi al sisma (es. frane, liquefazione, collasso di cavità sotterranee), quantificando le aree, le infrastrutture e la popolazione interessate dall'evento;➤ coordina le valutazioni di agibilità nei centri abitati colpiti dal terremoto tramite le squadre di tecnici;➤ coordina e tiene i contatti con le squadre di tecnici per la valutazione e la messa in sicurezza delle reti di servizi luce, gas e acqua, in raccordo con la funzione Servizi Essenziali;➤ verifica l'agibilità delle strutture adibite a ricovero per la popolazione;➤ fornisce supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'evento sismico;➤ fornisce supporto all'ARPAM per valutare l'eventuale inquinamento delle matrici ambientali dovuto agli effetti dell'evento sismico;
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none">➤ fornisce supporto per il coordinamento e il mantenimento dei contatti tra il C.O.C., insieme ad altri centri operativi eventualmente attivati, e la centrale dell'Emergenza Sanitaria di riferimento;



	<ul style="list-style-type: none">➤ contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio;➤ collabora nelle attività di censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni a persone e cose ed il servizio Anagrafe Comunale;➤ supporta l'individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità socio-sanitarie;➤ verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato locali, individuate in fase di pianificazione, per il trasporto e l'assistenza alle persone ricoverate nelle strutture sanitarie o assistiti nelle proprie abitazioni (es malati gravi, allettati, disabili, ecc.);➤ collabora con le strutture sanitarie per l'assistenza alle persone non autosufficienti;➤ collabora nel contattare gli assistiti a domicilio, o loro familiari e supporta l'esecuzione dell'eventuale ordine di evacuazione;➤ valuta la predisposizione delle ordinanze ai fini dell'interdizione preventiva dell'uso di acqua e/o altre matrici ambientali per poi agire sulla base delle disposizioni ricevute a seguito delle verifiche svolte dagli enti competenti (ARPAM e Dipartimento Prevenzione);➤ collabora nella valutazione del potenziale rischio di diffusione di epidemie nelle zone colpite e nelle Aree di emergenza e attua le misure di prevenzione o contenimento delle stesse;➤ coordina l'eventuale evacuazione degli assistiti in collaborazione con Organizzazioni di Volontariato locali;➤ organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione verso le prime Aree di attesa;➤ collabora, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Logistica - materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA;➤ concorre ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità;➤ favorisce, nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio-sanitaria per le persone assistite attraverso l'utilizzo della scheda per la Valutazione delle esigenze immediate (SVEI);➤ supporta la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza socio-sanitaria di base;➤ predispone una sede con psicologi, assistenti sociali, ogni altro tipo di personale idoneo per l'assistenza alla popolazione colpita;➤ garantisce la funzionalità di almeno una farmacia, che sia in propria sede se agibile o che venga allestita in una struttura provvisoria;➤ collabora col Servizio Veterinario dell'AST di riferimento al fine della messa in sicurezza del patrimonio zootecnico e della gestione delle problematiche derivanti da randagismo;➤ aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. C.O.M./C.O.I., C.O.C. dei comuni limitrofi, S.O.U.P., S.O.I. eventualmente attivata).
La Funzione Volontariato	<ul style="list-style-type: none">➤ Richiede al coordinatore del Gruppo Comunale la formazione delle squadre dei Volontari di Protezione Civile;➤ attiva le Organizzazioni di Volontariato locali presenti nel territorio comunale,



	<p>precedentemente censite in fase di pianificazione;</p> <ul style="list-style-type: none">➤ coordina le attività del Volontariato a supporto degli enti competenti e delle attività delle altre Funzioni come:<ul style="list-style-type: none">– il monitoraggio del territorio,– la predisposizione delle aree di attesa e dei centri di accoglienza,– il supporto all’evacuazione della popolazione con particolare attenzione ai bambini e alle persone fragili, compreso il loro spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza;– la diffusione delle comunicazioni alla popolazione;➤ invia quindi i volontari richiesti dalle altre Funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate;➤ coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;➤ coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali;➤ richiede al Sindaco, alla S.O.U.P. e alla S.O.I. eventualmente attivata il supporto di altre squadre di volontari anche da fuori comune/provincia.
<p>La Funzione Logistica - materiali e mezzi</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ Censisce, in prima istanza, i fabbisogni delle risorse da approntare per lo svolgimento delle attività comunicandoli alle Funzioni competenti;➤ impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie dell’Amministrazione che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.);➤ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurarne il pronto intervento.➤ effettua interventi con tali Ditte in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatori, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti;➤ effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze;➤ ripristina l’agibilità delle aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento se ritenute inagibili;➤ tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l’intervento;➤ organizza i materiali e mezzi per la messa in sicurezza e per il ripristino dell’area colpita;➤ verifica la disponibilità di materiali, attrezzature e mezzi necessari ad assicurare l’assistenza alla popolazione presso i Centri/Aree di accoglienza;➤ coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc.➤ è preposta all’approvvigionamento e distribuzione dei generi di prima necessità.
<p>La Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti;➤ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;➤ cura un registro con i dati relativi all’ubicazione dell’interruzione del servizio, le cause dell’interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti;➤ si adopera per il ripristino dei servizi essenziali, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative;➤ assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in



	<p>particolare nelle aree e strutture di emergenza;</p> <ul style="list-style-type: none">➤ verifica, in raccordo con la Funzione Logistica – materiali e mezzi, la disponibilità di materiali ed attrezzature per garantire i servizi sanitari primari, servizi igienici, pulizia e raccolta rifiuti, nelle aree di attesa e strutture di emergenza;➤ individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.
La Funzione Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità	<ul style="list-style-type: none">➤ verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali, con priorità a quelli strategici;➤ tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici inagibili e/o fortemente compromessi e la loro ubicazione;➤ valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;➤ compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta, insieme alla Funzione Tecnica e di Valutazione, l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero e/o di esecuzione di interventi provvisori di urgenza;➤ in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni;➤ assicura il coordinamento per i sopralluoghi tecnici finalizzati alla valutazione del danno.
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none">➤ attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi;➤ controlla la viabilità e, se del caso, richiede la collaborazione delle Forze dell'Ordine;➤ posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico;➤ coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;➤ contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale;➤ provvede alla chiusura preventiva delle vie interdette da macerie e delle vie sulle quali insistono strutture pericolanti a seguito delle prime valutazioni speditive;➤ Provvede alla chiusura preventiva dei ponti, sottopassi, viadotti e di ogni altro elemento infrastrutturale particolare che siano crollati o che risultano pericolanti;➤ tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);➤ fornisce la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite;➤ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione alle aree di accoglienza;➤ accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;➤ fornisce eventuale supporto alle FF.OO. per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	<ul style="list-style-type: none">➤ Tiene il contatto con gli Enti Gestori dei servizi di telecomunicazione e informativi.➤ mantiene i contatti con tutte le altre strutture operative come i Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, ecc...;➤ coordina l'installazione di ponti radio e altri sistemi ridondanti che garantiscono il permanere delle comunicazioni in emergenza;➤ garantisce l'efficienza per quanto di competenza dei sistemi di telecomunicazione e



	<p>informativi;</p> <ul style="list-style-type: none">➤ cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.
La Funzione Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none">➤ coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree colpite;➤ collabora con la Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria per l'invio di squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;➤ collabora con la Funzione Tecnica e di Valutazione per garantire l'assistenza della popolazione evacuata nelle relative aree di ricovero;➤ provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata;➤ collabora con le altre funzioni alla prima assistenza ed a fornire le informazioni nelle aree di attesa;➤ provvede al ricongiungimento delle famiglie;➤ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza;➤ valuta la necessità e, se necessario, chiede supporto ad altri Enti per l'impiego di mezzi speciali per l'approvvigionamento di carburanti, alimenti e generi di prima necessità in località isolate;➤ fornisce supporto alle l'attività di avviso ed informazione alla popolazione sui comportamenti da seguire.
La Funzione Continuità Amministrativa Supporto amministrativo finanziario	<ul style="list-style-type: none">➤ comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose;➤ collabora all'interno del COC nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo;➤ coadiuva le altre funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza;➤ coordina l'uso dei dipendenti comunali di competenza di altre Amministrazioni gemellate;➤ collabora e si raccorda con la Colonna Mobile ANCI eventualmente attivata;➤ tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini;➤ provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.
La Funzione Unità di coordinamento e segreteria	<ul style="list-style-type: none">➤ opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale;➤ organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi;➤ svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni;➤ gestisce la segreteria del C.O.C. (modalità di funzionamento, moduli verbali riunioni, schede di rilievo criticità, rilievo presenze);➤ mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza;➤ si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: .SO.I., S.O.U.P., eventuali C.O.I.) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori;➤ raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove



	<p>nel caso, alle Funzioni competenti;</p> <ul style="list-style-type: none">➤ conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.
<p>La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera;➤ diffonde gli ordini di evacuazione dettati dal Sindaco;➤ gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie;➤ l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media (giornali on-line, televisioni e radio locali) in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione;➤ aggiorna il sito e gli altri canali istituzionali;➤ predispone il testo dei messaggi da diffondere alla popolazione da parte delle Funzioni preposte.



12. RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (FRANE/VALANGHE, ESONDAZIONI, CAVITÀ SOTTERRANEE)

12.1 ANALISI DEL RISCHIO FRANE NEL TERRITORIO COMUNALE

Una delle attività principali nell'ambito del Rischio Idrogeologico è l'individuazione delle aree soggette a fenomeni franosi.

Le varie tipologie dei fenomeni franosi, la loro distribuzione geografica e il grado di attività sono strettamente connesse sia alle situazioni litostrutturali e morfologiche che caratterizzano il nostro territorio, sia alle condizioni climatiche.

Molteplici sono comunque i fattori che possono contribuire a rendere instabile un pendio: l'assetto stratigrafico, l'erosione al piede, sovraccarichi, alterazione, azioni sismiche, tettonica, regime delle pressioni interstiziali, l'azione antropica e non ultimo il regime termo-pluviometrico dell'area.

Parallelamente, altre concause che hanno contribuito all'incremento della propensione al dissesto idrogeologico dei pendii, sono individuabili in una non corretta conduzione dell'attività agricola e, talvolta, in interventi di disboscamento.

Pertanto l'individuazione delle principali aree interessate da movimenti franosi è uno degli obiettivi prioritari delle attività connesse all'elaborazione del Piano di Emergenza di Protezione Civile, per la definizione degli scenari di rischio.

Dal confronto tra le perimetrazioni riportate all'interno delle cartografie del Piano per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale delle Marche elaborato dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale (aggiornato al DPCM del 14 marzo 2022) e dello studio di Microzonazione Sismica, sono state individuate le aree che presentano un grado di rischio più elevato. Tale scelta, effettuata in collaborazione con l'Ufficio Tecnico Comunale, si è basata sostanzialmente sulla valutazione della tipologia del fenomeno, dello stato di attività/frequenza e dei beni esposti.

A ciascuna area censita, il PAI attribuisce una pericolosità suddivisa in quattro livelli, definita in base alla tipologia del fenomeno ed al relativo stato di attività, e un grado di rischio anch'esso articolato in quattro classi in base all'esposizione degli elementi considerati.

Grado di Pericolosità/Rischio	Indice di Pericolosità/Rischio
Molto Elevato	P4/R4
Elevato	P3/R3
Medio	P2/R2
Moderato	P1/R1

In una seconda fase, attraverso incontri effettuati con l'Ufficio Tecnico comunale, è stato possibile integrare le informazioni acquisite dal P.A.I. e stabilire le situazioni che presentano maggior grado di rischio.

Da un'analisi d'insieme del territorio comunale, considerando le cartografie dei dissesti allegata al P.A.I. in primo luogo (Tavole RI 25a, 25b, 25c, 25d e 26c), nel territorio comunale è possibile constatare che il territorio del Comune di Apecchio presenta un numero piuttosto elevato di aree in frana. Questo dipende innanzi tutto dalla morfologia del paesaggio: buona parte del comune si sviluppa in corrispondenza di aree a morfologia di alta collina e



solamente l'area mediana del territorio comunale, posta a ridosso del Torrente Biscubio, presenta morfologie sub pianeggianti, tipiche dei terrazzi alluvionali.

L'analisi delle cartografie inoltre, ha evidenziato che all'interno del territorio comunale di Apecchio la distribuzione dei movimenti franosi è immediatamente rapportabile alle litologie affioranti. Infatti, la maggior parte dei fenomeni sono concentrati, dove la prevalenza di litotipi a composizione pelitica, spesso soggette a degradazione ed alterazione, contraddistinta da scadenti proprietà geotecniche, favorisce l'instaurarsi di movimenti gravitativi o di fenomeni di degradazione concentrata.

Tali caratteristiche possono contribuire alla instabilità di un versante, ed associate ad altri elementi predisponenti (ad es. piogge intense e/o prolungate, eventi sismici, interventi antropici) possono favorire l'instaurarsi di movimenti gravitativi.

La maggior parte dei movimenti gravitativi cartografati presenta un grado di rischio basso. Questo è legato al fatto che i dissesti si estendono in aree a destinazione prevalentemente agricola, o incolte, e che quindi, non interessando nuclei abitati o infrastrutture, non costituiscono situazioni di rischio per la popolazione. Un basso grado di rischio, inoltre, può derivare dallo stato di attività quiescente di alcuni di questi dissesti.

Oltre alle aree a rischio R1, all'interno del territorio comunale, sono stati perimetrati alcuni movimenti gravitativi con grado di rischio medio (R2) e alto (R3), alcuni dei quali di notevole estensione. In questi casi il grado di rischio maggiore deriva dal tipo di frana (perlopiù scivolamenti o frane complesse), dal tipo di beni esposti a rischio e dall'attività del dissesto. Il grado di rischio viene stimato sia sulla base dei danni già causati ai beni presenti, sia sulla base dei danni che le infrastrutture viarie e gli edifici potrebbero subire a seguito dell'evoluzione dei dissesti, ed in relazione ai pericoli per la pubblica incolumità.

Nel Comune di Apecchio, in particolare nella frazione di Serravalle di Carda, località ubicata alle pendici del Monte Nerone, sono presenti tre movimenti gravitativi di cui due del tipo scivolamento (quiescente) e uno di crollo (quiescente) che interessano il centro abitato e la strada provinciale che collega Serravalle con la frazione di Valdara.

Recentemente, in queste aree sono stati eseguiti lavori di consolidamento risanamento e riduzione del rischio idrogeologico attraverso la realizzazione di opere di contenimento, rinforzi corticali, associate a tecniche di ingegneria naturalistica e pertanto non stati sviluppati specifici piani di emergenza.

Oltre a questi movimenti gravitativi, all'interno del territorio comunale di Apecchio, è presente un esteso movimento gravitativo perimetrato situato a ridosso del nucleo di Valdara; questa frana è censita nelle cartografie PAI con la sigla F-05-2661 con grado di pericolosità P2 (medio) e rischio R3 (alto).

Questo movimento perimetrato nelle cartografie PAI è essenzialmente un movimento di tipo *complesso*, classificato come quiescente, che coinvolge una porzione del versante che costeggia il settore Sud della frazione di Valdara; lo scenario di rischio interessa poche abitazioni (5 fabbricati), alcuni manufatti agricoli e la via comunale di accesso all'abitato.

L'analisi dei dati attraverso il monitoraggio satellitare nella zona in frana evidenzia abbassamenti dell'ordine di 2-5 mm circa all'anno rilevati principalmente lungo la strada comunale (vocabolo Valdara e Chiscartacci), mentre il nucleo abitato e nei fabbricati limitrofi le deformazioni risultano sostanzialmente nulle. Inoltre, per il consolidamento delle aree maggiormente dissestate è in corso la progettazione di interventi per la mitigazione del grado di rischio.



Sulla base del grado di rischio assegnato e soprattutto in relazione ai beni esposti di quest'area, è stato elaborato un piano di emergenza specifico, costituito da una tavola ove è riportata la perimetrazione dell'area a rischio e la regolamentazione del traffico stradale (Tavola 4 D).

Inoltre, all'interno della tabella riportata di seguito, sono restituiti i dati della popolazione residente potenzialmente coinvolta dallo scenario di rischio (dati aggiornati al mese di ottobre 2024) e le relative aree di attesa. A tale riguardo si sottolinea che, dato il numero di persone esposte a rischio (in totale 8), il Comune potrà stabilire di indirizzare la popolazione potenzialmente esposta a rischio direttamente ai centri di assistenza (si veda l'allegato A_10), oppure la popolazione potrà trovare alloggio presso le strutture ricettive presenti nel territorio (allegato A_14).

All'interno dell'area perimetrata come potenzialmente esposte non è presente nessun edificio strategico; per l'area di attesa, in virtù dell'evoluzione modesta del movimento gravitativo, come sopra detto, la popolazione potrà servirsi dell'area n° 9. In alternativa a tale area, qualora vi sia un'evoluzione del dissesto che presenti caratteristiche maggiori di deformazione, gli abitanti potranno usufruire del punto di raccolta ubicato lungo lo slargo della Strada vicinale del Ponte (Tavola 4 D).

Infine, all'interno del territorio comunale di Apecchio, non sono stati evidenziati dissesti che presentino un grado di rischio tale da rendere necessaria l'elaborazione di ulteriori piani di emergenza specifici.

**PIANO EMERGENZA MOVIMENTO GRAVITATIVO "VALDARA"**Popolazione potenzialmente esposta a rischio, vie da evacuare e da sottoporre a divieto di accesso

Tavole	PAI	Località	Indirizzo	N° residenti 0-12 anni	N° residenti 13-65 anni	N° residenti >65 anni	TOT. residenti	Popolazione fluttuante	N° disabili o con specifiche necessità	Edifici strategici	Area di Attesa
4D	F-05-2661 R3	VALDARA	Vocabolo Valdara, 34, 35, 40 Vocabolo Chiscartacci, 24, 25	/	7	7	14	/			N° 9



12.2 SCENARI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO CHE INTERESSANO LA VIABILITÀ

Ad integrazione della pianificazione di emergenza per i casi discussi in precedenza, in accordo con l'Ufficio Tecnico, si è proceduto ad una mappatura dei movimenti gravitativi che non minacciano nuclei abitati ma che interessano la viabilità comunale. Le principali criticità individuate sono ubicate così come riportato nella tabella che segue:

Località	Tipologia rischio
Valdara Strada comunale	Frane diffuse su vari tratti della strada
Serravalle di Carda S.P. n° 28 Pian di Trebbio direzione Valdara	Frana
Colombara Strada comunale per cimitero	Frana

Tali fenomeni, come evidenziato nella cartografie Tavola 4 C allegata al Piano di protezione civile, interessano essenzialmente alcuni tratti della viabilità a carattere comunale.

In considerazione della tipologia dei dissesti e della conformazione del tessuto urbano delle aree in frana e delle zone limitrofe (caratterizzata prevalentemente da case sparse), nell'ipotesi di riattivazione dei citati fenomeni franosi, come indicato dai Tecnici comunali, i danni interesserebbero le sedi viarie: abbassamenti, cedimenti e sconessioni della sede stradale che potrebbero provocare il restringimento o l'interruzione della carreggiata.

In funzione della salvaguardia della popolazione e della rete di collegamento stradale, i tratti viari evidenziati in cartografia dovranno essere oggetto di controlli, soprattutto in concomitanza di eventi meteorici eccezionali. Per quanto concerne la possibilità di accesso e di transito nelle zone potenzialmente colpite, questa dovrà essere di volta in volta verificata dagli uffici tecnici competenti; nell'ipotesi di situazione di rischio la viabilità dovrà essere interdetta con appositi cancelli di chiusura (blocco del traffico).

In caso di chiusura di alcuni tratti stradali, il corretto ed efficiente collegamento tra le varie località potrà essere garantito mediante percorsi alternativi, i quali avranno anche la funzione di "via di fuga" per l'eventuale popolazione da evacuare.



12.3 ANALISI DEL RISCHIO ESONDATIONE NEL TERRITORIO COMUNALE

Unitamente alle aree in frana, l'individuazione delle aree soggette a fenomeni di esondazione è stato uno degli obiettivi fondamentali delle attività connesse alla redazione del Piano di Emergenza Comunale nell'ambito della previsione e prevenzione del Rischio Idrogeologico.

La delimitazione delle aree a rischio esondazione consente di definire preventivamente gli scenari di evento, la quantificazione del valore esposto e una valutazione preliminare del rischio, per giungere successivamente alla programmazione degli interventi e delle azioni da porre in essere per la riduzione del rischio stesso, attraverso una attività di prevenzione ed emergenza.

Analogamente alle aree in frana, anche per l'individuazione delle zone soggette a rischio di esondazione si è fatto riferimento al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dei bacini di rilievo regionale delle Marche, elaborato dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale.

Le zone di esondazione sono suddivise in tronchi fluviali omogenei, a cui è stato attribuito un livello di rischio sulla base dei beni esposti. Anche per le aree di esondazione l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha definito quattro classi di rischio, così come evidenziato nella tabella che segue.

R1	R2	R3	R4
Rischio basso	Rischio medio	Rischio elevato	Rischio molto elevato

Per la definizione delle aree esposte a maggior rischio di esondazione, che necessitano pertanto di una specifica pianificazione di emergenza, si è fatto riferimento sia alla classificazione del grado di rischio effettuata dall'Autorità di Bacino, sia alle indicazioni fornite dall'Ufficio Tecnico comunale, in accordo al quale sono state stabilite le aree oggetto di valutazioni più approfondite.

Nell'ambito del territorio comunale di Apecchio, in relazione alla configurazione morfologica e all'ubicazione dei principali insediamenti residenziali e produttivi lungo piane alluvionali, il rischio di esondazione costituisce uno degli aspetti più preoccupanti tra i rischi, soprattutto per quello che riguarda il Capoluogo e il settore orientale del territorio comunale in prossimità con il confine amministrativo di Piobbico. La prima area catalogata con la sigla E-05-0055 a rischio molto elevato R4 è costituita dalla fascia potenzialmente inondabile a seguito dell'esondazione del Torrente Biscubio e del Fosso Menatoio affluente in destra idrografico del corso d'acqua principale. Tali fenomeni si verificano in coincidenza di periodi caratterizzati da precipitazioni meteoriche eccezionali, le quali possono provocare piene di entità variabile, che si verifica in coincidenza non regolare; le zone di esondazione interferiscono con buona parte del centro abitato di Apecchio e dell'area artigianale attigua.

La seconda area catalogata con le sigle E-05-0051 e E-05-0075 con grado di rischio medio (R2) coinvolge una porzione di piana in località Pian di Molino in sinistra e in destra idrografica del Torrente Biscubio.

Pertanto, in funzione della salvaguardia della popolazione e della rete di collegamento stradale, i tratti viari evidenziati in cartografia allegata al Piano di protezione civile Tavola 4A dovranno essere oggetto di controlli, soprattutto in concomitanza di eventi meteorici eccezionali. Per quanto concerne la possibilità di accesso e di transito nelle zone colpite,



questa dovrà essere di volta in volta verificata dagli uffici tecnici competenti; nell'ipotesi di situazione di rischio, la viabilità dovrà essere interdetta con appositi cancelli di chiusura (blocco del traffico).

In caso di chiusura di alcuni tratti stradali, il corretto ed efficiente collegamento tra le varie località potrà essere garantito mediante percorsi alternativi, i quali avranno anche l'importante funzione di "via di fuga" per l'eventuale popolazione da evacuare.

Inoltre, all'interno della tabella di seguito, sono riportati i dati della popolazione residente e di quella fluttuante coinvolta dallo scenario di rischio e le relative aree di attesa. A tale riguardo, considerato che il rischio di esondazione segue generalmente fasi di evoluzione progressive, il Comune potrà stabilire di indirizzare la popolazione potenzialmente esposta a rischio direttamente ai centri di accoglienza (palestre, si veda l'allegato A_10), oppure la popolazione potrà trovare alloggio presso strutture ricettive presenti nel territorio comunale (allegato A_14).

Nell'area perimetrata a rischio esondazione (E-05-0055) è presente un edificio strategico con la funzione specifica di deposito comunale e un edificio sensibile con funzione di ambulatorio come riportato nella Tavola 4A allegata al Piano comunale di protezione civile.

Nel Comune di Apecchio, è presente un'asta idrometrica installata sulla pila centrale del ponte S. Filippo (lato valle) nell'area artigianale lungo il Torrente Biscubio per il monitoraggio e sorveglianza del livello idrico; in caso di evento le attività di verifica e di sorveglianza sono svolte dai volontari del gruppo comunale di protezione civile o dal personale dipendente dell'ufficio tecnico comunale.



PIANO EMERGENZA ESONDAZIONE E-05-0055 "CAPOLUOGO"

Popolazione residente potenzialmente esposta a rischio, vie da evacuare e da sottoporre a divieto di accesso

Tavole	PAI	Località	Indirizzo	N° residenti 0-12 anni	N° residenti 13-65 anni	N° residenti >65 anni	TOT. residenti	Popolazione fluttuante	N° disabili o con specifiche necessità	Edifici strategici	Area di Attesa
4 A	E-05-0055 R4	Apecchio	Via G. Leopardi 1, 2, 3, 4, 6, 9, 11, 12, 13, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 23	6	51	26	83	109	3	1 edificio strategico (N° 13)	N° 02 N° 04 N° 05
			Via del Biscubio 2, 2/A, 4	3	11	6	20				
			Via dell'Appennino 4, 9, 17, 21, 35, 37		5	4	9				
			Via D. Alighieri 5, 9, 15, 18, 21, 22, 25, 28, 34, 40, 41, 43, 46, 47, 48, 50, 51, 53, 55, 56, 59, 60, 61, 63, 67, 70, 78	9	59	30	98				
			Piazza 1° maggio 4		1	1	2				
			Via Borgo Mazzini 7, 12, 14, 18, 20, 23, 24, 25, 27, 29	2	13	7	22				
			Via Isidoro Pazzaglia 1, 2, 3/A, 4, 5, 11, 13		26	7	33				
			Via Circonvallazione 1, 2, 5, 5/A, 7, 8, 9, 10, 11, 22	4	18	5	27				
			Via R. Sanzio 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 10, 12, 14	1	36	10	47				
			Via J.F. Kennedy 3, 5, 6, 7, 8, 9, 13, 15, 16,17,18, 20, 22	6	37	20	63				
			Via P. Nenni 1, 2, 13, 17	1	11	3	15				

TOTALE N° 419 PERSONE RESIDENTI CHE RISULTANO POTENZIALMENTE ESPOSTE A RISCHIO, DI CUI N° 73 RESIDENTI A PIANO TERRA (O IN ABITAZIONI COMPOSTE DA PIU' PIANI) E N° 346 RESIDENTI A PIANI SUPERIORI.

POPOLAZIONE FLUTTUANTE : TOTALE N° 109 PERSONE PRESENTI NELLA ZONA INDUSTRIALE/ARTIGIANALE (per i dettagli si rimanda all'Allegato 13a).

**PIANO EMERGENZA ESONDAZIONE E-05-0051; E-05-0075“PIAN DI MOLINO”**Popolazione potenzialmente esposta a rischio, vie da evacuare e da sottoporre a divieto di accesso

Tavole	PAI	Località	Indirizzo	N° residenti 0-12 anni	N° residenti 13-65 anni	N° residenti >65 anni	TOT. residenti	Popolazione fluttuante	N° disabili o con specifiche necessità	Edifici strategici	Area di Attesa
4 A	E-05-0051 E-05-0075 R2	Apecchio Pian di Molino	Pian di Molino	0	15	8	23				N° 12

TOTALE N° 23 PERSONE RESIDENTI CHE RISULTANO POTENZIALMENTE ESPOSTE A RISCHIO, DI CUI N° 18 RESIDENTI A PIANO TERRA (O IN ABITAZIONI COMPOSTE DA PIU' PIANI) E N° 5 RESIDENTI A PIANI SUPERIORI.



12.4 PRESIDI TERRITORIALI

Il presidio territoriale consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della protezione civile dei vari livelli territoriali attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.

L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare alcuni punti o zone circoscritte quali:

- i punti critici o zone critiche ove, a seguito dell'evento, si verificano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili, confluenze di corsi d'acqua che in caso di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce, zone antropizzate interessate da frane). Presso detti punti critici occorre prevedere l'attività di controllo e di monitoraggio in situ o da remoto e, se la situazione lo richiede, di intervento urgente ad evento previsto o in corso (ad esempio: chiusura del traffico e di accesso in genere, evacuazione precauzionale, opere provvisorie di difesa idraulica e dalle frane);
- i punti di osservazione dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza (ad esempio: idrometri, pluviometri o altri punti di controllo a vista del fenomeno).

Fatte salve le attività di presidio territoriale relative al servizio di piena e di pronto intervento idraulico laddove regolato e organizzato dalle Regioni ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, le attività di presidio a livello comunale, sono individuate dai Comuni nel rispetto della loro autonomia organizzativa.

Il personale deve essere opportunamente formato sulle modalità di monitoraggio e sorveglianza dei suddetti punti critici e di comunicazione con il C.C.A. (Centro di Coordinamento d'Ambito) o il C.O.C., nonché sui possibili interventi di salvaguardia nei luoghi dove possano verificarsi danni, anche con il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato organizzato di protezione civile coordinate dalle Regioni.

12.4.1 PRESIDI TERRITORIALI IDRAULICI

La DPCM 27/2/2004, definisce il presidio territoriale idraulico come l'attività che ingloba le attività dei servizi di piena e pronto intervento idraulico e ne **estende l'efficacia a tutti i corsi d'acqua di qualsiasi categoria** che presentino criticità tali da originare aree a rischio elevato o molto elevato.

Il presidio territoriale idraulico, esteso alle aree classificate ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico ed idraulico pertinenti il reticolo idrografico, consiste in attività di:

- rilevamenti, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua, con le modalità concordate precedentemente con il Centro Funzionale, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n° 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione di ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

Nell'organizzazione dell'attività di presidio territoriale idraulico tali strutture, possono coinvolgere, anche i Comuni e le organizzazioni di volontariato.



I soggetti responsabili del presidio territoriale idraulico attivano, secondo proprie procedure, il presidio territoriale idraulico, anche in funzione dei livelli di criticità definiti dal Centro Funzionale e dei conseguenti livelli di allerta identificati e ne danno immediata comunicazione alla SOUP, che a sua volta informerà dell'avvenuta attivazione del presidio territoriale idraulico il Centro Funzionale. Per poter svolgere tale attività sarebbe opportuno che siano previsti turni di reperibilità H24, almeno in occasione di emissioni di allerte, e che tali recapiti siano forniti alla SOUP, che dovrà essere tempestivamente informata di eventuali variazioni.

Si precisa che, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, l'attivazione del presidio territoriale idraulico è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idraulico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

Nel Comune di Apecchio, è presente un'asta idrometrica installata sulla pila centrale del ponte S. Filippo (lato valle) nell'area artigianale lungo il Torrente Biscubio per il monitoraggio e sorveglianza del livello idrico; in caso di evento le attività di verifica e di sorveglianza sono svolte dai volontari del gruppo comunale di protezione civile o dal personale dipendente dell'ufficio tecnico comunale.

Di seguito si riporta l'ubicazione e le coordinate geografiche.

LOCALITA'	Bacino idrografico	TIPOLOGIA	COORDINATE (EPSG 3004)	
			LAT	LONG
Ponte S. Filippo	Torrente Biscubio	Asta idrometrica	4826455	2312474

12.4.2 PRESIDI TERRITORIALI IDROGEOLOGICI

La DPCM 27/2/2004 individua come oggetto di tale presidio principalmente i fenomeni franosi. Nell'ambito della Regione Marche si prevede che oggetto di tale presidio non siano soltanto i fenomeni franosi, ma anche gli allagamenti, sia di locali che di sottopassi stradali, e i fenomeni di rigurgito nella rete di smaltimento delle acque piovane.

In conformità con quanto riportato nella DGR n° 800 del 4/6/12, che indica come le Amministrazioni Comunali debbano predisporre un adeguato sistema di vigilanza e di presidio del territorio, i presidi territoriali idrogeologici sono organizzati su base comunale.

Premesso che allo stato attuale, nel Comune di Apecchio, non sono stati istituiti presidi territoriali svolti da personale opportunamente formato sulle modalità di monitoraggio e sorveglianza, per quanto riguarda il rischio idrogeologico, si individuano:

- i punti vulnerabili in cui effettuare il presidio idrogeologico in fase d'evento, corrispondono alle aree in frana segnalate nelle Tavole 4C e 4D.

Nel momento dell'istituzione dei presidi saranno definite anche le modalità di attivazione al ricevimento del "messaggio di allertamento" (o a seguito di segnalazioni locali) e il soggetto responsabile del presidio.

Secondo quanto previsto dalla DGR n° 148/2018, specifici presidi territoriali devono essere previsti nelle aree più vulnerabili, maggiormente soggette a rischio (preventivamente individuate), nonché nelle zone improvvisamente messe in



crisi e che pertanto necessitano dell'azione di vigilanza territoriale nell'immediatezza, durante e dopo eventi meteorologici intensi, al fine di ridurre il pericolo e l'esposizione per la popolazione.

L'attivazione di tali presidi è tanto più auspicabile ed importante laddove sussistono condizioni di rischio residuo noto.

È necessario predisporre l'attività di presidio territoriale per:

- il controllo, con ricognizioni dirette, dei sistemi di monitoraggio esistenti;
- la verifica dei punti critici delle aree soggette a rischio;
- l'agibilità delle eventuali vie di fuga;
- la funzionalità delle aree di emergenza e dei centri di assistenza sul territorio;
- la valutazione del rischio residuo.

A titolo di esempio, occorrerà presidiare:

- aree inondabili e zone in frana così come perimetrate dal PAI;
- sottopassi stradali ubicati sotto il livello medio marino (soprattutto relativamente ai Comuni costieri);
- centri storici, nuclei con patrimonio abitativo vulnerabile;
- aree già vulnerate da eventi calamitosi, che richiedono l'azione di controllo "a vista".

L'osservazione e la raccolta delle informazioni sul territorio saranno indispensabili per seguire e monitorare l'evoluzione dell'evento, prefigurare lo scenario atteso e soprattutto per calibrare l'eventuale richiesta di soccorso.

Il Comune potrà impiegare il proprio personale disponibile (operatori della Polizia locale, operai comunali, volontariato, tecnici delle società erogatrici di servizi, etc.) richiedendo, se necessario, anche il supporto delle strutture operative presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali, Forze dell'Ordine, etc.). Dovrà essere costituito il presidio presso il Comune in modalità H24, garantito anche da una sola unità di persone, con il compito di mantenere i collegamenti con le strutture operative presenti sul territorio ed assicurare il coordinamento con il presidio territoriale.

L'attivazione del presidio territoriale idrogeologico, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idrogeologico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della S.O.U.P., secondo proprie procedure.

In caso di attivazione del presidio territoriale idrogeologico il soggetto responsabile ne dà immediata comunicazione alla S.O.U.P..

12.5 PROCEDURE DI ALLERTAMENTO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Le procedure di allertamento regionali introdotte con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 160 del 19 dicembre 2016 e aggiornate con successivi Decreti (sino al Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 84 del 15 maggio 2023 avente per oggetto «Art. 17 D. Lgs. 1/18. Adozione del Portale "Allerta Meteo Regione Marche"») disciplinano competenze, attività e i criteri per l'attivazione dei diversi livelli di allerta. Di seguito è riportata una sintetica descrizione delle attività svolte nell'ambito dell'allertamento nella Regione Marche, per i dettagli si rimanda ai vari Decreti.

Con il Decreto n° 84/2023 è stato adottato il Portale "Allerta Meteo Regione Marche" quale canale di comunicazione per il sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico e da fenomeni meteorologici avversi e per il rischio valanghe (<https://allertameteo.regione.marche.it/>).



Oltre all'adozione del portale, la novità più importante è rappresentata dall'adozione di un documento unico di allerta, che racchiude le informazioni sui livelli di allerta dichiarati per tutti i rischi presi in considerazione (rischio idrogeologico, idraulico e da fenomeni meteorologici avversi e rischio valanghe).

Tale scelta deriva sia dalla necessità di *allineare* le procedure di allertamento con la struttura del nuovo Portale, e sia dall'intenzione di attuare una notevole semplificazione per gli enti che ricevono l'allertamento, evitando ridondanze. Inoltre sono stati introdotti i codici colore, e quindi i livelli di allerta, anche per i fenomeni meteorologici avversi, e, per quanto riguarda il rischio mareggiate, l'allertamento viene ora circoscritto ai soli comuni del litorale.

12.6 BOLLETTINO DI CRITICITÀ E ZONE DI ALLERTA

Con il Decreto 84/2023 il **Bollettino di criticità** assume il ruolo di *Bollettino di Criticità idrogeologica ed idraulica* e di *Bollettino di Criticità Valanghe*, così come definiti ai sensi delle Direttive PCM del 27/2/2004 e del 12/8/2019.

In tale documento è riportato il *livello di allerta* definito per ognuna delle *zone di allerta* in cui è suddiviso il territorio regionale. Le zone di allerta rappresentano ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica ed idrografica.

Il **Comune di Apecchio** rientra nella **Zona di allerta n° 1** (si veda la figura 12 che segue).

In particolare, per ogni zona di allerta, nel Bollettino di Criticità sono riportati:

- i livelli di allerta per rischio idrogeologico, idrogeologico per temporali ed idraulico, definiti sulla base del bollettino di vigilanza meteorologica;
- i livelli di allerta per fenomeni meteorologici avversi (neve, vento, mare);
- i livelli di allerta per rischio valanghe.

Il Bollettino di Criticità di norma è emesso tutti i giorni lavorativi entro le ore 14.00 ed ha di norma validità dalle 0.00 alle 24.00 del giorno successivo alla pubblicazione. Tale cadenza di pubblicazione non è rigida. Nei giorni pre-festivi di norma, il Bollettino di criticità ha validità fino alle 24.00 del primo giorno lavorativo successivo; qualora fosse necessario, in relazione all'evoluzione dei fenomeni previsti, il Bollettino di criticità emesso nel giorno prefestivo può avere durata inferiore, e quindi il documento può essere emesso in giornata festiva. Qualora ritenuto necessario, il Bollettino di criticità può aggiornare anche il livello di allerta per la giornata di emissione.

Si sottolinea che per la validità del Bollettino di criticità fa sempre fede la data di inizio e la data di fine della validità riportate nel Bollettino di criticità stesso.



Fig. 12 –Comuni della Regione Marche per Zone di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico (Decreto del Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio n. 532 del 20/12/2022).

Per quanto riguarda il rischio valanghe, sono state individuate nel territorio regionale quattro zone di allerta riguardanti la porzione appenninica del territorio.

Le zone sono individuate come segue:

- Appennino Marchigiano Settentrionale;
- Appennino Marchigiano Centrale;
- Sibillini Ovest;
- Sibillini Est e Laga Marchigiana.

Il **Comune di Apecchio rientra nella Zona di allerta Appennino Marchigiano Settentrionale (sigla AMS)**. Di seguito si riporta la figura delle zone di allerta per rischio valanghe.

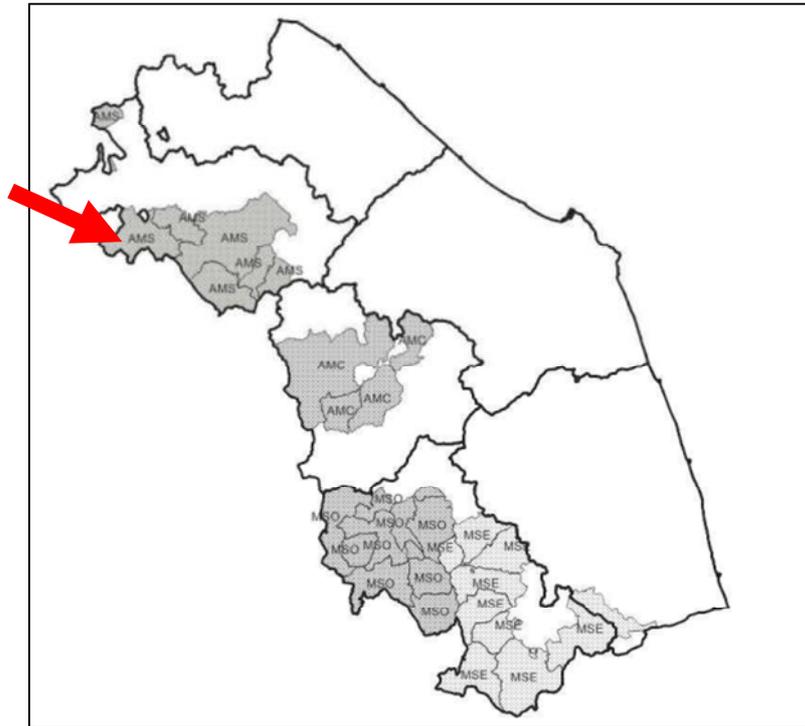


Fig. 13 – Zone di allerta per il rischio valanghe della Regione Marche, secondo quanto riportato dal DDDPCST n° 532/2022

12.7 MESSAGGIO DI ALLERTAMENTO

Qualora sia emessa un'allerta gialla, o superiore, per almeno una zona di allerta, viene emesso, al posto del Bollettino di criticità, un Messaggio di allertamento.

Nel messaggio di allertamento vengono riportati, oltre alle informazioni sul livello di allerta per ognuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, anche la fase operativa relativa allo stato di attivazione della Protezione civile regionale.

Il Messaggio di Allertamento assume il ruolo di Avviso Regionale di Condizioni Meteo Avverse, di Avviso di Criticità idrogeologica ed idraulica Regionale e di Avviso di Criticità Valanghe, così come definiti ai sensi delle Direttive PCM del 27/2/2004 e del 12/8/2019.

Un Messaggio di Allertamento può essere emesso nel caso in cui si debba variare la fase operativa relativa allo stato di attivazione della Protezione Civile Regionale.

Qualora il Messaggio di Allertamento, per durata della validità, si sovrapponga ad un Messaggio di Allertamento o a un Bollettino di Criticità già emessi, anche solo per una parte della stessa validità, l'ultimo aggiorna e sostituisce il precedente, esclusivamente per il periodo di sovrapposizione.

12.8 PROCEDURE DI VALUTAZIONE DEL CENTRO FUNZIONALE

Il Centro Funzionale in fase di previsione, valuta, per ognuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, il livello di criticità atteso e il corrispondente livello di allerta.



L'emissione di un livello di allerta almeno gialla per almeno uno dei fenomeni meteorologici avversi (neve, vento e mare) equivale ad emissione di un Avviso di Condizioni Meteo Avverse, anche ai sensi della correlazione tra livello di allerta e fase operativa.

La previsione è articolata secondo la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

Tali fasi si concretizzano nell'emissione dei documenti di allertamento che forniscono le informazioni riguardo gli scenari di evento atteso:

- Bollettino di Criticità;
- Messaggio di allertamento;
- Bollettino di Pericolo Valanghe;
- Bollettino Pericolo Incendi;
- Bollettino Ondate di Calore.

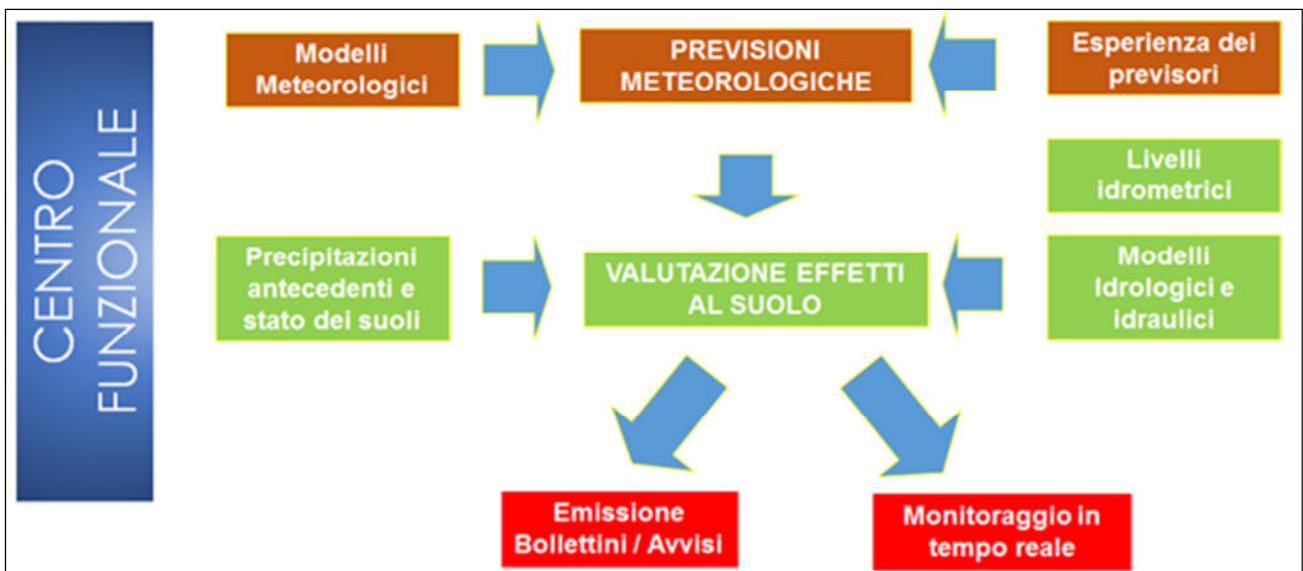


Fig. 14 –Diagramma di flusso delle attività svolte dal Centro Funzionale Regionale

A seguito della definizione del livello di criticità, da parte del Centro Funzionale e del conseguente livello di allerta, deve essere attivata una fase operativa da parte dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente, secondo una corrispondenza codificata tra livelli di allerta e fasi operative. Per quanto riguarda le strutture regionali, la Fase operativa viene dichiarata dal Dirigente della Struttura Regionale di Protezione civile.



La Protezione civile regionale, per mezzo della S.O.U.P., ha il compito di allertare il sistema di protezione civile regionale. A seguito della definizione di un livello di allerta, il dirigente della Protezione civile regionale emette un messaggio di allertamento in cui comunica al territorio il livello di allerta e la fase operativa dichiarata per le strutture Regionali.

Le attività dell'allertamento non si esauriscono con la fase previsionale, ma continuano durante l'evento che viene monitorato per tutta la sua durata. In particolare, al superamento della soglia di allarme in corrispondenza di uno degli idrometri significativi della Rete MIR, la S.O.U.P., dopo aver verificato la qualità del dato, informa del superamento delle soglie il responsabile del Presidio Territoriale Idraulico competente per il tratto d'alveo ed i Comuni di riferimento dell'idrometro.

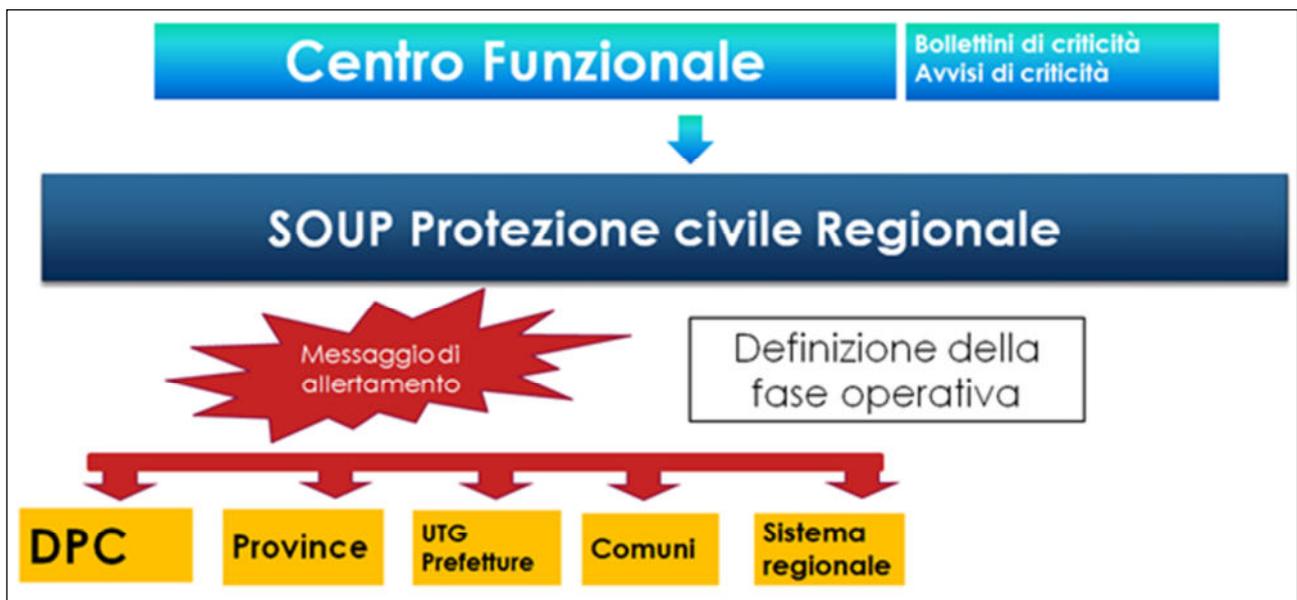


Fig. 15 - Flusso delle comunicazioni nelle emissioni di avvisi ed allerte del Centro Funzionale

12.9 LIVELLI DI ALLERTA IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA E SCENARI DI EVENTO

Il Centro Funzionale definisce il livello di criticità assegnato ad ognuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale ed il corrispondente livello di allerta.

Il livello di criticità rappresenta il grado di propensione al dissesto conseguente a determinati eventi meteorici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità è assegnato un livello di allerta.

I livelli di criticità, con i livelli di allerta associati, sono:

- **Assenza di fenomeni significativi prevedibili → Nessuna Allerta**
- **Criticità Ordinaria → Allerta Gialla**
- **Criticità Moderata → Allerta Arancione**
- **Criticità Elevata → Allerta Rossa.**

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nella Tabella degli scenari, che descrive sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.



TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
GIALLA	ORDINARIA	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia,



	idrogeologico per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti . Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione
	idraulica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
ARANCIONE	MODERATA	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). Caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni , si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;
		idrogeologico per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti . Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di



TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p>materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
ROSSA	ELEVATA	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idraulica idrogeologica	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

La criticità si definisce, in base alla fenomenologia attesa e in base al territorio colpito, in criticità idraulica, criticità idrogeologica e criticità idrogeologica per temporali.



Criticità idraulica: rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;

Criticità idrogeologica: rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;

Criticità idrogeologica per temporali: rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

12.10 RISCHIO VALANGHE

L'emergenza valanghe è legata alle situazioni in cui si verificano precipitazioni nevose eccezionali e persistenti; l'attività valanghiva conseguente può infatti causare l'isolamento di centri abitati e/o di frazioni o determinare disservizi di particolare gravità quali l'interruzione:

- dell'energia elettrica;
- di linee telefoniche;
- del rifornimento idrico per congelamento delle tubazioni e/o per l'arresto delle stazioni di pompaggio;
- della viabilità.

Le valanghe possono addirittura mettere in pericolo l'incolumità di persone.

I comuni dovranno attuare le misure programmate innanzitutto per la messa in sicurezza degli abitanti che vivono o delle persone che si trovano in prossimità delle aree interessate, ed in seguito il ripristino della viabilità e/o delle strutture di propria competenza che siano state coinvolte dai fenomeni valanghivi stessi.

Tra le misure preventive si elencano i seguenti interventi e provvedimenti:

- accertamento della piena efficienza dei mezzi e delle attrezzature destinate a rimuovere masse nevose su strada e fuori strada;
- stipula contratti con operatori e/o ditte private preposti alla manutenzione delle strade;
- modalità ed ipotesi di allertamento delle squadre comunali del volontariato per la Protezione Civile che dovranno essere dotate di idonea attrezzatura individuale;
- predisposizione di piani locali alternativi di viabilità, in aree soggette con ricorrenza a tali eventi e interessate da un notevole volume di traffico;
- predisposizione di locali o di strutture per l'assistenza alla popolazione.



12.10.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E PERICOLO

Le aree esposte al pericolo valanghe sono individuate da carte tematiche che inizialmente usano il dato storico come fonte di segnalazione del pericolo ed in seguito affinano gli strumenti di gestione dei fenomeni nel contesto della pianificazione dell'uso del territorio.

Il primo inquadramento territoriale è pertanto assicurato:

- dalla Carta Localizzazione Probabile delle Valanghe (CLPV) che è stata creata a fine anni 90 ed in seguito è stata completamente aggiornata e digitalizzata dal Centro Funzionale della Protezione Civile. Tale carta è finalizzata all'individuazione, per ciascun sito valanghivo, della massima perimetrazione conosciuta. La CLPV è liberamente consultabile al sito <http://ctr.regione.marche.it/CLPV/default.aspx>;
- da catasto valanghe, che raccoglie e documenta i dati relativi ai singoli eventi valanghivi. Questa carta è in via di costruzione da parte del Centro Funzionale della Protezione Civile, con l'intento di armonizzare le varie fonti presenti presso la Regione Marche ed i Carabinieri Forestali e da notizie acquisite da archivi, studi e pubblicazioni;
- dal Fascicolo Evento Valanghe (FEV) dei Carabinieri Forestali, finalizzato a catalogare i dettagli di ciascun evento valanghivo;
- da pubblicazioni e documenti storici che descrivono eventi catastrofici accaduti nel passato;
- da metodi speditivi per l'individuazione di siti valanghivi, anch'essi in uso presso il Centro Funzionale della Protezione Civile grazie al supporto e collaborazione con AINEVA.

L'individuazione delle aree esposte al pericolo valanghe è stata valutata sulla base della Carta Localizzazione Probabile Valanghe "CLPV" elaborata dalla Protezione Civile Regione Marche, supportata da informazioni e testimonianze acquisite da abitanti del Comune e da dipendenti comunali.

All'interno del Comune di Apecchio sono perimetrare due aree a rischio valanga e alcuni colatoi lungo il versante Sud del Monte Nerone, in prossimità della frazione di Serravalle di Carda, in destra idrografica del Fosso della Cornacchia. I siti valanghivi e i colatoi interferiscono principalmente con la viabilità:

- Strada Provinciale n° 28 "Pian di Trebbio";
- S.P. n° 15 "Monte Nerone";
- Via Don Domenico Rimedia;
- Via Cagli.

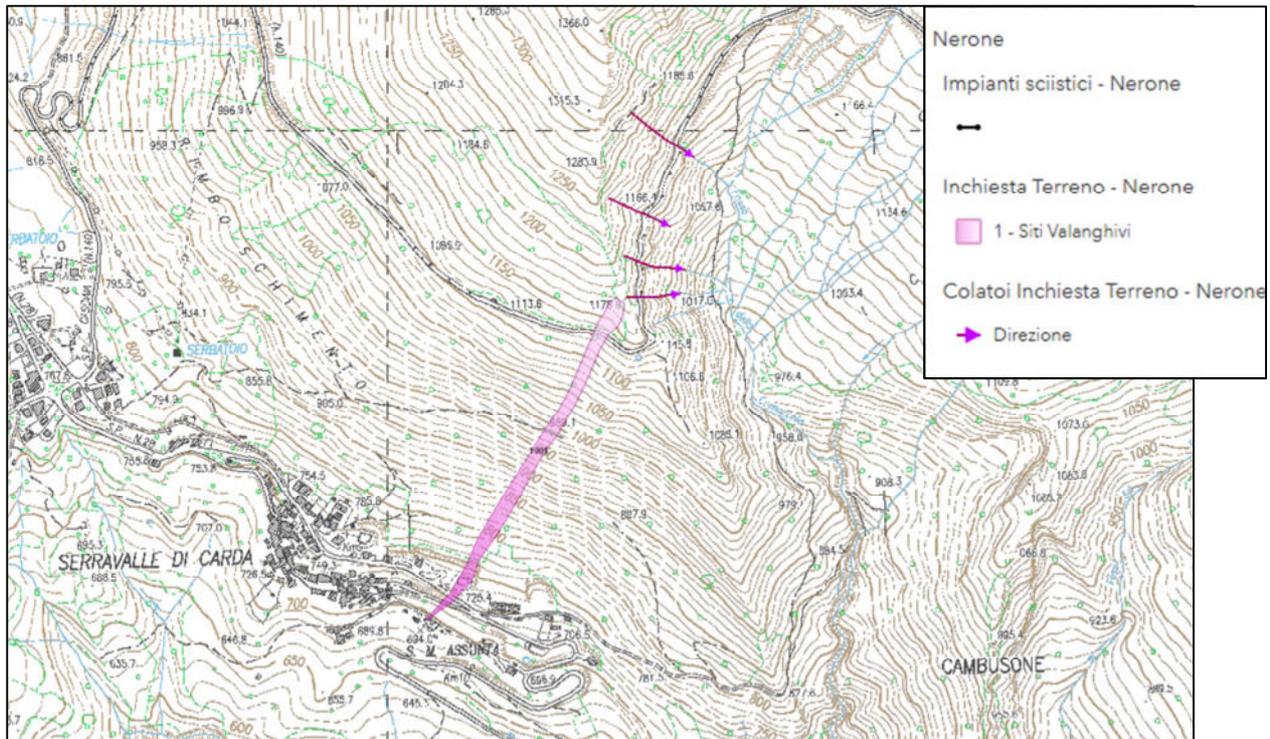


Fig. 16 – Stralcio carta Rischio Valanghe in Comune di Apecchio

Inoltre, l'estremità S.O. di un sito valanghivo (catalogato nel CLPV con la sigla Apecchio_1001) raggiunge la frazione di Serravalle con rischio potenziale anche per alcuni fabbricati:

DESCRIZIONE	N° PERSONE
N° 1 abitazione	1 residente (Età >65 anni)
Chiesa	//
Ex canonica	//
GeoLab	Popolazione fluttuante: indicativamente 30 persone
Deposito materiali edili	Popolazione fluttuante: indicativamente 3 persone

Pertanto, in relazione ai beni esposti di quest'area, è stato elaborato un piano di emergenza specifico, costituito da una tavola ove è riportata la perimetrazione delle aree a rischio valanga e i colatoi e i cancelli per la regolamentazione del traffico stradale (Tavola 4 B Rischio valanghe: pianificazione rischio valanga scala 1:5.000).

12.10.2 PROCEDURE DI ALLERTAMENTO RISCHIO VALANGHE

Per il monitoraggio meteorologico e l'allertamento degli Enti locali, la Regione Marche ha predisposto un sistema di controllo e di valutazione delle condizioni di rischio valanghe, basato su differenti "zone di allerta" e "livelli di criticità".

ZONE DI ALLERTA RISCHIO VALANGHE

Per il rischio valanghe la Regione Marche ha individuato nel territorio regionale tre zone di allerta riguardanti la porzione appenninica del territorio, il Comune di Apecchio rientra nella zona di allerta "Appennino Marchigiano settentrionale".



LIVELI DI CRITICITÀ RISCHIO VALANGHE

Analogamente agli altri tipi di rischio, anche per il rischio valanghe la Regione ha introdotto quattro livelli di criticità. Ad ogni livello di criticità è associato un livello di allerta.

I livelli di criticità definiti per il rischio valanghe sono:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' VALANGHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	<p>Assenza di valanghe significative nelle aree antropizzate.</p> <p>Sono al più possibili singoli eventi valanghivi di magnitudo ridotta difficilmente prevedibili.</p>	<p>Eventuali danni puntuali limitati a contesti particolarmente vulnerabili.</p>
Gialla	ordinaria	<p>Le valanghe attese nelle aree antropizzate possono interessare in modo localizzato siti abitualmente esposti al pericolo valanghe.</p> <p>Si tratta per lo più di eventi frequenti, di media magnitudo e normalmente noti alla comunità locale.</p>	<p>Occasionale pericolo per l'incolumità delle persone.</p> <p>I beni colpiti possono subire danni di modesta entità con effetti quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interruzione temporanea della viabilità; - sospensione temporanea di servizi. <p>Danni più rilevanti sono possibili localmente nei contesti più vulnerabili.</p>
Arancione	moderata	<p>Le valanghe attese possono interessare diffusamente le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe.</p> <p>Si tratta per lo più di eventi di magnitudo media o elevata.</p>	<p>Pericolo per l'incolumità delle persone.</p> <p>I beni colpiti possono subire danni di moderata entità con effetti quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danneggiamento di edifici; - isolamento temporaneo di aree circoscritte; - interruzione della viabilità; - limitazioni temporanee di fruibilità in aree sciabili attrezzate come definite dall'art. 2 della legge 24 dicembre 2003 n. 363; - sospensione di servizi. <p>Danni più rilevanti sono possibili nei contesti più vulnerabili.</p>



Rossa	elevata	<p><i>Le valanghe attese possono interessare in modo esteso le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe.</i></p> <p><i>Si tratta per lo più di eventi di magnitudo elevata o molto elevata, che possono anche superare le massime dimensioni storiche.</i></p>	<p><i>Grave pericolo per l'incolumità delle persone.</i></p> <p><i>Possibili danni ingenti per i beni colpiti con effetti quali:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- <i>grave danneggiamento o distruzione di edifici;</i>- <i>isolamento di aree anche relativamente vaste;</i>- <i>interruzione prolungata della viabilità;</i>- <i>limitazioni prolungate di fruibilità in aree sciabili attrezzate come definite dall'art. 2 della legge 24 dicembre 2003 n° 363;</i>- <i>sospensione prolungata di servizi;</i>- <i>difficoltà per attività di soccorso e approvvigionamento.</i>
--------------	----------------	--	---

12.11 CAVITÀ ANTROPICHE

Nel territorio comunale di Apecchio, come evidenziato dallo studio di Microzonazione Sismica di Livello II elaborato nell'anno 2019 e dalle informazioni forniteci dall'ufficio tecnico, non sono state rilevate cavità sepolte sotto i tessuti urbani.

12.12 FASI OPERATIVE

La correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica, ma valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/2/2016 (Indicazioni operative per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative Fasi operative per rischio meteo - idro):

- a seguito dell'emissione di un **livello di allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta **almeno della Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione un **livello di allerta rossa** vi è l'attivazione **almeno di una Fase di preallarme**;
- a seguito dell'emissione di un **Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale** per neve, vento o mare, o in caso sia definito un **livello di allerta gialla, arancione o rossa** per rischio valanghe vi è l'attivazione diretta **almeno della Fase di attenzione**.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla DGR n° 148 del 12/02/2018: L.R. n° 32/10 - "Sistema regionale di protezione civile". Approvazione del documento "La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative". Allegato 2 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016.

**12.13 MODELLO D'INTERVENTO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**

FASE DI ATTENZIONE	
Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none">➤ Contatta (tramite telefono/SMS/APP) una Unità Ristretta di figure (referente per Polizia Locale, Ufficio Tecnico, coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile);➤ contatta preliminarmente i Responsabili delle Funzioni di supporto Tecnica e Valutazione, Servizi essenziali ed attività scolastica, Strutture operative locali e Viabilità, Stampa e Comunicazione ai cittadini, se diversi dalle figure di cui al punto sopra;➤ valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed attiva il piano di emergenza;➤ segue l'evoluzione dell'evento in corso tramite le informazioni che riceve dai vari componenti del Sistema (es. S.O.U.P., Prefettura, Volontariato, Cittadini, ecc...) per decidere gli eventuali passaggi di Fase operativa;➤ verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie;➤ ravvisata una potenziale criticità informa la popolazione presente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione secondo le modalità che ritiene più opportune.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	<ul style="list-style-type: none">➤ Valuta lo scenario locale e dispone l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza;➤ fornisce supporto al Sindaco riguardo le priorità di eventuali interventi;➤ instaura un continuo scambio di informazioni con la struttura regionale per la Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;➤ coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto;➤ aggiorna costantemente lo scenario di rischio.
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none">➤ verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato in ambito sanitario e altri enti afferenti al territorio comunale, ai fini del soccorso e del trasporto sanitario, nel caso in cui vi sia un peggioramento nell'evoluzione dell'evento;➤ verifica la disponibilità di farmacie;➤ supporta le attività di informazione alla popolazione, con particolare riguardo ai soggetti con fragilità e alle loro famiglie.
La Funzione Volontariato	<ul style="list-style-type: none">➤ Attiva e tiene i contatti con le Organizzazioni di volontariato che operano nel territorio;➤ richiede al Coordinatore del Gruppo Comunale, in contatto con tutte le Organizzazioni, la formazione delle squadre dei Volontari di Protezione Civile;➤ organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none">➤ Verifica la disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze;➤ allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio;➤ partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed



	<p>insediamenti abitativi a rischio;</p> <ul style="list-style-type: none">➤ comunica la Fase di attenzione alle Ditte convenzionate, individuate in fase di pianificazione, per gli eventuali interventi.
La Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica	<ul style="list-style-type: none">➤ verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;➤ Avvisa i Dirigenti delle strutture scolastiche.
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none">➤ verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e delle Forze dell'Ordine;➤ allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	<ul style="list-style-type: none">- Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione anche mediante prove radio con la S.O.U.P.;- verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.
La Funzione Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none">- si attiva per l'eventuale fornitura di prima assistenza alla popolazione in eventuali particolari situazioni di criticità;
La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini	<ul style="list-style-type: none">- informa la popolazione sull'evento in corso e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione;- in accordo con la funzione Telecomunicazione d'emergenza, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;- comunica la situazione tramite i canali principali (es. comunicati stampa, radio locali, sito istituzionale, APP, ecc.).

FASE DI PREALLARME

Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none">➤ Attiva il C.O.C., nella configurazione che riterrà più opportuna, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed alla Prefettura competente per territorio;➤ comunica secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase;➤ attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio;➤ assicura l'eventuale soccorso ed assistenza alla popolazione interessata dall'evento;➤ assicura l'informazione alla popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.);➤ mantiene il flusso informativo con Prefettura, alla S.O.U.P. e alla S.O.I. eventualmente attivata.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	<ul style="list-style-type: none">➤ predispone l'eventuale chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio;➤ dispone e coordina il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici, volontari e Polizia Locale con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;➤ aggiorna costantemente gli scenari di rischio in base alle informazioni che riceve dai vari componenti del Sistema (es. SOUP, Prefettura, Volontariato, Cittadini, ecc...);➤ individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni;➤ propone le varie soluzioni tecniche atte a prevenire i danni dovuti all'eventuale evoluzione dell'evento, attivando il personale comunale, il volontariato e le risorse



	presenti sul territorio (es. ditte convenzionate, associazioni, ecc...).
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none">➤ verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza;➤ verifica la disponibilità delle risorse sanitarie (strutture, posti letto, risorse ecc...) eventualmente attivabili;➤ predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza;➤ allerta il Servizio Veterinario dell'AST di riferimento per il censimento del patrimonio zootecnico minacciato dall'evento e fornisce supporto per la predisposizione di quanto necessario per la sua messa in sicurezza;➤ supporta le attività di avviso alla popolazione, con particolare riguardo ai soggetti con fragilità e alle loro famiglie.
La Funzione Volontariato	<ul style="list-style-type: none">- avvisa tutte le Organizzazioni di volontariato che operano o del cambiamento di Fase operativa;- aggiorna il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario, stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;- individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione;- richiede alla S.O.U.P. e/o alla S.O.I. eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria;- dispone la diffusione delle comunicazioni alla popolazione da parte dei Volontari in collaborazione con le altre Funzioni preposte.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none">- effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti;- allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento;- attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi;- supporta le attività di monitoraggio sul territorio;- predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione;- nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati;- richiede alla S.O.U.P. e/o alla S.O.I. eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di Coordinamento e Segreteria.
La Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica	<ul style="list-style-type: none">- in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza;- predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio.
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none">- predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio;- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, predisponendo eventuali chiusure al traffico e mantenendo i contatti con i gestori di



	<p>altre infrastrutture (es. Anas, Provincia, Regione, ecc...);</p> <ul style="list-style-type: none">- mantiene il raccordo tra le strutture operative presenti sul territorio (es. FFO, VVF, ecc.).
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	<ul style="list-style-type: none">- verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione del C.O.C.;- attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e delle associazioni dei radioamatori.
La Funzione Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none">- si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita;- aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;- si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri, le aree di accoglienza e le strutture ricettive individuate nel Piano;- in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
La Funzione Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario	<ul style="list-style-type: none">- cura la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura;- provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni programmate che comportino concentrazione di popolazione;- collabora con le altre Funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
Funzione Unità di coordinamento e segreteria	<ul style="list-style-type: none">- indice una riunione tra i Responsabili delle Funzioni di supporto e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza;- mantiene i contatti con la SOUP, la SOI (se attivata), la Provincia, la Prefettura anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;- resta a disposizione del Sindaco per eventuali comunicazioni da fornire ai soggetti coinvolti (interni ed esterni).
La Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini	<ul style="list-style-type: none">➤ in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, cura la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione e le misure di autoprotezione da adottare;➤ aggiorna la situazione tramite i canali principali (es. comunicati stampa, radio locali, sito istituzionale, APP, ecc.).

FASE DI ALLARME

Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none">➤ Attiva il C.O.C. in configurazione integrale come previsto dal Piano, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n° 179/2021 ed alla Prefettura competente per territorio;➤ si coordina con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti dall'evento;➤ dispone il monitoraggio e la sorveglianza delle aree colpite dall'evento al fine di verificare le prime attività di soccorso e messa in sicurezza da approntare;➤ assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione;➤ emana le Ordinanze di Evacuazione/Sgombero/Interdizione sentito il C.O.C.;➤ attiva i mezzi per l'informazione di emergenza alla popolazione con le modalità che l'Amministrazione comunale riterrà più opportune;
-------------------	--



	<ul style="list-style-type: none">➤ assicura una corretta informazione attraverso interviste/conferenze stampa/comunicati per il fare il punto della situazione sulla gestione dell'evento tramite gli organi di stampa e mass-media;➤ assicura il continuo flusso informativo sulla gestione dell'emergenza con il Prefetto, la SOUP e la SOI eventualmente attivata.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	<ul style="list-style-type: none">➤ fornisce il supporto necessario ai tecnici della Regione, della Provincia e ai Vigili del Fuoco;➤ valuta la richiesta di supporto tecnico e di soccorso;➤ propone soluzioni tecniche atte al contenimento dei danni dovuti all'esonazione;➤ fornisce il supporto eventualmente necessario, se possibile, alle eventuali colonne mobili della Protezione Civile giunta o in procinto di giungere sul territorio colpito;➤ predispone le prime valutazioni sugli edifici da evacuare;➤ predispone le relative ordinanze di sgombero degli edifici che risultano impraticabili e/o a rischio;➤ si assicura della disponibilità delle Aree di emergenza precedentemente individuate in sede di pianificazione così che possano essere utilizzabili durante l'evento (es. aree di ammassamento per i soccorritori, aree di ricovero, ecc...);➤ aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. C.O.M./C.O.I., C.O.C. dei comuni limitrofi, S.O.U.P., S.O.I. eventualmente attivata);➤ coordina le valutazioni e il monitoraggio degli eventi connessi all'esonazione (es. frane e smottamenti), quantificando le aree, le infrastrutture e la popolazione interessate dall'evento;➤ coordina e tiene i contatti con le squadre di tecnici per la valutazione e la messa in sicurezza delle reti di servizi luce, gas e acqua, in raccordo con la funzione Servizi Essenziali;➤ verifica l'agibilità delle strutture adibite a ricovero per la popolazione;➤ fornisce supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'esonazione;➤ fornisce supporto all'ARPAM per valutare l'eventuale inquinamento delle matrici ambientali.
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none">➤ fornisce supporto per il coordinamento e il mantenimento dei contatti tra il C.O.C., insieme ad altri centri operativi eventualmente attivati, e la centrale dell'Emergenza Sanitaria di riferimento;➤ contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio;➤ collabora nelle attività di censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni a persone e cose ed il servizio Anagrafe Comunale;➤ supporta l'individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie;➤ verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato locali, individuate in fase di pianificazione, per il trasporto e l'assistenza alle persone ricoverate nelle strutture sanitarie o assistite nelle proprie abitazioni (es. malati gravi, allattati, disabili, ecc.);➤ collabora con le strutture sanitarie per l'assistenza alle persone non autosufficienti;



	<ul style="list-style-type: none">➤ collabora nel contattare gli assistiti a domicilio, o loro familiari e supporta l'esecuzione dell'eventuale ordine di evacuazione;➤ valuta la predisposizione delle ordinanze ai fini dell'interdizione preventiva dell'uso di acqua e/o altre matrici ambientali per poi agire sulla base delle disposizioni ricevute a seguito delle verifiche svolte dagli enti competenti (A.R.P.A.M. e Dipartimento Prevenzione);➤ collabora nella valutazione del potenziale rischio di diffusione di epidemie nelle zone colpite e nelle Aree di emergenza e attua le misure di prevenzione o contenimento delle stesse;➤ coordina l'eventuale evacuazione degli assistiti in collaborazione con Organizzazioni di Volontariato locali;➤ organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione verso le prime Aree di attesa;➤ collabora, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Logistica - materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA;➤ concorre ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità;➤ favorisce, nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio-sanitaria per le persone assistite attraverso l'utilizzo della scheda per la Valutazione delle esigenze immediate (SVEI);➤ supporta la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza socio-sanitaria di base;➤ predispone una sede con psicologi, assistenti sociali, ogni altro tipo di personale idoneo per l'assistenza alla popolazione colpita;➤ garantisce la funzionalità di almeno una farmacia, che sia in propria sede se agibile o che venga allestita in una struttura provvisoria;➤ collabora col Servizio Veterinario dell'AST di riferimento al fine della messa in sicurezza del patrimonio zootecnico e della gestione delle problematiche derivanti da randagismo;➤ aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. C.O.M./C.O.I., C.O.C. dei comuni limitrofi, S.O.U.P., S.O.I. eventualmente attivata).
<p>La Funzione Volontariato</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ Richiede al coordinatore del Gruppo Comunale la formazione delle squadre dei Volontari di Protezione Civile;➤ attiva le Organizzazioni di Volontariato locali presenti nel territorio comunale, precedentemente censite in fase di pianificazione;➤ coordina le attività del Volontariato a supporto degli enti competenti e delle attività delle altre Funzioni come:<ul style="list-style-type: none">– il monitoraggio del territorio;– la predisposizione delle aree di attesa e dei centri di accoglienza;– il supporto all'evacuazione della popolazione con particolare attenzione ai bambini e alle persone fragili, compreso il loro spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza;– la diffusione delle comunicazioni alla popolazione;➤ invia quindi i volontari richiesti dalle altre Funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate;



	<ul style="list-style-type: none">➤ coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;➤ coordina, in accordo con la Soprintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali;➤ richiede al Sindaco, alla S.O.U.P. e alla S.O.I. eventualmente attivata il supporto di altre squadre di volontari anche da fuori comune/provincia.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none">➤ Censisce, in prima istanza, i fabbisogni delle risorse da approntare per lo svolgimento delle attività comunicandoli alle Funzioni competenti;➤ impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie dell'Amministrazione che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.);➤ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurarne il pronto intervento;➤ effettua interventi con tali Ditte in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatori, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti;➤ effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze;➤ ripristina l'agibilità delle aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento se ritenute inagibili;➤ tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;➤ organizza i materiali e mezzi per la messa in sicurezza e per il ripristino dell'area colpita;➤ verifica la disponibilità di materiali, attrezzature e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione per l'attivazione dei Centri/Aree di accoglienza;➤ coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dal DPC nazionale, dalla Regione, da altri Comuni ecc.;➤ è preposta all'approvvigionamento e distribuzione dei generi di prima necessità.
La Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica	<ul style="list-style-type: none">➤ in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione e/o la loro messa in sicurezza, raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti;➤ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;➤ cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti;➤ si adopera per il ripristino dei servizi essenziali, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative;➤ assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nelle aree e strutture di emergenza;➤ verifica, in raccordo con la Funzione Logistica – materiali e mezzi, la disponibilità di materiali ed attrezzature per garantire i servizi sanitari primari, servizi igienici, pulizia e raccolta rifiuti, nelle aree di attesa e strutture di emergenza;➤ individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di



	<p>danni alle strutture preposte.</p>
<p>La Funzione Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali, con priorità a quelli strategici;➤ tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici inagibili e/o fortemente compromessi e la loro ubicazione;➤ valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;➤ valuta, insieme alla Funzione Tecnica e di Valutazione, l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero e/o di esecuzione di interventi provvisori di urgenza;➤ in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni;➤ assicura il coordinamento per i sopralluoghi tecnici finalizzati alla valutazione del danno.
<p>La Funzione Strutture operative locali e Viabilità</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ Attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi;➤ controlla la viabilità e, se del caso, richiede la collaborazione delle Forze dell'Ordine;➤ posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico;➤ coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;➤ contribuisce, in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale;➤ provvede alla chiusura preventiva delle vie interdette, dei ponti, sottopassi, viadotti e di ogni altro elemento infrastrutturale particolare che siano crollati/pericolanti o allagati;➤ tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);➤ fornisce la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite;➤ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione alle aree di accoglienza;➤ accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;➤ fornisce eventuale supporto alle FF.OO. per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciagallaggio.
<p>La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ Tiene il contatto con gli Enti Gestori dei servizi di telecomunicazione e informativi;➤ mantiene i contatti con tutte le altre strutture operative come i Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, ecc...;➤ coordina l'installazione di ponti radio e altri sistemi ridondanti che garantiscono il permanere delle comunicazioni in emergenza;➤ garantisce l'efficienza per quanto di competenza dei sistemi di telecomunicazione e



	<p>informativi;</p> <ul style="list-style-type: none">➤ cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.
La Funzione Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none">➤ coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree colpite e quelle a rischio;➤ collabora con la Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria per l'invio di squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;➤ collabora con la Funzione Tecnica e di Valutazione per garantire l'assistenza della popolazione evacuata nelle relative aree di ricovero;➤ provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata;➤ collabora con le altre funzioni alla prima assistenza ed a fornire le informazioni nelle aree di attesa;➤ provvede al ricongiungimento delle famiglie;➤ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza;➤ valuta la necessità e, se necessario, chiede supporto ad altri Enti per l'impiego di mezzi speciali per l'approvvigionamento di carburanti, alimenti e generi di prima necessità in località isolate;➤ fornisce supporto alle attività di avviso ed informazione alla popolazione sui comportamenti da seguire.
La Funzione Continuità Amministrativa Supporto amministrativo finanziario	<ul style="list-style-type: none">➤ comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose;➤ collabora all'interno del C.O.C. nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo;➤ coadiuva le altre Funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza;➤ coordina l'uso dei dipendenti comunali di competenza di altre Amministrazioni gemellate;➤ collabora e si raccorda con la Colonna Mobile ANCI eventualmente attivata;➤ tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini;➤ provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.
La Funzione Unità di coordinamento e segreteria	<ul style="list-style-type: none">➤ opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale;➤ organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi;➤ svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni;➤ gestisce la segreteria del C.O.C. (modalità di funzionamento, moduli verbali riunioni, schede di rilievo criticità, rilievo presenze);➤ mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza



	<p>alla popolazione e di pubblica sicurezza;</p> <ul style="list-style-type: none">➤ si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: S.O.I., S.O.U.P., eventuali C.O.I.) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori;➤ raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti;➤ conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.
La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini	<ul style="list-style-type: none">➤ garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera;➤ diffonde gli ordini di evacuazione dettati dal Sindaco;➤ gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie;➤ l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media (giornali on-line, televisioni e radio locali) in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione;➤ aggiorna il sito e gli altri canali istituzionali;➤ predispone il testo dei messaggi da diffondere alla popolazione da parte delle Funzioni preposte.

12.13.1 RIENTRO DALL'EMERGENZA/PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in raccordo con le strutture comunali, accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase all'altra o per la conclusione dell'emergenza. A tal fine, risulta utile pianificare le procedure per il progressivo rientro alle condizioni ordinarie.



13. FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI: TEMPORALI, NEVE

Con il termine “precipitazioni a carattere di rovescio o di temporale” si intendono gli eventi di pioggia che interessano una porzione di territorio limitata (pochi chilometri quadrati) e che sono caratterizzati da forte intensità e breve durata (rovescio), accompagnati da attività elettrica (temporale) e da forti ed improvvise raffiche di vento e talvolta grandine.

Questi fenomeni sono tipici del periodo autunnale e, soprattutto, del periodo tardo primaverile ed estivo.

Dal punto di vista della previsione del tempo, i temporali del periodo autunnale sono maggiormente prevedibili in quanto legati alla particolare circolazione atmosferica alla media e grande scala, ben descritta dai modelli di previsione numerica. I fenomeni estivi sono invece più difficilmente prevedibili perché legati a caratteristiche di piccola scala, non direttamente risolvibili dagli strumenti previsionali a disposizione.

In entrambi i casi, tuttavia, la localizzazione del temporale ed il momento di inizio sono determinabili solamente con un brevissimo preavviso, 30 minuti o, molto più raramente, un’ora. L’elevata incertezza previsionale sia nello spazio che nel tempo si rifletterà necessariamente in un ampliamento dell’area potenzialmente interessata dall’allertamento ed in una dilatazione del periodo di durata dell’allerta.

Gli effetti al suolo tipici associati a questi fenomeni sono gli allagamenti di strade e sottopassi, dovuti alla difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche da parte del reticolo fognario, ma anche danni alle infrastrutture dovuti alle raffiche di vento o alla grandine.

Lo stato di attenzione si attiva a seguito di bollettini e/o allerte meteo diramate dalla Protezione Civile regionale e nazionale che vengono costantemente aggiornate permettendo l’attivazione di tutte le attività connesse alla prevenzione ed alla gestione dell’eventuale emergenza.

In riferimento agli effetti indotti da fenomeni temporaleschi, nell’area comunale, sulla base di informazioni forniteci dai tecnici dell’amministrazione, sono state segnalate alcune zone interessate da fenomeni di allagamento dovuti ad eventi atmosferici straordinari, elencate nella tabella sottostante.

LOCALITA'	TIPOLOGIA FENOMENO
Area campo sportivo Via Pietro Nenni – Via Kennedy	Allagamento
Area scuole (settore occidentale Apecchio)	Allagamento

Per quanto concerne le procedure di allertamento e il modello d’intervento si rimanda ai paragrafi del capitolo 12 “Rischio idrogeologico ed idraulico (frane/valanghe, esondazioni, cavità sotterranee)”.



13.1 RISCHIO NEVE

13.1.1 DESCRIZIONE DEL RISCHIO

Il territorio comunale di Apecchio, considerata la sua posizione geografica prossima alla catena appenninica e le relative quote altimetriche medio alte, è interessato da questo tipo di fenomeno generalmente anche con nevicate abbondanti.

Per il Comune di Apecchio è stato predisposto, pertanto, un piano ordinario per lo svolgimento del servizio sgombro neve sulle strade di propria competenza, che individua l'organizzazione degli uomini e dei mezzi addetti alla movimentazione delle eventuali masse di neve presenti sulle carreggiate delle strade e nei principali parcheggi mediante idonei veicoli spartineve, al fine di liberare le arterie stradali e consentire il transito dei veicoli. Tale piano viene attivato in caso di evento e, qualora le precipitazioni nevose portino all'aggravamento della situazione, non più fronteggiabile con le risorse ordinarie, si passerà alla fase di emergenza, con il coinvolgimento anche degli enti sovraordinati.

Di seguito si riporta quanto elaborato inerente lo scenario di rischio neve.

13.1.2 ANALISI DEL RISCHIO NEVE

Il Piano di Emergenza fa principalmente riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si renda necessario attuare interventi immediati per assicurare i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale. Di norma, le nevicate recano con sé problematiche di carattere ordinario, tuttavia, qualora i fenomeni suddetti, per estensione, impatto o durata possono influire negativamente sulla transitabilità delle strade con possibile isolamento di centri abitati e interruzione dell'erogazione di servizi essenziali, è necessario un intervento di Protezione Civile non ordinario con la partecipazione integrata di enti e impiego di risorse straordinarie.

Nevicate abbondanti possono determinare l'instaurarsi del seguente scenario:

- problemi di mobilità causati dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombro neve. Le zone più interessate da tali fenomeni sono generalmente quelle situate ad altitudine più elevata;
- interruzione di fornitura di servizi di energia elettrica, linee telefoniche, per danni alle linee aeree di distribuzione dovuti al sovraccarico di neve, ed eventuali disfunzioni dei rifornimenti idrici;
- isolamento temporaneo di località servite da infrastrutture viarie non principali, ma di tipo locale, come strade di campagna, ecc...;
- cedimento di rami di alberi;
- cedimento delle coperture di edifici e capannoni.

13.1.3 LIVELLI DI ALLERTA PER RISCHIO NEVE

Le procedure di allertamento per questo scenario di rischio sono correlate con l'emissione da parte della Regione di Bollettini di Criticità e di Messaggi di Allertamento, consultabili anche nel Portale "Allerta Meteo Regione Marche" (<https://allertameteo.regione.marche.it/>).



In particolare, per il rischio neve sono previsti quattro livelli di allerta:

- Nessuna Allerta (Verde);
- Allerta Gialla;
- Allerta Arancione;
- Allerta Rossa.

Per la definizione del livello di allerta il CE.FU. valuta i fenomeni di precipitazione nevosa con accumuli al suolo significativi in relazione ai possibili impatti sulla viabilità e sulle infrastrutture (cumulata prevista nelle 24 ore in funzione della fascia altimetrica).

Le soglie corrispondenti ai diversi livelli di allerta, così come gli effetti e i danni attesi, sono riportati nella tabella seguente. Nella tabella che segue è riportata, per ognuno dei livelli di criticità, una descrizione sintetica e non esaustiva degli effetti e danni possibili.

Livello di allerta	soglia	Effetti e danni
verde	Quote < 300 m cumulate inferiori ai 5 cm/24 h	Non prevedibili; non si escludono locali problemi alla viabilità
	Quote 300-600 m cumulate inferiori ai 15 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate inferiori ai 40 cm/24 h	
gialla	Quote < 300 m cumulate comprese tra 5-15 cm/24 h	- Disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Fenomeni di rottura e caduta di rami. - Locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 15-30 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 40-60 cm/24 h	
arancione	Quote < 300 m cumulate comprese tra 15-40 cm/24 h	- Disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Diffuse interruzioni, anche prolungate, dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 30-50 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 60-100 cm/24 h	
rossa	Quote < 300 m cumulate superiori a 40 cm/24 h	- Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. - Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Estesi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Prolungate ed estese interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). - Gravi danni a immobili o strutture vulnerabili.
	Quote 300-600 m cumulate superiori a 50 cm /24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate superiori a 100 cm /24 h	



13.1.4 PIANO DI EMERGENZA

Il Piano di Emergenza Neve si pone come obiettivo principale quello di garantire la transitabilità veicolare delle strade comunali (80 Km circa) con il seguente ordine di priorità:

- strade di collegamento agli edifici strategici riportati nella CLE e nel Piano di Protezione Civile e relative aree di parcheggio;
- strade di collegamento con i centri urbani adiacenti ed il resto della rete stradale extraurbana, riportate anche nel piano della CLE del Comune di Apecchio;
- aree di parcheggio a gestione comunale.

Le direttrici stradali principali e le zone che necessitano di interventi tempestivi in seguito all'evento nevoso, sono rappresentate nella Tavola 1 (scala 1: 5.000) del presente Piano, suddivisi per aree d'intervento in base ai diversi operatori per spalamento neve e spargimento sale meccanizzato (Allegato_A8a); è inoltre previsto l'ausilio di mezzi provinciali che si occupino dello sgombero neve per le porzioni di territorio su cui si snodano le strade provinciali e di mezzi dell'ANAS per lo spalamento neve lungo il tratto di Strada Regionale n° 257 "Apecchiese" ricadente in Comune di Apecchio.

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti:

- accertamento della funzionalità e piena efficienza dei mezzi e attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;
- costituzione delle squadre comunali dotate di attrezzature idonee;
- costituzione di scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento, sali e/o altri prodotti da spargere per intervenire sulla viabilità.

Il presidio e il monitoraggio del territorio saranno svolti dal servizio di Polizia Locale con il supporto, se necessario, delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile. Per tutti gli eventi di entità straordinaria, che la comunità locale non riuscirà a gestire con normali interventi, si attueranno le misure di emergenza contenute nel Piano Provinciale Emergenza Neve.

L'attivazione del Piano Neve è disposta ogni qualvolta che l'amministrazione comunale rilevi l'insorgere di eventi climatici significativi (andamento della temperatura, durata della precipitazione, tipologia di neve, spessore dello strato ecc.) o abbia comunicazione dai bollettini meteo di situazioni tali da prevedere precipitazioni nevose o gelo.

Il Centro Funzionale per la meteorologia, idrologia, e sismologia fornisce quotidianamente previsioni meteorologiche a livello regionale ed emette avvisi di condizioni meteo avverse e avvisi di criticità idrogeologica anche per le problematiche connesse a neve e gelo. In caso di allerta ogni avviso verrà emanato a mezzo fax o consultabile sul portale della struttura regionale di protezione civile Regione Marche (<https://allertameteo.regione.marche.it/homepage/>).

Il Sindaco informa tempestivamente il responsabile dell'Ufficio Tecnico qualora lo stesso non sia già a conoscenza delle comunicazioni di "allerta meteo e/o criticità".



Il Sindaco, nella sua veste di autorità Comunale di Protezione Civile, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di emergenza quando le precipitazioni sono tali da compromettere la fluidità del traffico sulla rete stradale e causa gravi disagi alla popolazione. Durante l'attività sarà coadiuvato da tutto il personale comunale secondo le responsabilità delle funzioni di supporto assegnate nella costituzione del C.O.C. (Centro Operativo Comunale).

Il coordinamento delle attività è localizzato presso la sede comunale in Via XX Settembre, 8.

La sede dove si trovano i mezzi comunali disponibili ed il deposito del sale antigelo è localizzata presso il deposito comunale in Via Pietro Nenni.

In base agli eventi verificatisi, il responsabile del C.O.C. comunale informerà la S.O.U.P. regionale, la Prefettura, la S.O.I. provinciale allo scopo di potersi interfacciare costantemente con detti uffici e permettere agli stessi di supportare e/o informare tempestivamente il C.O.C. per eventuali azioni o interventi di emergenza congiunti.

Al fine di garantire una reperibilità h 24 per l'attivazione del sistema comunale di protezione civile, il piano prevede quanto segue:

- Sindaco: Nicolucci Vittorio Alberto, telefono ufficio comunale 0722 989004; cellulare 338 1852085; indirizzo e-mail: v.nicolucci@comune.apecchio.ps.it
- Numero telefonico per chiamate di emergenza e di servizio: **366 2742449**

Per la ricezione dei messaggi fax di segnalazione o comunicazione di eventi e per ogni altro avviso relativo alla protezione civile, il numero di riferimento, attivo h 24, è il seguente: fax ufficio comunale 07221 989006.

L'indirizzo di posta certificata (PEC) del Comune di Apecchio è il seguente: comune.apecchio@emarche.it.

L'indirizzo mail del Comune di Apecchio è il seguente comune.apecchio@provincia.ps.it.

Il Sindaco, in caso di impedimento o indisponibilità, nominerà un suo delegato i cui recapiti saranno indicati nel sito istituzionale www.comune.apecchio.ps.it e con avvisi di informazione alla cittadinanza.

13.1.5 AREE E MODALITÀ DI INTERVENTO

Il presente Piano individua le azioni da intraprendere nella viabilità carrabile e pedonale, nelle aree di pertinenza degli edifici pubblici nonché nelle aree anche di edifici privati che rivestono interesse pubblico collettivo e strategico.

Le direttrici stradali principali e le zone che necessitano di interventi tempestivi in seguito all'evento nevoso, sono rappresentate nella Tavola 1 e Tavola 4 del presente Piano.

All'interno dell'allegato A8a sono riportate le ditte e gli operatori preposti allo spalamento della neve e allo spargimento sale e i relativi numeri di telefono.

Le principali azioni da attuare risultano sostanzialmente le seguenti:

1. spalamento neve meccanizzato e spargimento sale meccanizzato e/o manuale;
2. spalamento neve manuale.

Lo spalamento meccanizzato, operato con idonei mezzi spalaneve è finalizzato a sgomberare dalla neve la viabilità



principale, ossia le strade comunali interne ed esterne al centro abitato. Tale attività viene eseguita sia con mezzi e dipendenti comunali che con mezzi esterni.

Lo spalamento manuale, operato con personale specializzato o volontario, è finalizzato a punti primari quali accessi agli edifici strategici sopra citati, oltre ai percorsi pedonali di collegamento con i principali servizi, gli spazi del centro abitato non percorribili dai mezzi meccanici, le vie ed i collegamenti (scalinate, rue, etc.) tra le vie non diversamente raggiungibili.

Lo spargimento del sale meccanizzato e manuale è effettuato nei punti primari sopra riportato, ad esclusione delle zone rurali, ed eseguito solo dopo aver effettuato lo spalamento della neve.

In caso di precipitazioni nevose che alterino le normali condizioni di viabilità pedonale e veicolare gli interventi sono determinati, di norma, dando priorità agli immobili destinati a pubblici servizi (**scuole, asili, poste, farmacie, ambulatori medici ecc...**).

Gli interventi indicati ed i tempi del servizio spalamento neve dipenderanno dall'intensità e durata della nevicata. Il coordinamento del C.O.C. monitorerà sullo stato di avanzamento dei programmi sulla base delle necessità e riferirà periodicamente all'autorità comunale di Protezione Civile.

La graduatoria di priorità di intervento (che prevede lo spalamento a partire dalle principali strade comunali che intercettano edifici pubblici e privati di interesse strategico, pubblico collettivo, che collegano le strade provinciali e quindi maggiormente transitate e lungo l'asse viario dove si concentra la maggiore intensità abitativa) potrà subire variazioni su ordine del Sindaco, autorità comunale di Protezione Civile, in relazione a specifiche criticità di rilievo che dovessero emergere.

Il settore Servizi alla Comunità provvederà, per quanto possibile e su segnalazione dei diretti interessati, a tenere informato il responsabile della protezione civile relativamente a situazioni che coinvolgono cittadini con particolari necessità quali donne in stato interessante, malati che rientrano nei programmi di assistenza domiciliare, disabili non autosufficienti, ed altre simili situazioni. In questi casi, si valuterà di volta in volta, la priorità per gli interventi da programmare.

In caso di evento eccezionale per quantità e intensità di precipitazioni si potrà disporre l'attivazione delle seguenti prestazioni: **(1) consegna dei farmaci e della spesa a domicilio e (2) servizio di trasporto di personale impiegato nei servizi essenziali presso i propri luoghi di lavoro (es. personale infermieristico)**. Tale servizio potrà essere disposto per anziani soli, persone in grave difficoltà, persone che ritengono di trovarsi in condizioni di disagio o isolamento persone impiegate in servi pubblici essenziali o similari.

L'intervento dell'Ente, dovendo essere improntato al conseguimento dell'interesse pubblico, dovrà riguardare solo spazi, strade ed aree di uso pubblico.

Il Comune, pertanto, non può effettuare interventi sulle strade private salvo l'emergere di criticità interessanti la pubblica incolumità ovvero pericolo imminente o assoluta necessità.



13.1.6 PERIODO ORDINARIO

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti tutte le risorse a disposizione che possono risultare utili in caso di emergenza, come ad esempio:

- accertamento della funzionalità e piena efficienza dei mezzi e attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;
- costituzione di scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento, sali e/o altri prodotti da spargere per intervenire sulla viabilità;
- dotarsi di gruppi elettrogeni ed eventuali gruppi di continuità per sopperire alla mancanza di eventuale energia elettrica;
- costituzione delle squadre comunali dotate di attrezzature idonee.

13.1.7 MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento fa riferimento al sistema di allertamento in caso di rischio idrogeologico, già illustrato nei paragrafi precedenti.

Gli adempimenti dell'amministrazione comunale, riferiti ai vari stati di attenzione, preallarme e allarme, sono contenuti negli schemi allegati di seguito.

STATO DI ATTIVAZIONE: PREALLERTA		Evento neve
Condizioni di attivazione: Bollettino meteo giornaliero per la Regione Marche con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 48 ore		
SOGGETTO RESPONSABILE	PROCEDURA / ATTIVITÀ	
Funzione Materiali e mezzi Funzione Volontariato	<ul style="list-style-type: none">- Verifica le scorte di sale da disgelo e graniglia- Predisporre personale, mezzi e attrezzature per il trattamento preventivo di salatura delle strade- Individua il personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale manodopera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve- Individua le ditte private con mezzi sgombraneve da impiegare eventualmente nel territorio comunale- Predisporre personale e mezzi per il controllo delle alberature, nelle aree di competenza comunale, adottando tutte le iniziative necessarie per limitare i danni alle persone e alle cose derivanti dall'accumulo di neve ed alla possibile caduta di rami o di alberi- Verifica la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene, ecc...)- Eventuale emissione di ordinanza sindacale per l'obbligo di transito con pneumatici da neve o con catene a bordo	



STATO DI ATTIVAZIONE: ATTENZIONE		Evento neve
Condizioni di attivazione: Bollettino meteo giornaliero per la Regione Marche con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 24 ore.		
SOGGETTO RESPONSABILE	PROCEDURA / ATTIVITÀ	
Funzione Tecnico-scientifica e di Pianificazione, Funzione Materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none">-Concorda con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare l'agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità-Predispone le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio-Attua appropriati interventi volti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone senza fissa dimora-Contatta le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale-Attiva un costante flusso informativo con le altre strutture del servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali)-Prepara i materiali da puntellamento-Disloca la segnaletica stradale-Fa in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo-Attiva il servizio di spargimento di sostanze fondenti-Informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione	

STATO DI ATTIVAZIONE: PREALLARME		Evento neve
Condizioni di attivazione: Avviso di criticità moderata		
SOGGETTO RESPONSABILE	PROCEDURA / ATTIVITÀ	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none">-Convoca il COC-Convoca nella Sede Comunale i responsabili delle strutture operative di Protezione Civile, comprese quelle del volontariato e delle squadre comunali di intervento-Garantisce un controllo continuo delle zone a rischio-Stabilisce, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri Forestali, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici soggetti a forte innevamento-Informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione-Informata la popolazione della previsione di forti nevicate-Il Sindaco si pone in collegamento con la SOUP Regionale al fine di acquisire elementi in ordine alla evoluzione della situazione disponendo la reperibilità H24 del personale addetto.	



STATO DI ATTIVAZIONE ALLARME	Evento neve
Condizioni di attivazione: Avviso di criticità elevata. Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione).	
SOGGETTO RESPONSABILE	PROCEDURA / ATTIVITÀ
Sindaco	-Informa la Prefettura e mantiene collegamenti costanti -Emette ordinanze
Funzione Strutture operative locali e Viabilità	-Verifica la transitabilità delle strade a rischio -Posiziona la segnaletica -Tiene contatti radio con le squadre operative
Logistica - Materiali e mezzi	-Disciplina le segnalazioni -Informa le aziende di trasporto pubblico -Tiene contatti con i referenti delle funzioni di supporto -Tiene contatti con le ditte private incaricate dello sgombero neve sulle strade -Mantiene attivo il servizio di spargimento di sostanze fondenti
Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	-Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali, diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate e persone senza fissa dimora -Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza -Provvede all'alimentazione degli animali -Provvede, in caso di necessità, al trasferimento degli animali in idonee strutture (stalle) -Provvede alla raccolta di carcasse in aree idonee ed esegue operazioni residuali collegate all'evento
Funzione Strutture operative locali e Viabilità, Funzione Logistica, Materiali e mezzi	-Attiva le squadre addette allo spargimento di composti inibenti la formazione del ghiaccio e successivamente allo sgombero della neve al fine di assicurare i collegamenti nell'ambito comunale, con priorità per la viabilità principale -Rifornisce il magazzino sulla base dei consumi e delle necessità -Attiva, ove se ne renda necessario, le ditte private preventivamente individuate -Se necessario chiede l'aiuto dell'Amministrazione Provinciale e dell'ANAS per quanto di competenza e della Prefettura per eventuali esigenze di impiego dei mezzi speciali delle Forze di Pubblica Sicurezza nel trasporto di ammalati gravi verso i luoghi di cura o per necessità di approvvigionamento di carburanti in località isolate
Funzione Servizi essenziali e Attività scolastica	-Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze -Mantiene i contatti con il Dirigente Scolastico dei plessi interessati dall'evento
Funzione Volontariato	-Effettua in collaborazione con la Polizia Municipale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade -Provvede allo sgombero della neve -Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti -Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, la Polizia Municipale e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (in sala operativa COC) dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e i programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenze

Altri interventi necessari in questa fase sono:

- il controllo dei pericoli derivanti dai crolli per l'accumulo di neve sui tetti e sui rami o da alberi pericolanti,
- l'eventuale chiusura delle scuole,
- l'aiuto ai cittadini in difficoltà perché ammalati, anziani o disabili,
- il trasporto di personale impiegato in servizi pubblici essenziali o similari presso il proprio posto di lavoro.



Nello stato di allarme il servizio di trasporto scolastico locale potrà non essere assicurato (o effettuato parzialmente). Per maggiori informazioni si potrà contattare direttamente l'autista dello scuolabus al numero indicato nell'allerta. Nel caso in cui le precipitazioni nevose dovessero risultare talmente abbondanti da compromettere seriamente la sicurezza degli spostamenti, il Sindaco potrà emanare un'ordinanza di chiusura delle Scuole.

Finita l'emergenza, il Sindaco dichiara il CESSATO ALLARME e ne dà informazione alla Prefettura U.T.G. di Pesaro e Urbino, alla S.O.I. provinciale e alla S.O.U.P. regionale.

13.1.8 NORME COMPORTAMENTALI

Le precipitazioni nevose sono eventi atmosferici, non sempre prevedibili, che per le loro caratteristiche provocano disagi e difficoltà su porzioni di territorio spesso molto estese, coinvolgendo la totalità delle persone e delle attività che su queste insistono. Questo richiede che in caso d'evento tutti debbano contribuire per ridurre al massimo i disagi. Di seguito si elencano una serie di norme di comportamento.

ATTENZIONE. Durante lo stato di allarme, gli accessi pedonali e carrabili, così come pure tutti i tratti dei marciapiedi prospicienti le proprietà private, dovranno essere liberati dai proprietari o utilizzatori degli stessi. Si ricorda che, in questa fase, gli operatori dei mezzi devono procedere celermente per garantire la sicurezza della circolazione stradale, partendo dalle strade comunali principali di collegamento.

Al fine di poter intervenire in tempi rapidi e con efficacia con i mezzi a disposizione del Comune è necessario non lasciare le auto in sosta lungo la strada, già da quando la neve raggiunge un'altezza di 6 (sei) centimetri. Le autovetture dovranno essere parcheggiate all'interno dei garage, dei cancelli delle abitazioni o comunque al di fuori delle carreggiate stradali.

OBBLIGHI. In caso di precipitazioni nevose o gelo, tutti i proprietari, conduttori e amministratori di edifici privati prospicienti aree soggette a pubblico passaggio, anche solidalmente, devono attuare i seguenti interventi:

- tenere sgombro dalla neve uno spazio di almeno metri 1,50 in corrispondenza della propria abitazione, negozio, stabile, orto o giardino; assicurarsi della resistenza dei tetti e non scaricare la neve sul suolo pubblico senza permesso,
- nel caso di formazione di strati di ghiaccio sui marciapiedi e ghiaccioli pendenti dagli oggetti delle case nello spazio pubblico, i proprietari o conduttori delle case dovranno immediatamente rimuovere il pericolo,
- raccogliere la neve in modo che non invada la carreggiata e non ostruisca altri passaggi, scarichi o pozzetti stradali,
- non gettare acqua o altri liquidi che causino formazione di ghiaccio sui marciapiedi e passaggi pedonali e/o sulla sede stradale,
- non gettare la neve raccolta dai tetti, dai balconi e dalle terrazze sulla pubblica via, anche per evitare danni a persone e cose. Quando non vi è una soluzione alternativa, contattare il Comune.

PRECAUZIONI

- all'inizio della stagione invernale, dotare l'auto di pneumatici da neve o catene;
- ripassare le modalità di montaggio delle catene, controllando di avere in dotazione il tipo adatto alla propria auto ed anche un paio di guanti da lavoro;
- tenere disponibile un badile o una pala da neve ed una scorta di sale da utilizzare per la viabilità privata, anche pedonale, e per gli eventuali marciapiedi esterni;
- accertarsi che il combustibile per il riscaldamento e per la cucina sia sufficiente per un congruo periodo di tempo, altrimenti provvedere ad una scorta adeguata per la copertura di almeno tre settimane;
- tenersi informati sulle previsioni e sulla evoluzione del tempo a scala locale;
- procurarsi una scorta alimentare, candele o torce, medicinali di uso comune o, in caso di patologie specifiche, medicinali salvavita;
- chi possiede un generatore di corrente deve accertarsi del funzionamento dello stesso per usarlo in caso di



interruzioni dell'energia elettrica;

- chi possiede un ricovero di animali dovrà provvedere alla costituzione delle scorte essenziali quali carburanti e lubrificanti per autotrazione e per riscaldamento, sale da spargere sulle strade per migliorare le condizioni della viabilità privata, medicinali di più ricorrente uso, foraggio e mangimi per il bestiame.

CONSIGLI GENERALI

In caso di previsione o precipitazione a carattere nevoso, a tutela dell'incolumità propria e degli altri, è estremamente importante seguire i seguenti consigli di comportamento:

- limitare o differire per quanto possibile, gli spostamenti con veicoli e, quando necessario e possibile, optare per quelli a trazioni anteriore;
- ricoverare la propria auto in garage o aree private per agevolare l'eventuale lavoro di sgombero neve e comunque di parcheggiare l'auto in modo corretto solo dove è consentito;
- non utilizzare veicoli a due ruote;
- indossare abiti e soprattutto calzature idonee alla situazione ed alla eventualità di sostenere spostamenti a piedi;
- montare le catene da neve sulla propria auto prima di trovarsi in situazioni difficili, specie se si devono affrontare percorsi con discese e salite anche di modesta pendenza, senza bloccare il traffico;
- non abbandonare l'auto in condizioni che possa costituire impedimento alla normale circolazione degli altri veicoli, ed in particolare dei mezzi operativi e di soccorso;
- agli animali domestici deve essere sempre offerto un riparo, anche se si tratta di razze a pelo lungo. E' importante che il pavimento della cuccia o riparo sia isolato dal terreno o sollevato da terra e che siano impermeabilizzate. Al loro interno dovrebbero esserci coperte, paglia o polistirolo che però andrebbero frequentemente rimossi e mantenuti puliti; si consiglia di mettere le ciotole del cibo secco e umido in una zona riparata, rifornire le ciotole quotidianamente e lasciare in luogo riparato anche la ciotola dell'acqua fresca per evitare che si congeli;
- monitorare periodicamente e con prudenza i tetti delle abitazioni ed in particolare le stalle, i capannoni ed i ricoveri di attrezzi agricoli maggiormente soggetti a pericoli di crolli a causa del peso della coltre nevosa;
- segnalare al Comune (telefono 0722-989004-fax 0722-989006 o tramite mail: tecnico@comune.apecchio.ps.it) la presenza di eventuali situazioni che necessitano l'invio di soccorsi o l'effettuazione di interventi prioritari;
- tenersi informati sulla viabilità e sullo stato degli interventi consultando il sito del Comune di Apecchio www.comune.apecchio.ps.it, i canali social media Facebook o tramite *servizio WhatsApp del Comune di Apecchio*;
- non camminare nelle vicinanze di alberi e prestare attenzione, soprattutto in fase di disgelo, ai blocchi di neve che si staccano dai tetti.

MODALITA' CORRETTA PER L'UTILIZZO DEL SALE

È utile sapere che il sale può essere usato per intervenire su formazioni di ghiaccio di limitato spessore. È consigliabile, quindi, intervenire preventivamente con salature ove ci siano preavvisi di formazione di ghiaccio tenendo presente che il sale non produce effetti in presenza di eccessivi spessori di ghiaccio e/o in presenza di temperature troppo rigide (< -10°C). In caso di forti nevicate in atto si consiglia di togliere prima, quasi completamente, la neve e poi di spargere il sale sul ghiaccio rimasto.

Il quantitativo di sale deve essere proporzionale allo spessore di ghiaccio o neve da sciogliere: esempio con 1 Kg di sale si possono trattare 20 metri quadrati di superficie. Quantità superiori potrebbero danneggiare le pavimentazioni.

MISURE PER LA PROTEZIONE DEI CONTATORI DAL GELO

Con l'approssimarsi della stagione invernale, Marche Multiservizi S.p.A. gestore idrico, invita tutti gli utenti ad adottare



misure idonee ad assicurare un'adeguata protezione dei contatori da eventuali gelate, evitando così il pericolo di rotture o di interruzioni dell'erogazione dell'acqua. Il regolamento del servizio idrico integrato, infatti, indica l'utente come responsabile della corretta custodia del contatore di competenza. Ecco alcuni suggerimenti:

- assumere dal gestore del servizio idrico le necessarie informazioni per la protezione della rete idrica da possibili ghiacciate;
- per garantire la protezione dei contatori scoperti è in genere sufficiente tenere opportunamente chiusi i vani d'alloggiamento;
- nei casi in cui i contatori siano esposti a temperature particolarmente rigide è consigliabile fasciare l'impianto con materiali isolanti specifici - come ad esempio polistirolo, poliuretano espanso ecc. - facilmente reperibili presso rivenditori di materiali edili, avendo cura comunque di lasciare scoperto il quadrante delle cifre, per consentire l'eventuale lettura dei contatori;
- se invece ad un controllo, il contatore risultasse congelato ma non ancora rotto, è assolutamente sconsigliato manovrare le valvole di afflusso e chiusura o di scongelarlo con fiamme libere: lo stress termico, provocato ai materiali di cui è composto l'impianto, potrebbe danneggiarlo irrimediabilmente. È consigliabile, al contrario, avvolgere il contatore con una coperta vecchia o con dei giornali, aspettando pazientemente che si scongeli;
- se i contatori sono in fabbricati disabitati nel periodo invernale, infine, è consigliabile chiudere il rubinetto a monte del misuratore e provvedere allo svuotamento dell'impianto.

In caso di rotture o danni, gli utenti sono invitati a dare immediata comunicazione chiamando il numero verde gratuito **800 600 999**, attivo 24 ore su 24, sia per telefono fisso che mobile.

CONSIGLI PER LA GUIDA

Durante i mesi invernali si consiglia di effettuare sull'autovettura i seguenti controlli tecnici:

- tergicristalli (devono essere perfettamente a filo con il vetro);
- batteria (con il freddo corre il rischio di scaricarsi);
- antigelo (non metterlo nel radiatore o nel liquido per i parabrezza significa rischiare danni qualora la temperatura cali sotto lo zero).

Se si intende viaggiare frequentemente su strade innevate è opportuno sostituire i pneumatici tradizionali con quelli specifici per la neve, che hanno mescole più adatte al freddo e disegni capaci di assicurare una migliore aderenza.

Le catene da neve invece vanno impiegate solo sulle strade coperte da neve, altrimenti si corre il rischio di danneggiarle irreparabilmente e di comprometterne la sicurezza durante la guida.

I consigli sulla guida in condizioni di strada bagnata o innevata partono tutti dal principio che l'auto, in tali casi, presenta una ridotta aderenza, sia in frenata che in curva. Inoltre la neve accumulata sul tetto può scivolare sul parabrezza mentre si effettua una frenata, compromettendo la visibilità: meglio eliminarla prima di partire.

La partenza va fatta in modo molto morbido per evitare il pattinamento delle ruote. Quando le condizioni sono opportune e non compromettono la sicurezza, conviene testare la frenata, per verificare la risposta del fondo stradale e gli spazi necessari, in modo da tenere la più adeguata distanza di sicurezza. La guida dovrà essere priva di scatti e di frenate improvvise.

ATTENZIONE: Il buon esito del Piano Neve dipenderà non solo dall'impegno delle strutture direttamente coinvolte, dall'attendibilità delle previsioni meteorologiche ma anche (e soprattutto) dalla collaborazione di tutti i cittadini ai quali si raccomanda di seguire gli obblighi, le precauzioni ed i consigli con alto senso civico e di responsabilità.



13.2 LIVELLI DI ALLERTA E DI CRITICITA' PER ALTRI FENOMENI METEOROLOGICI: VENTO

Le procedure di allertamento per questo scenario di rischio sono correlate con l'emissione da parte della Regione di Bollettini di Criticità e di Messaggi di Allertamento, consultabili anche nel Portale "Allerta Meteo Regione Marche" (<https://allertameteo.regione.marche.it/>).

Per lo scenario di rischio "vento" sono previsti tre livelli di allerta:

- Nessuna Allerta (Verde);
- Allerta Gialla;
- Allerta Arancione.

Il codice colore associato al vento è definito attraverso l'intensità della raffica massima prevista all'interno della zona di allerta (in questo scenario non sono prese in considerazione le raffiche di vento associate alle precipitazioni temporalesche, i cui scenari sono contemplati all'interno della descrizione della criticità idrogeologica per temporali).

L'indicatore utilizzato per la valutazione della pericolosità del vento è dato dall'intensità, secondo la scala di Beaufort di seguito riportata:

GRADO BEAUFORT	DESCRIZIONE	VELOCITÀ (nodi)	VELOCITÀ (km/h)	VELOCITÀ (m/s)
0	Calma	0 - 1	0 - 2	0 - 0.2
1	Bava di Vento	1 - 3	1 - 5	0.3 - 1.5
2	Brezza leggera	4 - 6	6 - 11	1.6 - 3.3
3	Brezza tesa	7 - 10	12 - 19	3.4 - 5.4
4	Vento moderato	11 - 16	20 - 28	5.5 - 7.9
5	Vento teso	17 - 21	29 - 38	8.0 - 10.7
6	Vento fresco	22 - 27	39 - 49	10.8 - 13.8
7	Vento forte	28 - 33	50 - 61	13.9 - 17.1
8	Burrasca	34 - 40	62 - 74	17.2 - 20.7
9	Burrasca Forte	41 - 47	75 - 88	20.8 - 24.4
10	Tempesta	48 - 55	89 - 102	24.5 - 28.4
11	Tempesta Violenta	56 - 63	103 - 117	28.5 - 32.6
12	Uragano	>64	>118	>32.6

Le soglie corrispondenti ai diversi livelli di allerta, così come gli effetti e i danni attesi, sono riportati nella tabella seguente.

Livello di allerta	soglia	Effetti e danni
verde	Quote < 1000 m: raffica inferiore a Burrasca Forte	Non si escludono eventuali danni non prevedibili
	Quote > 1000 m: raffica inferiore a Tempesta	
gialla	Quote < 1000 m: raffica almeno a Burrasca Forte	- Localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere...) - Locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti



	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta	di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree
arancione	Quote < 1000 m: raffica almeno a Tempesta	- Danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere...) - Limitazioni o sospensioni della circolazione stradale per la presenza di
	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta Violenta	oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree

13.3 DEFICIT IDRICO

Negli ultimi decenni si è venuta a delineare in Italia una situazione meteo-climatica caratterizzata da una generalizzata diminuzione delle precipitazioni. In particolare, negli ultimi anni, sono stati registrati prolungati periodi di scarse precipitazioni che hanno determinato situazioni di emergenza idrica in gran parte del territorio nazionale aggravando situazioni già precedentemente in stato di crisi.

In preparazione ad eventuali crisi idriche, che siano dovute ad eventi meteo-climatici o ad inconvenienti alla rete di distribuzione idrica, l'ente gestore (Marche Multiservizi Spa), raccordandosi con l'amministrazione comunale, prenderà provvedimenti e atti tali da garantire la distribuzione di acqua potabile attraverso l'utilizzo di autobotti o preservare le risorse idriche emanando ordinanze del Sindaco con lo scopo specifico di ridurre il più possibile i consumi d'acqua potabile.



14. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

14.1 PREMESSA

Il Rischio Incendi Boschivi e d'Interfaccia si può definire come il valore atteso del danno dovuto al verificarsi di un incendio, in una particolare area e in un determinato periodo di tempo. Il principale riferimento normativo di livello nazionale in tema di incendi boschivi è rappresentato dalla Legge Quadro n° 353/2000, finalizzata alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile.

Le disposizioni introdotte dal provvedimento individuano nella Regione il soggetto centrale del sistema, che pertanto ha istituito il proprio Piano A.I.B. (Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi). L'art. 2 della Legge Quadro definisce cosa debba intendersi per Incendio Boschivo: "per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree". Nel caso in cui il fuoco interessi l'ambiente più o meno antropizzato, contiguo a superfici boscate, si parla di Incendio di Interfaccia. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; sono quei luoghi geografici dove il sistema antropico e quello rurale si incontrano ed interagiscono favorendo la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

L'Ordinanza n° 3606/2007 e il relativo "Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile" ha ribadito l'obbligo per tutti i Comuni di prendere in esame il Rischio di Incendi Boschivi e d'Interfaccia ed ha individuato le procedure operative da attuarsi in caso di emergenza.

In particolare, il Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile – Attività Tecniche di Protezione Civile della Regione Marche, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ha elaborato delle Linee Guida Regionali, approvate con Decreto n° 64/PRES del 02/04/2008, per la redazione di un "Piano Comunale di Emergenza per Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia". Nella pianificazione a livello comunale l'attenzione deve essere focalizzata soprattutto sugli incendi d'interfaccia, per prevedere gli scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, il relativo modello d'intervento atto a fronteggiare l'evento e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte. Nella lotta attiva agli incendi il ruolo operativo è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dai Carabinieri Forestali, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dalle organizzazioni di volontariato che operano nel territorio e il ruolo del Comune è soprattutto di supporto.

In entrambe le tipologie di incendio è fondamentale la costituzione del "Punto di Coordinamento Avanzato" (PCA), da costituire in prossimità dell'incendio. Secondo le indicazioni di cui alla delibera di G.R. n° 1462 AG/VTA del 02/08/2002 esso è composto dai funzionari del C.F.S. e dei VV.F., con l'eventuale aggiunta dei rappresentanti del Comune, dell'Unione Montana e della Regione, ed effettua le scelte tecniche legate alla lotta attiva dell'incendio, in coordinamento con tutte le altre componenti del sistema che di volta in volta si riterrà necessario coinvolgere.

A livello comunale è fondamentale il ruolo del Centro Operativo Comunale (COC), quale struttura a disposizione del



Sindaco per l'attuazione delle procedure previste dal Piano e per svolgere quindi il proprio ruolo di autorità locale di Protezione Civile.

In particolare, la natura generalmente imprevedibile dell'evento impone di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi ordinarie che precedono l'evento, mediante l'azione di monitoraggio/controllo ed osservazione delle previsioni meteoclimatiche.

È necessario pertanto, sulla base dello scenario individuato, predisporre un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce il modello di intervento, il quale prevede l'attivazione della risposta di protezione civile per ogni livello di allerta.

14.2 DESCRIZIONE DEL RISCHIO

Per quanto concerne lo scenario di rischio derivante da incendi boschivi, si sottolinea che il Piano di Emergenza Comunale (PEC) di Apecchio è stato integrato da apposito Piano di Emergenza per gli Incendi Boschivi e di Interfaccia, redatto a Luglio 2008 sulla base dell'O.P.C.M. 3264/2007 e delle linee guida emanate dalla Regione Marche.

Le aree sono classificate a rischio di incendio più o meno elevato sulla base di criteri che comprendono sia aspetti legati alle caratteristiche della vegetazione, sia fattori che determinano difficoltà nell'intervento. La presenza di resinose, specie arboree particolarmente combustibili, la vicinanza di punti di approvvigionamento idrico e la presenza o meno di strade sono i principali elementi su cui è quantificato il grado di rischio di incendio boschivo.

Sulla base della Carta del Rischio Incendi Boschivi (CRIB) delle Marche elaborata da Regione e CFS a seguito di tre campagne di rilevamento (1997-1999), il territorio del Comune di Apecchio risulta classificato come segue:

ISTAT	COMUNE	Percentuale di territorio interessata da ciascuna Classe di Rischio				
		trascurabile	basso	medio	alto	estremo
041002	APECCHIO	0,0	2,4	56,4	39,0	2,2

Fig. 17 – Percentuale di territorio interessata da ciascuna classe di rischio

Il territorio comunale di Apecchio è contraddistinto da estese aree prettamente boschive: le zone sono localizzate lungo alcuni versanti che caratterizzano i rilievi del territorio comunale. Le aree boscate interferiscono in maniera diretta con gli insediamenti abitativi solamente in alcuni casi; le restanti aree sono caratterizzate da vegetazione tipicamente di aree agricole-seminative o da totale assenza della stessa.

Nell'ultimo decennio lo scenario di rischio per incendi boschivi si può considerare invariato in quanto non si sono attuate variazioni significative né nella distribuzione e tipologia delle aree boscate, né sono state edificati nuovi nuclei in corrispondenza di zone di interfaccia. Tuttavia, gli scenari di pericolosità e rischio sono stati riesaminati per l'intero territorio comunale, includendo anche il territorio finora non analizzato, aggiornando l'edificato, gli edifici strategici e sensibili e rivedendo tutte le aree di attesa e di accoglienza. Inoltre, sono stati aggiornati i punti di rifornimento idrico.

Dall'analisi effettuata si può valutare che per gran parte del territorio comunale di Apecchio il rischio incendi



boschivi risulta essere medio e talora alto e, limitatamente ad alcune aree, in particolare nella località di Osteria Nuova, in località C. Cavalo e parte del centro abitato di Serravalle di Carda il rischio risulta essere basso o nullo.

Inoltre, da informazioni fornite dall'Amministrazione Comunale di Apecchio e dalla consultazione del catasto degli incendi (Sistema Informativo della Montagna Comando Regione Carabinieri Forestali Marche), si può constatare che il territorio comunale, nell'ultimo decennio, è stato interessato da alcuni incendi boschivi come riportato nelle cartografie allegato al piano.

In caso di incendio boschivo, le operazioni di soccorso vanno definite in base all'entità dell'evento: dato che gli incendi boschivi, da un'area limitata, possono estendersi ad un ambito sovracomunale, è necessario allertare i Comuni confinanti e procedere in accordo con gli stessi per la pianificazione degli interventi.

14.3 PERIMETRAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DELLA FASCIA PERIMETRALE E DI INTERFACCIA

Per valutare le aree a Rischio Incendi Boschivi e d'Interfaccia risulta fondamentale:

- definire e perimetrare la fascia d'interfaccia;
- definire e perimetrare la fascia perimetrale;
- valutare i livelli di pericolosità (alta, media e bassa) delle fasce perimetrali definite;
- suddividere la fascia d'interfaccia in aree omogenee a seconda del livello di rischio (alto, medio e basso).

La fascia d'interfaccia è individuata all'interno delle aree antropizzate (aggregato abitato, opere pubbliche, strutture ricettive, ecc...) con larghezza indicativa di circa 50 m (questa operazione è stata eseguita utilizzando specifici operatori dei software GIS). La fascia perimetrale è una superficie che si estende nelle aree non antropizzate per una lunghezza indicativa di 200 m dal limite esterno della fascia d'interfaccia.

Per definire la fascia d'interfaccia è stato necessario perimetrare le principali aree antropizzate, costituite dagli insediamenti principali; per il territorio del Comune di Apecchio si è fatto riferimento ai dati cartografici delle aree abitate derivati dalla CTR e dal Catasto, supportati anche da immagini satellitari. A partire dal perimetro delle aree antropizzate sono state cartografate una fascia perimetrale, sviluppata verso l'esterno per un'ampiezza pari a 200 m ed una fascia d'interfaccia sviluppata verso l'interno per un'ampiezza di 50 m. L'estensione della fascia perimetrale e della fascia d'interfaccia sono riportate nelle tavole allegato (Tavole 3A e 3B scala 1:7.500).

14.4 CRITERI PER ATTRIBUZIONE DEI LIVELLI DI PERICOLOSITÀ

Sulla base delle Linee guida fornite dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche, la pericolosità è stata definita per le fasce di interfaccia dei principali agglomerati urbani (centri abitati principali e agglomerati comprendenti almeno cinque nuclei familiari, contraddistinti da una certa continuità nello sviluppo delle zone urbanizzate).

I livelli di pericolosità relativi agli incendi di interfaccia sono definiti in funzione di tre parametri legati alla pendenza del terreno e alla vegetazione presente nelle aree circostanti le zone abitate.

L'assegnazione delle classi di pericolosità alle diverse categorie è stata effettuata sempre sulla base delle indicazioni diffuse dal Servizio Protezione Civile Regionale, attribuendo i valori di seguito indicati:

**Pendenza del terreno**

Criteri		Valore numerico
Pendenza qualsiasi a salire rispetto l'abitato		0
Pendenza a scendere rispetto l'abitato	Pendenza Bassa (<10°)	0
	Pendenza Media (10°-30°)	1
	Pendenza Accentuata (>30°)	2

Tipo di vegetazione

Criteri	Valore numerico
Coltivi o pascoli	0
Terreni abbandonati	2
Boschi di latifoglie e conifere montane	3
Boschi conifere mediterranee e macchia	4

Densità vegetazione

Criteri	Valore numerico
Rada	0
Colma	2

Il **fattore pendenza** e la ricostruzione delle diverse classi di acclività, sono stati desunti dal modello digitale del terreno disponibile su richiesta presso l'INGV (Tinitaly), mediante analisi 3D. Nella classe a pendenza bassa sono state incluse tutte le aree con acclività <10°, nella classe con acclività media rientrano le aree con acclività compresa tra 10° e 30°, mentre nella classe con acclività alta sono state incluse le aree con pendenza >30°.

Per quanto riguarda l'analisi della vegetazione e l'attribuzione delle diverse classi di pericolosità, sono state utilizzate due banche dati principali: il Sistema Informativo Forestale Regionale (SIFR), elaborato dall'IPLA di Torino per la Regione Marche nel 2000/2001 ed il Corine Land Cover (CLC_2018), carta dell'uso del suolo elaborata dall'APAT aggiornata all'anno 2018. Sulla base del SIFR (scala di dettaglio 1:10.000), in funzione della pericolosità dal punto di vista degli incendi, sono stati distinti i diversi tipi forestali che costituiscono le aree forestali della Regione. Per tutte le zone si è fatto riferimento al CLC_2018 perché all'interno del territorio comunale non sono individuate aree forestali del SIFR.

Il livello di pericolosità finale deriva dalla somma degli indici sopra descritti. Per gli incendi di interfaccia sono previsti tre livelli di pericolosità: alta, media e bassa.

Livelli di PERICOLOSITA'	Intervalli numerici
Bassa	≤ 2
Media	da 3 a 6
Alta	≥ 7

Si sottolinea che i criteri e i pesi adottati nella valutazione del rischio sono da considerarsi cautelativi, per cui il livello di pericolosità derivato nella maggior parte dei casi è prudenziale.

Di seguito vengono elencate le aree ricadenti nella fascia di interfaccia, suddivise in base al livello di pericolosità derivato dalle caratteristiche della corrispondente fascia perimetrale.

Le aree d'interfaccia e la pianificazione di emergenza sono illustrate nelle cartografie allegate Tav. 3Ae 3B.



COMUNE DI APECCHIO – RISCHIO INCENDI INTERFACCIA (rif. Tav. 3B)

Codice area	Denominazione area	Estensione fascia interfaccia in Km (lunghezza)	Grado di pericolosità della fascia perimetrale Grado di rischio della zona di interfaccia			N. abitanti	N. disabili	N. popolazione non residente	N. edifici strategici N. punti sensibili
			ALTO	MEDIO	BASSO				
1.RA	APECCHIO		X			93			
1.RM	APECCHIO			X		336			N. 2, 5, 15, 20 N. 9
2.RM	APECCHIO EST – Z.I. (da ponte Biscubio verso Est)			X		174			N. 13, 16 N. 4, 14
3.RA	OSTERIA NUOVA – PIETRAGIALLA - NUCLEI OVEST CAPOLUOGO		X			9			
3.RM	OSTERIA NUOVA – PIETRAGIALLA - NUCLEI OVEST CAPOLUOGO			X		10			
4.RM	PIAN DI MULINO – LA CASELLA			X		23			
5.RA	COLOMBARA		X			10			N. 34
5.RM	COLOMBARA			X		38			
6.RA	SERRAVALLE DI CARDA		X			0			
6.RM	SERRAVALLE DI CARDA			X		218			N. 23, 24,25,26,27,28,29,31
7.RA	VALDARA		X			3			
7.RM	VALDARA			X		55			N. 32, 33
8.RM	SALCETO – SAN QUIRICO DI CASELLE			X		9			
9.RM	CHIGNONI			X		2			

Il conteggio delle persone potenzialmente esposte a rischio è stato effettuato per le zone a Rischio alto (RA) e a Rischio medio (RM)



14.5 PIANO DI EMERGENZA PER RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

Il piano di emergenza contiene una cartografia tematica specifica per il rischio di incendi di interfaccia (Tavole 3A e 3B scala 1:7.500) che è stata redatta inserendo sulla carta di base i seguenti elementi fondamentali:

- delimitazione delle zone di interfaccia con indicazione del grado di pericolosità;
- ubicazione delle aree di emergenza (aree di attesa e centri di accoglienza);
- edifici strategici e sensibili;
- indicazione dei cancelli;
- punti di approvvigionamento idrico per le squadre di soccorso.

Oltre alla cartografia specifica per questo scenario, nella Tavola 2 “Inquadramento aree boscate” (scala 1:15.000), sono evidenziate le superfici boscate (derivate dalla CTR), i corsi d’acqua principali, gli invasi e le vie di comunicazioni presenti su tutto il territorio comunale di Apecchio, allo scopo di fornire un inquadramento del territorio.

Come accennato anche nel paragrafo 7.2 “Aree di attesa (primo soccorso o meeting point)” allo scopo di semplificare la struttura del Piano di Emergenza Comunale, tutte le aree di attesa individuate rappresentano il punto di raccolta per diversi scenari di rischio (sismico, idrogeologico, incendi, ecc.); tale scelta consente una migliore gestione e organizzazione dell’assistenza da parte della struttura comunale e, allo stesso tempo, appare più immediata e chiara per la popolazione interessata da vari tipi di rischio. Per tutte le aree di attesa individuate è stato verificato che non ricadessero in zone esposte a rischio (pericolo di frane, esondazioni o crollo di edifici, ecc...).

Similmente a quanto disposto per altri scenari di rischio, i “centri di accoglienza” sono individuati presso strutture pubbliche (palestre), oppure la popolazione potrà trovare alloggio presso strutture ricettive.

Poiché gli incendi possono assumere caratteristiche molto diverse in funzione di fattori quali zona di innesco, direzione di propagazione, regime dei venti, condizioni climatiche generali, il piano di viabilità definito in “tempo di pace” dovrà essere verificato e perfezionato predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, mediante l’attivazione di cancelli per regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio e l’individuazione delle vie di fuga.

Di seguito sono riportati i possibili punti di rifornimento idrico ricadenti nel territorio comunale di Apecchio estratti dal Piano Regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi elaborato dalla Regione Marche “Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio” (legge 21 novembre 2000, n° 353, art. 3 Decreto Legislativo del 2 gennaio 2018, n° 1 Decreto Legge 8 settembre 2021, n° 120 convertito con modificazioni dalla Legge 8 novembre 2021, n° 155).



CODICE	Comune	Proprietà	Latitudine Nord	Longitudine Est	Superficie m ²	Picu-p	Autobotte	Note
PU 008	Apecchio	Comune di Apecchio	43°34'05,53"	12°25'53,92"	3.200	SI	NO	
PU 009	Apecchio	Martinelli Lucio	43°35'33,89"	12°22'16,09"	5.200	SI	NO	
PU 010	Apecchio	Olivieri Basilio	43°35'51,24"	12°23'59,19"	3.250	SI	SI	
PU 011	Apecchio	Rossi Leo	43°32'23,24"	12°28'20,06"	2.700	SI	NO	

LEGENDA



NON VERIFICATO DA ELICOTTERO



IDONEO - OK prelievo acqua senza problematiche



PRELIEVO CON ACCORGIMENTI - OK prelievo acqua con alcuni accorgimenti



DIFFICOLTA' DI PRELIEVO - Attenzione, possibile prendere acqua ma con cautela, si consiglia prendere accorgimenti per modificare la condizione.



NON IDONEO PER ELICOTTERO - Impossibile stare in sicurezza o prendere acqua causa mancanza della stessa o il proprietario non autorizza il prelievo con elicottero



NON AUTORIZZA IL PRELIEVO - Con nessun mezzo

Fig. 18 – Tabella punti di approvvigionamento idrico all'interno del territorio comunale di Apecchio

Di seguito si riporta lo stralcio della carta in cui sono evidenziati i punti approvvigionamento idrico presenti nel territorio comunale di Apecchio e dell'intero territorio provinciale di Pesaro e Urbino.

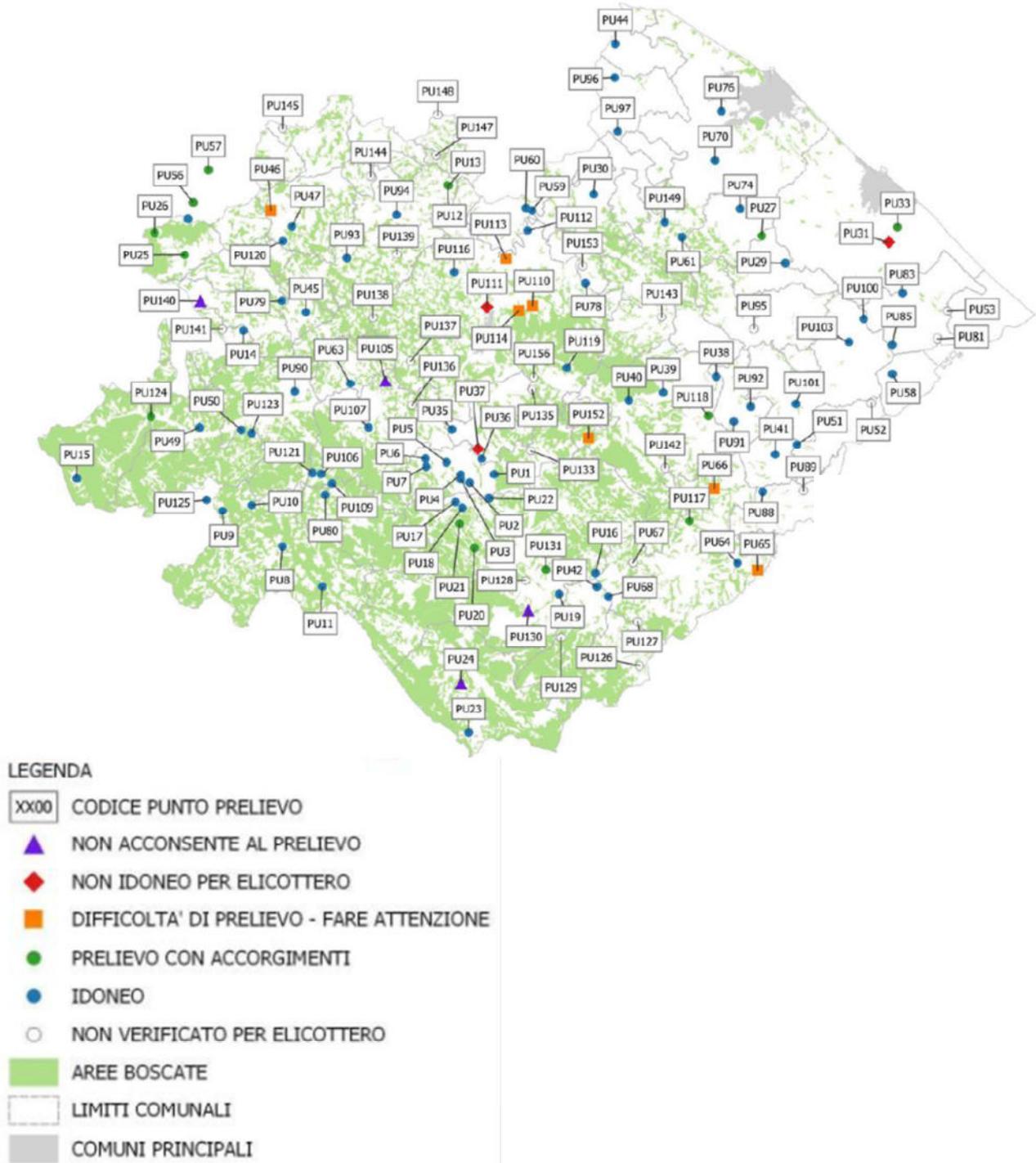


Fig.19 – Stralcio cartografia punti di approvvigionamento idrico presenti nel territorio provinciale di Pesaro e Urbino

14.6 INDICATORI DI EVENTO E MONITORAGGIO

Il rischio Incendio boschivo e di interfaccia è da considerarsi evento parzialmente prevedibile e monitorabile. L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche.

E' importante sottolineare che, in particolare nelle aree a rischio elevato e molto elevato sarebbe opportuno istituire, un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, al fine di attivare le fasi operative di cui al



modello di intervento.

In situazioni di allerta l'attività di monitoraggio deve essere possibilmente integrata da squadre di tecnici e Volontari Comunali che, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori e dell'evoluzione dell'evento.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- la lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- l'analisi delle previsioni a carattere modellistica provenienti dal Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Marche (eventualmente abbinata all'archiviazione ragionata e all'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati meteorologici affluenti dagli enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento);
- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- il monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla mitigazione dei pericoli e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

14.7 MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione all'evento incendi boschivi. Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica allegata (Tav. 3B).

In caso di incendio boschivo, le operazioni di soccorso vanno definite in base all'entità dell'evento: dato che gli incendi boschivi, da un'area limitata, possono estendersi ad un ambito sovracomunale, è necessario allertare i comuni confinanti e procedere in accordo con gli stessi per la pianificazione degli interventi.

Le fasi operative comprendono:

- fase di **PREALLERTA**
- fase di **ATTENZIONE**
- fase di **PREALLARME**
- fase di **ALLARME**

Le attivazioni delle fasi operative non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.



Di seguito si riporta in tabella l'attività della struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi sopra elencate. In essa sono esemplificate le attività che i Comuni possono porre in atto, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza nonché della informazione alla popolazione secondo quanto previsto dall'Art. 12 della legge D.LGS. n. 1/2018. Tali azioni costituiscono delle attività esemplificative ma non esaustive, che l'Amministrazione comunale eventualmente può adottare e/o implementare. Esse **devono comunque essere declinate, organizzate e specificate in base alla realtà e alle esigenze dell'Amministrazione. Inoltre devono essere pianificate e condivise/concordate con i soggetti coinvolti.**

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il C.O.C. deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di Protezione Civile che vengono inviati sul territorio.

FASE DI PREALLERTA

Nel periodo di durata della campagna AIB o, al di fuori di essa all'emanazione di un bollettino di pericolosità **MEDIA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
Il Sindaco	Allertamento delle strutture comunali	<p>Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.</p> <p>Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, PEC, e-mail con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I), con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione di eventuali avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei Comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.</p> <p>Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.</p> <p>Stabilisce, al verificarsi di un incendio boschivo, un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (D.O.S. / R.O.S.), rimanendo a disposizione per un eventuale supporto tecnico – logistico.</p>

FASE di ATTENZIONE

Livello di allerta determinato dall'emanazione di un Bollettino di Pericolosità **ALTA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale con possibile propagazione verso la fascia perimetrale.



FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
Il Sindaco	Attivazione delle strutture comunali	Attiva il Piano di Emergenza Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie. Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale. Valuta l'eventuale apertura del C.O.C. Garantisce supporto alle Componenti del Sistema impegnate nella lotta attiva, verificando la costituzione del Punto di Coordinamento Avanzato (P.C.A.).
La Funzione Tecnica e di Valutazione	Consulenza al Sindaco	Stabilisce i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale. Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione (presidi territoriali). Verifica la funzionalità del sistema radio-comunicazione e della disponibilità dei materiali e mezzi per la gestione dell'emergenza e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle mancanti.
La Funzione Assistenza alla popolazione	Informazione alla popolazione	Informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione Verifica se necessario il censimento della popolazione presente nell'area a rischio e individua in collaborazione con la funzione sanitaria la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia.

FASE di PREALLARME

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) o del R.O.S. (Responsabile operazioni di Soccorso), sicuramente interesserà la fascia di interfaccia.



FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
Il Sindaco	Attivazione del sistema di comando e controllo	Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S / R.O.S., l'attivazione del Punto di Coordinamento Avanzato, con cui mantiene costanti contatti.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	Coordinamento operativo locale	Mantiene attraverso il C.O.C. i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG e se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura. Fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento. Predisporre la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio. Aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni.
	Allerta e verifica presidi	Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale.
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	Attività di allertamento e censimento	Provvede al censimento della popolazione a rischio, con particolare riferimento alle persone non auto sufficienti. Verifica che le strutture sanitarie, veterinarie e sociali siano allertate in caso di allarme per l'eventuale evacuazione ed accettazione dei pazienti. Verifica la disponibilità delle organizzazioni di Volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione. Verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza



FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
La Funzione Volontariato	Gestione delle risorse	Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità. Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione Richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo, se attivata, con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	Allerta le componenti individuate	Allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, e zone a rischio; Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.
	Disponibilità di materiali e mezzi	Predisporre i materiali e mezzi necessari compresi quelli destinati alle aree di accoglienza. Predisporre i mezzi individuati in pianificazione necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione. Disponibilità di materiali e mezzi Mantiene i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I. – se attivata), Prefettura-UTG e tutti gli altri Enti interessati anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, e di volontari.
La Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica	Censimento e contatti con le strutture a rischio	Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti. Invia , coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. Allerta e Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi essenziali e di trasporti interessate. Predisporre il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio.



FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	Allertamento e predisposizione di uomini e mezzi	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie. Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata tramite Polizia Locale. Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza. Predisporre la vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati. Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	Avvia i contatti	Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni.
La Funzione Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili. Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione. Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
	Informazione alla popolazione	Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.

FASE di ALLARME

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a media ed alta pericolosità.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITA'
Il Sindaco	Attivazione C.O.C.	Attivazione del C.O.C., nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME. Garantisce la presenza di un rappresentante presso il P.C.A..



FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITA'
<p>La Funzione Tecnica e di Valutazione</p>	<p>Coordinamento Operativo locale</p>	<p>Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I. – se attivata), la Prefettura-UTG, se necessario i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.</p> <p>Mantiene il contatto con il Punto di Coordinamento Avanzato.</p> <p>Valuta le richieste di aiuti tecnici e di soccorso.</p>
	<p>Monitoraggio e sorveglianza</p>	<p>Mantiene i contatti con il Presidio Territoriale attivato sul posto.</p> <p>Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.</p>
<p>La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria</p>	<p>Coordinamento emergenze sanitarie / veterinarie</p>	<p>Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali.</p> <p>Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.</p> <p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.</p> <p>Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri.</p> <p>Collabora alle attività per la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</p>
<p>La Funzione Logistica - materiali e mezzi</p>	<p>Gestione e verifica di disponibilità dei materiali e dei mezzi</p>	<p>Mobilita le ditte per assicurare ogni attività di supporto nella realizzazione delle indicazioni del D.O.S./R.O.S.</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc....</p> <p>Partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accolgienza nelle aree previste.</p>
<p>La Funzione Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità</p>	<p>Censimento danni a persone e cose</p>	<p>Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.</p> <p>Verifica i danni subiti dalle infrastrutture, dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali.</p>
<p>La Funzione Strutture operative locali e Viabilità</p>	<p>Coordinamento attività</p>	<p>Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico.</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.</p>
<p>La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza</p>	<p>Verifica e controllo</p>	<p>Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.</p>



FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITA'
La Funzione Assistenza alla popolazione	Assistenza alla popolazione	<p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.</p> <p>Provvede al censimento della popolazione allontanata.</p> <p>Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.</p> <p>Favorisce il ricongiungimento delle famiglie.</p> <p>Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S./R.O.S..</p> <p>Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.</p> <p>Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.</p> <p>Dispone l'impiego del personale necessario, e dei volontari, per il supporto alle attività della Polizia Locale e delle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.</p>
La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini	Diffusione informazioni	<p>Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.</p>

14.8 RIENTRO DALL'EMERGENZA/PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in accordo il D.O.S./R.O.S. accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase all'altra, o per la conclusione dell'emergenza.



15. INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

15.1 DESCRIZIONE

Con la Direttiva P.C.M. del 02/05/2006, e la seguente modifica da parte della Direttiva P.C.M. del 27/01/2012, sono state predisposte le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute agli incidenti con un alto numero di persone coinvolte.

Nel caso in cui l'evento calamitoso sia, infatti, un incidente, che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteorologici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione, prevede, oltre alle competenze delle sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'assegnazione al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

Nonostante alcuni scenari non siano pertinenti con il territorio comunale di Apecchio (es. incidenti in mare), si riportano comunque le principali classi di incidenti prese in considerazione nelle linee guida regionali, che sono:

- Incidenti ferroviari con convogli passeggeri;
- Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone;
- Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti aerei.

15.2 INDIRIZZI OPERATIVI IN CASO DI INCIDENTI FERROVIARI, STRADALI, ESPLOSIONI O CROLLI, INCIDENTI IN MARE

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre di intervento;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;



- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- informa l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre, le sale operative coinvolte dalle segnalazioni in arrivo e dalle attività conseguenti lo scenario (le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità quali l'Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Emergenza Sanitaria, Guardia di Finanza, Carabinieri Forestali, Guardia Costiera oltre che il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, l'ENAC, la sala operativa nazionale RFI, le sale operative nazionali degli enti gestori delle strade/autostrade), la sala operativa regionale di protezione civile e gli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture avvisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (SSI) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla SSI eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

Per garantire il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze il Direttore Tecnico dei Soccorsi deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente.

A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento (in caso di incidente in mare è necessario prevedere a terra l'organizzazione del soccorso sanitario e l'assistenza alla popolazione interessata dall'evento) quali:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- individuazione dell'area destinata alla prima accoglienza (per gli incidenti in mare);
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione, così come l'individuazione e gestione del



C.O.C. attivato, è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura, dell'Amministrazione Provinciale e della Regione, avendo cura comunque di comunicare sempre al Prefetto e alla S.O.U.P. l'apertura del C.O.C. e l'attivazione del Piano Comunale di Emergenza.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, ai sensi del D. LGS. art. 9 la direzione unitaria degli interventi d'intesa con il Presidente della Regione e coordinandosi con i Sindaci interessati, assumendo anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, risulterà necessario provvedere, tramite il C.O.C., a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi - DTS; in caso di incidente in mare il responsabile delle operazioni Search and Rescue (S.a.R.) marittime - il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informata la SOUP sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

Inoltre risulta fondamentale riportare l'esistenza della convenzione tra Regione Marche - Servizio Protezione Civile e Ferrovie dello Stato Italiane (FS) - approvata dalla DGR 166/2020, alla quale si rimanda per ulteriori dettagli - al fine di conseguire la massima efficienza ed efficacia operativa nell'ambito delle aree di comune interesse come le emergenze ferroviarie per le quali può essere richiesto il coinvolgimento del Sistema di Protezione Civile regionale; le emergenze che possono richiedere l'impiego delle risorse appartenenti a FS; le attività di prevenzione; gli aspetti comunicativi per la gestione di eventi emergenziali.

In particolare, RFI – Rete Ferroviaria Italiana, così come Trenitalia, assicura, qualora se ne ravvisi congiuntamente tra le parti la necessità, la presenza di un proprio qualificato funzionario presso la S.O.U.P., nonché l'eventuale presenza nei centri di coordinamento di volta in volta attivati a livello locale (S.O.I., C.O.I., C.O.C.). RFI e Trenitalia, inoltre, collaboreranno con le componenti e strutture operative della Protezione Civile regionali presenti sul territorio ai fini della stesura dei piani di emergenza e dei modelli d'intervento per la gestione delle emergenze esterne all'ambito ferroviario che possono interessare anche l'infrastruttura ferroviaria, nonché ai fini delle attività e iniziative della Protezione Civile regionale.

Infine, si riporta il protocollo d'intesa, approvato dalla DGR 1065/2022 alla quale si rimanda, tra la Regione Marche – Servizio Protezione Civile e la Direzione Marittima di Ancona al fine di consolidare ulteriormente la collaborazione in materia di salvaguardia della vita umana in mare e dell'ambiente marino – costiero regionale.

Tale protocollo disciplina le azioni coordinate del Servizio regionale di Protezione Civile e la Direzione Marittima di Ancona volte a migliorare la conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini e migliorare la



collaborazione operativa nell'ottica di realizzare un sistema coordinato per la gestione delle azioni di previsione e gestione delle situazioni di crisi e ripresa delle normali condizioni di vita.

In mare

In occasione di eventi in mare, l'organismo preposto al soccorso marittimo provvede, ai sensi e secondo le modalità del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1994, n° 662 (Piano Nazionale S.a.R.), alle operazioni di ricerca e salvataggio delle persone.

15.3 INDIRIZZI OPERATIVI IN CASO DI INCIDENTI AEREI

Ai sensi del Codice della Navigazione art 828. L'ENAC, l'ente preposto ai servizi di assistenza al volo, l'autorità di pubblica sicurezza ed ogni altra pubblica autorità, quando abbiano notizia di un incidente aeronautico e quando valutino che sussistono ragionevoli motivi per ritenere che un aeromobile sia perduto o scomparso, ne danno immediata comunicazione all'autorità giudiziaria, all'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo e all'Ente nazionale per l'aviazione civile.

All'interno del perimetro aeroportuale, o comunque nell'area di giurisdizione aeroportuale

In caso di evento aeronautico, il flusso delle comunicazioni, la rete di attivazione e le attività in capo a ciascun Soggetto aeroportuale seguono quanto indicato nel documento "Norme e procedure per gli stati di allarme, emergenza o incidente aereo" ratificato con Ordinanza ENAC da Regioni Centro 08/2020.

La gestione delle attività di assistenza alle vittime ed ai loro familiari segue quanto indicato nel Piano assistenza alle vittime di incidenti aerei e loro familiari, anche quest'ultimo reso cogente con Ordinanza dell'ENAC.

Il coordinamento generale dei soccorsi è assicurato dal C.O.E. (Centro Operativo per le Emergenze) quale massimo conoscitore "in situ" delle potenzialità e dell'organizzazione aeroportuale.

La responsabilità dell'approntamento, attivazione e coordinamento del C.O.E. è affidata al Gestore aeroportuale. Tutti i soggetti aeroportuali garantiscono la collaborazione con l'autorità giudiziaria e con l'ANSV.

In caso di evento emergenziale, la Polizia di frontiera dell'aeroporto informa l'ufficio territoriale del Governo - Prefettura, le sale operative di protezione civile degli enti locali competenti per il territorio. Le sale operative nazionali delle forze istituzionali, l'ENAC e la Prefettura avisano immediatamente dell'incidente la Sala Situazione Italia (S.S.I.). Le stesse, inoltre, faranno pervenire alla S.S.I. eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza. Inoltre il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

In mare

In caso di incidente a mare o di ammaraggio di un aeromobile, il coordinamento e l'impiego delle unità di soccorso è assicurato dall'organizzazione preposta al S.a.R. marittimo che, immediatamente allertata dagli enti aeronautici, opera in stretto raccordo con le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso.

Sulla terra ferma al di fuori del perimetro aeroportuale, o comunque dell'area di giurisdizione aeroportuale

È da ritenersi difficoltoso stimare i possibili punti di caduta di un aeromobile, a causa dell'elevato numero di fattori che intercorrono in incidenti di questo tipo. L'incidente aeronautico può avvenire per innumerevoli motivi (condizioni meteo, gestione del traffico aereo, natura dell'emergenza ecc...) anche all'esterno dei coni di avvicinamento e di partenza



degli aeromobili e quindi su altre aree del territorio. Tenuto conto, pertanto, che gli eventi aeronautici possono essere caratterizzati da molteplici variabili, i Piani di emergenza comunali dovranno tenere conto di tutti gli scenari possibili.

Tuttavia la normativa nazionale individua in corrispondenza delle zone di decollo e di atterraggio degli aeromobili le aree a maggiore rischio di incidente. Il Codice della Navigazione (di cui al Decreto Legislativo n.96/2005 modificato ed integrato dal Decreto Legislativo n° 151/2006), per tutelare il territorio dal rischio derivante dall'attività aeronautica, ha sancito precisi vincoli alla proprietà privata da apporre sui terreni limitrofi agli aeroporti e introdotto (5° comma dell'art. 707) una previsione normativa costituita dai Piani di Rischio, strumenti urbanistici finalizzati alla tutela del territorio dal rischio derivante dall'attività aeronautica.

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, è assimilabile - salvo, in genere, la diversa estensione territoriale dell'area interessata da relitti o resti - a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

I piani comunali di emergenza dovranno definire, in coordinamento con l'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile e gli altri soggetti coinvolti, le modalità con cui le comunicazioni di allerta vengono divulgate dal sistema aeroportuale a quello territoriale e, viceversa, dal sistema territoriale a quello aeroportuale.

L'Ente di controllo del traffico aereo competente per lo spazio aereo interessato dall'incidente informa le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso.

Il Sindaco del territorio, quale Autorità comunale di protezione civile, disporrà la convocazione del Centro Operativo Comunale; assumerà la direzione ed il coordinamento dei primi interventi di soccorso; informerà il Prefetto e il Dipartimento Regionale della Protezione Civile. Il Prefetto, informato dell'accaduto, in relazione alla gravità dell'evento, potrà convocare il C.C.S., attivare la sala Operativa della Prefettura e/o inviare un proprio rappresentante presso il C.O.C. del Comune interessato dall'evento emergenziale.

Data l'eccezionalità e le numerose peculiarità di tale evento è bene specificare alcuni punti salienti:

- La Compagnia aerea/Operatore aereo fornirà la lista dei passeggeri a ENAC e ANSV entro 2 ore dalla notizia dell'incidente (Art. 20 - reg. UE 996/2010).
- La gestione delle attività di assistenza alle vittime e ai loro familiari è affidata, in primo luogo, al vettore/i nazionale/i coinvolti nell'incidente in base al proprio Piano specifico, approvato dall'ENAC, e predisposto, in particolare, sulla base dell'art. 21.2 del Regolamento (UE) n° 996/2010. Il Piano ha il fine di fornire un'adeguata risposta e assistenza in caso di incidente aereo alle vittime e ai loro familiari, assicurando il coordinamento tra gli attori interessati nella predisposizione delle previste modalità di assistenza che consentono alle persone colpite da un evento traumatico di poter ricevere il sostegno di cui hanno bisogno. È opportuno quindi che l'amministrazione comunale integri le proprie iniziative volte a tal fine con l'ENAC.
- Il Comune dovrà disporre i cancelli intorno alle macerie del velivolo incidentato al fine di scongiurare manipolazioni dei resti e delle prove, e li presiederà in accordo con le altre strutture coinvolte prestando particolare attenzione all'arrivo dell'investigatore dell'ANSV, soggetto preposto per il sopralluogo sulle macerie in caso di incidente aereo. In tale contesto, l'ANSV fornirà le istruzioni per la corretta preservazione delle evidenze utili all'inchiesta di sicurezza in ognuno dei suddetti casi di incidente aereo; l'art. 13 del RE 996/2010 prescrive che fino all'arrivo degli investigatori dell'Autorità investigativa per la



Sicurezza dell'Aviazione Civile (ANSV) nessuno possa modificare lo stato del luogo dell'incidente, prelevare da esso campioni, intraprendere movimenti o effettuare campionamenti dell'aeromobile, del suo contenuto o del suo relitto, spostarlo o rimuoverlo, a meno che ciò non si renda necessario per ragioni di sicurezza o per assistere persone ferite o previa autorizzazione esplicita delle autorità responsabili del sito e, ove possibile, in consultazione con la stessa autorità investigativa per la sicurezza. Si precisa altresì che, a rilievi effettuati, compatibilmente con le esigenze legate alla pubblica incolumità, il successivo recupero dei rottami deve avvenire in coordinamento con il personale dell'ANSV. L'attività dell'ANSV avviene in coordinamento con l'eventuale inchiesta della Procura della Repubblica.



16. ALTRI RISCHI

16.1 RISCHIO NBCR

Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali. Tale rischio può essere ricompreso negli scenari di "difesa civile" e, secondo la normativa vigente, a livello territoriale è di competenza della Prefettura - U.T.G. che redige il Piano provinciale di difesa civile – NBCR.

Tale pianificazione costituisce lo strumento cui fare riferimento in presenza di eventi di tipo chimico, biologico, radiologico o nucleare, a prescindere dall'individuazione della causa che li ha prodotti.

Il piano si prefigge lo scopo di coordinare ed armonizzare, raccogliendole in un unico documento di immediata consultazione, le procedure di intervento che dovranno essere poste in atto, secondo le rispettive competenze, dalle Forze di Polizia, dai Vigili del Fuoco, ARPAM, dalle Autorità Sanitarie, dalle aziende erogatrici di servizi essenziali e da altri Enti ed organizzazioni del sistema provinciale e regionale della protezione civile.

Negli ultimi anni, la dimensione internazionale della sicurezza ha accresciuto la sua importanza inducendo il ministero dell'Interno ad elaborare strategie di prevenzione e pianificazioni mirate al soccorso, anche all'interno di scenari complessi. Per questo le attività di prevenzione del fenomeno prevedono la redazione di piani di intervento adeguati. Il Piano nazionale di difesa civile definisce le minacce, individua i possibili scenari e pianifica le misure da adottare.

Sulla base di tale programmazione ogni Prefettura pianifica a livello locale gli interventi in caso di simili eventi. I piani sono sottoposti a periodiche esercitazioni, occasioni per testare la loro effettiva funzionalità e la capacità operativa. Tra i vari attori sul territorio, sono chiamati ad intervenire alle esercitazioni anche i nuclei N.B.C.R. del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, capaci di garantire il soccorso in caso di pericolo nucleare, batteriologico, chimico e radioattivo.

La Commissione interministeriale tecnica di difesa civile, istituita con D.M. del 28 settembre 2001 presso la Direzione centrale per la difesa civile, del Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, valuta le situazioni emergenti e pianifica le misure da adottare in caso di crisi. Commissione e Dipartimento approfondiscono le questioni legate alla sicurezza delle infrastrutture critiche, cioè delle risorse materiali, dei servizi, dei sistemi di tecnologia dell'informazione, delle reti e dei beni infrastrutturali che, se danneggiati o distrutti, causerebbero gravi ripercussioni alle funzioni cruciali della società, tra cui la catena di approvvigionamenti, la salute, la sicurezza e il benessere economico o sociale dello Stato e della popolazione. Il Ministero dell'Interno, svolge le funzioni di difesa civile in base all'articolo 14 del Decreto Legislativo n° 300 del 30/07/1999, s.m.i..

Per la pianificazione d'emergenza si rimanda ai Piani di emergenza provinciali di difesa civile – NBCR elaborati dalle Prefetture d'intesa con la Regione nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità.

16.2 GESTIONE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI

In particolare, nell'ambito del rischio nucleare, la Regione Marche ha predisposto la DGR n° 263 del 10/03/2014 - Procedure operative della Regione Marche conseguenti l'attivazione del "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche", che tiene conto del modello organizzativo vigente ed operativo del sistema regionale di protezione civile, in recepimento del DPCM 19/03/2010 con cui è stato emanato il "Piano nazionale delle misure protettive



contro le emergenze radiologiche” (di seguito Piano nazionale), previsto ai sensi dell’art. 121 del D. LGS. 17 marzo 1995, n° 230 e ss.mm. ii..

Il Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche (...) individua e disciplina le misure necessarie per fronteggiare le conseguenze degli incidenti che avvengano in impianti nucleari di potenza ubicati al di fuori del territorio nazionale, tali da richiedere azioni di intervento coordinate a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l’attivazione delle misure di difesa civile di competenza del Ministero dell’interno. A tale scopo il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l’attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile, e descrive il modello organizzativo per la gestione dell’emergenza con l’indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione italiana e sull’ambiente dall’emergenza radiologica.

Sulla base dell’evento considerato di riferimento per l’attivazione del Piano nazionale, cioè un evento di natura radiologica relativo ad un incidente in una centrale di potenza all’interno dei 200 km dal confine nazionale, evento in particolare riferito agli impianti di St. Alban (Francia) e Krsko (Slovenia), gli scenari elaborati prevedono, in particolare, l’esposizione della popolazione di alcune Regioni del territorio italiano (Tab.A4.2 del Piano nazionale) a dosi alla tiroide per le quali sarebbe indicata la iodoprofilassi nei soggetti tra 0 e 18 anni, nelle donne in gravidanza e in allattamento. Le Regioni interessate sotto questo aspetto, nell’ipotesi più sfavorevole formulata, sono:

- in caso di rilascio a seguito di incidente severo presso la centrale di St. Alban: Valle d’Aosta, Piemonte, Liguria, parte della Lombardia, parte dell’Emilia-Romagna;
- In caso di rilascio a seguito di incidente severo presso la centrale di Krško: Friuli Venezia Giulia, parte del Veneto e dell’Emilia Romagna per il possibile interessamento dell’area del delta padano (province di Rovigo e Ferrara).

A seguito di quanto premesso, per un evento emergenziale radiologico o nucleare quale quello ipotizzato nel Piano nazionale, l’obiettivo prioritario nella gestione dell’emergenza a livello regionale risulta essere l’informazione tempestiva e omogenea, sulla base di quanto comunicato dal DPC, della popolazione interessata o che rischia di essere coinvolta, la diffusione di notizie sicure e suffragate da dati certi, in modo tale da evitare o contenere al massimo fenomeni di inquietudine e reazioni imprevedibili.

Per ulteriori informazioni consultare i Piani specifici redatti a livello provinciale dalle Prefetture.

Il 14 marzo 2022 è stato adottato con DPCM il “Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari”, di seguito Piano, ai sensi dell’art. 182, c. 2, del D. LGS. 101 del 31 luglio 2020, in fase di recepimento a livello regionale e provinciale.

Il Piano individua e disciplina le misure necessarie a fronteggiare le conseguenze di incidenti in impianti nucleari di potenza ubicati “oltre frontiera”, ossia impianti prossimi al confine nazionale, in Europa e in paesi extraeuropei, tali da richiedere azioni d’intervento a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l’attivazione delle misure di Difesa Civile, di competenza del Ministero dell’Interno.

In particolare rispetto al piano nazionale emanato nel 2010, il Piano prende in considerazione:

- Scenario di incidente ad un impianto posto entro 200 km dai confini nazionali;
- Scenario di incidente ad un impianto posto oltre 200 km dai confini nazionali;



- Scenario di incidente ad un impianto posto in un paese extra europeo.

I principi assunti nel Piano sono definiti dal c. 11 dell'art. 172, e dai cc. 2 e 3 dell'art. 173 del D. LGS. 101/2020.

Il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile (SNPC), e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza, con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre, a livello nazionale, ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione e sull'ambiente.

L'art. 182, c. 3, del D. LGS. 101/2020 stabilisce che i presupposti tecnici di riferimento per gli scenari di evento incidentale transfrontaliero, e per quelli non preventivamente correlabili con alcuna area specifica del territorio nazionale, siano predisposti dall'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN).

In particolare:

- l'Appendice 1 del Piano elenca i principali riferimenti normativi, nazionali e internazionali, nonché gli standard e le procedure internazionali cui si è fatto riferimento per la redazione del Piano;
- l'Appendice 8 "Indicazioni operative per il concorso delle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo alla realizzazione, sul territorio di competenza, degli obiettivi previsti nel Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", riporta le modifiche, alla luce della nuova normativa di riferimento, delle indicazioni già elaborate ed emanate dal Dipartimento Nazionale della Protezione civile il 25 maggio 2016, con l'intento di fornire indicazioni per l'elaborazione del piano operativo provinciale, a cura delle Prefetture – UTG, contro le emergenze radiologiche al fine di promuovere un metodo omogeneo di elaborazione nelle diverse province italiane;
- l'Appendice 19 riporta i contenuti e le metodologie per la comunicazione e l'informazione della popolazione.

Successivamente il 19 ottobre 2022 il Dipartimento della Protezione Civile, in ottemperanza a quanto previsto dal D. LGS. 101/2020 ha divulgato per opportuna informazione e per gli eventuali seguiti di competenza il Documento Tecnico "L'informazione alla popolazione per gli scenari previsti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", che raccoglie i contenuti utili da fornire alla popolazione in riferimento a quanto previsto dal "Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari". Tale Documento è stato predisposto ai sensi dell'art. 197 (comma 1) del Decreto legislativo 101/2020, che recepisce la Direttiva comunitaria 2013/59/EURATOM in materia di protezione dalle radiazioni ionizzanti, in conformità alle indicazioni contenute nell'allegato XXXIV dello stesso Decreto legislativo.

In particolare, i testi sono stati redatti dal Dipartimento della Protezione Civile che si è avvalso, a tale scopo, del Comitato per l'informazione alla popolazione sulla sicurezza relativa alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti previsto dal comma 1 dell'articolo 197 del Decreto legislativo 31 luglio 2020, n° 101, con il contributo della Commissione tecnico scientifica, istituita e coordinata dal Ministero della Salute, prevista dal comma 4 del sopracitato articolo 197.

Il documento raccoglie i contenuti tecnico-scientifici sul rischio radiologico e nucleare utili per le Autorità, i soccorritori e la popolazione potenzialmente esposta ed è articolato in due parti:

- Parte A – Informazione preventiva (come previsto dalla parte A dell'allegato XXXIV del Decreto



legislativo 101/2020). In particolare, tra le altre, sono richiamate le nozioni fondamentali sulla radioattività e sui suoi effetti, le modalità di informazione preventiva e le principali misure di protezione per la popolazione.

- Parte B – Informazione in emergenza (come previsto dalla parte B dell'allegato XXXIV del Decreto legislativo 101/2020). In particolare sono riportate le norme di comportamento per la popolazione che possono variare in base alla natura e all'evolvere dell'emergenza e sono anche richiamate le informazioni rivolte a particolari gruppi di popolazione, elaborate dalla sopracitata Commissione tecnico scientifica su richiesta del Comitato. Inoltre viene presentato un format di "Bollettino Informativo Tipo" che riporta i principali contenuti che potranno essere comunicati in caso di emergenza.

Infine, a completamento del Documento Tecnico, viene inserita un'Appendice che concerne la gestione dei "Rapporti con i media", tematica emersa durante gli incontri del Comitato.

A corredo del Documento Tecnico è stata inoltre elaborata e divulgata una utile Sintesi divulgativa "Rischio radiologico e nucleare: cosa sapere e cosa fare", che ha come obiettivo quello di semplificare quanto riportato nel Documento Tecnico e di agevolare la comprensione dei concetti riportati. La Sintesi è rivolta a un pubblico più ampio mentre il Documento Tecnico è rivolto a coloro i quali hanno esigenza di approfondire gli argomenti relativi al rischio radiologico e nucleare (quali Autorità, soccorritori, operatori dell'informazione).

La Sintesi rappresenta una base di conoscenze utile per la realizzazione di materiali di comunicazione sul rischio radiologico e nucleare rivolti al cittadino e ai diversi pubblici di riferimento. Tali materiali dovranno puntare ad accrescere la conoscenza del rischio e a favorire l'adozione di comportamenti corretti in situazioni di emergenza.

Questa sintesi divulgativa – che si rivolge in via prioritaria alla popolazione, ma anche alle Componenti, alle Strutture Operative e a tutti gli attori del Servizio Nazionale che hanno titolo a fare comunicazione del rischio – è stata realizzata a partire dal Documento Tecnico, riportando i concetti introduttivi al rischio radiologico e nucleare, descrivendo le emergenze che potrebbero interessare il nostro Paese e spiegando brevemente come verrebbero fronteggiate, secondo il Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari. Infine, vi sono illustrate le norme di comportamento per la popolazione nel caso si verifichi un incidente in un impianto nucleare al di là dei confini nazionali, riportate nel capitolo 17.16.



16.3 RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE

Una sorgente orfana è una sorgente radioattiva sigillata la cui attività è superiore, al momento della sua scoperta, alla soglia stabilita nella tabella VII-I dell'allegato VII del D. LGS. 230/1995 (ora D. Lgs. 101/2020), e che non è sottoposta a controlli da parte delle autorità o perché non lo è mai stata o perché è stata abbandonata, smarrita, collocata in un luogo errato, sottratta illecitamente al detentore o trasferita ad un nuovo detentore non autorizzato ai sensi del D.Lgs. n° 52/2007 (ora D. Lgs. n° 101/2020) o senza che il destinatario sia stato informato.

Il Prefetto, nel rispetto dell'articolo 187 del D. Lgs. n° 101/2020, che ha abrogato il D.Lgs. 230/1995 e il D. Lgs. n° 52/2007, predisporre e aggiorna schemi di piano di emergenza per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, avvalendosi del "comitato per la pianificazione dell'emergenza radiologica e nucleare", di cui all'articolo 175 del D. Lgs. n° 101/2020. L'aggiornamento del piano di emergenza deve tenere conto anche delle risultanze delle esercitazioni di cui all'articolo 188 del D. Lgs. n° 101/2020.

Il Prefetto per la predisposizione degli schemi di piano d'intervento tipo per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, si avvale oltre che del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dell'ARPAM, del Servizio sanitario regionale e per i profili di competenza delle Direzioni provinciali del lavoro.

Laddove necessario il Prefetto istituisce il CCS e il Comune mette a disposizione le risorse di protezione civile, così come indicato nei singoli piani comunali e se necessario, costituisce immediatamente il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) al fine di assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, provvede ad emettere le necessarie ordinanze di competenza in materia di viabilità, trasporti, sanità e servizi essenziali, nonché ad individuare ed attrezzare luoghi di raccolta in caso di necessità di evacuazione, dandone contemporanea comunicazione alla Prefettura e alla S.O.U.P..

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalle Prefetture (ai sensi dell'art. 14, comma 1 del D. Lgs. n° 52/2007 abrogato - ora ai sensi dell'art. 187 D. Lgs. n° 101 del 31.7.2020).

16.4 TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI/RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI

Con D.P.C.M. 10 febbraio del 2006, al quale si rimanda per ogni più specifica definizione, si approvano le linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili le quali stabiliscono i casi e le modalità di applicazione del capo X del decreto legislativo 17 marzo 1995, n° 230 e ss.mm.ii. e si applicano al trasporto di materie fissili in qualsiasi quantità ed al trasporto di materiali radioattivi contenenti radionuclidi la cui attività specifica o totale supera i valori della tavola I, sezione IV della regolamentazione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) per il trasporto di materie radioattive, recepita nella normativa nazionale.

La pianificazione di emergenza assolve alla finalità di assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da una emergenza nucleare o radiologica. In tale ambito, pertanto, la pianificazione di emergenza verrà predisposta a livello sia nazionale sia provinciale. Pertanto, ha valore fondamentale, per entrambi i livelli, sia la corretta individuazione e prefigurazione degli scenari di rischio, sia la individuazione dei mezzi, umani e strumentali, da impiegare nel corso della fase emergenziale, sia le procedure da avviare nella predetta fase.

Per quanto riguarda la pianificazione di emergenza provinciale, il Prefetto competente territorialmente, per assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da un incidente che avvenga nel corso del trasporto di materie radioattive o di materie fissili predisporre o aggiorna un apposito piano provinciale di emergenza



d'intesa con la Regione, nelle sue componenti di protezione civile e sanità, sulla base del Rapporto Tecnico elaborato ai sensi del DPCM 10 febbraio 2006 da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Dipartimento Nucleare, Rischio Tecnologico e Industriale), aprile 2009.

Il Prefetto competente per il territorio predisponde, inoltre, uno specifico piano di emergenza in relazione al trasporto di combustibile irraggiato.

Risulta fondamentale l'informazione alla popolazione. La popolazione effettivamente interessata dall'emergenza radiologica in caso di incidente nel corso del trasporto viene immediatamente informata sui fatti relativi all'emergenza, sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria ad essa applicabili nella fattispecie. In particolare vengono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, in base alle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le disposizioni da rispettare, in base al caso di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consiglio, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Le predette informazioni sono integrate, in funzione del tempo disponibile, con richiami riguardanti le nozioni fondamentali sulla radioattività e sugli effetti sull'essere umano e sull'ambiente.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano provinciale specifico redatto dalle Prefetture

16.5 RINVENIMENTO ORDIGNI BELLCI

Il Prefetto coordina le attività per il disinnescamento degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale. In tale ambito, con il concorso tecnico-operativo del Ministero della Difesa, attiva gli interventi specialistici ed adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.

Gli effetti che l'esplosione di un ordigno può produrre sono:

- effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;
- effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sulle strutture interrate e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnescamento di un ordigno bellico risulta talvolta un'operazione straordinaria e complessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà.

Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà redigere in primis un Piano Operativo ad hoc da elaborare con le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto, alla presenza delle Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnescamento, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.

Il Piano Operativo sarà condiviso da tutti gli Enti e strutture operative che collaborano attivamente alle operazioni



di pianificazione (Prefettura, Regione/Protezione civile, Comune interessato, Comuni limitrofi, VVF, CO Emergenza Sanitaria, AST, FFO, CRI, Volontariato di PC, ecc.).

In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione da parte dei Comuni interessati del proprio C.O.C. – Centro Operativo Comunale.

Il Piano Operativo di Emergenza, che dovrà essere realizzato appositamente per l'evento, dovrà comprendere:

- le operazioni preparatorie all'evento: comunicazione, istruzione, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle strutture di accoglienza e dei punti di raccolta, gestione dell'emergenza sanitaria, ospedali da campo, organizzazione del rientro, relativi controlli, ecc.;
- le operazioni di evacuazione il giorno prestabilito per il disnesco: supporto all'evacuazione dei cittadini, delle strutture sensibili/di ricovero e cura, organizzazione e gestione dei centri di raccolta, organizzazione dell'accoglienza, controlli dell'area evacuata, gestione della circolazione e dei blocchi, gestione e coordinamento delle operazioni di emergenza e soccorso, ecc.;
- le operazioni post evento: operazioni per il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni, o nelle strutture di ricovero e cura, e rendicontazione delle diverse attività e pagamento dei costi conseguenti all'attuazione del piano operativo di evacuazione.

Le operazioni necessarie all'attuazione del piano di evacuazione, saranno le seguenti:

- Individuazione della popolazione interessata e caratteristiche (età, residenza, ecc.);
- Individuazione delle fragilità sociali e disabilità;
- Individuazione della popolazione che risiede in strutture sensibili/ di ricovero e cura (ospedali, case di riposo, centri per la riabilitazione, carceri, ecc...);
- Suddivisione dell'area in zone omogenee di evacuazione, ogni zona sarà poi gestita singolarmente nelle diverse attività;
- Individuazione, coordinamento e gestione dei punti di raccolta e delle strutture di accoglienza pubbliche e/o private;
- Gestione delle persone che presentano condizioni di salute tali da non poter essere evacuate senza comprometterle ulteriormente. Questo tramite semplici norme di protezione all'interno dell'abitazione (es.: stare lontani da vetri e finestre, posizionarsi nella porzione opposta alla posizione dell'ordigno, ecc.);
- Individuazione e gestione dei percorsi di ingresso e di uscita e del sistema di trasporto pubblico a supporto dell'operazione;
- Gestione della rete stradale con controlli, posti di blocco, permessi, ecc.;
- Gestione e coordinamento della comunicazione nelle diverse fasi: pre, durante e post operazione (call center, stampa, tv e radio private, internet, ecc.) in più lingue in base alle diverse nazionalità della popolazione coinvolta;
- Gestione delle infrastrutture, sottostrutture e reti;
- Gestione degli edifici e opere d'arte da tutelare;



- Gestione delle operazioni di supporto e verifica in caso di fallimento del disinnescamento entro i tempi programmati;
- Gestione degli aspetti amministrativi e contabili delle operazioni;
- Previsione di alcune squadre di tecnici al fine di verificare le condizioni delle strutture in caso di scoppio;
- Gestione delle principali reti di comunicazione (autostradale e ferroviaria).

Laddove dovessero verificarsi maxi emergenze, a seguito di un'evoluzione negativa delle operazioni di disinnescamento pianificate, potrà essere necessario il coinvolgimento e coordinamento del Dipartimento di Protezione Civile nazionale, in collaborazione con la struttura di Protezione Civile regionale. In tal caso, secondo il suddetto Piano Operativo di Emergenza, ogni struttura attuerà il proprio Piano di Emergenza discendente.

16.6 BLACK OUT ELETTRICO

Il black out è una interruzione della fornitura di energia elettrica. Può essere locale, se riguarda una porzione ristretta del territorio, oppure esteso, se interessa uno o più Comuni o aree anche molto più vaste, fino ad assumere portata regionale o addirittura nazionale, come si verificò il 23 settembre 2003. Può essere provocato da interruzioni o sovraccarichi improvvisi della rete elettrica, dovuti a guasti alle centrali o alle linee.

Il Prefetto, contattato dal Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio, assumerà il coordinamento tecnico delle operazioni nel proprio territorio di competenza convocando il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) con particolare riferimento ai rappresentanti della centrale operativa per l'Emergenza Sanitaria e dell'AST territorialmente competenti, del Comando Provinciale VVFF, dell'ENEL o altre società erogatrici, della TERNA (alta e altissima tensione) e delle Ferrovie dello Stato.

Il C.C.S. potrà essere istituito presso la S.O.I. territorialmente competente e si interfacerà sempre con la SOUP regionale e con il C.O.R. (Centro Operativo Regionale), qualora attivato, e con i Comuni interessati.

Qualora il black out si verifichi in ore notturne verrà data informazione ai Comuni interessati anche in riferimento alla necessità di presidiare gli incroci dotati di semafori. Inoltre verrà attuato un continuo monitoraggio della situazione con particolare riferimento alle strutture sensibili, in particolare strutture socio sanitarie, nonché ai pazienti con apparecchiature elettromedicali a domicilio.

Verranno quindi presi contatti con le emittenti radio a livello locale per la diffusione delle informazioni utili alle popolazioni coinvolte e verranno attivate se necessario le organizzazioni di volontariato, anche per la diffusione delle notizie mediante impianti di amplificazione portatili.

16.7 RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI

In relazione all'evento accaduto il 2 Aprile 2018 con la stazione spaziale cinese Tiangong-1, si consiglia di porre attenzione anche ad eventuali accadimenti di questo tipo.

Tali eventi e casi reali di impatto sulla Terra, e in particolare sulla terraferma, sono assai rari. Pertanto non esistono comportamenti di autotutela codificati in ambito internazionale da adottare a fronte di questa tipologia di eventi. Tuttavia, sulla base delle informazioni attualmente rese disponibili dalla comunità scientifica, è possibile fornire, pur nell'incertezza connessa alla molteplicità delle variabili, alcune indicazioni utili alla popolazione affinché adotti responsabilmente



comportamenti di autoprotezione qualora si trovi nei territori potenzialmente esposti all’impatto. Tali indicazioni comportamentali, sono riportate nel capitolo 17.17.

16.8 EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE

Come disposto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre del 2012, a cui si rimanda per ulteriori dettagli, esistono due specifiche di eventi di rilievo regionale o locale alle quali si forniscono indicazioni specifiche:

- eventi diversi dalle emergenze che possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – eventi a rilevante impatto locale;
- attività di ricerca di persone disperse al di fuori dei contesti previsti dal Codice della Protezione Civile (D. LGS. n° 1/2018).

Eventi a rilevante impatto locale

La realizzazione di eventi diversi dalle emergenze può comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – i cosiddetti eventi a rilevante impatto locale.

In ragione dell’eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga si possono richiedere l’attivazione a livello comunale del Piano di Protezione Civile Comunale con l’attivazione di tutte o parte delle funzioni e l’istituzione del C.O.C..

A livello provinciale, in ragione del tipo e della portata dell’evento, verrà attivato il Piano Provinciale di Protezione Civile, riguardante in particolare le attività volte all’assistenza alla popolazione. Tali attività saranno svolte di pari passo con le attività preposte dal Prefetto concernenti la pubblica sicurezza.

In tali circostanze è consentito ricorrere all’impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile come spiegato in dettaglio nella Direttiva sopracitata.

Inoltre, preme rimandare alla Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 6 agosto 2018, la quale riporta le precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile nelle manifestazioni pubbliche, con particolare attenzione alle mansioni che possono o non possono essere svolte dal volontariato.

La ricerca di persone scomparse

Ai sensi della L. n° 203 del 14/11/2012 “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse” e successive linee guida di settore, le autorità competenti (Prefettura), ed i Soggetti coinvolti nelle ricerche (VVF, Capitaneria di Porto, CC, Sindaco) possono richiedere il concorso nelle attività di ricerca dei sistemi locali di protezione civile (Comunale, Provinciale o Regionale). Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato. L’attivazione delle organizzazioni per il concorso in questa tipologia di attività è consentita e comunque a certe condizioni.

A tal riguardo nella D.G.R. 633/2013 viene tra l’altro specificato che esistono scenari di rischio – come, tra gli altri, la ricerca di persone scomparse – che devono essere aggiunti o assimilati agli scenari di rischio di protezione civile per i quali la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto di altri soggetti competenti individuati dalla legge, nei limiti dei compiti indicati dalla delibera in questione.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalle Prefetture.



16.9 RISCHIO IGIENICO SANITARIO

Per rischio igienico – sanitario si intende la possibilità che un fattore esterno (fisico, chimico, biologico) possa compromettere la salute umana ed animale. Tale fattore può essere conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da essere definito come un rischio di secondo grado, oppure può derivare dalla diffusione di agenti virulenti (es. epidemia influenzale) tali da costituire una situazione alla quale prestare attenzione o, in casi estremi, impiegare procedure di emergenza.

Tale rischio risulta difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e, in caso di epidemie/pandemie dalla sorveglianza del Sistema Sanitario al fine di preparare la risposta preventiva, qualora possibile.

Indirizzi operativi

Con la L.R. n. 19 del 08/08/2022 è stata attuata la riorganizzazione del Servizio sanitario regionale, abrogando l'ASUR – Azienda Sanitaria Unica Regionale e istituendo le Aziende sanitarie territoriali (AST) di: Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro-Urbino, che con l'Azienda ospedaliero-universitaria delle Marche e l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (INRCA) di Ancona rappresentano gli enti del servizio sanitario regionale.

Ciò premesso ad oggi un riferimento per l'individuazione dei referenti della Funzione di supporto – Sanità, assistenza sociale e veterinaria a livello comunale resta quanto previsto dalla Determina del Direttore Generale ASUR n° 640/2018, la quale presenta le “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie” che individuano i compiti di tale funzione come di seguito indicato:

- Primo soccorso e assistenza sanitaria di urgenza;
- Cure primarie: assistenza sanitaria di base e gestione della residenzialità;
- Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale;
- Interventi di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare.

Con Direttiva P.C.M. del 24 Giugno 2016 sono state inoltre individuati: le Centrali Remote per le Operazioni di Soccorso Sanitario (CROSS), per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti, nonché i Referenti Sanitari Regionali (RSR) in caso di emergenza nazionale.

Il RSR può assolvere al suo ruolo principalmente nelle seguenti situazioni:

- laddove la sua Regione sia interessata da un evento emergenziale;
- per le Regioni che intervengono con le proprie risorse sanitarie, in supporto alle altre interessate da un evento emergenziale;
- quale RSR della Regione ove viene attivata la CROSS;
- nelle attività di pianificazione dell'emergenza.

A seguito di tale direttiva anche nella Regione Marche è stato individuato il RSR, che garantisce il coordinamento del GORES (Gruppo Operativo Regionale Emergenze Sanitarie), gruppo operativo di tipo tecnico-consulativo, istituito attraverso decreti del Presidente della Giunta Regionale, periodicamente aggiornati, finalizzato all'individuazione di misure adeguate per fronteggiare il rischio biologico, chimico, nucleare, radiologico, ma anche i problemi connessi con le malattie ad alta infettività e le grandi emergenze in ambito igienico – sanitario.



In particolare il RSR partecipa al COR (Centro operativo regionale), qualora convocato, in rappresentanza del GORES.

Va evidenziato come a seguito dell'emergenza Covid-19, con DGR 188 del febbraio 2022 è stato deliberato il "Piano strategico-operativo regionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale", che contiene le azioni necessarie alla risposta ad un evento pandemico – influenzale, specificandone attori e scadenze e che prevede anche molteplici azioni di preparedness trasversali, che potranno essere usate per la risposta ad altri agenti patogeni emergenti.

16.10 RISCHIO INDUSTRIALE

La presenza di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale. Un incidente industriale può, infatti, provocare danni alla popolazione e al territorio. Questo è quello che viene chiamato incidente rilevante.

Gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita. Le conseguenze sull'ambiente sono legate alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche. Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture.

Una piena conoscenza di questi aspetti è la premessa indispensabile per ridurre il rischio industriale ai livelli più bassi possibili, prevenendo danni alla salute e all'ambiente.

La pericolosità industriale sul territorio è associata agli stabilimenti a rischio incidente rilevante (D. LGS. n° 105/15 – "Seveso Ter"). Tali aziende sono assoggettate a tre obblighi:

- obbligo di relazione (dei processi industriali);
- obbligo di notifica (delle sostanze detenute);
- obbligo di Piani di Emergenza interno (PEI) e se necessario esterno (PEE).

All'interno del territorio comunale di Apecchio non sono presenti stabilimenti che rientrano nel campo di applicazione di rischio industriale incidenti rilevanti (D. Lgs. n° 105/15 – "Seveso Ter").

Tuttavia, anche nelle aziende non soggette a tale normativa potrebbero comunque verificarsi incidenti, sia pur più limitati, come conseguenza di incendi o allagamenti; ad esempio ditte di lavorazione materie plastiche o dedicate al trattamento dei rifiuti, falegnamerie con depositi di legname più o meno rilevanti, stabilimenti con sostanze chimiche ecc....

Pertanto, non sono presenti piani di emergenza specifici, ma nel capitolo 17 (paragrafo 17.14) si riportano le norme minime comportamentali da mantenere in caso di incidente industriale.



17. LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

L'articolo 18, comma 2, del Codice dispone che deve essere assicurata la partecipazione dei cittadini singoli e associati al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, secondo forme e modalità che garantiscano la necessaria trasparenza.

Per trasparenza si intende l'accessibilità alle informazioni, la partecipazione con la possibilità di contraddittorio e l'individuazione del responsabile del procedimento, per rendere conoscibile al cittadino l'azione della pubblica amministrazione e per consentire a questa di rendere conto del proprio operato (accountability) ai sensi della normativa in materia.

Il processo di partecipazione pubblica è una forma di coinvolgimento della cittadinanza che prevede un dialogo con l'Amministrazione responsabile della pianificazione che, di norma, conduce a modifiche nelle opinioni di entrambe le parti e conseguentemente dei documenti di piano. Si tratta di una forma di governance, dove il contributo della cittadinanza caratterizza ed informa in maniera innovativa l'azione amministrativa, rendendola più efficace e trasparente.

A livello comunale la partecipazione dei cittadini è promossa in fase di elaborazione/revisione del Piano, al fine di rendere lo stesso più aderente alle esigenze delle comunità locali.

L'obiettivo è quello di elaborare/revisionare/aggiornare il piano di protezione civile con la partecipazione attiva dei cittadini per argomenti quali:

- a) gli scenari di evento e di rischio, con riferimento agli eventi storici ed alle principali emergenze occorse;
- b) la comunicazione e informazione alla cittadinanza, con particolare riferimento al sistema di allertamento;
- c) le azioni di tutela delle persone e dei beni da porre in essere con particolare riferimento a: chiusura delle scuole, degli esercizi pubblici e commerciali e dei luoghi pubblici, viabilità ed evacuazioni, individuazione delle aree di emergenza;
- d) le misure di autoprotezione da adottare;
- e) la tutela degli animali;
- f) la coerenza della pianificazione di protezione civile con le altre pianificazioni territoriali.

Ai fini dell'organizzazione del percorso di partecipazione i Comuni definiscono:

- a) gli elementi della pianificazione di protezione civile che necessitano di essere esaminati con i cittadini per la redazione del piano di protezione civile o per l'aggiornamento dello stesso;
- b) i portatori di interesse dei cittadini (stakeholder) con cui esaminare i suddetti elementi;
- c) le metodologie di partecipazione ritenute più efficaci quali: assemblee pubbliche, convegni, siti internet, workshop di approfondimento, questionari mirati, riunioni e incontri aperti alla cittadinanza, camminate nei luoghi della memoria del rischio, reportage fotografici;
- d) il cronoprogramma delle attività di partecipazione;
- e) il metodo di raccolta delle proposte;
- f) le risorse necessarie ed i costi.

Al termine del percorso di partecipazione viene redatta una relazione che contenga la descrizione delle attività svolte, le questioni aperte e maggiormente problematiche e le relative proposte di soluzione. Tale relazione conclusiva è il documento utile ai fini dell'elaborazione o aggiornamento del Piano comunale di protezione civile.



17.1 INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

L'art. 12 comma 5 lettera b) del Codice stabilisce che il sindaco è responsabile "altresi dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo".

La pianificazione di protezione civile comunale, risulta efficace solo se è conosciuta dalla popolazione e, pertanto, deve essere abbinata a una specifica attività di informazione alla popolazione, attraverso modalità dedicate al periodo ordinario e altre alle emergenze.

Nel periodo ordinario le informazioni principali da comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e dettagliato, laddove possibile anche attraverso mappe interattive riguardano:

- i rischi presenti sul territorio;
- i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- i punti di informazione;
- i numeri utili;
- le aree di attesa ed i centri di assistenza;
- le modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo;
- le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza.

Per favorire la comprensione del piano di protezione civile comunale da parte della popolazione è fondamentale prevedere sulla home-page del sito web istituzionale una sezione dedicata che abbia la maggiore evidenza possibile, con il link alle informazioni e ai documenti del piano di protezione civile.

Per elaborare le strategie di informazione nel periodo ordinario, ogni Comune identifica i propri obiettivi e procede all'individuazione dei tipi di pubblico (cittadini giovani, popolazione anziana, popolazione di lingua straniera, persone con disabilità, stakeholder, giornalisti) per definire le azioni di comunicazione adeguate, anche in considerazione delle risorse effettivamente disponibili. È utile dunque suddividere il pubblico in gruppi omogenei per poi decidere i contenuti da veicolare e gli strumenti di comunicazione da utilizzare. Tutti i prodotti devono convergere verso lo stesso obiettivo attraverso un processo di comunicazione integrata, con una definizione precisa dei tempi e delle risorse impiegate.

Le modalità di informazione, nel periodo ordinario, possono anche prevedere l'utilizzo dei social media e dei servizi di messaggistica gestiti attraverso i canali istituzionali, nonché numeri utili dedicati all'informazione della cittadinanza, che rappresentano strumenti di comunicazione potenti e flessibili capaci di veicolare informazioni in modo capillare e tempestivo.

I social media, la messaggistica e i numeri utili, se utilizzati correttamente e integrati in un piano di comunicazione complessivo, possono rappresentare una risorsa importante nell'attività di prevenzione.

Per la diffusione dell'informazione alla cittadinanza è possibile organizzare anche punti informativi, incontri periodici con la popolazione avvalendosi anche di volontari di protezione civile attivati ai sensi del Codice, adeguatamente formati, che spieghino e distribuiscano materiali informativi sui maggiori rischi presenti sul territorio, possibilmente tradotti in differenti lingue.

Nel piano di protezione civile comunale, infine, è necessario inserire anche le modalità di informazione dedicate alle persone con disabilità e fragilità, per garantire la massima efficienza in caso di emergenze che possano verificarsi sul territorio.

Per quanto concerne i rapporti con gli organi d'informazione, il Sindaco provvede alla comunicazione secondo le



modalità che ritiene più efficaci.

Il piano di protezione civile riporta anche le modalità con cui il Comune informa la popolazione sulle situazioni di pericolo in caso di emergenza.

Le strategie di informazione devono essere periodicamente aggiornate in relazione a quanto previsto al Capitolo 19 inerente “approvazione, aggiornamento, revisione e valutazione dei piani di protezione civile” del piano di protezione civile.

Per quanto riguarda le campagne di informazione alla cittadinanza, si raccomanda fortemente di allinearsi alle indicazioni e ai suggerimenti fornite dal Dipartimento nazionale di Protezione civile e dalla Regione Marche.

In particolare, le informazioni sono reperibili da documenti ufficiali, dai siti web e dai materiali delle campagne informative.

Inoltre si ricorda che è possibile aderire alle campagne nazionali di informazione.

Le campagne “Io non rischio” ed “Io non rischio scuola”, per esempio, sono organizzate nei contenuti, nei materiali e nelle modalità di gestione dal Dipartimento nazionale di Protezione civile. La Regione Marche, poi, le articola sul proprio territorio attraverso le Organizzazioni di volontariato.

In particolare, la campagna “Io non rischio”:

- viene portata avanti sulle piazze dei Comuni aderenti;
- tratta gli argomenti relativi al Terremoto, Maremoto, Alluvione, Vulcani, Incendi boschivi, le grandi Dighe, il rischio industriale e nucleare;
- viene condotta da Volontari di Protezione civile opportunamente formati;
- è rivolta ai cittadini.

La campagna “Io non rischio scuola”:

- rispetta criteri del tutto analoghi alla campagna “Io non rischio”, ma ha come destinatari gli alunni della scuola primaria;
- viene condotta all’interno delle Istituzioni scolastiche.

Ne consegue che sia i materiali che i momenti di selezione e formazione dei Volontari comunicatori della campagna hanno un taglio specifico.

È possibile, inoltre, utilizzare il materiale informativo che la Regione Marche invia direttamente alle Amministrazioni comunali (poster, video, etc.).

Riguardo alle attività per l’informazione alla popolazione e/o ai sistemi di comunicazione/allertamento che le Amministrazioni comunali possono porre in atto, e che riterranno più efficaci nel proprio territorio, si riporta di seguito, a titolo esemplificativo e non esaustivo, un elenco:

- App per smartphone/Piattaforme di comunicazione e allertamento;
- Siti web dedicati alle finalità di protezione civile;
- Digitalizzazione e pubblicazione dei piani comunali su portali Web/GIS dedicati;
- Semafori e segnaletica sui punti critici;
- Sistemi acustici di allertamento (megafoni, sirene, ecc.);
- Pannelli a messaggistica variabile;
- Attività di informazione alla popolazione anche sotto forma di volantaggio, brochures o cartellonistica, contenenti le informazioni principali sulla pianificazione di protezione civile comunale (rischi presenti sul territorio, punti di informazione, numeri utili, aree di attesa ed i centri di assistenza, modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo, vie di fuga ed indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza) ed i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- Telecamere/webcam.



Inoltre, si ricorda che con Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, aggiornata dalla Direttiva del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023 recante “Alertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert”, ha disciplinato l’utilizzo del sistema di allarme pubblico IT-Alert con riferimento agli eventi di protezione civile.

La Direttiva ha individuato i seguenti scenari di rischio di livello nazionale per i quali è previsto l’invio di un messaggio IT-alert per informare la popolazione allo scopo di favorire l’adozione delle misure di autoprotezione:

- maremoto generato da un sisma;
- collasso di una grande diga;
- attività vulcanica, relativamente ai vulcani Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano e Stromboli;
- incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
- incidenti rilevanti in stabilimenti soggetti al decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105;
- precipitazioni intense.

La formazione

Dato che la pianificazione di protezione civile, a tutti i livelli territoriali, si configura come un ciclo di attività caratterizzato dalla varietà, specificità e talvolta elevata specializzazione degli attori coinvolti, dalla stretta interconnessione con altri ambiti strategici del governo del territorio e della tutela della vita, e dalla elevata complessità della governance del processo, si raccomanda di partecipare alle attività di formazione poste in essere dalla regione Marche e dal Dipartimento di Protezione civile.

17.2 MODALITÀ DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none">▪ avvisi su canali web e social-media;▪ display d’informazione in Piazza Dante;▪ con messaggi diffusi da altoparlanti;▪ con un suono intermittente di sirena.	<ul style="list-style-type: none">▪ prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato);▪ assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione;▪ preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato preallarme	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none">▪ avvisi su canali web e social-media;▪ display d’informazione in Piazza Dante;▪ con messaggi diffusi da altoparlanti.	<ul style="list-style-type: none">▪ continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none">▪ staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas;



	<p>secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ avvisi su canali web e social-media; ▪ display d'informazione in Piazza Dante; ▪ con messaggi diffusi da altoparlanti; ▪ con un suono di sirena prolungato. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; ▪ raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano; ▪ evitare l'uso dell'automobile; ▪ usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; ▪ raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile; ▪ prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme
Cessato allarme	<p>Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ avvisi su canali web e social-media; ▪ display d'informazione in Piazza Dante; ▪ con messaggi diffusi da altoparlanti dalla radio e dalle televisioni locali; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; ▪ al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

<p>È utile avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:</p>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ copia chiavi di casa; ▪ medicinali; ▪ valori (contanti, preziosi); ▪ impermeabili leggeri o cerate; ▪ fotocopia documenti di identità; ▪ vestiario pesante di ricambio; ▪ scarpe pesanti; ▪ radiolina con batteria di riserva; ▪ coltello multiuso; ▪ torcia elettrica con pile di riserva.

17.3 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI SISMA

RISCHIO SISMICO	
QUANDO	COSA FARE
FIN DA SUBITO	<p>Con il consiglio di un tecnico</p> <p>A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai: per fare la scelta giusta, fatti consigliare da un tecnico esperto.</p> <p>Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un terremoto e, in particolare, individua i punti sicuri dell'abitazione dove ripararti durante la scossa.</p> <p>Da solo, fin da subito</p> <ul style="list-style-type: none"> • Allontana mobili pesanti da letti o divani e fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti • Appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete • Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con il nastro biadesivo • In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa • Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce • Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono • Informati se esiste e cosa prevede il Piano di protezione civile del tuo Comune: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti in caso di emergenza



	<ul style="list-style-type: none">• Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un terremoto e, in particolare, individua i punti sicuri dell'abitazione dove ripararti durante la scossa. • Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari.
DURANTE	<p>Se sei in un luogo chiuso:</p> Mettiti nel vano di una porta inserita in un muro portante (quello più spesso), vicino a una parete portante o sotto una trave, oppure riparati sotto un letto o un tavolo resistente. Al centro della stanza potresti essere colpito dalla caduta di oggetti, pezzi di intonaco, controsoffitti, mobili ecc. Non precipitarti fuori, ma attendi la fine della scossa.
	<p>Se sei all'aperto:</p> <ul style="list-style-type: none">• Allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono. Fai attenzione alle possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.
DOPO	<ul style="list-style-type: none">• Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi• Prima di uscire chiudi gas, acqua e luce e indossa le scarpe. Uscendo, evita l'ascensore e fai attenzione alle scale, che potrebbero essere danneggiate. Una volta fuori, mantieni un atteggiamento prudente• Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato.• Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono. Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.• Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile.

17.4 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCENDI BOSCHIVI

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	
QUANDO	COSA FARE
PREVENIRE	<ul style="list-style-type: none">• Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca;• Non accendere fuochi nel bosco. Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento;• Se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;• Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile;• Non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco.
IN CASO DI INCENDIO	<ul style="list-style-type: none">• Se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al numero di soccorso 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio;• Cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga;• Stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo;• Se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro; L'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

**17.5 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO**

RISCHIO IDROGEOLOGICO		
	QUANDO	COSA FARE
ALLUVIONE	DURANTE UN'ALLERTA	<ul style="list-style-type: none">• Tieniti informato sulle situazioni di pericolo previste sul territorio e sulle misure adottate dal tuo Comune.• Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi.• Proteggi i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli.• Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili.• Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso.• Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti.• Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il proprio piano di emergenza.
	DURANTE L'ALLUVIONE	<ul style="list-style-type: none">• Se sei in un luogo chiuso• Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita.• Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile.• Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori.• Evita l'ascensore: si può bloccare.• Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio.• Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico.• Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati.• Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata.• Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.• Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità• Se sei all'aperto• Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere.• Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata - o sali ai piani superiori di un edificio - evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare.• Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc....• Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato.• Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso.• Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.• Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.



FRANA	DOPO L'ALLUVIONE	<ul style="list-style-type: none">• Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc.• Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze.• Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.• Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico.• Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.• Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.
	PRIMA	<ul style="list-style-type: none">• Contatta il tuo Comune per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio di frana;• Stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi;• In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare;• Allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.
	DURANTE	<ul style="list-style-type: none">• Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile;• Se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e proteggi la tua testa;• Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire;• Non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere;• Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile;• Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.
DOPO	<ul style="list-style-type: none">• Controlla velocemente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori;• Subito dopo allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di altri movimenti del terreno;• Verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili;• Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnala eventuali interruzioni alle autorità competenti;• Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verifica se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Segnala questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato.	



17.6 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI VENTI E MAREGGIATE

VENTI E MAREGGIATE	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<p><i>In casa</i></p> <p>Sistema e fissa opportunamente tutti gli oggetti che nella tua abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.).</p>
DURANTE	<p>In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni.</p> <p><i>Se sei all'aperto</i></p> <ul style="list-style-type: none">• evita le zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi e alla conseguente caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola;• evita con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate. L'incidento più frequente associato alle raffiche di vento riguarda proprio la rottura di rami, anche di grandi dimensioni, che possono sia colpire direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti ed automobilisti. <p><i>In ambiente urbano</i></p> <ul style="list-style-type: none">• se ti trovi alla guida di un'automobile o di un motoveicolo presta particolare attenzione perché le raffiche tendono a far sbandare il veicolo, e rendono quindi indispensabile moderare la velocità o fare una sosta;• presta particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita dalle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molto elevate. <p><i>In zona costiera</i></p> <p>Sulle zone costiere, alla forte ventilazione è associato il rischio mareggiate, in particolare se il vento proviene perpendicolarmente rispetto alla costa. Per questo:</p> <ul style="list-style-type: none">• presta la massima cautela nell'avvicinarti al litorale o nel percorrere le strade costiere;• evita di sostare su queste ultime e a maggior ragione su moli e pontili;• evita la balneazione e l'uso delle imbarcazioni e assicura preventivamente le barche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali.

**17.7 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI NEVE E GELO**

NEVE E GELO	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<ul style="list-style-type: none">• E' bene procurarsi l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo o verificarne lo stato: pala e scorte di sale sono strumenti indispensabili per la tua abitazione o per il tuo esercizio commerciale• Presta attenzione alla tua auto che, in inverno più che mai, deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio• Monta pneumatici da neve, consigliabili per chi viaggia d'inverno in zone con basse temperature, oppure porta a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido• Fai qualche prova di montaggio delle catene: meglio imparare ad usarle prima, piuttosto che trovarsi in difficoltà sotto una fitta nevicata• Controlla che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore• Verifica lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli• Non dimenticare di tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro
DURANTE	<ul style="list-style-type: none">• Verifica la capacità di carico della copertura del tuo stabile (casa, capannone o altra struttura). L'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto potrebbe provocare crolli.• Preoccupati di togliere la neve dal tuo accesso privato o dal tuo passo carraio. Non buttarla in strada, potresti intralciare il lavoro dei mezzi spazzaneve• Se puoi, evita di utilizzare l'auto quando nevicata e, se possibile, lasciala in garage. Riducendo il traffico e il numero di mezzi in sosta su strade e aree pubbliche, ageverai molto le operazioni di sgombero neve <p><u>Se sei costretto a prendere l'auto segui queste piccole regole di buon senso</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Libera interamente l'auto e non solo i finestrini dalla neve• Tieni accese le luci per renderti più visibile sulla strada• Mantieni una velocità ridotta, usando marce basse per evitare il più possibile le frenate. Prediligi, piuttosto, l'utilizzo del freno motore• Evita manovre brusche e sterzate improvvise• Accelera dolcemente e aumenta la distanza di sicurezza dal veicolo che ti precede• Ricorda che in salita è essenziale procedere senza mai arrestarsi. Una volta fermi è difficile ripartire e la sosta forzata della tua auto può intralciare il transito degli altri veicoli• Parcheggia correttamente la tua auto in maniera che non ostacoli l'opera dei mezzi sgombraneve• Presta particolare attenzione ai lastroni di neve che, soprattutto nella fase di disgelo, si possono staccare dai tetti• Non utilizzare mezzi di trasporto a due ruote
DOPO	<ul style="list-style-type: none">• Ricorda che, dopo la nevicata, è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi. Presta quindi attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza• Se ti sposti a piedi scegli con cura le tue scarpe per evitare cadute e scivoloni e muoviti con cautela• Quando l'inverno è alle porte è importante informarsi sull'evoluzione della situazione meteo, ascoltando i telegiornali o i radiogiornali locali.

**17.8 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI TEMPORALI FULMINI**

TEMPORALI E FULMINI	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<ul style="list-style-type: none">• Verifica le condizioni meteorologiche già nella fase di pianificazione di una attività all'aperto, come una scampagnata, una giornata dedicata alla pesca o alle attività balneari, un'escursione o una via alpinistica, leggendo in anticipo i bollettini di previsione emessi dagli uffici meteorologici competenti, che fra le tante informazioni segnalano anche se la situazione sarà più o meno favorevole allo sviluppo di temporali nella zona e nella giornata che ti interessa.• Ricordati che la localizzazione e la tempistica di questi fenomeni, nella maggior parte dei casi, sono impossibili da determinare nel dettaglio con un sufficiente anticipo: il quadro generale tracciato dai bollettini di previsione, quindi, va sempre integrato con le osservazioni in tempo reale e a livello locale.
AL SOPRAGGIUNGERE DI UN TEMPORALE	<p>Osserva costantemente le condizioni atmosferiche, in particolare poni attenzione all'eventuale presenza di segnali precursori dell'imminente arrivo di un temporale, e decidi prontamente cosa fare.</p> <ul style="list-style-type: none">• Se sono presenti in cielo nubi cumuliformi molto sviluppate verticalmente, e magari la giornata in valle è calda e afosa, nelle ore che seguono è meglio evitare ambienti aperti ed esposti (come una cresta montuosa o la riva del mare o del lago);• Non esitare a rivedere i programmi della tua giornata: in alcuni casi questa precauzione potrà - a posteriori - rivelarsi una cautela eccessiva, dato che un segnale precursore non fornisce la certezza assoluta dell'imminenza di un temporale, o magari quest'ultimo si svilupperà a qualche chilometro di distanza senza coinvolgere la località in cui ti trovi. Tuttavia, non bisogna mai dimenticare che non c'è modo di prevedere con esattezza questa evoluzione e quando il cielo dovesse tendere a scurirsi più decisamente, fino a presentare i classici connotati cupi e minacciosi che annunciano con certezza l'arrivo del temporale, a quel punto il tempo a disposizione per mettersi in sicurezza sarà molto poco, nella maggior parte dei casi insufficiente. Ricorda che con questi fenomeni è sempre preferibile un eccesso di cautela che un difetto di prudenza.
IN AMBIENTE ESPOSTO, MENTRE INIZIA A LAMPEGGIARE E TUONARE	<ul style="list-style-type: none">• Se vedi i lampi, specie nelle ore crepuscolari e notturne, il temporale può essere ancora lontano, anche a decine di chilometri di distanza. In questo caso allontanati per tempo, precedendo l'eventuale avvicinarsi del temporale.• Se però senti i tuoni, anche se ti sembrano lontani, il temporale è a pochi chilometri, se non più vicino. In questo caso sei in pericolo, raggiungi immediatamente un luogo riparato.
IN CASO DI FULMINI, ASSOCIATI AI TEMPORALI	<ul style="list-style-type: none">• Associati ai temporali, i fulmini rappresentano uno dei pericoli più temibili. La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: la montagna è il luogo più a rischio, ma lo sono anche tutti i luoghi ampi ed esposti, come ad esempio un prato o un campo di calcio, soprattutto in presenza dell'acqua, come il mare, le spiagge, i moli, i pontili, le piscine all'esterno. In realtà, esiste un rischio residuo connesso ai fulmini anche al chiuso.• Una nube temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza precipitazioni; inoltre i fulmini possono colpire ad alcuni chilometri di distanza dal centro del temporale. Quindi, anche se non ci sono nuvole sulla nostra testa, ma vediamo o sentiamo un temporale nelle vicinanze, rischiamo di essere bersaglio delle scariche elettriche.• Se una persona è vittima di un fulmine, ricorda che il suo corpo non resta elettricamente carico e quindi può essere soccorsa subito, senza alcun rischio.



<p style="text-align: center;">SE VIENI SORPRESO DA UN TEMPORALE</p>	<p><i>Se sei all'aperto</i></p> <ul style="list-style-type: none">• All'aperto nessun luogo è sicuro, quindi la prima cosa da fare è raggiungere rapidamente un luogo chiuso e aspettare almeno 30 minuti dopo l'ultimo tuono, prima di riprendere le attività all'aperto. In mancanza di un edificio, cerca riparo all'interno dell'automobile con portiere e finestrini chiusi e con l'antenna della radio possibilmente abbassata.• Per capire dove si abatteranno con maggior frequenza le scariche elettriche bisogna considerare la forma degli oggetti, non il materiale di cui sono composti.• I bersagli privilegiati sono quelli alti (alberi, pali, tralicci) o comunque sporgenti rispetto a un ambiente circostante più basso (anche una singola persona in un luogo ampio e piatto, come un prato o una spiaggia), e quelli di forma appuntita (ombrello, canna da pesca, ecc.).• Se sei costretto a restare all'aperto e non hai la possibilità di raggiungere rapidamente un riparo sicuro, allontanati dai punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi, e non cercarvi riparo, specie se sono isolati e più elevati rispetto alla vegetazione circostante. Cerca a tua volta di non costituire la presenza più alta del luogo che ti circonda.• Il metallo non attira i fulmini, non è quindi pericoloso indossare o tenere in mano piccoli oggetti metallici (orologio, chiavi, collane, orecchini, ecc.). Il metallo è però un buon conduttore di elettricità: è quindi importante restare lontani da oggetti metallici particolarmente estesi (reti o recinzioni, ringhiere, gradinate o spalti, funi o scale, ecc.). Se una struttura come queste viene colpita da un fulmine, il metallo può condurre la corrente alla persona che vi si trova a contatto o nelle immediate vicinanze. Per lo stesso motivo, è opportuno stare lontani dall'acqua (allontanandosi dalla riva del mare o di un lago) se nelle vicinanze si sta scatenando un temporale. <p>E in particolare, se vieni sorpreso da un temporale:</p> <p><u>In montagna</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Scendi immediatamente di quota, evitando la permanenza su percorsi particolarmente elevati, esposti o di forma appuntita, come creste o vette, tenendoti alla larga dai percorsi attrezzati con funi e scale metalliche e interrompi immediatamente eventuali ascensioni in parete. Raggiungi rapidamente un percorso a quote inferiori, camminando, se possibile, lungo avvallamenti del terreno (conche, valloni, fossati ma fai attenzione a eventuali inondazioni in caso di forti piogge).• Se sei insieme ad altre persone, non tenetevi per mano e camminate a una distanza di almeno 10 metri gli uni dagli altri.• Cerca riparo all'interno di una costruzione o, se raggiungibile in tempi brevi, in automobile. Ricoveri meno sicuri, ma utili in mancanza di alternative migliori, sono grotte, bivacchi o fienili, a patto di mantenersi distanti dalla soglia e dalle pareti.• Una volta raggiunto un riparo, ma anche se sei costretto a sostare all'aperto mantieni i piedi uniti, rendendo minimo il punto di contatto con il suolo, così da ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il tuo corpo. Per lo stesso motivo, evita di sederti o, peggio, sdraiarti per terra. Sempre con i piedi uniti, puoi assumere una posizione accovacciata, meglio se frapponendo tra te e il terreno un qualsiasi materiale isolante.• Anche in questo caso, resta il più possibile distante da altre persone che sono con te. <p><u>Al mare o al lago</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Evita qualsiasi contatto o vicinanza con l'acqua: il fulmine, infatti, può causare gravi danni anche per folgorazione indiretta, dovuta alla dispersione della scarica che si trasmette fino ad alcune decine di metri dal punto colpito. Quindi, esci immediatamente dall'acqua e allontanati dalla riva, così come dal bordo di una piscina all'aperto; ricorda anche che barche, canoe e piroghe, anche se coperte, non proteggono in alcun modo dai fulmini.• Cerca rapidamente riparo all'interno di un edificio o, se non è possibile, in un'automobile, tenendo presente che in luoghi molto ampi e piatti, come le spiagge, si è maggiormente esposti.• Liberati di ombrelli, ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni.
---	--



	<p><u>In campeggio</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Durante il temporale, è bene ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del camping o, in mancanza di questi, all'interno dell'automobile. Non è invece indicato cercare riparo in roulotte o camper, a meno che non siano in lamiera metallica. Se invece sei in tenda e ti è impossibile ripararti altrove;• Evita di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda;• Evita il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (è comunque bene disalimentare le apparecchiature elettriche);• Isolati dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione. <p><u>In casa</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Il rischio fulmini è fortemente ridotto, segui comunque alcune semplici regole durante il temporale, tenendo presente che un edificio è un luogo sicuro, purché non si entri in contatto con nulla che possa condurre elettricità:• evita di utilizzare le apparecchiature connesse alla rete elettrica e il telefono fisso. Se hai bisogno di comunicare, puoi usare il telefono cellulare o il cordless. Tieni spenti gli apparecchi ad alimentazione elettrica (meglio ancora staccando la spina), in particolare televisore, computer ed elettrodomestici;• non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, cavi, tubature ed impianto elettrico;• evita il contatto con l'acqua (rimanda al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o fare la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore);• non sostare sotto tettoie, balconi, capannoni, padiglioni, gazebo e verande che non sono luoghi sicuri. Riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse.
--	---

17.9 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI ROVESCII DI PIOGGIA E GRANDINE

ROVESCII DI PIOGGIA E GRANDINE	
QUANDO	COSA FARE
DURANTE	<p><i>All'aperto</i></p> <p>Per lo svolgimento di attività nelle vicinanze di un corso d'acqua (anche un semplice pic-nic) o per scegliere l'area per un campeggio:</p> <ul style="list-style-type: none">• scegli una zona a debita distanza dal letto del torrente e adeguatamente rialzata rispetto al livello del torrente stesso, oltre che sufficientemente distante da pendii ripidi o poco stabili: intensi scrosci di pioggia potrebbero attivare improvvisi movimenti del terreno. <p><i>In ambiente urbano</i></p> <p>Le criticità più tipiche sono legate all'incapacità della rete fognaria di smaltire quantità d'acqua considerevoli che cadono al suolo in tempi ristretti con conseguenti repentini allagamenti di strade. Per questo:</p> <ul style="list-style-type: none">• fai attenzione al passaggio in sottovia e sottopassi, c'è il rischio di trovarsi con il veicolo semi-sommerso o sommerso dall'acqua;• evita di recarti o soffermarti anche gli ambienti come scantinati, piani bassi, garage, sono a forte rischio allagamento durante intensi scrosci di pioggia. <p><i>Se sei alla guida:</i></p> <ul style="list-style-type: none">• anche in assenza di allagamenti, l'asfalto reso improvvisamente viscido dalla pioggia rappresenta un insidioso pericolo per chi si trova alla guida di automezzi o motoveicoli, riducendo tanto la tenuta di strada quanto l'efficienza dell'impianto frenante;• limita la velocità o effettua una sosta, in attesa che la fase più intensa, che difficilmente dura più di mezz'ora, del temporale si attenui. È sufficiente pazientare brevemente in un'area di sosta.



	<p>Durante la fase più intensa di un rovescio risulta infatti fortemente ridotta la visibilità.</p> <p>In caso di grandine, valgono le avvertenze per la viabilità già viste per i rovesci di pioggia, riguardo alle conseguenze sullo stato scivoloso del manto stradale e sulle forti riduzioni di visibilità. La durata di una grandinata è tipicamente piuttosto breve.</p>
--	---

17.10 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI NEBBIA

NEBBIA	
QUANDO	COSA FARE
DURANTE LA GUIDA	<p>In presenza, o in previsione, di nebbia, è opportuno evitare di mettersi al volante, o quantomeno valutare obiettivamente le effettive necessità di spostarsi in automobile; se puoi rinunciare all'automobile e preferisci il treno.</p> <p>In presenza di questo fenomeno meteorologico infatti la tua incolumità è condizionata non solo dal tuo comportamento, ma soprattutto da quello degli altri. La tecnologia propone dispositivi, alcuni ancora sperimentali, in grado di assisterti o di informarti durante la guida nella nebbia; se li utilizzi però non affidarti solo e interamente ad essi. Rimane il rischio di essere coinvolti in incidenti di chi non ne è provvisto, o di malfunzionamenti o mancate risposte del dispositivo per situazioni anomale.</p> <p><u>Durante la guida è consigliato:</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Diminuisce la velocità, dal momento che anche oggetti normalmente ben visibili potrebbero apparire improvvisamente, all'ultimo momento, senza che tu abbia la possibilità di evitarli. Questo aspetto è ulteriormente peggiorato dalle condizioni del fondo stradale che, in caso di nebbia, è solitamente piuttosto viscido. Con la nebbia, inoltre, diventa molto più difficile anche la valutazione della differenza di velocità con il veicolo che ti precede.• Mantieni bassa la velocità come se incontrassi solo oggetti non in grado di emettere luce: devi poter percepire in tempo la presenza di un ostacolo e poter eventualmente arrestare il veicolo.• Rispetta le indicazioni sui pannelli luminosi a messaggio variabile e sulla cartellonistica che trovi lungo la strada. In particolare osserva le limitazioni di velocità, variabili a seconda della visibilità disponibile.• Aumenta la distanza di sicurezza. Nel caso seguissi un veicolo nella nebbia, non devi concentrarti solo sulla sua velocità e tentare di "stargli dietro" nella convinzione che chi ti precede abbia una visibilità migliore della tua. È sempre meglio tenere la velocità secondo le raccomandazioni riportate sui cartelli a messaggio variabile e soprattutto guidare in modo tale da sentirti sicuro. Se il veicolo che ti sta davanti sembra procedere ad una velocità che non ti mette a tuo agio, rallenta e guida come ti suggerisce la prudenza.• In presenza di nebbia, anche di giorno, accendi gli anabbaglianti, i proiettori fendinebbia e le luci posteriori antinebbia, non gli abbaglianti. Nella nebbia, la cosa più importante è vedere ed essere visti. Una luce potente e concentrata come quella degli abbaglianti è del tutto controproducente, dal momento che la nebbia la riflette creando una sorta di "muro luminoso" e riducendo ulteriormente la già di per sé ridotta visibilità. I proiettori fendinebbia sono montati più in basso rispetto ai fari anabbaglianti e sono studiati per avere un'emissione molto contenuta verso l'alto, così da proiettare il proprio raggio luminoso verso il suolo, dove la nebbia è più rada o scompare. I fendinebbia anteriori sono ottimi per migliorare la visibilità della segnaletica orizzontale (le strisce divisorie della carreggiata o quelle laterali), ma possono essere insufficienti per visualizzare eventuali ostacoli presenti sulla strada, come ad esempio altri veicoli. Per dare modo a chi ti segue di individuare il tuo veicolo, tieni sempre accese le luci posteriori antinebbia.• Concentra l'attenzione sulla strada e sulla guida. Nel percorrere un lungo tratto senza traffico in nebbia fitta, l'occhio - in mancanza di stimoli - tende a focalizzarsi su una distanza "di riposo" di circa tre metri: mantieni l'attenzione molto più avanti.• Evita il sorpasso nelle strade con carreggiata a doppio senso. Devi evitare di sorpassare altri veicoli quando guidi su strade a doppio senso di marcia sprovviste di spartitraffico centrale. Con la nebbia infatti un eventuale veicolo che giunge sulla carreggiata opposta è visibile solo a distanza



	<p>ridotta.</p> <ul style="list-style-type: none">• Se hai bisogno di fermarti fallo fuori della carreggiata, rallentando gradualmente; attiva in ogni caso la segnalazione luminosa di pericolo (indicatori di direzione simultanei) e tieni accesi gli antinebbia posteriori. Se si tratta di una sosta di emergenza, segui le ulteriori precauzioni del caso.• Non viaggiare mai sulla striscia laterale della carreggiata. Il rischio di travolgere un altro mezzo come ad esempio un ciclomotore o un'auto in sosta è infatti molto elevato.• Rimani costantemente informato. Se viaggi lungo una via di grande comunicazione, oppure in autostrada, è buona norma tenere la radio sintonizzata sulle informazioni riguardanti il traffico. In questo modo è possibile venire a conoscenza di eventuali tratti interessati da ridotta visibilità oppure da code, e scegliere eventualmente un percorso alternativo.
--	--

17.11 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI CRISI IDRICA

CRISI IDRICHE	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<p>Per risparmiare acqua</p> <ul style="list-style-type: none">• Rifornisci i rubinetti di dispositivi frangigetto che consentano di risparmiare l'acqua;• Verifica che non ci siano perdite. Se, con tutti i rubinetti chiusi, il contatore gira, chiama una ditta specializzata che sia in grado di controllare eventuali guasti o perdite nella tubatura e nei sanitari;• Non lasciar scorrere inutilmente l'acqua del rubinetto, ma aprilo solo quando è necessario, ad esempio mentre si lavano i denti o durante la rasatura della barba;• Non utilizzare l'acqua corrente per lavare frutta e verdura: è sufficiente lasciarle a bagno con un pizzico di bicarbonato;• Quando è possibile, riutilizza l'acqua usata: l'acqua di cottura della pasta, ad esempio, per sgrassare le stoviglie, quella utilizzata per lavare frutta e verdura per innaffiare piante e fiori;• Utilizza lavatrici o lavastoviglie, possibilmente nelle ore notturne, solo a pieno carico, e ricordati di inserire il programma economizzatore se la biancheria o le stoviglie da lavare sono poche;• Utilizza i serbatoi a due portate, nei servizi igienici; consente di risparmiare circa il 60% dell'acqua attualmente usata con serbatoi a volumi fissi ed elevati;• Preferisci la doccia al bagno: è più veloce e riduce di un terzo i consumi;• Quando vai in ferie o ti assenti per lunghi periodi da casa, chiudi il rubinetto centrale dell'acqua;• Non utilizzare acqua potabile per lavare automobili.
DURANTE	<p>In caso di sospensione dell'erogazione dell'acqua</p> <ul style="list-style-type: none">• Prima della sospensione, fai una scorta minima di acqua per bagno e cucina e rifornisciti di piatti, posate, bicchieri di plastica, ovatta e alcool denaturato;• Spegni lo scaldabagno elettrico e riaccendilo dopo che è tornata la corrente per evitare danni alle resistenze di riscaldamento;• Appena ripristinata l'erogazione dell'acqua, evita di usare lavatrice, lavastoviglie e scaldabagno fino al ritorno della normalità, perché potrebbero verificarsi fenomeni di acqua scura.

17.12 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI ONDATE DI CALORE

ONDATE DI CALORE	
QUANDO	COSA FARE
DURANTE	<p>Il caldo causa problemi alla salute nel momento in cui altera il sistema di regolazione della temperatura corporea. Normalmente il corpo si raffredda sudando, ma in certe condizioni ambientali questo meccanismo non è sufficiente. Se, ad esempio, il tasso di umidità è molto alto, il</p>



	<p>sudore evapora lentamente e quindi il corpo non si raffredda in maniera efficiente e la temperatura corporea può aumentare fino a valori così elevati da danneggiare organi vitali. La capacità di termoregolazione di una persona è condizionata da fattori come l'età, le condizioni di salute, l'assunzione di farmaci. I soggetti a rischio sono: le persone anziane o non autosufficienti, le persone che assumono regolarmente farmaci, i neonati e i bambini piccoli, chi fa esercizio fisico o svolge un lavoro intenso all'aria aperta.</p> <p>Per questo, durante i giorni in cui è previsto un rischio elevato di ondate di calore e per le successive 24 o 36 ore vi consigliamo di seguire queste semplici norme di comportamento.</p> <ul style="list-style-type: none">• Non uscire nelle ore più calde, dalle 12 alle 18, soprattutto ad anziani, bambini molto piccoli, persone non autosufficienti o convalescenti.• In casa, proteggervi dal calore del sole con tende o persiane e mantenere il climatizzatore a 25-27 gradi. Se usate un ventilatore non indirizzatelo direttamente sul corpo. <p>bere e mangiare molta frutta ed evitare bevande alcoliche e caffeina. In generale, consumare pasti leggeri.</p> <ul style="list-style-type: none">• Indossare abiti e cappelli leggeri e di colore chiaro all'aperto evitando le fibre sintetiche. Se è con voi una persona in casa malata, fate attenzione che non sia troppo coperta.
--	--

17.13 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI CICLONE

CICLONE	
QUANDO	COSA FARE
DURANTE	<p>Le forti raffiche di vento associate a un ciclone possono provocare il sollevamento e la caduta di oggetti e strutture, anche di grandi dimensioni, e la rottura di rami, finestre e vetrine. Si possono verificare anche violente mareggiate e un rapido innalzamento del livello del mare. Prima, durante e dopo l'evento segui le indicazioni delle autorità locali e tieniti costantemente informato attraverso internet, radio e TV.</p> <p>All'aperto</p> <ul style="list-style-type: none">• Allontanati rapidamente dalla costa verso zone più elevate e trova riparo in un edificio.• Se sei in auto poni particolare attenzione perché le raffiche di vento potrebbero far sbandare il veicolo. Rallenta e raggiungi il luogo sicuro più vicino – preferibilmente un edificio in muratura – evitando di sostare sotto ponti, cavalcavia, strutture e oggetti che potrebbero cadere (come lampioni, impalcature, etc.).• Sono possibili anche distacchi di cavi elettrici. Se sei in auto e vieni colpito rimani all'interno del veicolo e attendi i soccorsi.• Limita l'uso del cellulare. Tenere libere le linee facilita i soccorsi. <p>In casa</p> <ul style="list-style-type: none">• Non uscire assolutamente, neanche per mettere in sicurezza beni o veicoli.• Chiudi porte, finestre e imposte.• Riparati nella stanza più interna della casa o in corridoio, il più lontano possibile da porte e finestre.• Abbandona i piani seminterrati e i piani terra e portati ai piani alti.• Se possibile evita di ripararti all'ultimo piano. Le forti raffiche di vento potrebbero danneggiare i tetti degli edifici più vulnerabili.• Se possibile poni ulteriori protezioni davanti a finestre e vetrate.• Fai entrare in casa gli animali domestici.• Chiudi il gas e disattiva il quadro elettrico se gli impianti sono ai piani bassi.• Se vivi in una casa mobile (roulotte, prefabbricato, campeggio) cerca riparo in un edificio sicuro.• Tieni a portata di mano: documenti, farmaci indispensabili, batterie, torcia elettrica, radio a pile, cellulare, acqua in bottiglia.• Limita l'uso del cellulare. Tenere libere le linee facilita i soccorsi.• Anche se il fenomeno ti sembra in attenuazione non uscire di casa ma attendi le indicazioni delle autorità.

**17.14 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCIDENTE INDUSTRIALE**

INCIDENTE INDUSTRIALE	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI INCIDENTE	<p><i>Se abiti in una zona con stabilimenti industriali</i></p> <p><i>Informati dal Sindaco del tuo Comune se sono inseriti nell'elenco degli impianti a rischio per i quali è previsto un piano di emergenza in caso di incidente.</i></p> <p><i>In caso di incidente industriale</i></p> <ul style="list-style-type: none">• Quando il rischio di contaminazione è elevato le Autorità responsabili dell'emergenza possono ordinare l'evacuazione secondo il Piano di emergenza esterno prestabilito, che fornisce anche indicazioni relative alle modalità di allontanamento e ai luoghi di raccolta.• Segui le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento• Rifugiati in un luogo chiuso per ridurre l'esposizione alle sostanze tossiche emesse dallo stabilimento• Chiudi porte e finestre proteggendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno• Presta attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso impianti megafonici, altri mezzi ed eventuali segnali: possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione.• Fino al cessato allarme, tieniti informato con la radio e la tv per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto Al cessato allarme, aera gli ambienti e resta sintonizzato sulle radio locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza

17.15 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI RISCHIO SANITARIO

SANITARIO	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI EPIDEMIE E PANDEMIE INFLUENZALI	<p><i>Cosa fare pe prevenire</i></p> <p>Vaccinarsi, soprattutto per i soggetti a rischio, è il modo migliore di prevenire e combattere l'influenza perché si riducono notevolmente le probabilità di contrarre la malattia e, in caso di sviluppo di sintomi influenzali, sono meno gravi e viene ridotto il rischio di complicanze.</p> <p><i>Come comportarsi in caso di influenza o pandemia influenzale</i></p> <ul style="list-style-type: none">• Consulta il tuo medico di base o il dipartimento di prevenzione della tua Asl. Per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla vaccinazione e sulla malattia• Informati se rientri nelle categorie a rischio per cui è consigliata la vaccinazione: alcuni soggetti sono più vulnerabili di altri al virus• Ricorri alla vaccinazione solo dopo avere consultato il tuo medico o la tua Asl. La vaccinazione protegge dal virus, ma per alcuni soggetti può essere sconsigliata• Consulta i siti web e segui i comunicati ufficiali delle istituzioni. Per essere aggiornato correttamente sulla situazione• Segui scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie, perché in caso di pandemia potrebbero essere necessarie misure speciali per la tua sicurezza• Se presenti i sintomi rivolgiti subito al medico. Una pronta diagnosi aiuta la tua guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri• Pratica una corretta igiene personale e degli ambienti domestici e di vita. Per ridurre il rischio di contagio• Se hai una persona malata in casa, evita la condivisione di oggetti personali. Per evitare il



	contagio
PER DARE ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI	<p><i>Prestare assistenza ai disabili in situazioni di emergenza richiede alcuni accorgimenti particolari</i></p> <p>I suggerimenti possono e debbono interessare tutti, anche se nel nostro nucleo familiare non vivono persone con disabilità: in emergenza può capitare di soccorrere non solo i propri familiari, ma anche amici, colleghi di lavoro, conoscenti, vicini di casa, compagni di scuola, persone che hanno bisogno di aiuto incontrate per caso. È bene che tutti abbiano almeno le nozioni di base per prestare soccorso alle persone disabili.</p> <p><i>Se persone disabili vivono con te e la tua famiglia</i></p> <ul style="list-style-type: none">• Esamina i piani di emergenza - comunali, scolastici, luogo di lavoro - prestando attenzione agli aspetti che possono essere cruciali per il soccorso alle persone disabili per non avere incertezze nel gestire la tua situazione• Informati sulla dislocazione delle principali barriere architettoniche presenti nella tua zona - scale, gradini, strettoie, barriere percettive -. Sono tutti ostacoli per un'eventuale evacuazione• Favorisci la collaborazione attiva della persona disabile nei limiti delle sue possibilità per alimentare la sua fiducia nel superamento della situazione ed evitare perdite di tempo e azioni inutili• Provedi ad installare segnali di allarme - acustici, ottici, meccanici, tattili ecc... - che possano essere compresi dalla persona disabile perché le sia possibile reagire anche autonomamente, nei limiti delle sue capacità, all'emergenza• Individua almeno un'eventuale via di fuga accessibile verso un luogo sicuro, per non dover improvvisare nel momento del pericolo <p><i>Durante l'emergenza</i></p> <ul style="list-style-type: none">• Favorisci la collaborazione attiva della persona disabile nei limiti delle sue possibilità per alimentare la sua fiducia nel superamento della situazione ed evitare perdite di tempo e azioni inutili• Provedi ad installare segnali di allarme - acustici, ottici, meccanici, tattili ecc. - che possano essere compresi dalla persona disabile perché le sia possibile reagire anche autonomamente, nei limiti delle sue capacità, all'emergenza• Individua almeno un'eventuale via di fuga accessibile verso un luogo sicuro, per non dover improvvisare nel momento del pericolo
	<p><i>Per soccorrere un disabile cognitivo</i></p> <p>Ricorda che persone con disabilità di apprendimento:</p> <ul style="list-style-type: none">• Potrebbero avere difficoltà nell'eseguire istruzioni complesse, superiori ad una breve sequenza di azioni semplici;• In situazioni di pericolo possono mostrare atteggiamenti di parziale o nulla collaborazione verso chi attua il soccorso. <p>Perciò:</p> <ul style="list-style-type: none">• Accertati che la persona abbia percepito la situazione di pericolo• Accompagna la persona se dimostra di avere problemi di scarso senso direzionale• Fornisci istruzioni suddividendole in semplici fasi successive• Usa segnali semplici o simboli facilmente comprensibili• Cerca di interpretare le eventuali reazioni <p>Di fronte a comportamenti aggressivi dà la precedenza alla salvaguardia dell'incolumità fisica della persona. Ricorri all'intervento coercitivo se questo costituisce l'unica soluzione possibile.</p>
	<p><i>Per soccorrere un disabile motorio</i></p> <ul style="list-style-type: none">• Se la persona può allontanarsi mediante l'uso di una sedia a rotelle, assicurati che il percorso sia libero da eventuali barriere architettoniche.• In presenza di ostacoli, quali scale o gradini, aiutala a superarli in questo modo: posizionati dietro la carrozzina, impugna le maniglie della sedia inclinandola all'indietro di circa 45° e affronta



	<p>l'ostacolo, mantenendo la posizione inclinata fino a che non raggiungi un luogo sicuro e in piano.</p> <ul style="list-style-type: none">• Ricorda di affrontare l'ostacolo procedendo sempre all'indietro.• Se devi trasportare una persona non in grado di collaborare, non sottoporre a trazione le sue strutture articolari perché potresti provocarle danni, ma usa come punti di presa il cingolo scapolare - complesso articolare della spalla - o il cingolo pelvico - complesso articolare del bacino e dell'anca.
	<p><i>Per soccorrere un disabile sensoriale</i></p> <p><u>Persone con disabilità dell'udito</u></p> <p>Facilita la lettura labiale, eviterai incomprensioni ed ageverai il soccorso:</p> <ul style="list-style-type: none">• Quando parli, tieni ferma la testa e posiziona il viso all'altezza degli occhi dell'interlocutore• Parla distintamente, possibilmente con una corretta pronuncia, usando frasi brevi con un tono normale• Scrivi in stampatello nomi e parole che non riesci a comunicare• Mantieni una distanza inferiore al metro e mezzo <p>Anche le persone con protesi acustiche hanno difficoltà a recepire integralmente il parlato, cerca quindi di attenerti alle stesse precauzioni.</p> <p><u>Persone con disabilità della vista</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Annuncia la tua presenza e parla con voce distinta• Spiega la reale situazione di pericolo• Evita di alternare una terza persona nella conversazione• Descrivi anticipatamente le azioni da intraprendere• Guida la persona lungo il percorso nel modo che ritiene più idoneo, appoggiata alla tua spalla e leggermente più dietro• Annuncia la presenza di ostacoli come scale, porte, o altre situazioni di impedimento• Se accompagni più persone con le stesse difficoltà aiutale a tenersi per mano• Non abbandonare la persona una volta raggiunto un luogo fuori pericolo, ma assicurati che sia in compagnia <p><u>In caso di presenza di persona non vedente con cane guida</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Non accarezzare o offrire cibo al cane senza permesso del padrone• Se il cane porta la "guida" (imbracatura) significa che sta operando: se non vuoi che il cane guidi il suo padrone, fai rimuovere la guida• Assicurati che il cane sia portato in salvo col padrone• Se devi badare al cane su richiesta del padrone, tienilo per il guinzaglio e mai per la "guida"

17.16 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCIDENTE NUCLEARE

NUCLEARE	
QUANDO	COSA FARE
DURANTE	<p>In caso di emergenza, è fondamentale seguire le indicazioni delle Autorità. Nel caso del rischio radiologico e nucleare questo principio è ancora più necessario, tenendo conto che i nostri sensi non percepiscono le radiazioni, che possono invece essere rilevate e misurate con l'uso di strumenti specifici.</p> <p>Gli incidenti che si verificano negli impianti nucleari possono avere caratteristiche diverse e, in alcuni casi, provocare il rilascio di radiazioni all'esterno della struttura. In base alla tipologia di incidente, alle sostanze rilasciate, alla distanza dell'impianto dal confine nazionale e alle condizioni meteorologiche, le Autorità possono disporre misure diverse per la tutela della salute e dell'ambiente, che tengono conto anche dei dati rilevati dalle reti di monitoraggio della radioattività e dei possibili effetti sulla popolazione.</p>



In particolare, se l'incidente avviene in un impianto che si trova entro i 200 km dai confini nazionali, le Autorità competenti possono dare indicazioni relativamente alle misure dirette (riparo al chiuso e iodoprofilassi) che la popolazione deve adottare.

In caso di incidente grave in una centrale distante oltre 200 km non sono previste misure protettive dirette ma solo misure indirette, quali restrizioni sulla distribuzione e consumo di alimenti e misure di protezione del patrimonio agricolo e zootecnico.

Infine in caso di incidente in un impianto nucleare extraeuropeo non sono previste misure dirette o indirette data la grande distanza dall'incidente, ma solo misure volte all'assistenza dei connazionali che si trovano nel territorio interessato dall'evento, misure per l'importazione di alimenti e di altri prodotti e misure di controllo della contaminazione personale per chi rientra dalle aree a rischio.

Azioni da adottare durante il passaggio della nube, dalle prime ore ai primi giorni dopo l'incidente

È fondamentale tenersi sempre informati sull'evolversi della situazione e quindi seguire le raccomandazioni fornite dalle Autorità attraverso siti web, profili social, numeri verdi istituzionali e seguire gli aggiornamenti sui mezzi di informazioni nazionali e locali.

In termini generali le misure da adottare riguardano il riparo al chiuso, la iodoprofilassi e il consumo di alimenti.

Misure di riparo al chiuso

Durante il passaggio della nube le mura degli edifici possono bloccare gran parte della radioattività e minimizzare l'esposizione da inalazione (che potrebbe avvenire anche successivamente al passaggio dalla nube), da sommersione della nube e da suolo contaminato. Orientativamente l'indicazione di riparo al chiuso può durare 48 ore.

Se ci si trova all'aperto:

- Evitare qualsiasi sosta all'esterno;
- Raggiungere il prima possibile un luogo chiuso;
- Portare al riparo le persone più vicine fisicamente, con particolare riguardo a bambini e soggetti fragili, e i propri animali domestici;
- Non andare a prendere i bambini, se sono a scuola, salvo diversa indicazione da parte dell'istituto scolastico o dell'Autorità: sono già in un riparo sicuro.

Se ci si trova in luogo chiuso:

- È possibile consumare acqua potabile e alimenti presenti nella propria abitazione salvo diversa indicazione;
- Da parte delle Autorità;
- Non mangiare alimenti esposti all'aria aperta, in particolare prodotti di orti o giardini;
- Non lasciare la propria abitazione o il luogo di lavoro;
- Chiudere porte e finestre;
- Spegnerne gli impianti di aria condizionata e i sistemi di presa d'aria esterna;
- Chiudere i camini, se possibile;
- Spostarsi in un locale seminterrato o interrato, se possibile;
- Usare il telefono o il cellulare solo in caso di stretta necessità;
- Se si deve necessariamente uscire, non lasciare parti del corpo scoperte e indossare mascherina, berretto e guanti.

Se si rientra nella propria abitazione o altro edificio dopo essere stati all'aperto:

- Togliere i vestiti e le scarpe;
- Mettere gli abiti dismessi in un sacchetto di plastica e chiuderlo bene;
- Porre il sacchetto fuori dalla portata di persone e animali o in una stanza separata, per evitare la contaminazione radioattiva dell'abitazione;
- Fare una doccia e lavare il corpo con acqua e sapone, in particolare parti esposte come capelli e



mani;

- Se non è possibile fare una doccia, lavare comunque con acqua e sapone occhi, orecchie e bocca nel giro di alcuni minuti dal contatto. Un semplice getto d'acqua sul corpo non è sufficiente;
- Fare attenzione a non irritare o ferire la pelle lavandosi;
- Indossare vestiti puliti.

Misure sanitarie di protezione (iodoprofilassi)

In caso di rilascio di iodio radioattivo nell'atmosfera, le Autorità per la salute pubblica possono attivare la distribuzione di compresse di ioduro di potassio (iodoprofilassi) alla popolazione maggiormente a rischio con l'obiettivo di proteggere la tiroide dall'assorbimento di iodio radioattivo.

La somministrazione di iodio è presa in considerazione solo nel caso di incidenti gravi a impianti nucleari vicini al confine italiano e solo per alcune fasce di età e specifici gruppi della popolazione. Diversamente, l'assunzione di ioduro di potassio può essere inutile e dannosa.

I cittadini non devono acquistare, preventivamente, le compresse di ioduro di potassio la cui vendita è tra l'altro regolamentata.

Lo ioduro di potassio deve essere assunto da:

- neonati/bambini;
- adolescenti;
- popolazione tra i 18 e 40 anni;
- donne incinte o che allattano.

Gli adulti con più di 40 anni, in base ai dati attualmente disponibili, traggono minore beneficio dall'assunzione di iodio stabile.

La distribuzione delle pastiglie di ioduro di potassio sarà attivata sulla base dei criteri stabiliti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari; pertanto, si raccomanda di seguire le indicazioni delle Autorità che gestiscono l'emergenza attraverso i canali ufficiali di informazione.

Misure di restrizione alimentare

Nelle aree in cui si attuano il riparo al chiuso e la iodoprofilassi sarà disposto il divieto cautelativo di consumo, produzione e commercializzazione di alimenti di uso locale, così come le misure per la protezione del patrimonio zootecnico.

La popolazione dovrà informarsi sulle indicazioni date sul consumo degli alimenti, che possono riguardare:

- il consumo esclusivo di alimenti confezionati, protetti dalla radioattività, la cui filiera agroalimentare è tracciabile;
- il divieto di consumare prodotti provenienti dagli orti locali o verdure fresche;
- il divieto di consumo del latte;
- le restrizioni, previste da ordinanze o avvisi comunali, sul consumo d'acqua potabile che di solito si beve in casa.

Azioni da adottare a lungo termine dopo il passaggio della nube

Misure sul consumo di alimenti

La radioattività rilasciata a seguito di un incidente nucleare si sposta nell'ambiente – non è circoscrivibile a territori limitati e non può essere contenuta entro aree determinate – e in parte si deposita a terra, soprattutto in caso di pioggia, causando la contaminazione del suolo. La radioattività presente nel terreno viene assorbita dalle piante attraverso foglie e radici ed entra così nella catena alimentare provocando un'esposizione da ingestione. Il consumo di cibo contaminato può determinare un aumento dell'esposizione alle radiazioni, con conseguenti rischi per la salute.

Per questo motivo nelle aree più contaminate, individuate attraverso le attività di monitoraggio,



	<p>sono previste contromisure alimentari.</p> <p>Le Autorità che gestiscono l'emergenza – anche attraverso le proprie reti di monitoraggio e i propri laboratori per il campionamento e l'analisi di matrici ambientali e alimentari – esaminano i prodotti agricoli e le derrate per l'alimentazione umana e animale per verificarne l'eventuale contaminazione.</p> <p>È quindi importante seguire le indicazioni fornite dalle Autorità competenti e attenersi alle eventuali misure restrittive sul consumo di cibi e bevande.</p> <p>Le Autorità possono, inoltre, prevedere il blocco delle importazioni di generi alimentari dal Paese colpito dall'emergenza.</p> <p>La popolazione dovrà informarsi sulle indicazioni che vengono date sul consumo degli alimenti, e che possono riguardare:</p> <ul style="list-style-type: none">• il consumo esclusivo di alimenti confezionati, protetti dalla radioattività, la cui filiera è tracciabile;• il divieto di consumare prodotti provenienti da orti locali o verdure fresche;• il divieto di consumo del latte;• le restrizioni, previste da ordinanze o avvisi comunali, sul consumo d'acqua potabile che di solito si beve<ul style="list-style-type: none">• in casa;• il ritiro dal commercio e il divieto della vendita di prodotti. <p>Sulla base del monitoraggio le Autorità possono fornire alla popolazione indicazioni che possono variare nel tempo con l'evolversi dello scenario e dei territori interessati. Si raccomanda di seguire sempre le indicazioni fornite dalle Autorità anche nella fase di rientro alla normalità, che prevede la valutazione del livello di contaminazione e l'avvio delle azioni di bonifica dei territori contaminati.</p> <p>Saranno le Autorità a fornire indicazioni sulla possibilità di interrompere le misure e sul termine dell'emergenza.</p>
--	--

17.17 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI RIENTRO INCONTROLLATO DI SATELLITI E ALTRI OGGETTI**SPAZIALI**

RIENTRO INCONTROLLATO DI SATELLITI E ALTRI OGGETTI SPAZIALI	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI RIENTRO INCONTROLLATO	<ul style="list-style-type: none">• è poco probabile che i frammenti causino il crollo di edifici, che pertanto sono da considerarsi più sicuri rispetto ai luoghi aperti. Si consiglia, comunque, di stare lontani dalle finestre e porte vetrate;• i frammenti impattando sui tetti degli edifici potrebbero causare danni, perforando i tetti stessi e i solai sottostanti, così determinando anche pericolo per le persone: pertanto, non disponendo di informazioni precise sulla vulnerabilità delle singole strutture, si può affermare che sono più sicuri i piani più bassi degli edifici;• all'interno degli edifici i posti strutturalmente più sicuri dove posizionarsi nel corso dell'eventuale impatto sono, per gli edifici in muratura, sotto le volte dei piani inferiori e nei vani delle porte inserite nei muri portanti (quelli più spessi), per gli edifici in cemento armato, in vicinanza delle colonne e, comunque, in vicinanza delle pareti;• è poco probabile che i frammenti più piccoli siano visibili da terra prima dell'impatto; alcuni frammenti di grandi dimensioni potrebbero sopravvivere all'impatto e contenere idrazina. In linea generale, si consiglia a chiunque avvistasse un frammento, senza toccarlo e mantenendosi a una distanza di almeno 20 metri, di segnalarlo immediatamente alle autorità competenti.

**17.18 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI BLACK OUT ELETTRICO**

BLACK OUT ELETTRICO	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<ul style="list-style-type: none">• Segnare in un unico foglio ben visibile i numeri di telefono utili e il numero verde per la segnalazione di guasti al gestore di energia elettrica (ENEL GUASTI: 803500).• Tenere in dispensa alimenti a lunga conservazione.• Tenere in dispensa acqua minerale in bottiglia.• Procurarsi delle candele, batterie di riserva per la radio portatile e la torcia elettrica• Acquistare una powerbank e mantenerla sempre carica, utile per ricaricare i cellulari• Se necessario, acquistare un generatore di corrente con motore a scoppio, ma ricordarsi di prevedere le dovute prolunghe elettriche per evitare di doverlo accendere dentro l'abitazione (i gas di scarico sono pericolosi!).• Installare in casa le luci di emergenza, che si accendano automaticamente in assenza di corrente attraverso una batteria interna, così da non rimanere improvvisamente al buio• Collegare computer ed elettrodomestici importanti a gruppi di continuità (UPS) che garantiranno alcuni minuti di carica prima di far andar via la corrente e annulleranno gli sbalzi di tensione.
DURANTE	<p>IN CASA</p> <ul style="list-style-type: none">• Prima di tutto capire se si tratta di un caso isolato o esteso (singola abitazione, palazzo, isolato o quartiere).• Evitare di intasare i centralini dei Vigili del Fuoco se non c'è una reale emergenza.• Utilizzare il telefono solo per emergenze, evitando così di consumare la carica residua.• Non accendere fiamme (candele, lumini, ecc.) vicino a materiali infiammabili (legno, carta, ecc.) e tenere alta la vigilanza se ci sono dei bambini.• Staccare l'alimentazione di computer, televisori, altri apparati elettronici che potrebbero rovinarsi nel caso di scarica più forte al momento della riattivazione.• Evitare, per quanto possibile, di aprire spesso frigoriferi e congelatori, permettendo così di mantenere la temperatura interna più fredda possibile. In estate, qualora l'assenza di corrente fosse prolungata, considerare l'ipotesi di consumare per primi i cibi più facilmente deperibili e ricordare che il cibo scongelato non può essere nuovamente congelato.• Verificare se ci sono persone bloccate in ascensore. Se non c'è nessuno sarebbe opportuno mettere un cartello almeno al piano terra che lo conferma per evitare il reiterarsi dell'operazione. Se ci sono persone bloccate rassicuratele ricordando che c'è sempre aria nell'ascensore e non c'è mai pericolo di cadere e chiamate il 115.• Se in casa ci sono dei malati cronici collegati con strumenti medicali collegati alla rete elettrica informare immediatamente del fatto i Vigili del Fuoco (115) o i Soccorsi Sanitari (118) spiegando con precisione il problema, gli eventuali rischi e indicando l'eventuale ospedale di riferimento. Saranno loro eventualmente ad attivare la Protezione Civile del Comune.• Quando viene riattivata la corrente elettrica non fidarsi a utilizzare l'ascensore immediatamente. Stessa cosa vale per il collegamento di computer, televisori, ecc...;• Se si possiede un generatore, non connetterlo direttamente all'impianto elettrico generale, ma collegare le apparecchiature che si devono fare funzionare direttamente al generatore. Inoltre, non avviare il generatore all'interno della casa o del garage per evitare il rischio di soffocamento per i gas di scarico.• Sarà possibile lasciare l'abitazione se questa è in condizioni di sicurezza. <p>IN AUTO</p> <ul style="list-style-type: none">• Se vi trovate in auto e vi rendete conto che nella strada c'è un blackout fare la massima attenzione ai sistemi semaforici che, seppur spesso dotati di altra linea di alimentazione, potrebbero essere non funzionanti o non sincronizzati. Lo stesso può valere per gli impianti di allarme acustico-visivi dei sottopassi e altri sistemi viari come i passaggi a livello, così come per l'illuminazione di gallerie, incroci, roatorie, ecc....



	<p>CONSIGLI</p> <ul style="list-style-type: none">• Se il computer è collegato a un UPS (gruppo di continuità) o è dotato di batteria, salvare il lavoro e spegnerlo prima di consumare la carica residua.• Quando manca la corrente e ti trovi nel buio completo, non correre subito a prendere la torcia elettrica. Attendi un minuto o due per abituare gli occhi all'oscurità prima di muoverti. Sarai sorpreso di quanto vedrai meglio, ed eviterai molti infortuni fastidiosi, come sbattere contro un tavolo.• Metti degli adesivi fluorescenti sulle torce elettriche. Tieni le torce in punti in cui gli adesivi si possano "caricare" quando c'è luce: su uno scaffale della libreria, vicino al televisore, sul comodino e così via. Quando mancherà la corrente, sarà molto più facile trovare le torce.• Ricorda che i cordless non funzioneranno durante un blackout. Assicurati di avere almeno un telefono a cornetta. I cellulari solitamente funzioneranno, ma ricordati che hanno una carica limitata.<ul style="list-style-type: none">• Appena noti la mancanza di corrente, telefona alla compagnia elettrica per informarli. Potresti essere il primo ad averlo notato, soprattutto nelle ore diurne o lavorative. Prima la compagnia sarà a conoscenza del guasto, prima potrà inviare una squadra a riparare il problema.• Non continuare a tempestare di telefonate la compagnia elettrica chiedendo informazioni sulla durata del blackout. Una telefonata è sufficiente. La compagnia ha a sua disposizione personale addestrato a questo tipo di emergenze, e sta usando tutte le sue risorse per risolvere il problema. Ricorda che un blackout per una compagnia elettrica significa bollette meno salate. Infastidirli non farà tornare più velocemente la corrente, e potresti intasare le linee nel caso di una vera emergenza.• Tieni in casa dei giochi da tavolo come scacchi, dama o dei puzzle. Impegneranno te e i bambini finché la televisione non sarà disponibile. Prova a pensare al modo in cui le persone si divertivano prima della scoperta dell'elettricità. <p>AVVERTENZE</p> <ul style="list-style-type: none">• Le candele, se usate impropriamente, possono causare un incendio. Le candele non sono raccomandate come fonte di luce durante i blackout. Le torce elettriche sono più sicure.• I generatori a gasolio possono uccidere se usati in spazi non aerati, o che consentono ai gas di scaricare di raggiungere l'abitazione. Il monossido di carbonio è inodore e se hai dei rilevatori, probabilmente non funzioneranno a causa del blackout. Non usare mai un generatore in casa, in garage, o in un altro ambiente chiuso!• Fai molta attenzione al pericolo di folgorazione quando usi il generatore e i vari collegamenti.
<p>DOPO</p>	<p>AL RITORNO DELLA CORRENTE</p> <ul style="list-style-type: none">• non riattivare tutti assieme gli apparecchi elettrici di casa per non sovraccaricare la linea elettrica.



18. APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, REVISIONE E VALUTAZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

APPROVAZIONE

Come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice, il piano comunale è approvato con deliberazione consiliare nella quale vengono definite le modalità di revisione periodica e di aggiornamento dello stesso. Gli aggiornamenti del piano che non comportano modifiche sostanziali di carattere operativo possono essere demandati a provvedimenti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa.

AGGIORNAMENTO REVISIONE

Considerata la natura dinamica del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, il Comune procede ad un aggiornamento ed una revisione periodica, che tenga conto degli esiti delle esercitazioni, secondo le modalità di seguito descritte:

- aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli;
- revisione periodica con cadenza massima triennale per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi.

VALUTAZIONE

La valutazione dell'operatività del piano è opportuno che sia effettuata con strumenti oggettivi e replicabili. Una verifica preliminare di congruità e adeguatezza del piano può essere realizzata mediante l'applicazione di un metodo di "autovalutazione" da parte del Comune.

Ai sensi dell'art.11, comma 1, del D. Lgs. 1/2018 "Codice della Protezione Civile" (di seguito Codice) la Regione disciplina l'organizzazione dei sistemi di protezione civile, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile, e in particolare:

- lett. a) - l'adozione e attuazione del Piano regionale di protezione civile;
- lett. b) - la redazione degli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali, di ambito e comunali di protezione civile;
- lett. o), comma 2) - la predisposizione dei piani provinciali e di ambito di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali.

La Regione Marche nel 2024 ha approvato gli Indirizzi per la predisposizione dei Piani comunali di Protezione Civile, con DGR n° 35 del 22/01/2024 ha approvato il Piano regionale di Protezione Civile e con altre Delibere di Giunta ha approvato tutti i Piani provinciali di Protezione Civile consultabili a questo link: <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Prevenzione/Pianificazione#Piani-Provinciali>.

Premesso quanto sopra, ogni Amministrazione comunale è pertanto dotata di ogni strumento utile per redigere il proprio Piano comunale di protezione civile, che dovrà essere allineato alla succitata normativa (ed eventuali aggiornamenti successivamente intervenuti).



19. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio al fine di prevedere l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti agli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il Referente di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti alla propria funzione.

Considerata la natura dinamica del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, il Comune procede ad un aggiornamento ed una revisione periodica, che tenga conto degli esiti delle esercitazioni, secondo le modalità di seguito descritte:

- aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli;
- revisione periodica con cadenza massima triennale per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi.

Durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano Comunale di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive, siti web, canali social.

Il Sindaco provvederà, inoltre, ad organizzare esercitazioni insieme ad Organi, Strutture e Componenti di Protezione Civile, con lo scopo di verificare quanto riportato nel Piano Comunale, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti del Piano da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Queste, in base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, si distinguono in:

- ✓ *esercitazioni per posti di comando (Command Post Exercise - CPX):* prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;
- ✓ *esercitazioni sul campo (Field Exercise - FX):* sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego



- operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;
- ✓ *esercitazioni a scala reale (Full Scale Exercise - FSX)*: sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;
 - ✓ *esercitazioni Table Top (TTX)*: è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;
 - ✓ *esercitazioni di valutazione/discussione (Discussion-Based Exercise - DBX)*: simili alle CPX le DBX sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

La documentazione riguardante l'attività esercitativa dovrà essere trasmessa alla Regione per consentire sia la valutazione tecnica dell'attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all'applicazione dei benefici di legge relativi all'impiego dei volontari.

In fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal C.O.C. sull'evento nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

Infine come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice, il piano comunale è approvato con deliberazione consiliare nella quale vengono definite le modalità di revisione periodica e di aggiornamento dello stesso. Gli aggiornamenti del piano che non comportano modifiche sostanziali di carattere operativo possono essere demandati a provvedimenti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa.



20. ELENCO ALLEGATI:

Allegato A1_COC IN ATTESA DI CONFERMA

Allegato A2_GIUNTA COMUNALE

Allegato A3_DIPENDENTI COMUNALI

Allegato A4_GESTORI SERVIZI ESSENZIALI e UFFICI POSTALI

Allegato A5_FORZE ARMATE-POLIZIA, CORPI STATALI

Allegato A6_ORGANIZZAZIONI VOLONTARIATO

Allegato A7_MEZZI/AUTOMEZZI COMUNALI

Allegato A8_MEZZI DITTE PRIVATE

Allegato A8a_ELENCO OPERATORI "PIANO NEVE"

Allegato A9_STRUTTURE SANITARIE E SOCIO-ASSISTENZIALI

Allegato A10_STRUTTURE SCOLASTICHE

Allegato A11_PALESTRE COMUNALI-SCOLASTICHE

Allegato A12_STRUTTURE RICETTIVE

Allegato A13_DATI POPOLAZIONE RESIDENTE

Allegato A13a_POPOLAZIONE RISCHIO IDRAULICO

Allegato A14_DATI POPOLAZIONE NON AUTOSUFFICIENTE

Allegato A14a_LINEE GUIDA PER L'INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NELLA PIANIFICAZIONE

Allegato A14b_ELENCO POPOLAZIONE NON AUTOSUFFICIENTE – **DOCUMENTO RISERVATO**

Allegato A15_EDIFICI STRATEGICI e CENTRI DI ASSISTENZA

Allegato A16_AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Allegato A17_PUNTI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO (RISCHIO INCENDI)

Allegato A18_DEFIBRILLATORI

Allegato A19_MODULISTICA

Allegato A20_NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITÀ ENTI SOVRACOMUNALI

Allegato A21_NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITÀ COMUNE DI APECCHIO

Allegato A22_GLOSSARIO



21. ELENCO TAVOLE:

Tav. 1:	INQUADRAMENTO: RETE VIARIA E NUCLEI ABITATI (scala 1:15.000)
Tav. 2:	INQUADRAMENTO: AREE BOScate (scala 1:15.000)
Tav. 3 A:	RISCHIO INCENDI INTERFACCIA: ZONE SUDDIVISE IN FUNZIONE DELLA PERICOLOSITA' (scala 1:15.000)
Tav. 3 B:	RISCHIO INCENDI INTERACCIA: VIABILITA' AREE DI PROTEZIONE CIVILE E STRUTTURE RILEVANTI IN CASO DI EMERGENZA (scala 1:7.500)
Tav. 3 C:	RISCHIO INCENDI BOSCHIVI: CARTA DELLA PERICOLOSITA' (scala 1:15.000)
Tav. 4 A:	RISCHIO IDROGEOLOGICO: PIANIFICAZIONE RISCHIO ESONDAZIONE (scala 1:5.000)
Tav. 4 B:	RISCHIO IDROGEOLOGICO: PIANIFICAZIONE RISCHIO VALANGHE (scala 1:5.000)
Tav. 4 C:	RISCHIO IDROGEOLOGICO: FRANE CHE COINVOLGONO LA VIABILITA' (scala 1:10.000)
Tav. 4 D:	RISCHIO IDROGEOLOGICO: PIANIFICAZIONE RISCHIO FRANA LOC. VALDARA (scala 1:4.000)
Tav. 5:	AREE DI ATTESA – EDIFICI STRATEGICI E SENSIBILI (scala 1:4.000)
Tav. 6:	AREE DI EMERGENZA (scala 1:4.000)
Tav. 7:	RISCHIO SISMICO: REGOLAMENTAZIONE VIABILITA' (scala 1:3.000)